



Comune di Ruvo di Puglia



pug | piano urbanistico generale di ruvo di puglia



E L A B O R A T I D I P U G



Ufficio Tecnico Comunale - Ruvo di Puglia

Progettista: Direttore Area 9 - Ing. Vincenzo D'Ingeo

Supporto tecnico-scientifico fino a Marzo 2011

Dip.to di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura - Politecnico di Bari

Responsabile scientifico: Prof. Arch. Nicola Martinelli

Contributo partecipativo:

Ufficio del PUG (Tavolo Tecnico)

Supporto tecnico alla redazione del piano:

Dott.ssa Archeologa Alessia Amato

Ing. V. Francesco Campanale

Arch. Maria Curci

Arch. Marco Lucafò

Dott. Geologo Angelo Ruta

Arch. Roberto Ruta

Contributi interni d'ufficio: Direttore Area 10 - Arch. Giambattista Del Rosso (Mar. / Dic. 2015)

Aggiornamenti conseguenti alla 2ª Conf. di Coopianificazione (Feb. 2016) - Coordinamento gruppo tecnico: Arch. Giambattista del Rosso

Correzioni grafiche: Geom. Nicolò De Simone

RAPPORTO AMBIENTALE

PIANO URBANISTICO GENERALE

Marzo 2016



COMUNE DI RUVO DI PUGLIA

Provincia di Bari

PIANO URBANISTICO GENERALE



R A P P O R T O A M B I E N T A L E

ai sensi della Direttiva 42/2001/CE (D.lgs.152/2006, successivamente modificato dal D.lgs. 4/2008 e s.m.i.)

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) Versione 2.1

Tecnico incaricato – fino a marzo 2011: Dott. Michele Bux
Revisione ed aggiornamenti : Ing. V.zo Francesco Campanale

Sommario

Capitolo 1	- Premessa	8
1.1	Che cos'è la Vas	8
1.2	Come funziona	8
1.3	Il mandato valutativo	8
1.4	La costruzione condivisa del DPP	8
1.4.1	<i>La costruzione del sistema informatico territoriale.....</i>	8
1.4.2	<i>I rilievi dall'alto e da terra</i>	12
	Figura 1.4.2-1 : Vedute del territorio Comunale di Ruvo di Puglia.	13
1.4.3	<i>L'ascolto e la partecipazione - I FORUM.....</i>	13
	Figura 1.4.3-1: Manifesto di pubblicizzazione dei Forum.....	14
	Figura 1.4.3-2: Immagini dell'incontro del 4 Marzo	16
	Figura 1.4.3-3: Immagini dell'incontro del 13 Marzo	17
	Figura 1.4.3-4: Immagini dell'incontro del 18 Marzo	18
	Figura 1.4.3-5: Immagini dell'incontro del 25 marzo al " Tannoia"	20
1.5	La copianificazione	20
1.6	Tavolo Tecnico - Ufficio del PUG	21
	Figura 1.6-1: Alcuni momenti del Il Tavolo Tecnico a lavoro all'interno dell'Ufficio del PUG	21
	Figura 1.6-2: Locandina della prima conferenza cittadina indetta dal Tavolo Tecnico del PUG ..	22
	Figura 1.6-3: Primo documento redatto dal Tavolo Tecnico del PUG	23
	Figura 1.6-4: Momenti della prima conferenza cittadina del Tavolo Tecnico del PUG	23
	Figura 1.6-5: Locandina seconda conferenza cittadina indetta dal Tavolo Tecnico del PUG	24
	Figura 1.6-6: Locandina terza conferenza cittadina indetta dal Tavolo Tecnico del PUG	25
	Figura 1.6-7: Secondo documento redatto dal Tavolo Tecnico del PUG	26
1.7	Quadro normativo in materia di VAS	26
	Tabella 1.7-1	30
	Tabella 1.7-2	30
	Tabella 1.7-3	31
	Tabella 1.7-4	31
	Tabella 1.7-5	32
	Tabella 1.7-6	32
	Tabella 1.7-7	33
	Tabella 1.7-8	33
1.8	Funzioni e contenuti della VAS.....	34
Capitolo 2	- Approccio metodologico alla procedura di VAS.....	36
	Figura 2-1 : Schema logico delle procedure di formazione del P.U.G. (Fonte D.R.A.G.).	38

Capitolo 3	- Sintesi non tecnica	39
	Figura 3-1: Stralcio Carta della Pericolosità Idraulica	40
	Figura 3-2: Stralcio Carta della Pericolosità Idraulica	41
	Figura 3-3: Stralcio Carta della Pericolosità Idraulica	41
	Figura 3-4: Stralcio Carta della Pericolosità Idraulica	42
	Figura 3-5: Stralcio Carta della Pericolosità Geomorfologica	42
	Figura 3-6: Stralcio Carta della Pericolosità Geomorfologica	43
Capitolo 4	- Valutazione degli ambiti di riferimento per il Piano	44
4.1	Introduzione	44
4.2	Analisi di contesto	44
4.2.1	<i>Fonte delle informazioni</i>	44
4.2.2	<i>Inquadramento dell'ambito territoriale</i>	44
	Figura 4.2.2-1: Schema dell'altopiano murgiano e dei ripiani baresi.	44
4.2.3	<i>Aspetti rilevanti di area vasta</i>	45
	Figura 4.2.3-1: a) La Provincia di Bari e la BAT.	46
4.2.4	<i>Analisi SWOT</i>	46
	Figura 4.2.4-1 : Matrice dell'analisi SWOT	47
	Figura 4.2.4-2 : Rapporto tra componenti ambientali, fattori di interferenza, sistemi ambientali	47
	Figura 4.2.4-3 : Modello grafico di un impatto ambientale.....	48
4.3	Ambito di azione del Piano.....	52
4.3.1	<i>Orientamenti iniziali e impostazione del Piano</i>	52
4.3.2	<i>Analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali</i>	52
4.3.3	<i>Identificazione dell'ambito spazio-temporale del Piano</i>	53
Capitolo 5	- La Valutazione di Incidenza del PUG	53
Capitolo 6	- Componenti ambientali e obiettivi ricognitivi	56
6.1	Introduzione	56
6.2	Obiettivi ricognitivi e macroindicatori.....	56
	Tabella 6.2.a: Obiettivi ricognitivi distinti per componente ambientale.	57
	Tabella 6.2.b: Macroindicatori in funzione di ogni specifico obiettivo ricognitivo.....	58
6.3	Analisi ambientale e territoriale di dettaglio	59
6.3.1	<i>Componente socio-economica (A)</i>	59
	Figura 5.3.1-1: Superfici Agricola Utilizzata (SAU). Estratto da: Piano strategico d'Area Vasta Bari2015.	60
	Figura 5.3.1-2: Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Ruvo di Puglia	69
	Figura 5.3.1-3: Variazione percentuale popolazione di Ruvo di Puglia ai censimenti dal 1861 al 2011.....	69

Figura 5.3.1-4: Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Ruvo di Puglia dal 2001 al 2014.....	70
Figura 5.3.1-5: Le variazioni annuali della popolazione di Ruvo di Puglia	70
Figura 5.3.1-6: Popolazione straniera residente in Puglia al 1° gennaio 2015	71
Figura 5.3.1-7: Popolazione straniera residente in città Metropolitana di Bari al 1° gennaio 2015	72
Figura 5.3.1-8: I sistemi locali del lavoro della Puglia identificati come a disagio abitativo ed elevata presenza di stranieri extra-comunitari	75
Figura 5.3.1-9: Distribuzione della popolazione di Ruvo di Puglia per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2015	76
6.3.2 Componente atmosfera e fattori climatici (B).....	89
Figura 5.3.2-2: Andamento medio annuale della piovosità nel periodo 1960-2002	90
Figura 5.3.2-3: Distribuzione spaziale della media annuale delle piogge sul territorio Pugliese (serie storica 1950-1992, fonte ACLI II)	90
Figura 5.3.2-4: Distribuzione spaziale della media annuale delle temperature minime, massime e medie sul territorio Pugliese (serie storica 1950-1992, fonte ACLI II)	91
Figura 5.3.2-5: Comuni nei quali risultano attive reti di monitoraggio (2005), classificate in funzione del gestore (ARPA, Comune, Provincia; Fonte: Regione Puglia – Piano Regionale di Qualità dell’Aria).	92
Tabella 5.3.2-1: Comuni nei quali risultano attive reti di monitoraggio.....	95
Figura 5.3.2-6 : Mappa della media di concentrazione di NO ₂ (µG/m ³), anno 2005.....	96
Figura 5.3.2-7: Mappa della media di concentrazione di O ₃ (µG/m ³), periodo maggio-settembre 2005.....	96
Figura 5.3.2-8: Mappa della media di concentrazione di CO (µG/m ³), anno 2005.....	97
Figura 5.3.2-9: Mappa della media emissioni stimate di NO ₂ a livello comunale.	98
Figura 5.3.2-10: Ripartizione dei comuni della regione Puglia nelle quattro zone emissive.	99
6.3.3 Componente ambiente idrico (C).....	100
Figura 5.3.3-1: Carichi idraulici (m s.l.m.) della falda carsica della media e bassa Murgia.	101
Figura 5.3.3-2: Area vulnerabile alla contaminazione salina nell’ambito dell’acquifero carsico murgiano (dati tratti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, 2007).	101
Figura 5.3.3-3: Qualità igienico – sanitaria della risorsa: Aspetti epidemiologici. Malattie del circuito fecale – orale (n. casi/100000 abitanti). Fonte: L. Limongelli, V. F. Uricchio, G. Zurlini (a cura di), La valutazione ambientale strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia: un contributo conoscitivo e metodologico. 2006, Regione Puglia.	102
Tabella 5.3.3-1: Consistenza del sistema di fognatura nera.....	105
6.3.4 Componente suolo (D).....	106
Figura 5.3.4-1: Componenti del sistema idrogeomorfologico - elementi geologico-strutturali.	107
Figura 5.3.4-2: Componenti del sistema idrogeomorfologico – forme di versante, reticolo idrografico e bacini endoreici.	108
Tabella 5.3.4-1: Consistenza Aziende agricole, superficie agricola totale (SAT) e superficie agricola utilizzata (SAU) in Ruvo di Puglia, provincia di Bari e Puglia per forma di conduzione. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura, 2000.	109
Figura 5.3.4-3: Diffusione dei seminativi, degli uliveti, dei pascoli e dei vigneti in Ruvo di Puglia tra il 1997 e il 2007.	111
Figura 5.3.4-4 : Edificato del 1940 in nero, del 1970 in rosso	112

Figura 5.3.4-5: Edificato del 1970 in nero, del 1997 in rosso	113
Figura 5.3.4-6: Edificato del 1997 in nero, del 2001 in rosso	113
Figura 5.3.4-7: Edificato del 2001 in nero, del 2006 in rosso	114
6.3.5 Componente natura e biodiversità	115
Figura 5.3.5-1: Distribuzione delle pseudosteppe all'interno del territorio comunale di Ruvo di Puglia.	117
Figura 5.3.5-2: Distribuzione del patrimonio forestale all'interno del territorio comunale di Ruvo di Puglia.....	118
6.3.6 Componente paesaggio e patrimonio culturale (F)	119
6.3.7 Componente rischio (naturale e antropogenico) e salute umana	119
Figura 5.3.7-1: Aree a pericolosità idraulica (perimetrazioni PAI AdB Puglia).	121
Figura 5.3.7-2: Particolare delle fasce fluviali in modellamento attivo (NTA del PAI) che i intersecano le aree urbanizzate.....	122
Figura 5.3.7-3: Mappa di Pericolosità Sismica Mps04 del territorio nazionale con g = accelerazione massima riferita a suoli rigidi (Vs > 800 m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (aprile 2004 – assunta quale mappa di riferimento con Ordinanza 3519/2006 del 28 aprile 2006). Fonte: INGV.	123
Capitolo 7 - La vas e il governo del territorio	124
7.1 Il PUG di Ruvo di Puglia	124
7.1.1 Obiettivi generali	124
7.1.2 Previsioni strutturali	125
Figura 6.1.2-1: Invarianti strutturali del sistema antropico e storico culturale	127
Figura 6.1.2-2: Invarianti strutturali del sistema antropico e storico culturale - Particolare	127
Figura 6.1.2-3: Contesti Urbani e Periurbani	129
Figura 6.1.2-4: Contesti Rurali	130
7.1.3 Previsioni programmatiche	130
7.1.4 Documenti di Piano	131
7.1.5 Elaborati cartografici	132
7.2 Coerenza interna del Piano	134
7.3 Coerenza esterna del Piano	134
7.3.1 Individuazione dei piani e programmi pertinenti al P.U.G. in materia di tutela ambientale e di sostenibilità dello sviluppo	134
7.3.2 Analisi di coerenza fra il P.U.G. e gli altri piani e programmi individuati	135
7.4 Obbiettivi di sostenibilità Ambientale	135
7.5 Valutazione degli effetti ambientali del PUG	144
7.5.1 Criteri di qualità ambientale	144
Tabella 6.2.1-1: Individuazione dei criteri di qualità ambientale	145
Tabella 6.2.1-2: caratterizzazione ambientale di alcune misure previste dal nuovo PUG di Ruvo.	146

I colori connotano la natura degli effetti prevedibili: rosso-negativo; giallo-contrastante; verde-positivo; bianco-irrilevante. La diversa intensità è resa dai tre gradi in cui è possibile esprimere ogni incrocio.	146
7.6 Valutazione degli scenari di sviluppo	148
Capitolo 8 - Monitoraggio.....	152
8.1 Monitoraggio e controllo ambientale del Piano	152

Capitolo 1 - Premessa

1.1 Che cos'è la Vas

La funzione della valutazione ambientale strategica (VAS) è, dunque, quella di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi allo scopo di evitare i potenziali impatti significativi e negativi sull'ambiente prima della loro definitiva elaborazione. La VAS agisce quindi nella fase "a monte" consentendo, se necessario, di ricorrere a misure di mitigazione che saranno definite attraverso consultazioni con le altre autorità competenti nonché con le parti interessate

1.2 Come funziona

La Valutazione Ambientale è effettuata durante la fase di predisposizione del piano o programma (p/p) sin dall'inizio e ne deve influenzare in maniera sostanziale i contenuti ottenendo che nel p/p siano integrate le considerazioni ambientali ossia che siano adottati anche obiettivi di sostenibilità ambientale, siano identificati, descritti e valutati gli impatti significativi che le azioni previste nel p/p potrebbero avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, siano considerate le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del p/p stesso.

1.3 Il mandato valutativo

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Urbanistico Generale (PUG) per la città di Ruvo di Puglia si innesta in un processo di innovazione delle pratiche di governo del territorio che, in Puglia, ha avuto una spinta a seguito dell'approvazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG). In particolare, il DRAG disciplina le modalità di formazione dei piani urbanistici, coerentemente agli orientamenti comunitari definiti nella Direttiva 2001/42/CE.

L'approccio scelto per l'esecuzione di questa VAS pone particolare cura nella definizione delle ragioni, delle aspettative e degli obiettivi alla base del percorso di valutazione. Pur partendo inevitabilmente dalle prescrizioni normative, si è rivelato necessario enfatizzare le indicazioni specifiche espresse dall'ente procedente (l'amministrazione comunale di Ruvo di Puglia) e coinvolgere la società civile sin dalle primissime fasi della valutazione.

1.4 La costruzione condivisa del DPP

1.4.1 La costruzione del sistema informatico territoriale

La conoscenza prodotta nella fase di elaborazione dei PUG costituisce una fonte di informazioni di notevole interesse, dettagliata e proprio per questo di difficile gestione.

A supporto del processo di costruzione del quadro delle conoscenze e dei quadri interpretativi del territorio di Ruvo di Puglia, i dati raccolti e/o prodotti sul territorio sono stati organizzati in un Sistema Informativo Territoriale (SIT), costruito in linea con le raccomandazioni contenute nelle "Istruzioni tecniche per l'informatizzazione dei PUG, nell'ambito del SIT Regionale" approvate con Dgr 1178 del Luglio 2009, il quale lungi dal limitare la possibilità di rappresentare adeguatamente le specificità locali, permette letture d'insieme di analisi spesso svolte per temi, discipline ed ambiti territoriali diversi.

A tale scopo il sistema delle conoscenze e conseguentemente la base dati del SIT, in coerenza con il DRAG – Linee guida per l’elaborazione dei PUG, è stata organizzata secondo i seguenti sottosistemi:

- Dati di base,
- risorse ambientali,
- risorse paesaggistiche,
- risorse rurali,
- risorse insediative,
- risorse infrastrutturali,
- realtà socio-economica,
- stato della pianificazione.

In ragione della specificità e complessità del territorio di Castrignano del Capo alle risorse ambientali e paesaggistiche sarà dedicata una particolare attenzione. Il quadro delle conoscenze si articolerà alle scale più appropriate per la descrizione del sistema territoriale di area vasta e sistema territoriale locale.

Tutti gli strati informativi disponibili sul SIT regionale (carta tecnica regionale in scala 1:5.000, DTM a 8 metri, Ortofotocarta, uso del suolo, carta Geomorfoidrologica, Carta dei Beni culturali, etc.) e su altri banche dati ufficiali (Es. ISTAT, Agenzia del Territorio) sono stati acquisiti nel SIT comunale. In particolare la carta tecnica regionale e l’Ortofotocarta sono stati utilizzati come base per la produzione dei dati tematici originali, prodotti per il PUG, i quali hanno rispettato gli standard nazional/europei e sono stati pertanto georiferiti nel sistema di proiezione geografica UTM 33 Wgs 84. Ove possibile le geometrie sono state fatte coincidere con quelle presenti sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000. Il formato dei dati utilizzato è stato lo shape file e il software utilizzato l’Arcview 9 dell’ESRI.

Tale strumento, che ha già mostrato la sua utilità nella realizzazione degli elaborati di DPP in ambiente GIS, risulterà di estrema utilità nella fase di divulgazione e gestione del DPP, nella fase di redazione del PUG e in base a quanto espresso nella Dgr 1178/2009, nella fase di controllo di compatibilità (ai sensi della Lr 20/2001 art. 5, c. 7) da parte della Regione e della Provincia.

Così come il sistema delle conoscenze, anche il SIT si configura come strumento dinamico in continua evoluzione. In quest’ottica si riporta qui di seguito l’elenco degli stati informativi rappresentati nelle tavole di DPP, stati informativi che ad oggi popolano il SIT del comune di Ruvo.

STRATI INFORMATIVI DI BASE

- Carta Tecnica Regionale, Regione Puglia
- DTM (Digital Terra in Model), Regione Puglia
- Ortofoto2006, Regione Puglia
- Confini comunali, Regione Puglia

SISTEMA TERRITORIALE DI AREA VASTA

Sistema insediativo

- Tratte stradali (Autostrade, Strade statali, Strade provinciali), DBPrior 10K
- Tratte ferroviarie, DBPrior 10K
- Porti (Nazionali, Regionali), Elaborazione gruppo di lavoro
- Aeroporti, Rilievo Gruppo di lavoro
- Reticolo idrografico, AdB Puglia
- Uso del suolo, Regione Puglia
- Naturalità (Boschi e macchie, Arbusteti e cespuglietti, Prati e pascoli naturali, Aree umide), Elaborazione ufficio di piano

Assetti Istituzionali di Area Vasta

- Confini PIT 2
- Confini Comunità montana Murgia Nord Ovest, UNICEM

- Confini Area metropolitana Bari, Confini BAT

SISTEMA TERRITORIALE LOCALE

- Risorse Ambientali
- Elementi geologico strutturali
- Litologia del substrato
- Tettonica, AdB Puglia
- Orografia (Isoipse, Quote), AdB Puglia
- Forme di versante (Nicchia di distacco, Corpo di frana, Cono di detrito, Aree interessate da dissesto diffuso, Orlo di scarpata delimitante forme semispianate, Cresta affilata, Cresta arrotondata, Asse di displuvio), AdB Puglia
- Forme di modellamento di corsi d'acqua (Ripa di erosione), AdB Puglia
- Forme ed elementi legati all'idrografia superficiale (Corsi d'acqua, Recapito finale di bacino endoreico), AdB Puglia
- Forme carsiche (Grotte, Voragini, Doline, Orlo di depressione carsica), AdB Puglia
- Forme ed elementi di origine antropica (Cave, Discariche), AdB Puglia
- Patrimonio forestale (Querceti, Rimboschimenti), Elaborazione gruppo di lavoro
- Habitat in direttiva 92/43/CEE, Elaborazione gruppo di lavoro
- Aree della pseudo steppa importanti per la fauna, Elaborazione gruppo di lavoro
- Cavità naturali, Catasto grotte
- Minacce sulla fauna (Perdita di habitat, Alterazione degli ecosistemi, Disturbo), Elaborazione gruppo di lavoro
- Minacce su Flora e habitat (Perdita di habitat, Incendi su habitat, Incendi boschivi), Elaborazione Gruppo di lavoro
- Aree spietrate dal 1997 al 2006, Elaborazione gruppo di lavoro
- Cave, Ufficio di Piano
- Aree ad alta pericolosità di inondazione, Piano di Assetto Idrogeologico
- Permeabilità dei suoli, Rilievo gruppo di lavoro
- Uso degli spazi aperti urbani, Rilievo gruppo di lavoro

RISORSE PAESAGGISTICHE

- Paesaggi agricoli (Matrice agricola erborata, Matrice agricola particellare complessa, Matrice agricola a seminativo (cerealicola), Matrice naturale e seminaturale, Corine Land Cover), Elaborazione Gruppo di lavoro
- Strade di interesse paesistico ambientale, Elaborazione Ufficio di Piano
- Strade panoramiche, Elaborazione Ufficio di Piano
- Punti panoramici (Naturali, Urbani), Elaborazione Ufficio di Piano
- Assi visivi urbani, Rilievo Gruppo di lavoro
- Fulcri visivi (Naturali, Antropici), Elaborazione Ufficio di Piano

RISORSE RURALI

- Architettura rurale (Edifici, Aree di pertinenza, Strade di attestazione), Rilievo Gruppo di lavoro
- Pagliai, CTR Puglia
- Muri a secco, CTR Puglia
- Usi civici, Ufficio di Piano
- Usi agricoli trasformati, Elaborazione Gruppo di lavoro

RISORSE INSEDIATIVE

- Assi viari strutturanti, Rilievo Gruppo di lavoro
- Tessuti insediativi (Tessuto compatto storico, Tessuto compatto ottocentesco a maglie regolari, Tessuto consolidato a maglie regolari semiaperto, Tessuto a maglie larghe di frangia, Tessuto irregolare a bassa densità della campagna urbanizzata, Tessuto residenziale a maglie regolari con forme nucleari extraurbane, Forme nucleari extraurbane: piattaforma mista,

Forme nucleari extraurbane: piattaforma produttiva commerciale), Elaborazione Gruppo di lavoro

- Attività di somministrazione (Ristorante, Pizzeria, Bar, Chiostro), Ufficio di Piano
- Distribuzione alimentare, Ufficio di piano
- Assi terziari, Camera di Commercio Bari
- Aree destinate al commercio itinerante, Ufficio di Piano
- Edifici Produttivi (Capannoni, Serre, Sylos), CTR Puglia
- Zone produttive (Zona D1 Industriale, Zona D2 Commerciale, Zona agroindustriale), PRG vigente
- Varianti puntuali al PRG (SUAP), Ufficio di piano
- Nucleo antico (zona A)
- Aree di interesse storico ambientale (zona A1)
- Area di interesse archeologico, PRG vigente
- Ring e altri spazi aperti storici, Rilievo Gruppo di lavoro
- Aree archeologiche vincolate, Carta Beni Culturali Regione Puglia
- Tratturi, Carta Beni Culturali Regione Puglia
- Area rinvenimenti archeologici, Carta Beni culturali Regione Puglia
- Beni archeologici (Funerario, Produttivo, Tracciati viari, Abitativo, Reperti isolati, Carta Beni Culturali Regione Puglia
- Beni architettonici vincolati, Carta Beni Culturali Regione Puglia
- Beni architettonici (Edifici, Area di pertinenza), Rilievo Gruppo di lavoro
- Masserie e architetture rurali, Rilievo Gruppo di lavoro
- Viabilità rurale storica, Rilievo Gruppo di lavoro
- Assi viari storici, Rilievo Gruppo di lavoro
- Datazione edificato (1874, 1940, 1970, 1997, 2001, 2006), Elaborazione Gruppo di lavoro

RISORSE INFRASTRUTTURALI

- Mobilità su gomma (Strada di attraversamento territoriale, Strada di attraversamento e distribuzione del territorio, Strada di collegamento secondario, Strada di penetrazione urbana, Strada locale), Rilievo Gruppo di lavoro
- Collegamenti ferroviari, DBPrior10K
- Stazione ferroviaria
- Percorso Autolinee STP e Ferrotranviaria, Rilievo Gruppo di lavoro
- Fermate autolinee extraurbane, Rilievo Gruppo di lavoro
- Percorso autolinee urbane, Rilievo Gruppo di lavoro
- Fermate autolinee urbane, Rilievo Gruppo di lavoro
- Parcheggi pubblici, Ufficio di Piano
- Percorsi ciclabili (Esistenti, Di progetto), Ufficio di Piano
- Struttura ricettiva attrezzata per il cicloturismo, Ufficio di Piano
- Sentieri nelle aree boscate, Elaborazione Gruppo di lavoro
- Aree attrezzate per la sosta camper, Ufficio di Piano
- Stazione di scambio eco bus, Ufficio di Piano
- Attrezzature e spazi collettivi (Amministrazione pubblica, pubblica sicurezza, protezione civile, Parcheggio servizio emergenza radio, Istruzione, Parcheggio Scuolabus, Assistenza, servizi sociali e igienico sanitari, Attività culturali, associative, politiche, sportive, Associazioni culturali, Culto, Spazi aperti attrezzati a verde per ricreazione, tempo libero e sport, Spazi aperti di libera fruizione per usi pubblici collettivi, Attrezzature sportive, Aree di sosta per commercio itinerante, Distributori di benzina), Ufficio di Piano
- Strutture ricettive (Hotel, Agriturismo, Bed & Breakfast), Ufficio di Piano
- Aeroporto ultraleggeri, Ufficio di Piano
- Reti tecnologiche, CTR Regione Puglia

PIANIFICAZIONE

- PRG, PRG vigente
- Standard (Acquisiti, Acquisiti e realizzati, Previsti e decaduti, Stralciati), Ufficio di Piano

- Stato di attuazione maglie (Zone 167, Edilizia pubblica, Sub comparti per edilizia residenziale pubblica (ERP), Piani insediamenti produttivi (PEEP), Piani particolareggiati di esecuzione (PP), Piani di lottizzazione privati dei comparti(EP), Piani di lottizzazione convenzionati (PdL), Comparti edificatori), Ufficio di Piano
- Programmazione complessa (Contratto di quartiere I, Contratto di quartiere II, PIRP, Programma recupero urbano), Ufficio di Piano
- Progetti di opere pubbliche, Ufficio di Piano
- Territori costruiti, Ufficio di Piano

CONTESTI E INVARIANTI

- Contesti, Elaborazione Gruppo di Lavoro
- Vincolo paesaggistico
- Parco Nazionale Alta Murgia, Portale Ambientale Regione Puglia
- Siti di interesse Comunitario, Portale Ambientale Regione Puglia
- Vincolo idrogeologico
- Boschi
- Aree a rischio inondazione, PAI
- Vincoli archeologici, Carta dei Beni Regione Puglia
- Tratturi, Carta dei Beni Regione Puglia
- Vincoli architettonici, Carta dei Beni Regione Puglia
- Area di interesse archeologico, PRG vigente
- Usi civici (Demanio libero, Terre reintegrate, Terre quotizzate), Ufficio di piano
- ATE, PUTT
- Grotte (ATD, Area annessa), PUTT
- Vincoli architettonici (ATD, Area annessa), PUTT
- Segnalazioni architettoniche (ATD, Area annessa), PUTT
- Vincoli archeologici (ATD, Area annessa), PUTT
- Segnalazioni archeologiche (ATD, Area annessa), PUTT
- Tratturi (ATD, Area annessa), PUTT
- Corsi d'acqua (ATD, Area annessa), PUTT
- Zona ripopolamento e cattura (ATD), PUTT
- Usi civici (ATD), PUTT
- Boschi e macchie (ATD, Area annessa), PUTT
- Biotopi (ATD, Area annessa), PUTT

1.4.2 I rilievi dall'alto e da terra

La costruzione del Quadro delle Conoscenze del DPP organizzato per Risorse Territoriali, si fonda sul reperimento, archiviazione e trattamento dei dati rivenienti dagli Enti territoriali che hanno partecipato alla Prima Conferenza di Copianificazione, dall'ascolto della comunità e delle categorie di settore della città nel corso dei Forum e dei tavoli tecnici, dalla consultazione della letteratura e degli archivi che conservano materiali di documentazione dedicati alla città da pianificare, ma soprattutto dai rilievi sul campo effettuati attraversando e osservando il territorio e la città in tutte le sue parti.

Un territorio complesso e ricco di una grande pluralità di paesaggi (collinari, di pianura, boschivi, rurali), come quello di Ruvo di Puglia, richiedeva un rilievo fotografico effettuato dall'alto – attraverso volo aereo radente – che: integrasse i rilievi fotografici tradizionali effettuati sul campo, fornisse all'equipe multidisciplinare (geologi, naturalisti, agronomi, storici, architetti, urbanisti, sociologi) impegnata nella costruzione del Quadro delle Conoscenze di avere una serie di visioni aggiornate del territorio, che potesse anche stimolare visioni inedite nella comunità locale durante lo svolgimento dei Forum tematici.

Nei giorni del 12 Gennaio 2009 e 8 Luglio 2009 sono stati effettuati due voli sul territorio comunale di Ruvo di Puglia. La scelta di due stagioni (inverno ed estate) molto distanti tra loro, serviva ad ottenere immagini

del paesaggio che si presentassero in condizioni climatiche, di luce, e fenomenologiche assai diverse tra loro in modo da poter disporre di un archivio di immagini aeree plurale e articolato.

La mappa dei due sorvoli qui riportata mostra “il piano di volo” che, il fotografo specializzato in questo tipo di rilievi dall’alto, Lorenzo Scaraggi, ha studiato su apposita cartografia con il gruppo di progettazione rispetto ad una serie di esigenze di lettura, descrizione e interpretazione del territorio di Ruvo di Puglia.

La ricca documentazione fotografica, costituita da centinaia di scatti, rappresenta una fondamentale banca dati visiva per il Comune di Ruvo che va ad arricchire il Quadro delle Conoscenze di questo territorio per una sua più corretta gestione.

Bernardo Secchi utilizza spesso un aforisma assai efficace “L’urbanistica si fa con i piedi...” alludendo alla necessità di rilevare i luoghi da pianificare camminando al loro interno, attraversandoli, osservandoli e rilevandoli. Solo in questo modo, infatti, nell’arco dell’anno che è stato necessario alla redazione del DPP di Ruvo di Puglia è stato possibile arricchire e completare il Quadro delle Conoscenze.

Per quanto attiene ad esempio al patrimonio architettonico rurale si è dato conto della metodologia di rilievo del ricco sistema insediativo rurale delle masserie, delle ville, dei casini e degli jazzi. Tale lunga e complessa operazione che si sintetizza nella schedatura delle masserie dell’Agro di Ruvo si è svolta nei mesi di Febbraio- Maggio 2009 con ripetuti sopralluoghi nell’agro e concentrando le risorse di ricerca di un gruppo di studenti, guidato da ricercatori del Politecnico di Bari, impegnati in una esperienza didattica sul campo per i Corsi di Laboratorio di Urbanistica A e B dell’A.A. 2008-2009.



Figura 1.4.2-1 : Vedute del territorio Comunale di Ruvo di Puglia.
A sinistra il piano dei 2 sorvoli effettuati

1.4.3 L’ascolto e la partecipazione - I FORUM

Il processo di partecipazione è volto alla raccolta di fatti e situazioni sociali (sull’uso del territorio – sotto o sovra utilizzo, utilizzi anomali ecc. - e sui suoi significati, in modo da costruirne una mappa di luoghi differenzialmente sensibili) oltre che di valutazioni, opinioni, bisogni collettivi, costruzione di scenari

Ha utilizzato pertanto modalità comunicative che sono state solo parzialmente aperte o autogestite, ma in maniera misurata e discreta orientate sulla base delle necessità della pianificazione comunale. E’ importante che anche lo sguardo ‘esterno’ di progettisti/osservatori entri nelle relazioni di partecipazione in maniera trasparente, limitatamente alla dilatazione di prospettive, proposta di comparazioni, stimolazione della riflessione e discussione anche su fatti ed elementi latenti o non evidenziati (se ad esempio non emerge in alcuna discussione la presenza, l’uso, l’importanza di un elemento del territorio che è rilevato come significativo dall’analisi obiettiva e che non può essere trascurato dalla definizione progettuale, si deve prevedere quantomeno una sollecitazione ad esprimersi su di esso, per esplicitare il motivo dell’oblio, della latenza, del non uso, o per immaginarne un possibile utilizzo ecc.).

I presupposti di questa scelta, derivati sia dalla teoria che dalla pratica, possono essere così sintetizzati:

a) in tutte le forme comunicative, da quelle narrative a quelle dialogiche, vengono prodotte selezioni, censure, opinioni o valutazioni ‘mediatizzate’ ecc. ;

b) anche il ricercatore/progettista è orientato da teorie e narrazioni, è un mito ormai superato quello della sua presunta 'neutralità';

c) è ineliminabile il suo intervento nei processi di progettazione partecipata, ma ne è possibile il controllo attraverso una circolarità della comunicazione che ritorna sulle idee e sulle conoscenze, emendandole o integrandole e attraverso una eterogeneità di strumenti e situazioni comunicative.

Si è scelto di utilizzare in una fase iniziale prevalentemente forme partecipative ad alta "riconoscibilità", secondo la tradizione dello strumento di pianificazione: quindi dei dibattiti pubblici (forum). Questi sono stati svolti in una fase intermedia tra una prima di raccolta di dati generici e quantitativi su particolari fenomeni e caratteristiche locali (che potranno essere utilizzati e proposti come dato da commentare e dibattere nei forum), ed una di eventuale approfondimento mirato. Successivamente al primo forum, che ha avuto una funzione di orientamento generale, e di prima definizione di temi nevralgici, gli altri che sono seguiti, come da note che seguono, hanno avuto un carattere più specifico nei quali si è cercato di riprendere e approfondire le tematiche emerse dai precedenti.

Le discussioni pubbliche sono state, quindi, solo parzialmente strutturate – sostenute da un 'canovaccio' di temi di base progressivamente sempre più specifici volti ad individuare i caratteri 'percepiti' della comunità e del territorio. L'obiettivo è stato: definire un 'quadro' delle conoscenze e delle priorità condivise della comunità riguardo situazioni concrete o idee inerenti variabili che possono in vari modi e misure essere considerate nella elaborazione di un PUG.



Figura 1.4.3-1: Manifesto di pubblicizzazione dei Forum

- una partecipazione finalizzata alla conoscenza (dal basso) funzionale all'elaborazione del PUG
- una partecipazione finalizzata all'animazione sociale e culturale locale (a stimolare, a creare occasioni, di 'presa in cura' del proprio territorio)
- una partecipazione che tendenzialmente mira alla costruzione condivisa di un'idea del territorio: presente, passata e soprattutto futura
- una partecipazione che tende a stimolare idee il più possibile 'innovative' (non tautologiche) di sviluppo territoriale

I FORUM del 4 Marzo- Sala Conferenze in via Dell'Aquila

Incontro sul tema “Ruvo è Ruvo non è... Il territorio, le sue risorse, la sua identità”.

I nodi problematici emersi dal confronto pubblico:

1) Una percezione “confusa” di una crisi demografica

In questo forum si è manifestata una sorta di ‘guerra di cifre’ riguardo la decrescita della popolazione negli ultimi anni: c’è chi sostiene che questa decrescita è molto forte, che si tratti di un ‘esodo’ di residenti indirizzato prevalentemente verso il comune di Corato, e che sia segno di un complessivo declino di Ruvo, c’è invece chi sostiene una perdita di popolazione più contenuta e non così problematica. La percezione di questo decremento oscillerebbe tra le 2000 famiglie e il centinaio di unità.

2) Una problematica identità rurale collegata alla produttività agricola

Numerosi interventi hanno sostenuto come sia ancora forte e determinante per l’economia del territorio la funzione del settore agricolo e come, di conseguenza, questo abbia strutturato la stessa cultura e la mentalità ruvese. Qualcuno ha sostenuto, invece, come sia percepibile un alto grado di frazionamento delle proprietà, una moltiplicazione di piccoli lotti produttivi utili solo per il diletto “hobbistico” dei proprietari. Altri hanno attribuito invece proprio al tipo di cultura e di mentalità “prettamente contadina”, un valore non propriamente positivo considerandole per certi versi come una sorta di freno allo sviluppo.

Per altri versi emerge che, benché a Ruvo il settore risenta come altrove della crisi, questa non sembra essere generalizzata: esistono delle realtà aziendali con alti fatturati e una buona immagine in Italia e all’estero.

3) Una prevalente sensibilità e attenzione verso l’area rurale del territorio comunale

Emerge una forte sensibilità verso la valorizzazione dell’area extraurbana del territorio comunale. Certamente quest’area viene considerata come una fondamentale risorsa pur presentando dei problemi strutturali che ne impediscono la piena fruibilità:

- il profondo scollamento con il centro urbano che rende soprattutto l’area dell’Alta Murgia ricadente nel Parco in realtà non fruibile da tutti, e soprattutto dalle famiglie. Ciò viene attribuito: allo stato di abbandono di aree boschive, alla scarsa accessibilità delle zone naturalisticamente più interessanti dell’Alta Murgia.

Un’ultima valutazione viene fatta a proposito delle uniche attività extra-agricole presenti nell’agro, relative alla funzione agrituristica delle masserie. Si tratta di un’attività che viene associata prevalentemente a servizi di ristorazione e di organizzazione di eventi e pertanto considerata come una risorsa che non valorizza adeguatamente la vocazione culturale agricola del territorio.

4) Le criticità del centro urbano

Del centro urbano si è dibattuto considerandone soprattutto i caratteri problematici delle sue zone più esterne e si è auspicata una particolare attenzione indirizzata verso l’area extramurale nell’ambito della nuova pianificazione, comprendendo in questa anche la zona di impianto edilizio ottocentesco. Tra i caratteri di questa problematicità sono emerse la mancanza di un ‘vero’ parco urbano che sia facilmente raggiungibile con una mobilità pedonale o ciclabile. Viene indicata la possibilità di creare questa funzione in spazi verdi periurbani come il Parco del Conte, un’area di una decina di ettari attualmente utilizzata da una cooperativa sociale; la mancata realizzazione delle aree a standard di quartiere previste dal precedente PRG, tra queste non sono state implementate le aree verdi attrezzate previste; il degrado generalizzato del margine periurbano, per lo più trasformatosi in zona di discariche abusive. Tale degrado è percepito da coloro che utilizzano queste aree per svolgere attività fisiche che richiedono generalmente una distanza dal traffico e dalla congestione delle aree più centrali.

Una certa convergenza della domanda di spazi pubblici e aperti si è indirizzata a quelli destinati soprattutto a bambini ed anziani.

5) Un’idea di sviluppo tendenzialmente ‘equilibrata’

Una forte convergenza si è manifestata sulla necessità di dare un “impulso” al territorio. L’assemblea ha espresso un forte orientamento in direzione di una politica sostenibile del territorio, richiamandosi anche al tendenziale mantenimento dei caratteri estetici e percettivi del territorio che costituiscono una specificità di Ruvo.

6) Una scarsa propensione all’investimento, le risorse private vanno nel ‘risparmio’

Le prospettive di sviluppo del territorio potrebbero essere ostacolate da uno scarso interesse della popolazione ad investire sul territorio. Viene attribuito, come elemento culturale e radicato, alla gente di Ruvo, un prevalente atteggiamento a ‘conservare’ le risorse private, a destinarle al ‘risparmio’, di cui la percepibile diffusione di sportelli bancari in città ne sarebbe un indicatore.

7) Una forte identità ma autoreferenziale

Il tema dell’identità locale ha richiamato fortemente quelli già emersi della vocazione rurale e dello sfruttamento delle sue risorse. Si tratta di un’idea consolidata e che si è orientata a rafforzare introducendo come elemento di innovazione quello di uno sfruttamento agrituristico del territorio – coerente il più possibile con questa vocazione. Le sollecitazioni ad una maggiore incidenza di un generale sviluppo turistico del

territorio sembrano in questa fase anche generiche risentendo più che altro delle stimolazioni di un diffuso sviluppo di questo settore soprattutto nell'area vasta del nord barese.

Si è inoltre associato nella discussione questo carattere dell'identità locale alla sua forte autoreferenzialità, in altri termini alla fondamentale 'chiusura' del territorio rispetto a sistemi di area vasta.



Figura 1.4.3-2: Immagini dell'incontro del 4 Marzo

INCONTRO del 13 Marzo –Scuola Media “Cotugno”

Incontro sul tema “Il palazzo e la terra: abitare e fruire il centro urbano e la campagna”.

Il forum intendeva approfondire non solo la percezione del “problema casa”, riferito soprattutto alla **prima casa** di residenza, ma anche la conoscenza diffusa dei fattori che, particolarmente nel territorio ruvese, vengono ritenuti causa degli alti costi sia per l'acquisto che per l'affitto.

Tra gli altri argomenti sottoposti ai partecipanti all'incontro:

- 1) La domanda di abitazioni secondarie**
- 2) I differenti problemi abitativi nel centro urbano e nell'agro**
- 3) La possibilità di un 'giusto compromesso' tra la preservazione del territorio – emerso come valore nel precedente incontro - e l'attuale domanda abitativa.**

Si è manifestata nella discussione una completa convergenza nell'individuare negli alti costi per l'acquisto della prima casa il vero problema abitativo di Ruvo – certamente quello che condiziona maggiormente il livello e la qualità della vita dei suoi abitanti. Ciò viene percepito come il motivo principale di mobilità residenziale verso il comune di Corato.

I principali motivi per spiegare questa dinamica riguardano le prescrizioni del PRG vigente, particolarmente ‘restrittive’, con indici di fabbricabilità molto bassi. Questi, di conseguenza, produrrebbero volumetrie ridotte che non permetterebbero un abbassamento dei prezzi per essere redditizie e, secondariamente, un alto ‘consumo di territorio’.

La situazione non cambia neanche per i costi medi di locazione.

Altri indicatori di ‘sofferenza abitativa’ emersi: lo sviluppo residenziale ‘anomalo’ della zona industriale (ora zona artigianale), che ha quindi mantenuto solo parzialmente la sua originaria destinazione d'uso; il numero di domande avanzate da cooperative edilizie composte da un alto numero di soci.

Tutti questi indicatori denotano una domanda di ‘nuova residenza’ insieme a situazioni pregresse che riguardano soprattutto il mancato completamento dei comparti privati nelle zone C individuate dal vigente PRG, ma ve ne sono altri che vengono portati alla discussione e che si riferiscono invece ad una percepibile disponibilità di abitazioni non utilizzate nel centro storico.

Si innestano, sul tema del centro storico, anche posizioni abbastanza contrastanti che riguardano la percezione complessiva dell'area, sia dal punto di vista della sicurezza che della sua animazione e vivibilità generale, che sottendono anche una valutazione del suo status sociale. Le posizioni contrastanti corrisponderebbero a quelle degli attuali residenti del centro storico che, rispetto ai non residenti, ne hanno una percezione fondamentalmente positiva in termini di sicurezza e vivibilità, ne rifiutano lo stigma di quartiere scarsamente abitato e vissuto, minacciato dalla microcriminalità ecc., che ne farebbe in definitiva una localizzazione ancora non ‘appetibile’. Problema sentito e ancora irrisolto per i residenti del centro storico è invece quello del parcheggio e della congestione da traffico veicolare che ha portato ad avanzare per lo più proposte di accesso limitato o comunque regolato.

Un ulteriore aspetto compone la domanda abitativa a Ruvo e riguarda le abitazioni secondarie in area rurale. Ciò che si chiede è di rendere possibile la costruzione ex novo o l'ampliamento di costruzioni esistenti, impedita dai vincoli in vigore: indici di fabbricabilità e dimensione del lotto minimo. In relazione anche del fatto che contestualmente, a partire dagli anni '80 si è accentuata la frammentazione delle proprietà.

La particolarità di questa domanda è il suo carattere auto contenuto e orientato da principi di sostenibilità. Non sono emerse istanze di volumetrie importanti ma solo di sostenere una tendenza dello stile di vita della popolazione: quello del 'punto d'appoggio' in campagna, per le uscite 'fuori porta' domenicali, per le permanenze estive ecc. L'orientamento non è quindi quello di costruire per il mercato quanto quello della fruizione familiare di costruzioni di piccole dimensioni.

L'area investita da questa domanda corrisponde a quella mediana del territorio, ben altri problemi interessano invece chi vive ma soprattutto chi svolge attività economiche agricole nella zona più esterna, in pieno Parco dell'Alta Murgia. La difficoltà dell'abitare e soprattutto del lavorare in questa zona dell'agro è legata alla scarsa infrastrutturazione, alla fornitura di acqua e luce, ai costi insostenibili dovuti alle norme che regolano la costruzione di queste infrastrutture in questa particolare area.



Figura 1.4.3-3: Immagini dell'incontro del 13 Marzo

INCONTRO del 18 Marzo- Sala Conferenze in via Dell'Aquila

Incontro sul tema "Il territorio si prende cura dei cittadini... come può farlo meglio?" (vita quotidiana, bisogni, servizi, ...)

1) Un problema primario: il lavoro e la disoccupazione

Ruvo rispecchierebbe la situazione nazionale per quanto riguarda i problemi di lavoro, che si sono però aggravati nell'ultimo anno. Dal settembre del 2008 all'incirca si sarebbe registrato infatti un aumento esponenziale di persone che si sono rivolte ai servizi sociali per chiedere un sostegno economico a causa della perdita del lavoro.

La situazione lavorativa a Ruvo risulta critica. C'è chi ha evidenziato come sia un problema anche il rapporto non proporzionale tra salari, stipendi e costo della vita a Ruvo – in special modo quello dell'abitazione. Come a questa difficoltà raramente si scelga la soluzione della coabitazione, ma si preferisca l'accensione di un mutuo per la proprietà di una casa.

Si discute anche del lavoro degli immigrati, prevalentemente extracomunitari, presenti nel territorio. Questi, occupati soprattutto nel settore agricolo e nei servizi di cura alla persona, sarebbero residenti temporanei ma soprattutto stabili – abitanti prevalentemente nel centro storico e fondamentalmente integrati nel tessuto sociale.

2) La sicurezza

Non si registrano situazioni problematiche o conflittuali dovute alla presenza degli immigrati. La residenza nel centro storico di immigrati non provoca assolutamente fenomeni di microcriminalità e le persone che costituivano un problema di microcriminalità negli ultimi 10 anni si sono spostati dal centro storico. Si ritiene invece piuttosto forte la rete relazionale nel centro storico, anche tra ceti diversi.

Ma la percezione dell'insicurezza non è indirizzata soltanto verso il centro storico, anche il resto della città viene considerata come insicura. Ha una particolare connotazione questa insicurezza, provocata da una sorta di conflitto generazionale: sono i giovani e gli adolescenti, con i loro comportamenti gregari a intimorire gli adulti e soprattutto gli anziani. La pratica di occupare locali, sparsi un po' in tutta la città, dove incontrarsi e stare insieme soprattutto in ore serali e d'inverno produce insicurezza.

3) La mancanza di spazi di aggregazione in città

Alla mancanza di tali spazi – che siano spazi istituzionalmente aggregativi o spazi aperti della città, come piazze e giardini – viene attribuita la causa del moltiplicarsi dei locali di aggregazione informale che destano preoccupazione nella popolazione adulta.

Il più importante tra i centri aggregativi – sia per il numero di ragazzi che riceve sia per le attività che organizza – è il CAG (Centro di Aggregazione Giovanile) che ha anche il compito di svolgere, oltre le attività interne, anche il monitoraggio dei gruppi informali all'esterno di esso. Oltre questo centro anche il lavoro delle scuole è molto orientato al territorio.

Per quanto riguarda invece la mancanza di spazi pubblici aperti di aggregazione, soprattutto nella zona di espansione di Ruvo, nella sue parti più periferiche quindi, si focalizzano gli interventi del dibattito. In questa zona non è prevista infatti alcuna piazza ed esistono delle aree destinate dal vigente PRG a verde pubblico attrezzato, per funzioni sportive ecc., ma non ancora realizzate. Si precisa che si tratta di 4 aree nel comparto I, F, X e di quella prevista dal Contratto di Quartiere II.

Le piazze ed i giardini esistenti peraltro (Parco Levi, Parco Cristoforo Colombo, Parco Mingheti, La Pineta, Parco Caduti di tutte le Guerre, il Parco di Via Riccio, di Via Arcangelo Ciliberti) vengono considerati come scarsamente funzionali per i bambini e parzialmente utilizzati dalla popolazione anziana.

Per gli anziani si segnala l'attività dell'Università della Terza Età, con oltre 120 iscritti, e dell'associazione Armonia di Vita, con 150 iscritti.

Un ultimo aspetto trattato riguarda anche la fascia di età dei piccolissimi. La presenza a Ruvo di 4 asili nido privati autorizzati, utilizzati a pieno regime, e di nessun asilo nido pubblico viene evidenziato come problema soprattutto per la funzione che questi avrebbero di sollevare le donne dal pesante carico di cura. Attraverso misure dei fondi POR è in progetto la ristrutturazione della scuola materna del rione Primavera, e la sua gestione per i prossimi due anni.



Figura 1.4.3-4: Immagini dell'incontro del 18 Marzo

INCONTRO del 25 marzo - Ist. Tecnico Commerciale "Tannoia"

Gruppi di discussione sul tema "Lavorare e produrre a Ruvo: settori economici trainanti e microeconomie locali"

Articolato in 3 gruppi di discussione su:

- 1) l'agricoltura e la trasformazione agro-alimentare**
- 2) il commercio e il manifatturiero artigianale**
- 3) l'economia culturale e le prospettive di sviluppo turistico del territorio**

Gruppo di discussione A - L'agricoltura e la trasformazione agroalimentare

1) La potenzialità economica del settore primario nella diversità di visioni

Su questo tema sono tutti concordi, pur nella pluralità delle posizioni e delle visioni, talvolta divergenti. Si ricorda la produzione del DOC Castel del Monte ed emerge progressivamente una identità forte degli operatori del settore.

Sembra emergere una differenza di visioni tra i sostenitori dell'Agricoltura da reddito e quella per un mercato innovativo di prodotti di nicchia all'interno di una dimensione di multifunzionalità dello spazio rurale. Si parla dell'esigenza di un cambio culturale che veda con interesse alle produzioni biologiche, multifunzionalità agraria, integrazione con il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, a nuova educazione alimentare che valorizzi i prodotti locali e integri mondo della produzione e refezione scolastica, alla possibilità di avviare anche a Ruvo

l'esperienza della Farmer Market, magari nel centro storico (riprendendo la tradizione del mercato di P.zza dell'Orologio) in integrazione con le attività di valorizzazione turistica e della ristorazione locale, chiedendo di porre l'obbligo o l'incentivo economico per le aziende della ristorazione ruvese per l' utilizzo prioritario delle produzioni locali.

2) La Localizzazione di una Zona per Attività e Servizi Agroalimentari

Il PIP è ormai saturo e molti premono per ri-localizzarlo dove aveva previsto il precedente PRG, benché la Regione Puglia in sede di approvazione stralcio tale localizzazione perché insisteva su una zona di "Interesse Archeologico", e voleva evitare le distruzioni operate nel corso della realizzazione della zona PIP (si cancellò un tratto della Via Traiana). Molti ritengono che ci possa essere integrazione tra archeologia e zona agroalimentare, anche sfruttando la tecnica dell'archeologia preventiva.

A favore di tale localizzazione vi sono la vicinanza alla SS 98, la presenza del nuovo capannone in via di completamento della Cantina Sociale il Grifo (forte di 1.600 soci), che ha richiesto un investimento di 6 milioni di €. In tal modo, si avrebbe una zona già interessata dalle sedi delle due realtà più rilevanti del settore primario a Ruvo, poi la vicinanza alle infrastrutture e l'allontanamento del traffico pesante e dello stoccaggio di rifiuti (biomassa) e materiali tossici (i carburanti agricoli) dalla città.

3) La questione del lotto minimo in Zona "E" e dell'abitare in campagna

Uno dei problemi più sentiti dalla comunità ruvese, e anche dagli operatori del settore agricolo è la questione dell'abitare in campagna e della revisione dell'assetto fondiario in Zona Agricola "E". Da più parti si chiede una variante alla normativa che disciplina la Zona agricola; il lotto minimo è troppo esteso, l'Indice di fabbricabilità troppo basso e questo non consente la realizzazione di aziende agricole dotate di strutture moderne quindi l'abitabilità della campagna che possa consentire manutenzione del paesaggio e sicurezza contro abigeato e scarico abusivo di rifiuti in campagna. L'attuale condizione peraltro, non consente agli operatori della filiera zootecnica, che pure hanno prodotti d'eccellenza, di poter produrre nelle condizioni igienico-sanitarie richieste, non consente di "avere un appoggio in campagna dove poter trascorrere il fine settimana durante la bella stagione".

Gruppo di discussione B - Il commercio ed il manifatturiero artigianale

È emersa la criticità di una zona industriale non organizzata come tale: in particolare è stato sottolineato un uso improprio della stessa (come area residenziale).

Ancora in riferimento alle carenze logistiche, i cittadini sottolineano che mancano spazi opportuni per la sosta dei mezzi di grosse dimensioni e che le attività di trasformazione dei prodotti agricoli risentono dell'allocazione dei magazzini in contesto urbano.

Per quanto riguarda il piccolo commercio, è stato sottolineato che lo stesso risente della vicinanza di ipermercati di grosse dimensioni e dei vincoli troppo stretti per ottenere le necessarie autorizzazioni, specie se rapportati agli adeguamenti strutturali cui è necessario far fronte.

È stato poi sollevato il problema della assoluta mancanza di "visibilità" delle attività presenti nel territorio ruvese, attribuendo la stessa in parte alla dislocazione delle attività ed in parte ad una mancata valorizzazione delle stesse.

È emerso che la risorsa più rappresentativa del territorio ruvese sembra essere l'agricoltura, alla quale però dovrebbero essere affiancate attività di trasformazione e confezionamento dei prodotti. L'opportunità viene vista in un commercio di prodotti locali di qualità, che costituisca esso stesso volano per altre attività quali il turismo e quindi la valorizzazione dei beni culturali.

Esistono, inoltre, delle realtà ancora più piccole nel settore della produzione di corredi e abbigliamento e di altri piccoli oggetti artigianali.

Anche la fascia di territorio ruvese a ridosso della SP231 è vista come una possibile "vetrina" nella quale allocare un'area dedicata ad attività commerciali e di piccola industria per rendere le stesse più visibili all'esterno dell'ambito cittadino.

Gruppo di discussione C - L'economia culturale e le prospettive di sviluppo turistico del territorio

1) Valutazione e consistenza dei flussi

Si cerca di quantificare il fenomeno turistico a Ruvo con alcuni dati riguardanti il numero di visitatori del museo Jatta

2) Comportamenti dei flussi

Oltre al turismo scolastico che sceglie Ruvo come meta soprattutto per la presenza del museo Jatta, il resto della popolazione turistica si reca a Ruvo come tappa secondaria o 'di passaggio' rispetto la meta di Castel del Monte.

Questo tipo di turismo è quindi un turismo non stanziale, che si limita ad una visita di qualche ora e limitatamente del museo e del suo centro antico per la presenza della Cattedrale.

3) Punti di debolezza

Un primo punto di debolezza è la ridotta differenziazione dell'offerta turistica, che si traduce in primo luogo in una fruizione limitata del resto della città, dei suoi luoghi e dei suoi servizi che, in termini economici, comporta uno scarso sviluppo dell'indotto. La tipologia del turista da viaggio organizzato e la debolezza di risorse territoriali che richiedano più di qualche ora di visita non produce ad esempio uno sviluppo, per quantità e qualità, di attività di ristorazione, e neanche di attività ricettive.

La complessiva mancanza di 'eterogeneità e animazione urbana', essendo motivo di scarsa attrazione della città per gli stessi residenti, soprattutto per i più giovani, difficilmente potrebbe esserlo per il turista.

Quantitativamente inconsistente e poco differenziato il numero degli attori privati operanti nel settore turistico, che risente anche di una ridotta capacità di questi di 'fare sistema' e di creare rete anche con le istituzioni. Ad livello più alto, le stesse amministrazioni, nel tempo avrebbero poco dialogato e fatto sistema con altri comuni dell'area vasta su un settore, quello turistico, che in molti casi lo richiederebbe.



Figura 1.4.3-5: Immagini dell'incontro del 25 marzo al "Tannoia"

1.5 La copianificazione

Il 10 Marzo del 2009, presso l'Assessorato Assetto del Territorio della Regione Puglia, si è tenuta la Prima Conferenza di Copianificazione. Il 13 dicembre 2010 presso l'Assessorato Assetto del Territorio della Regione Puglia, si è tenuta la Seconda Conferenza di Copianificazione.

Contemporaneamente sono stati aperti vari tavoli tecnici.

Il primo con l'Autorità di Bacino della Puglia relativo all'adeguamento del PUG al Piano di Assetto Idrogeologico, nonché per la riconfigurazione della carta Idrogeomorfologica.

Il secondo tavolo aperto è stato con la Provincia di Bari e la Ferrotranviaria relativamente alla questione della rimozione dei passaggi a livello e quindi del superamento della ferrovia unendosi alla circonvallazione Pertini attualmente presente.

Un terzo tavolo è stato aperto con la Sovrintendenza Archeologica relativamente all'ipotesi di inserire la nuova area produttiva all'interno dell'area a vincolo archeologico a sud del centro urbano.

In data 10 febbraio 2016 presso la Sala Riunioni della Sezione Urbanistica della Regione Puglia, si teneva una seconda conferenza di copianificazione al fine di raccogliere utili contributi degli Enti territorialmente competenti e di quanti sono titolati a partecipare al processo decisionale sulle vicende della pianificazione urbanistica comunale, al piano rivisitato anche alla luce dei nuovi sopravvenuti strumenti normativi (es. il PPTR) e delle nuove perimetrazioni delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica da parte dell'A.d.B.

Sono stati, quindi, aperti tavoli tecnici con:

- Autorità di bacino della Puglia relativamente all'aggiornamento delle perimetrazioni

In data 15 marzo 2016, si è tenuta la conferenza di servizi per la conclusione delle consultazioni della fase di scoping

1.6 Tavolo Tecnico - Ufficio del PUG

Il Tavolo Tecnico opera all'interno dell'Ufficio del PUG di Ruvo di Puglia così come stabilito alle pag. 15961 e 15962 dell'allegato 2 alla DGR n. 1328 sul BURP n. 120 del 3/8/07 nonché quanto nel Programma delle attività allegato alla Convenzione tra il Comune di Ruvo di Puglia e ICAR (Dipartimento di Scienze dell'ingegneria civile e dell'architettura del Politecnico di Bari) incaricato per il supporto tecnico-scientifico all'Ufficio Tecnico per la formazione del PUG.

Il DRAG, nel disporre il Piano Urbanistico Generale (strutturato in due parti secondo il linguaggio della LR 20/2001) mira a garantire:

- la dimensione strategica, una visione condivisa del futuro del territorio;
- l'introduzione di procedure valutative nella attività di pianificazione;
- la necessità di rendere praticabile il principio della co-pianificazione.

Questi tre punti, sono stati sempre al centro dell'attenzione del Tavolo che, se pure a scala ridotta alla propria attività, ne ha apprezzato la portata e validità infatti è da attribuirsi al primo punto, l'assoluta centralità che l'importante complesso quadro ricognitivo disponibile allo stato di elaborazione del PUG, riveste nell'ambito delle proposte fatte sia col primo che con il presente documento.

Nessuna delle proposte avanzate, infatti, introduce condizioni derogatorie ai vincoli e tutele necessarie alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico; positivamente è valutata l'alta attenzione posta alla salvaguardia idrogeomorfologica del territorio; nessuna indicazione del Tavolo mira ad un maggiore consumo di suolo bensì a rendere più stringenti e incisive le logiche di trasformazione interna della "città consolidata".

Il metodo valutativo, attuato nel procedimento del PUG in particolare con la V.A.S., ha caratterizzato il modo stesso di lavorare del Tavolo; metodo in cui le proposte non rappresentano un "punto di vista" dei Professionisti, bensì la sintesi di esperienze, di conoscenze sul campo, di conoscenza diretta del territorio, di attenzione e ascolto rivolto alla collettività, perciò possiamo affermare che il principio della valutazione del rapporto "azione – conseguenza" è alla base delle proposte fatte.



Figura 1.6-1: Alcuni momenti del Il Tavolo Tecnico a lavoro all'interno dell'Ufficio del PUG

L'Ufficio del P.U.G. (importante istituzione ed organismo centrale sia nel procedimento di formazione del Piano che nel monitoraggio attuativo, come si legge nei relativi atti comunali, attivatosi come vero e proprio laboratorio partecipato di pianificazione) ha registrato se pur pochi, importanti contributi del mondo del lavoro, del commercio e degli abitanti stessi inoltre ha ricevuto il prezioso e paziente ascolto del Prof. Martinelli e del Suo Gruppo di lavoro.

L'attività del Tavolo è alla scala cittadina, un importante esempio di pianificazione partecipata, evento storico per la città, momento di grande interesse disciplinare e culturale almeno per quanti vi partecipano, segno di democrazia ed affermazione del principio civico che guarda alla città ed al territorio come bene comune.

Perciò, come già scritto nel DOCUMENTO PRECEDENTE riguardante in generale gli aspetti extraurbani del PUG, l'ampia e dettagliata ricognizione fisico-giuridica oggi disponibile, è alla base dell'attività di approfondimento dei complessi aspetti morfo-funzionali che compongono la struttura urbana di Ruvo di Puglia,

struttura dagli elementi in taluni aspetti unici ed altamente didattici sotto il profilo dell'Architettura e della costruzione della città e della sua immagine.

Pertanto, l'approfondimento operato dal Tavolo, è da considerarsi orientato a rendere incisivo il valore induttivo del Piano, non solo sul miglioramento dell'assetto funzionale del nucleo urbano, ma anche ed in eguale misura, del suo valore socio-culturale in quanto luogo della memoria e della identità Collettiva.

Il Tavolo Tecnico del PUG ha operato con continuità a partire da maggio 2012 a nov 2015 con incontri a cadenza settimanale presso l'istituto Ufficio del PUG nella sede della Polizia Comunale sita in corso Carafa, 46.

I lavori del suddetto Tavolo hanno prodotto sia documenti tecnici che Conferenze Cittadine nell'ottica della **"Urbanistica Partecipata"**.



Figura 1.6-2: Locandina della prima conferenza cittadina indetta dal Tavolo Tecnico del PUG

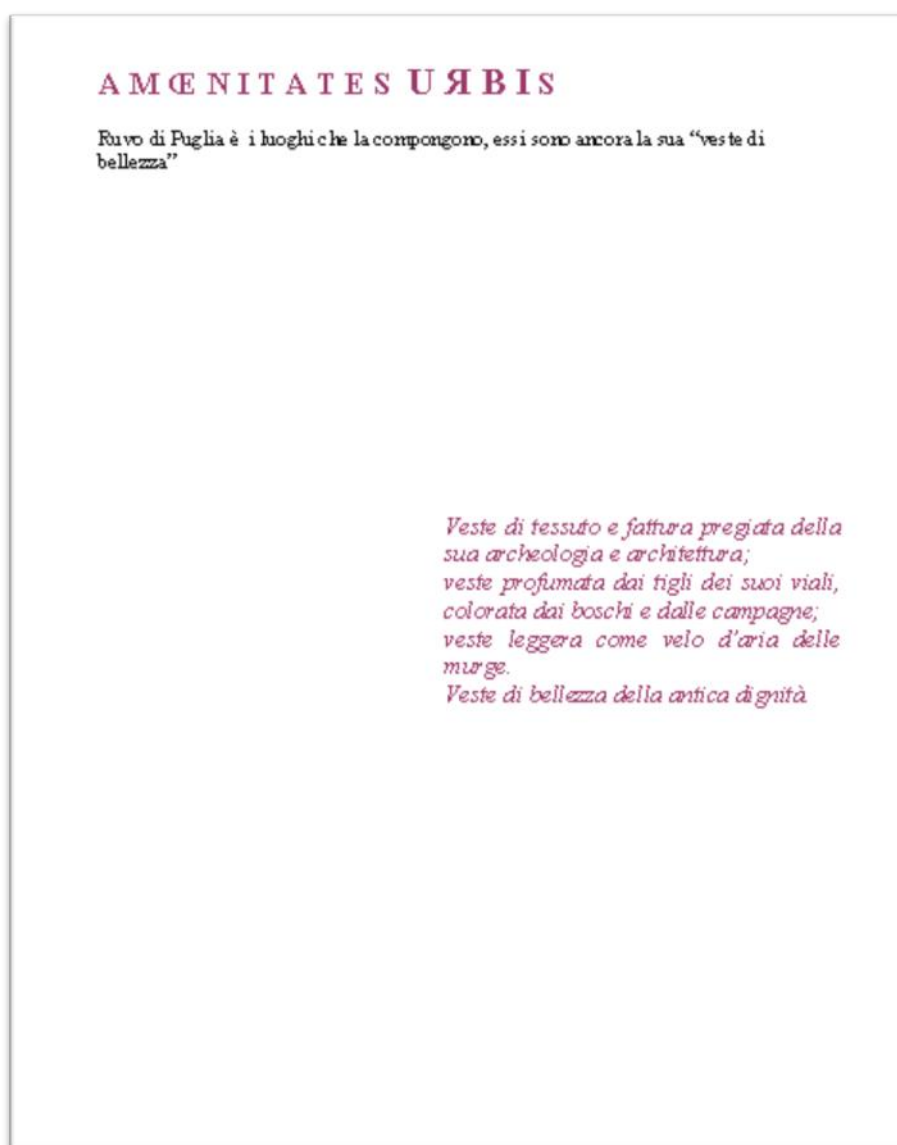


Figura 1.6-3: Primo documento redatto dal Tavolo Tecnico del PUG



Figura 1.6-4: Momenti della prima conferenza cittadina del Tavolo Tecnico del PUG



Figura 1.6-5: Locandina seconda conferenza cittadina indetta dal Tavolo Tecnico del PUG



Figura 1.6-6: Locandina terza conferenza cittadina indetta dal Tavolo Tecnico del PUG

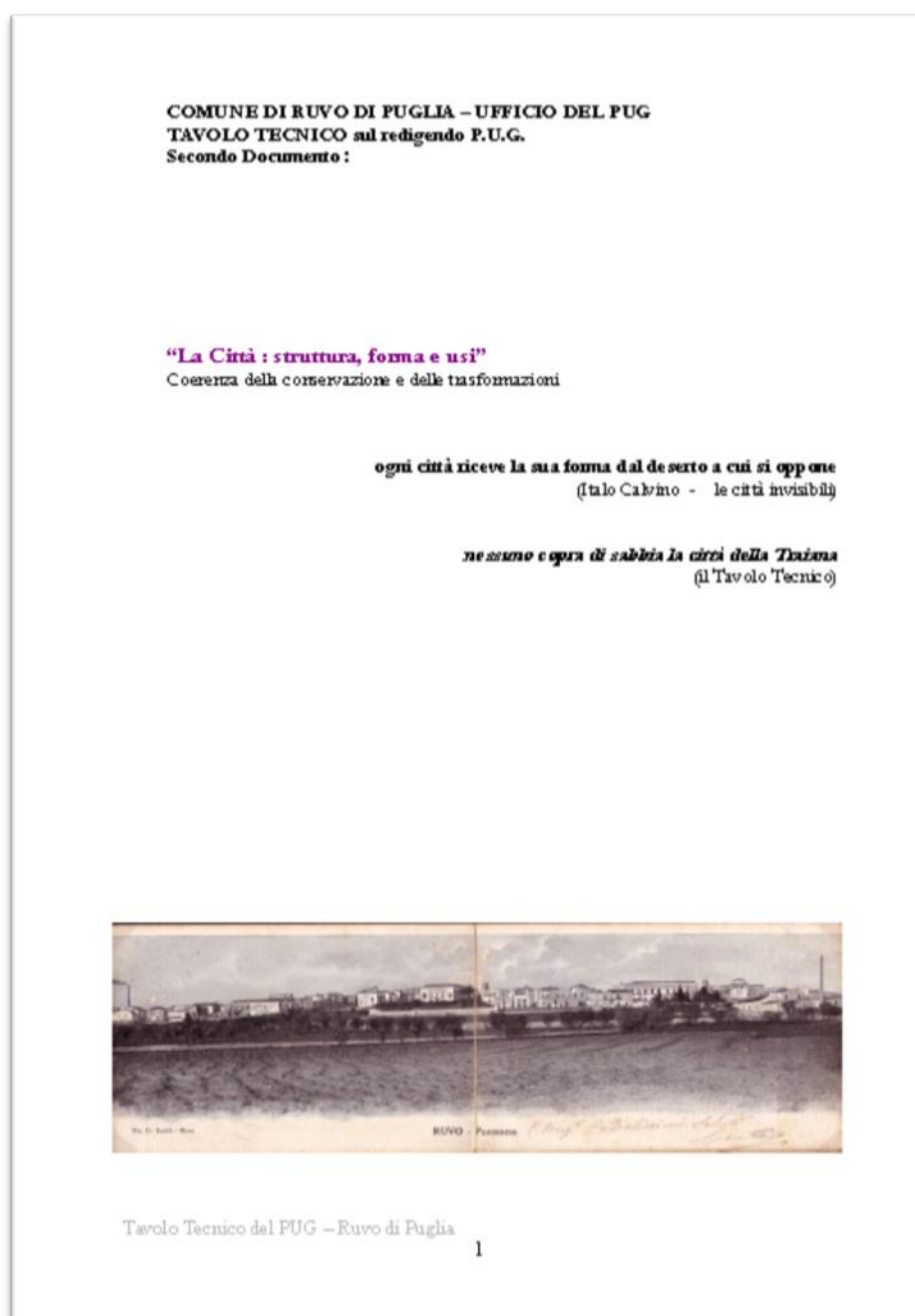


Figura 1.6-7: Secondo documento redatto dal Tavolo Tecnico del PUG

1.7 Quadro normativo in materia di VAS

La valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali delle proposte di pianificazione, al fine di garantire che queste vengano considerate in modo appropriato all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile.

In particolare il Manuale per la Valutazione Ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'U.E.¹ definisce la VAS come: *"Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai*

¹ Commissione europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile", Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea, Agosto 1998.

fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

Nel 2001 con l'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea della Direttiva n.2001/42/CE del 27 giugno 2001, "Concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (meglio nota come direttiva sulla VAS), viene introdotta ufficialmente la VAS quale strumento chiave per la valutazione degli effetti che determinati piani e programmi possono avere sull'ambiente naturale².

L'obiettivo generale della direttiva, definito nell'art. 1, è infatti volto a *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che [...] venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

Tale valutazione non si riferisce a singoli progetti di opere (come nella Valutazione di Impatto Ambientale) ma a piani e programmi, assumendo, per queste caratteristiche più generali, la denominazione di *"strategica"*, in quanto inerente tutti gli aspetti di interferenza, da quelli di natura *ambientale* a quelli di ordine *economico e sociale*.

La Direttiva 2001/42/CE introduce diversi elementi innovativi fra cui la previsione della valutazione ex ante e non ex post³ e cioè durante *"[...] la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa."* A tale scopo la VAS valuta la coerenza degli obiettivi di piano con il quadro normativo e programmatico esistente, individua delle alternative ragionevoli di sviluppo, verifica la coerenza interna tra obiettivi e linee di azione proposte, la coerenza esterna con le linee di azione proposte dagli altri Enti, definisce un efficiente sistema di valutazione e di monitoraggio di piano attraverso opportuni indicatori.

La VAS si connota come uno strumento di aiuto alla decisione, integrato nel piano, ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio⁴. Inoltre, la Direttiva prevede che il processo valutativo sia fortemente integrato al processo di pianificazione attraverso un percorso fortemente partecipativo, facendo proprie le indicazioni della Convenzione Internazionale firmata ad Aarhus nel 1998⁵ e ratificata con la legge n.108 del 16 marzo 2001, che individua come *pilastri della democrazia ambientale*:

1. diritto all'informazione;
2. diritto alla partecipazione alle decisioni;
3. accesso alla giustizia.

La Direttiva VAS, emanata il 21 luglio 2001, doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 luglio 2004. In Italia la direttiva 2001/42/CE è stata recepita (con quasi due anni di ritardo) dalla parte seconda del Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, *"Norme in materia ambientale"*, recentemente corretto ed integrato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, recante *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale"*. In particolare, il D. Lgs. 4/2008, cosiddetto *"correttivo unificato"*, ha riscritto le norme sulla valutazione di impatto ambientale e sulla

² La Direttiva n.2001/42/CE è stata pubblicata sulla G.U.E. n.197 del 21 luglio 2001 ed è entrata in vigore lo stesso giorno di pubblicazione.

³ Art. 4, co.1, della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'U.E. del 27 giugno 2001.

⁴ Baldizzone G., *La valutazione ambientale strategica dei Piani urbanistici e territoriali*, Formez, 2006

⁵ La Convenzione di Aarhus richiede ai governi di intervenire in tre settori per garantire i tre pilastri della democrazia ambientale:

- Garantire ai cittadini l'accesso alle informazioni ambientali;
- Favorire la partecipazione dei cittadini alle attività decisionali che possano avere effetti sull'ambiente;
- Estendere le condizioni per l'accesso alla giustizia. Ciò al fine di contribuire alla protezione del diritto di ogni persona, della presente e delle future generazioni, di vivere in un ambiente adeguato alla propria salute ed al proprio benessere

valutazione ambientale strategica, accogliendo le censure avanzate dall'Unione Europea per la non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie⁶.

La Regione Puglia, con la redazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG, L. R. n. 20/2001, art. 4, comma 3, lett. B e art. 5, comma 10 bis) ha fornito utili e indispensabili indirizzi, criteri, e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei piani urbanistici generali (PUG). Nello stesso documento, appendice IV – Indirizzi per l'applicazione della valutazione ambientale strategica (VAS), ha specificato il rapporto tra VAS e PUG, ha sottolineato la funzione della VAS nel processo di pianificazione e ha delineato le fasi essenziali della procedura di VAS.

<<Le finalità della VAS sono quelle di verificare in modo esplicito la coerenza delle scelte di piano con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio che, in Puglia, con la L. R. 20/2001, art. 1, sono stati definiti prioritari. La VAS si configura pertanto come un supporto alla definizione delle scelte di piano, utile in particolare a individuare preventivamente gli effetti derivanti dall'attuazione delle singole scelte e, di conseguenza, a selezionare tra le opzioni alternative quelle maggiormente rispondenti agli obiettivi di sostenibilità del PUG.

(...) La procedura è dunque orientata a fornire specifici elementi valutativi, da condividere con un più vasto pubblico, fondati su un robusto e articolato sistema di conoscenze, circa la coerenza delle scelte strategiche del PUG con le finalità fondamentali sancite dall'articolo 1 della L.R. 20/2001: lo sviluppo sostenibile della comunità regionale con la tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio e la sua riqualificazione>>.⁷

Dopo l'entrata in vigore del D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, la Regione Puglia, adottava con DGR n. 981 del 13 giugno 2008 una circolare esplicativa (Circolare n. 1/2008 "Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica") con la quale si intendeva fornire chiarimenti sulla procedura per un corretto svolgimento della VAS⁸.

La circolare 1/2008 disciplinava, con riferimento agli artt. n. 13-18, del D.lgs. 152/2006 così come modificato dal D.lgs. 4/2008, la procedura di VAS e articolava la procedura nelle seguenti fasi valide in linea di principio anche con L.R. 44/2012 così come modificata dalla L.R. n.4/2014:

- una fase di scoping;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni;
- l'espressione di un parere motivato;
- l'informazione sulle decisioni;
- il monitoraggio.

Relativamente al documento di scoping, già nei contenuti delle note esplicative della circolare n. 1/2008 revocata dall'art 21 comma 4 della L.R. 44/2012, in accordo con l'art. 13 del D. Lgs 4/2008, prevedeva che:

"sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale".

Con la stessa circolare, la Regione Puglia ha individuava nell'Ufficio VAS (Settore Ecologia dell'Assessorato all'Ecologia) l'autorità competente in materia di VAS. Attualmente, gli enti competenti sono meglio individuati dall'art. 5 e dall'art. 6 comma 5 e 6 della L.R. 44/2012.

⁶ Il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 è stato pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" n.24 del 29 gennaio ed è entrato in vigore il 13 febbraio 2008.

⁷ D.R.A.G., Documento Regionale di Assetto Generale, Assessorato all'Assetto del Territorio, Regione Puglia. Appendice IV – Indirizzi per l'applicazione della valutazione ambientale strategica (VAS); La funzione della VAS nel processo di pianificazione.

⁸ DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 13 giugno 2008, n. 981 revocata dall'art 21 comma 4 della L.R. 44/2012 .

Relativamente all'elaborazione del rapporto ambientale (RA), l'art. 5, comma 1, lettera f, del D. Lgs 4/2008, lo definisce come "documento del piano" redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 che, al comma 3, riferisce:

"Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione". Inoltre, con riferimento al comma 4 dello stesso articolo, "Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso".

L'allegato VI del decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano.

Infine, sulla proposta di piano, sul rapporto ambientale deve essere svolta un'ampia attività di consultazione, così come definito agli artt. 13 e 14 del D. Lgs 4/2008.

Tabelle riassuntive del Quadro normativo Regionale sulla VAS

Tabella 1.7-1

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
L.R. 30/11/2000, n. 17. Pubblicata nel B.U. Puglia 13 dicembre 2000, n. 147.	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di tutela ambientale.	Art. 4. Programma regionale per la tutela dell'ambiente. 1. Al fine di stabilire le linee e le azioni finalizzate alla tutela e al risanamento dell'ambiente da attuarsi attraverso l'utilizzo di risorse comunitarie, nazionali, regionali e degli enti locali, la Regione si dota di un Programma regionale per la tutela dell'ambiente (P.R.T.A.). 2. Il P.R.T.A. è approvato dalla Giunta regionale. Esso, sulla base di una valutazione sullo stato delle singole componenti ambientali, con riferimento anche a peculiari situazioni territoriali, determina, in particolare: a) gli obiettivi e le priorità delle azioni ambientali, anche con riferimento a peculiari situazioni territoriali o produttive; b) le fonti e il quadro delle risorse finanziarie da destinare a tale fine; c) i tempi e i criteri per l'approvazione del quadro triennale degli interventi di cui all'articolo 5; d) gli ambiti di intervento per i quali le province prevedono contributi ai soggetti indicati al comma 4, lettere b) e c). 3. Sulla base del programma le province, sentiti i comuni e le Comunità montane e tenuto conto delle indicazioni contenute nei piani di settore, individuano in ordine di priorità gli interventi da realizzare da parte dei soggetti pubblici, con l'indicazione presuntiva dei costi e la disponibilità al finanziamento da parte degli stessi. 4. Il P.R.T.A. ha durata triennale ed è attuato mediante: concessione agli enti locali di contributi in conto capitale per la realizzazione di impianti e opere b) bandi, di norma regionali, per la concessione a soggetti privati di contributi in conto capitale o attualizzati in conto interesse, in conformità della vigente normativa comunitaria, per la realizzazione di impianti e opere collegate alla finalità del programma; c) bandi, di norma regionali, per la concessione a soggetti pubblici e privati di contributi, in conformità alla vigente normativa comunitaria, per l'introduzione di sistemi finalizzati al miglioramento della qualità ambientale. 5. Per la predisposizione del P.R.T.A. la Giunta regionale si avvale degli studi e delle ricerche necessarie anche ai fini dell'attività di pianificazione condotti dall'A.R.P.A. per la Puglia. 6. Le linee e le azioni contenute nel P.R.T.A. sono raccordate con quelle relative all'informazione ed educazione ambientale, alla difesa del suolo e alla tutela delle acque.
L.R. 12/04/2001, n. 11. Pubblicata nel B.U. Puglia 12 aprile 2001, n. 57, supplemento.	Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale.	TITOLO I Disposizioni generali. Art. 1. Finalità comma 2. La V.I.A. ha lo scopo di assicurare che nei processi decisionali relativi a piani, programmi di intervento e progetti di opere o di interventi, di iniziativa pubblica o privata, siano

Tabella 1.7-2

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
		perseguir la protezione e il miglioramento della qualità della vita umana, il mantenimento della capacità riproduttiva degli ecosistemi e delle risorse, la salvaguardia della molteplicità delle specie, l'impiego di risorse rinnovabili, l'uso razionale delle risorse. TITOLO III Impatto ambientale in atti normativi, piani e programmi Art. 22. Atti normativi. Art. 23. Piani e programmi. Art. 24. S.I.A. relativo a piani e programmi.
Delib.G.R. 04/07/2007, n. 1072. Pubblicata nel B.U. Puglia 20 luglio 2007, n. 104.	Approvazione linee-guida per la pianificazione strategica territoriale di Area Vasta.	L'avvio del percorso di pianificazione strategica. Il primo sottoprocesso del percorso logico-temporale riguarda "l'avvio del percorso di pianificazione strategica" e il contestuale avvio del processo di Valutazione Ambientale Strategica (per il quale si rimanda alla metodologia riportata nell'allegato II). [...] 5 Il Metaplan integrato del piano strategico di area vasta Una volta concluso il primo sottoprocesso relativo all'avvio del percorso di pianificazione strategica e del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (entro il 30 settembre 2007) ogni Area Vasta dovrà avviare il secondo sottoprocesso, dedicato alla vera e propria costruzione del "Metaplan - Piano Strategico di Area Vasta" e ed alla redazione del "Piano Urbano della Mobilità". La predisposizione del Metaplan è stata concepita come prodotto finale di un percorso, le cui tappe intermedie sono rappresentate da tre fasi [18] ed altrettanti "sotto-documenti" da produrre, che alla fine andranno a confluire nel Metaplan. [...] La redazione del piano strategico di area vasta. [...] 6.4 L'integrazione della componente ambientale nel Piano strategico e lo sviluppo sostenibile Sempre nell'ottica di allineare (e predisporre) l'esperienza della pianificazione strategica ai nuovi orientamenti strategici comunitari, è importante che ogni Territorio di Area Vasta assicuri le risorse, gli assetti organizzativi e le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale non solo nei processi di definizione, ma anche di attuazione, monitoraggio e valutazione delle proprie politiche dello sviluppo territoriale. Per questo motivo è fondamentale attivare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) contestualmente alla preparazione del Piano e creare una Autorità Ambientale di Area Vasta che operi in sinergia con l'Autorità Ambientale Regionale per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e per la tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico. [...] Allegato II. L'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai Piani Strategici.

Tabella 1.7-3

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
Delib.G.R. 13/06/2008, n. 981. Pubblicata nel B.U. Puglia 22 luglio 2008, n. 117.	“Circolare n. 1/2008 – Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 correttivo della Parte Seconda del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.	[...] Il provvedimento introduce rilevanti e numerose innovazioni rispetto al testo della Parte Seconda del Decreto n. 152/06. In particolare il legislatore nazionale è intervenuto sulla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) precisando contenuti, indicando tempi, precisando ruoli e disegnando un percorso procedurale cui le regioni sono chiamate ad adeguare il proprio ordinamento entro dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto. Nelle more di questo recepimento, nelle regioni sprovviste di specifiche norme in materia vigenti, il decreto si applica direttamente (art. 35 comma 1). Di notevole impatto è la previsione di annullabilità per violazione di legge espressamente prevista dal decreto per quei piani e programmi che, rientrando nell'ambito di applicazione della normativa, non abbiano effettuato le previste procedure di VAS. La circolare, pertanto, mira a fornire alcuni essenziali chiarimenti sia in merito ai contenuti sia per quanto attiene le previsioni di legge ad oggi vigenti in materia. La circolare, inoltre, interviene circa la individuazione dell'autorità competente, che il decreto indica solo in via generale al comma 6 dell'art. 7, sempre nelle more che questo aspetto sia disciplinato c'atto normativo successivo, prevedendo eventualmente un meccanismo di delega di competenza a province e comuni in funzione del tipo e dell'area di pertinenza del piano o programma. Oltre alle specifiche competenze in materia di monitoraggio che il decreto attribuisce all'ARPA si ritiene opportuno individuare nella stessa ARPA il soggetto che opera il supporto tecnico all'autorità; competente nella fase di valutazione in coerenza con le funzioni individuate in carico ai Servizi previsti dal Regolamento dell'Agenzia. [...] La Giunta delibera Di approvare la Circolare n. 1/2008 avente ad oggetto “Note esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) dopo l'entrata in vigore del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, correttivo della Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152”, allegata al presente provvedimento per costituirne parte integrante. La Giunta (...) Delibera - di approvare, 8...), la circolare n. 1/2009 (...) contenente le prime indicazioni in merito alla applicazione e alla attuazione delle norme in materia di VIA e di VAS, nelle more dell'approvazione della legge regionale di adeguamento alle disposizioni della Parte seconda del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.;
Delib.G.R. 28/12/2009, n. 2614. Pubblicata nel B.U. Puglia 25 gennaio 2010, n. 15.	Circolare esplicativa delle procedure di VIA e VAS ai fini dell'attuazione della parte seconda del D.Lgs n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs n. 4/2008.	La Giunta (...) Delibera - di approvare, 8...), la circolare n. 1/2009 (...) contenente le prime indicazioni in merito alla applicazione e alla attuazione delle norme in materia di VIA e di VAS, nelle more dell'approvazione della legge regionale di adeguamento alle disposizioni della Parte seconda del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.;

Tabella 1.7-4

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
		- [...]. Allegato. Circolare n. 1 del 2009 in merito alla applicazione delle procedure di VIA e di VAS nelle more dell'adeguamento della legge regionale n. 11/2001 e s.m.i.. 1. Ambito di applicazione. 2. Procedure partecipative. 3. Atti in materia ambientale coordinati e sostituiti nelle procedure di VIA.
Delib.G.R. 31/01/2011, n. 125. Pubblicata nel B.U. Puglia 16 febbraio 2011, n. 25.	Circolare n. 1/2011 “Indicazioni per migliorare l'efficacia delle conferenze di copianificazione previste dal DRAG nella formazione dei Piani Urbanistici Generali.	(...) la Circolare è articolata nelle seguenti parti: [...] 3. L'integrazione con la procedura di VAS 3. L'integrazione con la procedura di VAS (...) La VAS è finalizzata ad assicurare che lo sviluppo del territorio, così come definito nei Piani Urbanistici Generali, sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse naturali, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi alla distribuzione e alle modalità di realizzazione delle attività oggetto di pianificazione comunale. In altre parole, la VAS fa da supporto alla definizione delle scelte di piano, contribuendo alla considerazione di alternative possibili, individuando e valutando gli effetti ambientali significativi delle scelte di piano ed elaborando misure di prevenzione, mitigazione, compensazione che consentano di affrontare efficacemente le criticità ambientali rilevate. Il Rapporto Ambientale, redatto secondo quanto indicato nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è il principale elaborato tecnico previsto nel processo di VAS, costituisce parte integrante del Piano, ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione e pertanto deve essere coerente con i contenuti del piano stesso in ogni fase della sua elaborazione. A tal fine, sarebbe opportuno aprire un tavolo tecnico tra il Comune (Autorità procedente) e l'Autorità competente (7) in materia di VAS, che consentirebbe la collaborazione tra le due autorità e accompagnerebbe l'iter del Piano, dalla definizione dei contenuti e degli aspetti salienti del Rapporto Ambientale, proseguendo poi durante la redazione del Rapporto Ambientale. In tal modo l'Autorità competente potrebbe già esprimere la necessità di eventuali approfondimenti o di ulteriori analisi, per arrivare all'adozione di un Rapporto Ambientale che sia condiviso sin dalla sua genesi. Ad oggi l'avvio del processo di VAS ha spesso luogo in sede di prima Conferenza di Copianificazione, con la presentazione del Documento di Scoping, con cui sono definiti i contenuti del Rapporto Ambientale. Con la possibilità di posticipare la prima Conferenza, che può essere convocata in fase di stesura avanzata del DPP, la procedura di VAS dovrebbe essere avviata formalmente dal Comune comunque all'inizio del percorso di

Tabella 1.7-5

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
		pianificazione, dovendo la VAS accompagnare la formazione del piano sin dalla sua genesi. In ogni caso occorre trasmettere all'Autorità competente formale istanza di avvio del procedimento, evidenziando lo stato di avanzamento del processo di pianificazione in oggetto, nonché il Documento di Scoping (o Rapporto preliminare) previsto dall'art. 13, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Tale documento deve essere inviato anche ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. In particolare è necessario chiarire se il Piano sia soggetto a Valutazione d'Incidenza ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. Per agevolare i riscontri da parte dei soggetti coinvolti, al documento di Scoping può essere allegato un questionario chiaro e facilmente compilabile, eventualmente in formato elettronico. La fase di Scoping si conclude entro novanta giorni, salvo quanto diversamente concordato. Nel caso in cui la convocazione della prima Conferenza di Copianificazione sia posticipata nell'iter di redazione del Piano, quando sono stati definiti il sistema delle conoscenze, i quadri interpretativi e gli obiettivi di Piano, nonché la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, in tale sede verrà presentata una versione preliminare del Rapporto Ambientale, redatta sulla base degli esiti della fase di Scoping e coerente con i contenuti del DPP elaborato. In particolare tale documento dovrà illustrare i principali contenuti e obiettivi del Piano, l'analisi dello stato dell'ambiente e delle criticità ambientali rilevate, l'analisi di coerenza con altri pertinenti piani o programmi, l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale del piano, un resoconto della fase di Scoping (contributi pervenuti e sintesi di come siano stati presi in considerazione nell'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale). Occorre inoltre evidenziare che l'analisi dello stato dell'ambiente deve utilizzare ed integrare i dati raccolti e le informazioni elaborate nell'ambito della costruzione del sistema delle conoscenze così come previsto dal DRAG. Infatti, essendo in questo caso la prima Conferenza una sorta di tavolo di concertazione tra tutti i soggetti partecipanti il cui fine principale è quello di facilitare il processo di formazione e di adozione del DPP, ed essendo il Rapporto Ambientale della VAS parte integrante del Piano stesso che va adottato contestualmente al PUG, la prima Conferenza nell'ambito del procedimento di VAS può essere intesa come la sede in cui le analisi ambientali, già elaborate in accordo con i soggetti con competenza ambientale, vengono condivise con tutti gli Enti convocati al fine di agevolare l'adozione di un DPP la cui elaborazione è già supportata dalla VAS. Al fine di consentire la condivisione tra i soggetti partecipanti, è necessario che gli Enti convocati siano anticipatamente forniti di una copia

Tabella 1.7-6

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
		del Rapporto Ambientale, in versione preliminare, in modo che possano verificare preliminarmente le analisi ambientali effettuate e le motivazioni che accompagnano le prime scelte progettuali del DPP, e possano in sede di Conferenza esprimere la necessità di eventuali approfondimenti al fine di agevolare l'iter di adozione del Piano. Lo spostamento temporale della seconda Conferenza di Copianificazione consente di presentare agli Enti e ai soggetti convocati una proposta di Piano in cui, assieme alle le politiche e gli indirizzi di sviluppo del territorio, sia contenuta una versione del Rapporto Ambientale che affronti tutti i contenuti previsti dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Qualora il Piano sia soggetto a Valutazione di Incidenza, il Rapporto Ambientale dovrà contenere anche lo Studio di Incidenza così come previsto dal D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. In questa maniera la seconda Conferenza di Copianificazione diventa momento anche di espressione di valutazioni e modifiche al Piano presentato e al Rapporto Ambientale. Il Rapporto Ambientale dà conto degli esiti delle Conferenze di Copianificazione e di tutti i pareri e le indicazioni espresse in tali sedi dagli Enti convocati, esplicitando come se ne sia tenuto conto nell'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale. (7) L'Autorità competente in materia di VAS è stata individuata con Delib.G.R. n. 981/2008 nell'Ufficio Programmazione, VIA e Politiche Energetiche/VAS incardinato nel Servizio Ecologia dell'Amministrazione regionale.
Delib. G.R. 22/11/2011. N. 2581. Pubblicata nel B.U. Puglia 20 dicembre 2011, n.196.	Indirizzi per l'applicazione dell'art.8 del D.P.R. n. 160/2010 "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive".	11. Individuazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi. 11.2. Le conferenze di "co-pianificazione". Si richiama, inoltre, la necessità di espletamento della procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. Come è noto, la VAS è finalizzata ad assicurare che le scelte pianificatorie siano compatibili con condizioni di sviluppo sostenibile, individuando e valutando gli effetti ambientali delle scelte di piano, contribuendo alla considerazione di alternative realizzabili ed elaborando misure di prevenzione, mitigazione e compensazione a fronte delle criticità rilevate. In ordine ai profili procedurali, in specie sul raccordo e l'integrazione della procedura di pianificazione con quella di acquisizione della VAS, si richiama quanto già espresso nella citata Circolare n. 1/2011 e, in particolare, si raccomanda che la procedura di VAS venga avviata all'inizio del percorso di pianificazione, accompagnando la formazione della variante sin dalla sua genesi.
L.R. 14/12/2012, n. 44. Pubblicata nel B.U. Puglia 18 dicembre 2012, n. 183.	Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica.	Art. 1. Oggetto e finalità. Art. 2. Definizioni. Art. 3. Ambito di applicazione.

Tabella 1.7-7

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
		Art. 4. <i>Attribuzione ed esercizio della competenza per la VAS.</i> Art. 5. <i>Criteri per l'individuazione degli enti territoriali interessati.</i> Art. 6. <i>Criteri per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale.</i> Art. 7. <i>Modalità di svolgimento.</i> Art. 8. <i>Verifica di assoggettabilità.</i> Art. 9. <i>Impostazione della VAS.</i> Art. 10. <i>Redazione del rapporto ambientale.</i> Art. 11. <i>Consultazione.</i> Art. 12. <i>Espressione del parere motivato.</i> Art. 13. <i>Decisione.</i> Art. 14. <i>Informazione sulla decisione.</i> Art. 15. <i>Monitoraggio.</i> Art. 16. <i>Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti.</i> Art. 17. <i>Integrazione tra valutazioni ambientali.</i> Art. 18. <i>Processi di VAS a carattere interregionale.</i> Art. 19. <i>Informazione, comunicazione e partecipazione.</i> Art. 20. <i>Relazioni sull'attuazione della VAS.</i> Art. 21. <i>Disposizioni transitorie e finali.</i> Art. 22. <i>Norma finanziaria.</i>
Reg. reg. 09/10/2013, n. 18. Pubblicato nel B.U. Puglia 15 ottobre 2013, n. 134.	Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali.	CAPO I. <i>Aspetti generali</i> Art. 1. <i>Oggetto e finalità del Regolamento.</i> Art. 2. <i>Definizioni.</i> CAPO II. <i>Procedure di VAS dei piani urbanistici comunali</i> Art. 3. <i>Modalità per la definizione dell'ambito di applicazione delle procedure di VAS.</i> Art. 4. <i>Piani urbanistici comunali da sottoporre a VAS.</i> Art. 5. <i>Piani urbanistici comunali da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS.</i> Art. 6. <i>Piani urbanistici comunali da sottoporre a verifica di assoggettabilità a VAS semplificata.</i> Art. 7. <i>Registrazione dei piani urbanistici comunali esclusi dalle procedure di VAS.</i> CAPO III. <i>Disposizioni transitorie e finali</i> Art. 8. <i>Disposizioni transitorie.</i> Art. 9. <i>Indicazioni operative.</i> Art. 10. <i>Disposizioni finali.</i> Allegato I. <i>Individuazione delle zone ad elevata sensibilità ambientale.</i>

Tabella 1.7-8

Quadro normativo delle Regioni e Province Autonome sulla VAS		
Normativa	Rubrica	Articolo e/o argomento di riferimento
PUGLIA		
L.R. 12/02/2014, n. 4. Pubblicata nel B.U. Puglia 17 febbraio 2014, n. 21.	Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi).	(...) Art. 10. <i>Modifiche e integrazioni all'articolo 4 della L.R. 44/2012.</i> Art. 11. <i>Modifica all'articolo 7 della L.R. 44/2012.</i> Art. 12. <i>Modifica all'articolo 17 della L.R. 44/2012.</i> Art. 13. <i>Integrazioni all'articolo 1 della legge regionale 19 luglio 2013, n. 19.</i> Art. 14. <i>Riconoscimento straordinario di organismi collegiali.</i> Art. 15. <i>Norma finanziaria.</i> (...)
Fonte normativa sul sito web: - www.regione.puglia.it - Aree tematiche - Ambiente - Portale Ambientale - ufficio programmazione, politiche energetiche, VIA/VAS - www.arpa.puglia.it - Servizi Ambientali - VAS - www.arpa.puglia.it/bollettinofficiale		

In sintesi, nella procedura di VAS si farà riferimento alle seguenti disposizioni normative:

- Dir. 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001;
- D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006: *"Norme in materia ambientale"* di recepimento della Direttiva 42/2001/CE;
- D. Lgs. n. 4 del 16/01/2008 *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"*;
- L.R. n. 44/2012 – *"Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica"* ;
- Reg. Reg. n.18/2013 -*"Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali"*;
- L.R. n. 4/2014 – *"Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)"*;
- D.G.R. n. 2570/2014 – Circolare n. 1/2014 *"Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG)"*.

1.8 Funzioni e contenuti della VAS

La VAS è un processo di valutazione teso ad assicurare che, nella formazione e approvazione di un piano o programma, siano adeguatamente presi in considerazione gli impatti significativi sull'ambiente che le trasformazioni previste dal piano possono provocare.

Il Comma 1 dell'Articolo 11 del Decreto Legislativo 4/2008 stabilisce che la valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente (in questo caso il Comune di Ruvo di Puglia) contestualmente al processo di formazione del piano e comprende:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

In conseguenza del dettato normativo, al quale l'ufficio VAS, delegato alle istruttorie per l'Ente competente (La Regione Puglia) fa rigorosamente riferimento, tra i principali contenuti della VAS vi saranno:

- l'analisi del quadro conoscitivo del PUG e la sua integrazione sullo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni a seguito della trasformazioni indotte dal piano, ai fini della costruzione del Rapporto Ambientale;
- la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione procedente intende perseguire con il piano;
- la valutazione di scenari alternativi da cui comprendere la validità delle scelte effettuate o la necessità di una loro revisione o cambiamento.

Per l'individuazione degli spunti metodologici e organizzativi, pur dando per scontato il ruolo della direttiva 2001/42/CE nel definire gli orizzonti culturali e i requisiti minimi per le pratiche di VAS nell'intera Unione Europea, è solo a livello regionale che questioni specifiche della pianificazione territoriale sono state affrontate alla luce del processo di valutazione, offrendo così numerose opportunità di riflessione e apprendimento. Un primo esempio di tale circostanza è dato dalla necessità di stabilire quali aspetti del PUG sottoporre a valutazione. Nella maggior parte dei sistemi di pianificazione regionali italiani, i piani strutturali sono ormai distinti dai piani operativi, ma sull'ambito di applicazione della VAS gli approcci divergono.

In Puglia, la questione è resa più complessa dalla scelta del legislatore di comprimere le previsioni strategiche e quelle programmatiche (ovvero operative) all'interno di uno strumento di pianificazione unico, il PUG.

L'impegno dei redattori della VAS, dunque, si rivolgerà in una duplice direzione:

- da un lato orientando la ricostruzione dello stato dell'ambiente e delle tendenze in atto ad una verifica di coerenza con le previsioni strutturali del piano;
- dall'altro cercando di riorganizzare le criticità ambientali emergenti intorno ai contesti territoriali individuati dal piano, affinché diventi possibile impostare sia la valutazione ex ante, sia il piano di monitoraggio, così da risultare significativo anche per le previsioni programmatiche.

La VAS va intesa come la strutturazione, il completamento e la rilettura in chiave valutativa, di informazioni, conoscenze ed opinioni raccolte durante il percorso di formazione del PUG.

Le competenze utili alla formazione del PUG, in particolare quelle di carattere ambientale, saranno fondamentali per la redazione della VAS. Un obiettivo possibile di sostenibilità della pianificazione urbanistica è senza dubbio quello del perseguimento di una strategia che lega lo sviluppo territoriale, sociale ed economico *alla conservazione delle risorse ambientali non riproducibili e alla rigenerazione di quelle riproducibili*, in

accordo con la ben nota concezione di sviluppo sostenibile contenuta nel Rapporto Bruntland del 1987, vale a dire “la capacità di assicurare il soddisfacimento dei bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro bisogni”; una definizione quest’ultima, che contiene un evidente riferimento alla quantità e alla qualità delle risorse ambientali.

Una tale definizione di sostenibilità urbanistica si basa su alcune condizioni fondamentali nel “governo del territorio” attuato attraverso le azioni di piano (ad esempio nella VALSAT Ravenna, 2006):

- il contenimento del consumo di suolo e la costruzione di reti ecologiche, come elemento di massimizzazione degli effetti di rigenerazione ecologica nei confronti della città e del territorio;
- la subordinazione delle trasformazioni urbanistiche ad un sistema infrastrutturale compatibile con l’ambiente (mobilità, reti tecnologiche, reti energetiche);
- l’attivazione di un processo teso a favorire un’adesione allargata, volontaria e consapevole, sia di soggetti istituzionali che di associazioni, del mondo imprenditoriale e di altre organizzazioni, sia nel momento formativo, che in quello esecutivo degli strumenti attuativi della pianificazione urbanistica e territoriale.

La procedura di VAS viene illustrata nella sua relazione, denominata “Rapporto Ambientale”. Esso deve fornire la più attendibile stima possibile degli effetti sull’ambiente di tutti gli interventi di piano, ricostruendone le relazioni con la situazione iniziale, nonché gli effetti cumulativi nel tempo e nello spazio.

In tal senso, i riferimenti metodologici vanno ricercati nel quadro normativo regionale e nelle indicazioni procedurali metodologiche di direttive e linee guida Europee.

Capitolo 2 - Approccio metodologico alla procedura di VAS

La procedura di VAS per il PUG di Ruvo di Puglia fa riferimento alle disposizioni normative, sopra illustrate, e ai metodi delle seguenti linee guida:

- Linee Guida elaborate dalla Rete nazionale delle Autorità Ambientali e delle Autorità della Programmazione dei Fondi Strutturali comunitari per l'applicazione della VAS alla programmazione 2007/2013;
- Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS), Fondi strutturali 2000-2006;
- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Studio DG Ambiente, 2004;
- Linee guida relative al progetto *enplan*;
- La Valutazione Ambientale Strategica per lo sviluppo sostenibile della PUGLIA: un primo contributo conoscitivo e metodologico (redatto dalla Task Force Ambientale della Regione PUGLIA).

L'approccio metodologico utilizzato ha il fine di raggiungere la piena integrazione tra la dimensione ambientale e la valutazione delle conseguenze ambientali delle proposte di pianificazione, allo scopo di garantire corretti modelli di sviluppo sostenibile nella attuazione del nuovo PUG.

Operativamente, il processo di Valutazione Ambientale interviene nel momento della definizione degli orientamenti del Piano per valutare il grado di sostenibilità delle proposte del nuovo processo di pianificazione.

L'avvio della elaborazione e redazione del Piano viene accompagnato da una fase di analisi ad ampio spettro sullo stato dell'ambiente e sul contesto programmatico (analisi di contesto), dalla consultazione con le autorità competenti per gli aspetti ambientali e dalla concertazione con gli altri enti al fine di stabilire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale in modo da impostare le analisi di base e la costruzione della conoscenza comune (scoping). Questa fase di avvio si conclude con la redazione del documento di scoping che contiene una proposta della struttura del Rapporto Ambientale.

Dalle analisi del contesto programmatico e ambientale e dalla assunzione dello scenario di riferimento, che ipotizza gli andamenti futuri in assenza del Piano, derivano gli obiettivi ambientali generali, che devono essere integrati negli obiettivi generali del Piano.

Successivamente, la valutazione si concentra sull'analisi di coerenza esterna, garantendo l'armonizzazione degli obiettivi del Piano con gli obiettivi di sostenibilità definiti dalle direttive, normative e dai Piani sovra-ordinati.

Partendo dagli obiettivi generali, dall'analisi di dettaglio del territorio e degli aspetti ambientali rilevanti è possibile articolare linee d'azione e obiettivi specifici del Piano, definiti nello spazio e nel tempo. Fissati tali obiettivi e identificati i possibili interventi e linee d'azione, si attiva l'analisi degli effetti ambientali delle alternative di Piano, ciascuna formata da strategie, azioni e misure diverse. Gli effetti ambientali di tali alternative sono confrontati con gli effetti ambientali dello scenario di riferimento in assenza di Piano e il loro grado di sostenibilità è verificato attraverso analisi di sensibilità e di conflitto. Questa analisi permette la selezione dell'alternativa di Piano più sostenibile.

Il passo successivo è rappresentato dall'analisi di coerenza interna, ovvero della coerenza tra obiettivi, strategie e azioni del Piano e la valutazione dei presumibili effetti ambientali del Piano.

La fase di elaborazione del Piano termina con la redazione del Rapporto Ambientale, che deve registrare in maniera fedele e attendibile il modo nel quale si è sviluppato il processo di Valutazione Ambientale ed è stata selezionata, tra quelle possibili, l'alternativa di Piano più sostenibile.

Il Rapporto Ambientale comprende una "Sintesi non Tecnica", per favorire il coinvolgimento di un pubblico ampio. È essenziale che la strumentazione tecnico-metodologica del Rapporto Ambientale fornisca il

quadro dello stato iniziale del sistema, così da permettere, nelle fasi di attuazione, la verifica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità fissati dal Piano.

L'integrazione della dimensione ambientale nella fase di consultazione e adozione/approvazione è incentrata sulla consultazione delle autorità competenti e del pubblico riguardo alla proposta di Piano e al relativo Rapporto Ambientale. I risultati di tale consultazione devono essere presi in considerazione prima della adozione/approvazione del Piano. L'amministrazione responsabile dovrà informare le autorità e i soggetti consultati in merito alle decisioni prese, mettendo a loro disposizione il Piano approvato e una "Dichiarazione di Sintesi" nella quale si riassumono gli **obiettivi** e gli **effetti ambientali attesi**, si dà conto di come sono state considerate le osservazioni e i pareri ricevuti e si indicano le modalità del monitoraggio di tali effetti nella fase di attuazione del Piano.

Nella fase di attuazione e gestione del Piano, la Valutazione Ambientale si concentra nella gestione del programma di monitoraggio ambientale e nella valutazione periodica del conseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

Qualora gli effetti fossero sensibilmente diversi da quelli previsti, il monitoraggio dovrebbe consentire di provvedere azioni correttive e, se del caso, di procedere a una complessiva revisione del Piano. Il monitoraggio ambientale della attuazione del Piano è quindi di vitale importanza per una valutazione dei risultati pratici ottenuti dal nuovo Piano.

La metodologia messa a punto per il PUG del Comune di Ruvo di Puglia prevede l'utilizzo dei seguenti strumenti operativi:

- **matrici sinottiche** per inquadrare le principali categorie di scelte del piano con lo scopo di incrociare, da una parte, i principi di compatibilità ambientale con gli obiettivi del piano, dall'altra, di valutare gli interventi del piano tenendo conto delle singole componenti ambientali;
- **schede tematiche** con le informazioni principali con approfondimenti di dettaglio nel caso di situazioni critiche o presunte tali;
- **cartografia tematica** in grado di restituire informazioni qualitative, con particolare riferimento alle emergenze e alle criticità ambientali;
- set di **indicatori** per misurare gli effetti dei cambiamenti associati al piano e in grado di restituire un quadro sulla compatibilità ambientale degli interventi previsti.

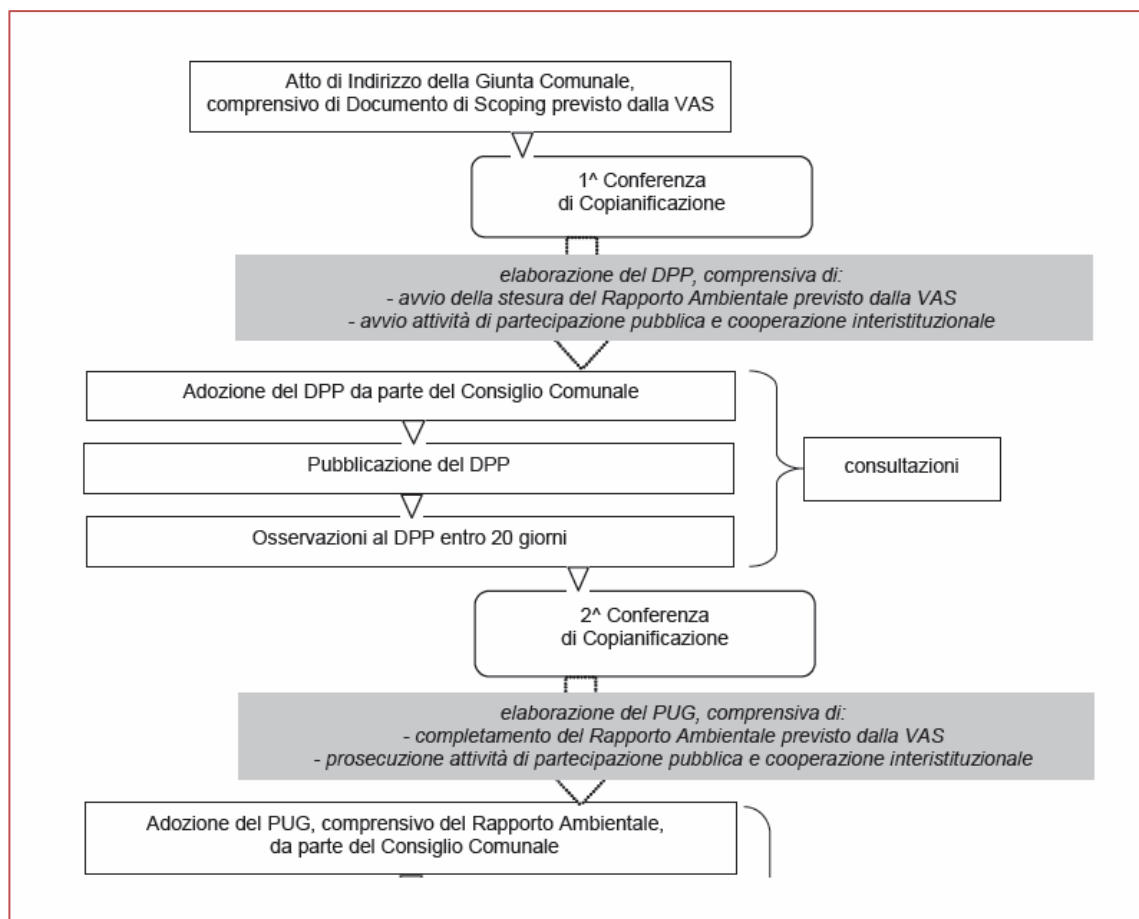


Figura 2-1 : Schema logico delle procedure di formazione del P.U.G. (Fonte D.R.A.G.).

Capitolo 3 - Sintesi non tecnica

Il presente documento rappresenta l'esito della Valutazione Ambientale Strategica del nuovo Piano Urbanistico Generale di Ruvo di Puglia.

In particolare, la presente versione costituisce un elaborato di piano proposto per l'adozione da parte del Consiglio Comunale ai sensi del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione dei Piani Urbanistici Generali, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale Pugliese n. 1328/2007. Costituisce inoltre il Rapporto Ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (art. 5 e Allegato 1) e del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008 (Parte II, Titolo II, art. 13 e Allegato VI) e della L.R. 44/2012 così come modificata dalla L.R. 4/2014.

Il processo di valutazione si è svolto secondo le modalità descritte in dettaglio in Premessa, assumendo a riferimento il quadro normativo e programmatico riportato nel Capitolo 4 e traendo tutte le conoscenze dirette del contesto territoriale dagli studi ambientali commissionati a diversi esperti durante l'attività di pianificazione e riassunti nel Capitolo 7 e Capitolo 8.

Il metodo di espressione delle considerazioni sui possibili effetti ambientali del piano ha privilegiato la natura strategica della valutazione, concentrandosi su pochi (ma caratterizzanti) aspetti del PUG e prendendo in considerazione solo le più significative fra le criticità ambientali identificate dagli esperti. Alla caratterizzazione ambientale degli effetti del PUG, rappresentata graficamente in modo sintetico nella

Tabella 7.5.1-1 e sviluppata in dettaglio nel paragrafo 7.5.1, è seguita una valutazione di scenari alternativi di sviluppo urbano a cui è stato affidato il compito di chiarire il carattere stocastico delle relazioni tracciate. L'attuazione di un Piano di Monitoraggio, sulla base della proposta contenuta nel Capitolo 8, assume pertanto particolare importanza.

I limiti del nostro approccio sono definiti da quanto previsto per la VAS nell'ordinamento nazionale e regionale riguardo allo status giuridico (un parere motivato) e ai meccanismi di governance (una cooperazione fra ente procedente, enti con competenze ambientali e autorità competente, aperta al confronto con la società civile e sottoposta al suo controllo). Pertanto, riteniamo opportuno enfatizzare nel presente Rapporto Ambientale le **riflessioni** piuttosto che i **giudizi**, a maggior ragione in questo momento del processo che precede la fase di adozione in Consiglio Comunale, la pubblicazione e la possibilità di presentare osservazioni.

Il PUG di Ruvo di Puglia appare ricco di misure chiaramente orientate a migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale, e la sua articolazione rende conto di una ricerca attenta e costante di percorsi di prevenzione, mitigazione e compensazione dei possibili, e per certi versi inevitabili, impatti ambientali. Difatti, la previsione delle zone cuscinetto "città – campagna" attuate attraverso i contesti : CP2.1 di valorizzazione della multifunzionalità, CP2.2 di valorizzazione di salvaguardia e CP2.3 di valorizzazione della produttività agricola, rappresentano la sintesi della filosofia che ha guidato l'intera pianificazione.

Geologicamente il territorio comunale di Ruvo di Puglia risulta caratterizzato essenzialmente da affioramenti di "rocce calcaree" riconducibili prevalentemente alle formazioni cretacee del Calcarea di Bari e in minor misura al Calcarea di Altamura.

L'area maggiormente urbanizzata di Ruvo di Puglia è stata interessata da diverse campagne geognostiche a mezzo di indagini dirette ed indirette; tali rilievi evidenziano che i terreni più scadenti occupano, in generale, la porzione meridionale dell'abitato, in corrispondenza di una depressione carsica, colmata in epoche più recenti da depositi arenaceo-argillosi ed alluvionali.

In riferimento alla **Pericolosità idraulica**, con Delibera n° 015 del 08/04/2015 l'AdB Puglia ha approvato la modifica ed integrazione al PAI assetto Idraulico con l'inserimento di aree ad Alta, Media e Bassa pericolosità Idraulica riferite alla zona del centro abitato e delle aree endoreiche di tutto il territorio comunale.

Gli interventi consentiti nelle aree perimetrate a pericolosità idraulica sono disciplinati dagli articoli 7, 8 e 9 delle NTA del PAI.

In riferimento invece alla **Pericolosità geomorfologica**, con Delibera n° 035 del 05/07/2013 e n°054 del 04/10/2013 l'AdB Puglia ha approvato la modifica ed integrazione al PAI Assetto Geomorfologico con l'inserimento di aree interessate da morfologie carsiche del tipo grotte e vore con classificazioni PG2 (pericolosità geomorfologica elevata) e PG3 (pericolosità geomorfologica molto elevata).

Gli interventi consentiti nelle aree perimetrate a pericolosità geomorfologica sono disciplinati dagli articoli 12, 13 e 14 delle NTA del PAI.

Nello specifico, oltre alla presenza di circa quaranta inghiottitoi carsici dislocati essenzialmente nella porzione meridionale del territorio comunale, l'elemento di maggiore rilievo (anche da un punto di vista areale) è rappresentato dalla galleria Pantano-Mondragone che si estende per circa 1700 m al di sotto dell'abitato. Per un maggiore approfondimento storico di tale galleria si rimanda alla relazione geologica.

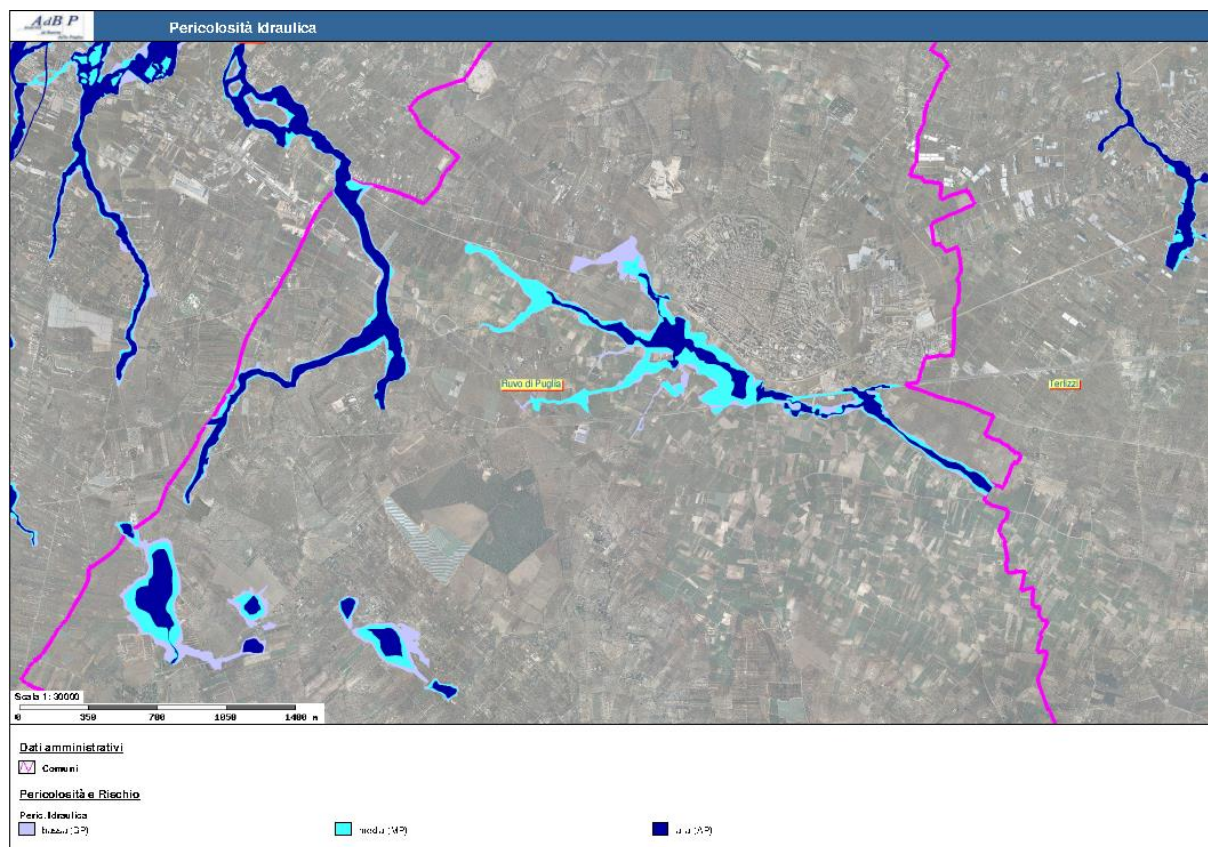


Figura 3-1: Stralcio Carta della Pericolosità Idraulica

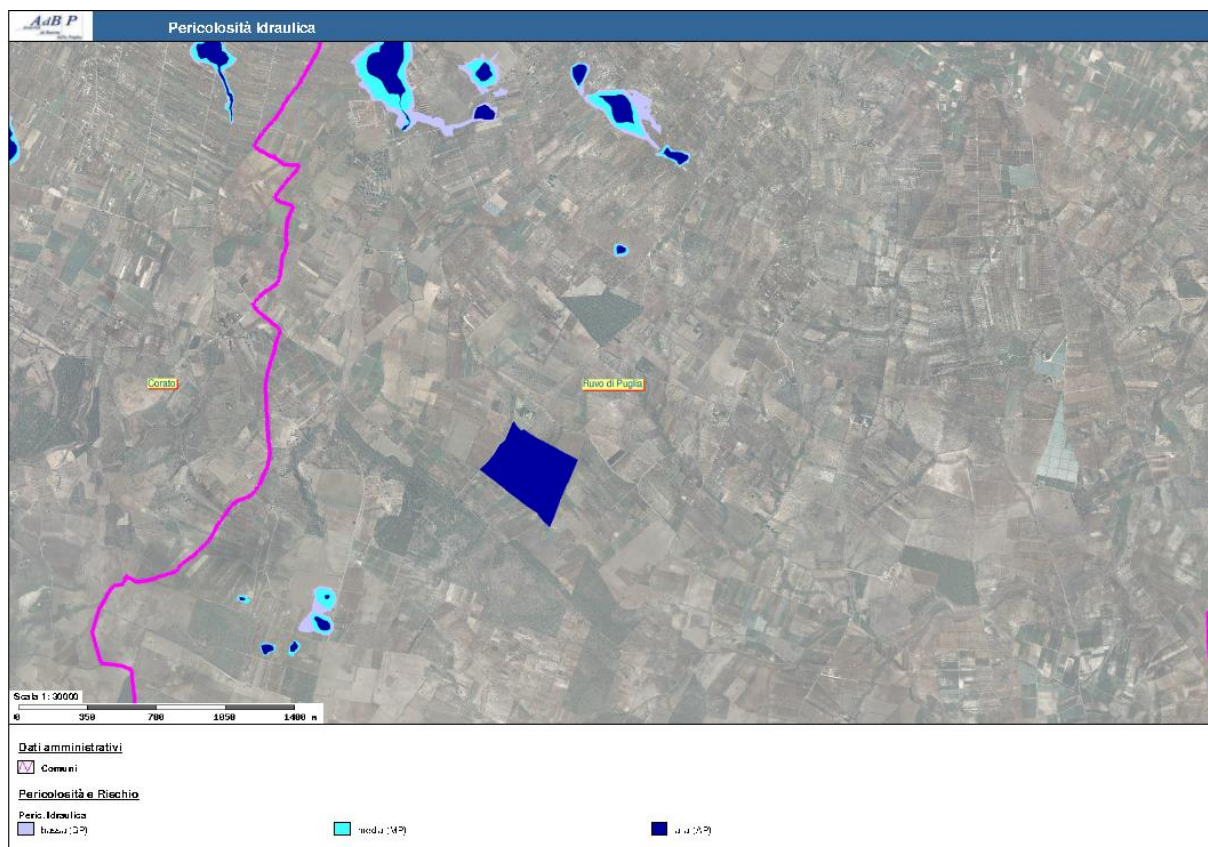


Figura 3-2: Stralcio Carta della Pericolosità Idraulica

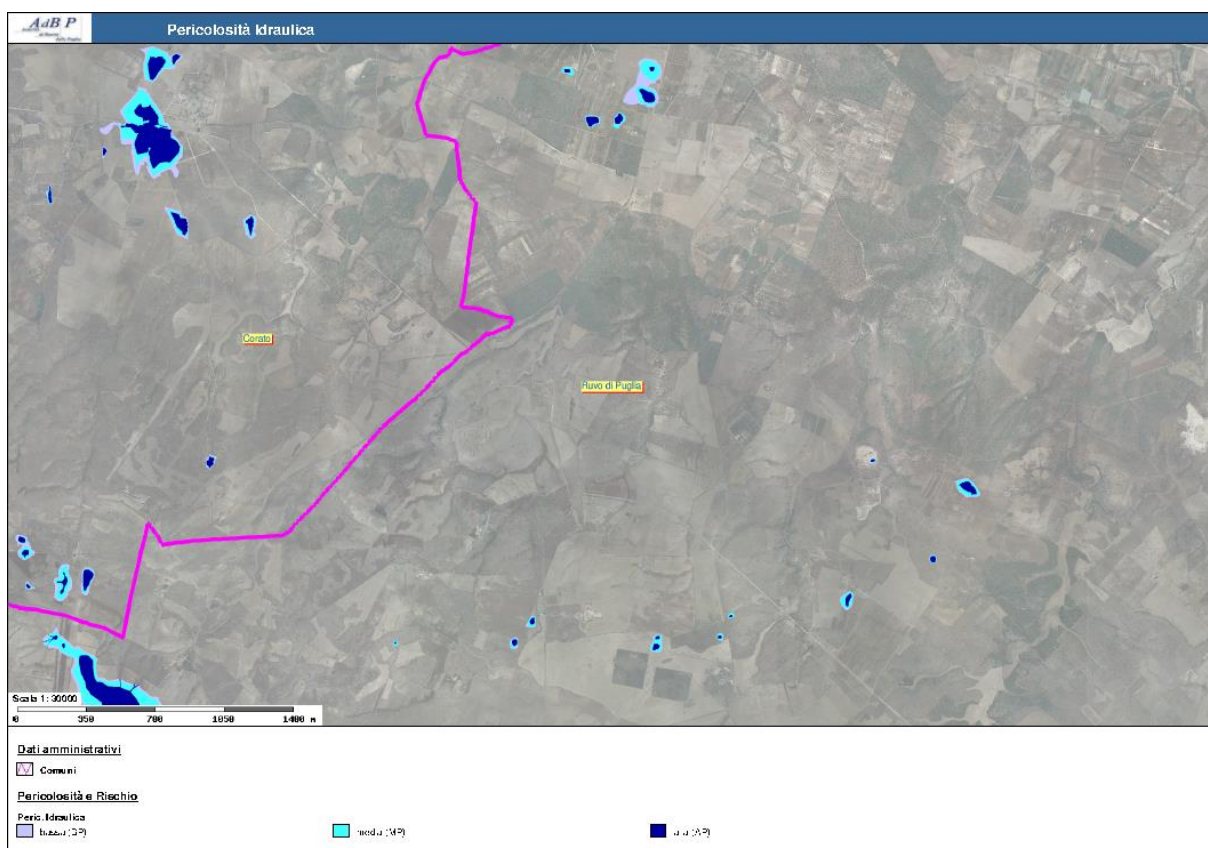


Figura 3-3: Stralcio Carta della Pericolosità Idraulica

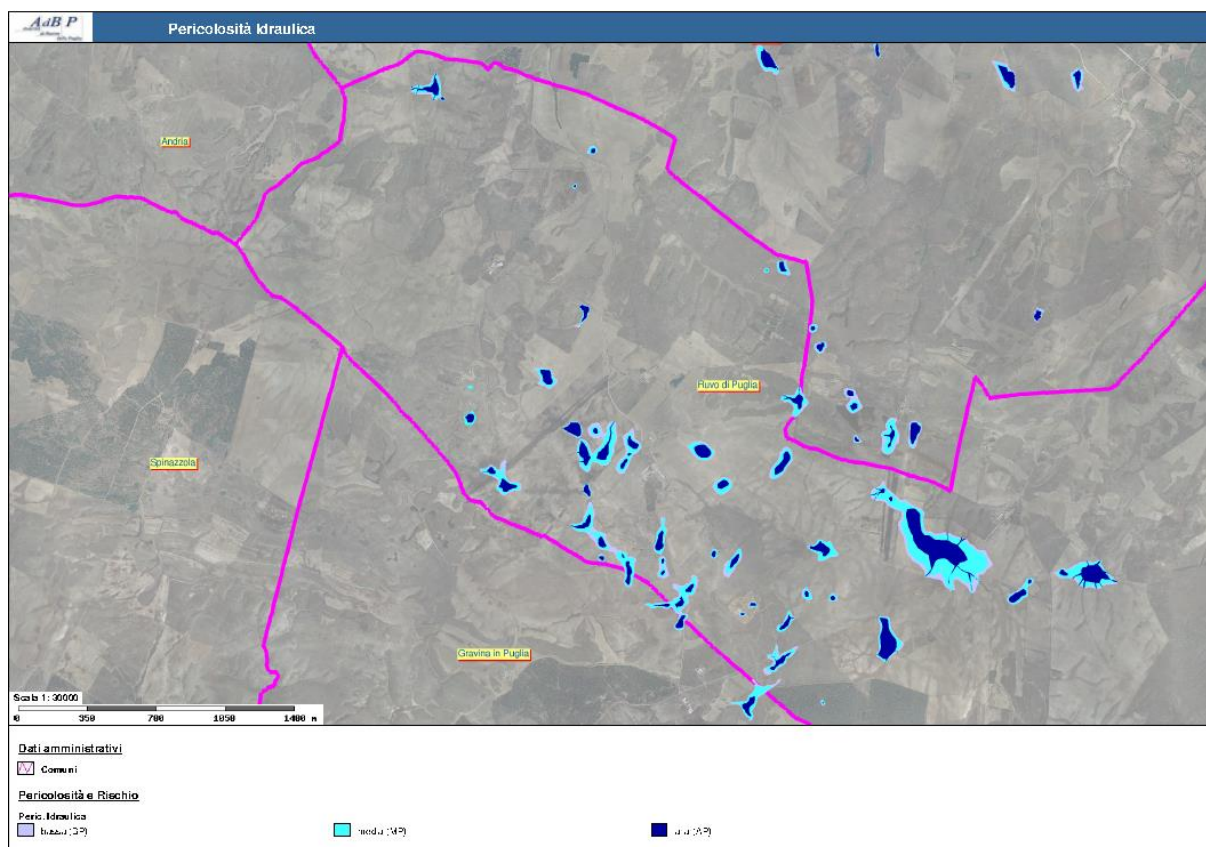


Figura 3-4: Stralcio Carta della Pericolosità Idraulica

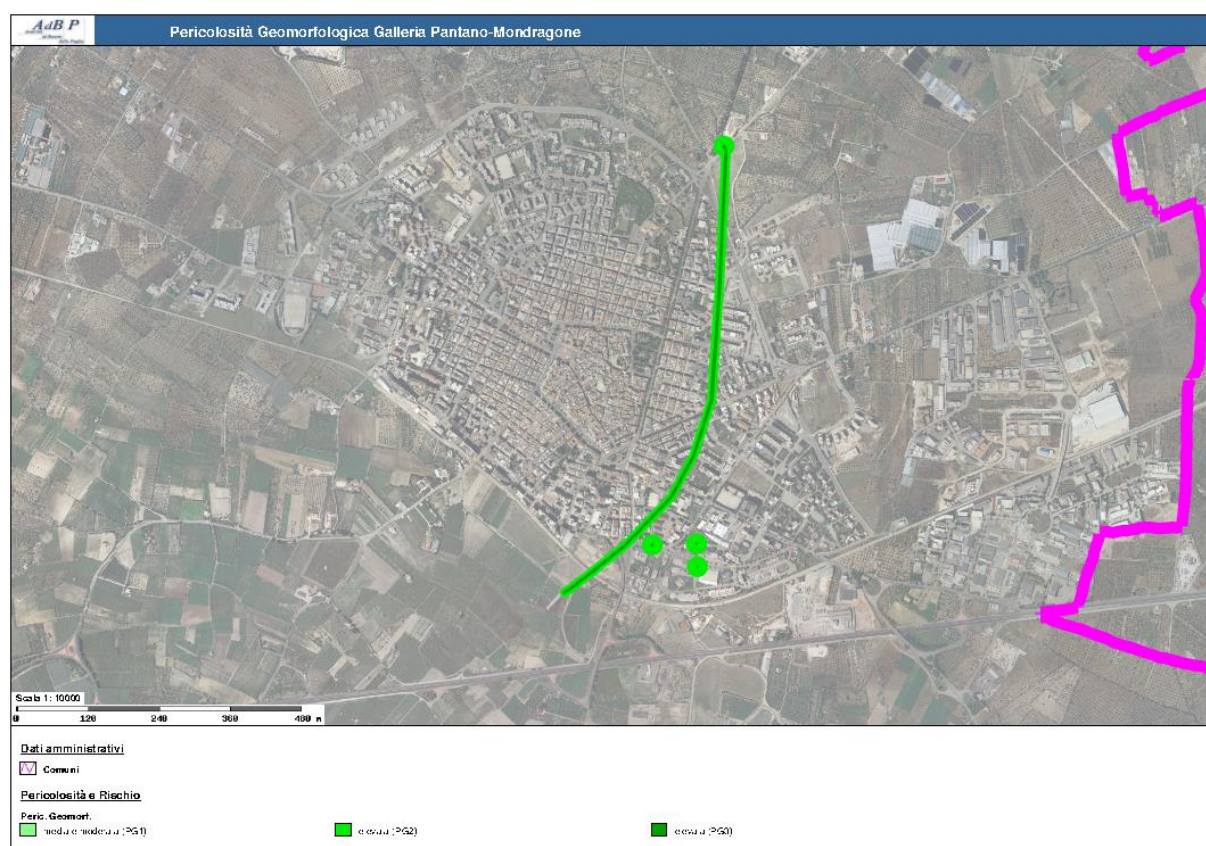


Figura 3-5: Stralcio Carta della Pericolosità Geomorfologica

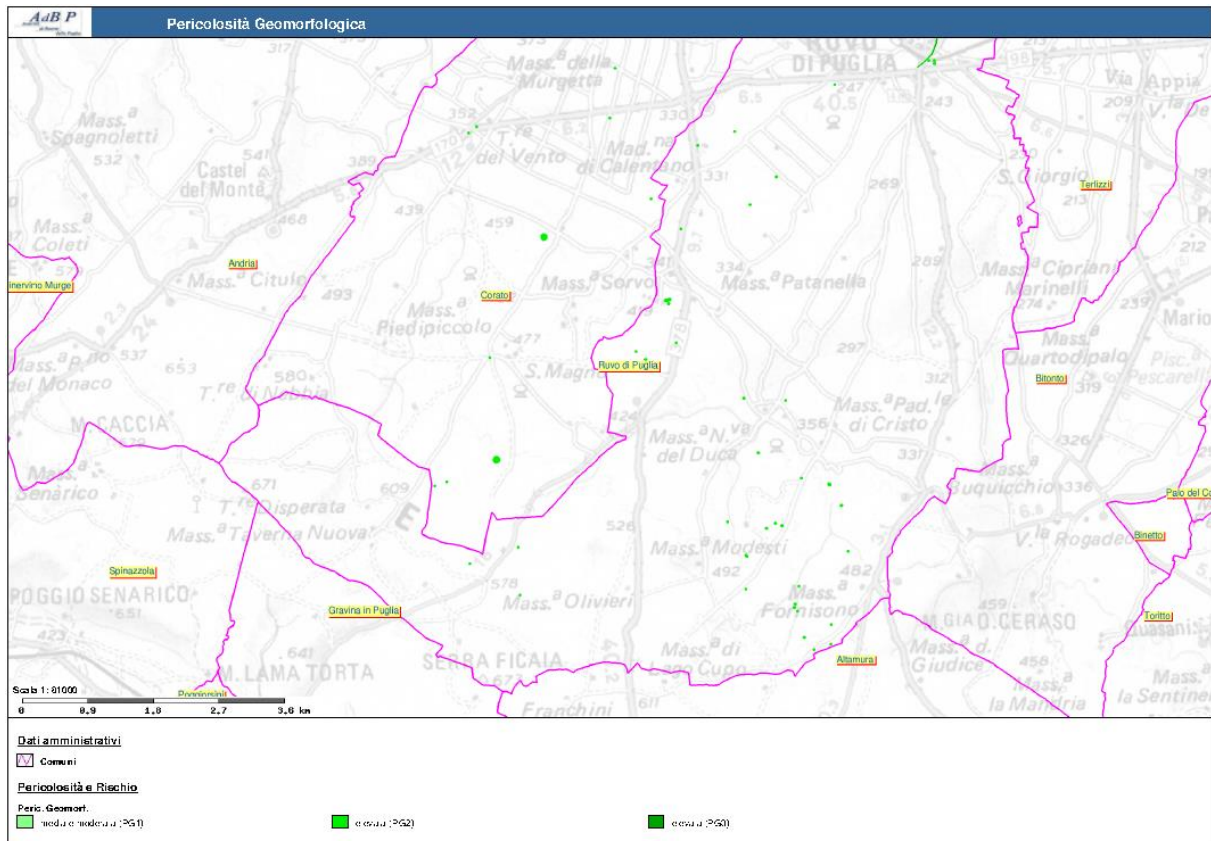


Figura 3-6: Stralcio Carta della Pericolosità Geomorfologica

Infine si rileva che tutto il territorio di Ruvo di Puglia assume importanza fondamentale per la protezione idrogeologica dell’acquifero murgiano. L’Alta Murgia in particolare rappresenta la zona di prevalente ricarica naturale di tale acquifero; grazie anche alla scarsa antropizzazione del territorio qui le acque di falda presentano carichi idraulici notevoli e sono caratterizzate da ottima qualità. Per il mantenimento delle condizioni attuali di tale risorsa, da considerarsi una riserva “strategica” a cui far ricorso preferenzialmente in condizioni di emergenza, si ravvede la necessità di disporre in tempi brevi di azioni di salvaguardia. Tale necessità trova, purtroppo, ulteriore motivo di necessità inderogabile alla luce delle recenti e non sempre episodiche, situazioni di degrado rilevate sul territorio in argomento (episodi di contaminazione dei suoli, discariche abusive, ecc).

Alla luce di quanto sinteticamente esposto, le principali **azioni di salvaguardia** che si potranno intraprendere dovranno tendere a:

- Attivare e mantenere in esercizio il sistema di monitoraggio delle acque sotterranee
- Riduzione dell’entità dei prelievi dai corpi idrici sotterranei nelle aree in cui questi manifestano problemi di depauperamento o alterazione dello stato qualitativo indotto da sovra sfruttamento
- Intraprendere delle azioni nei confronti degli agricoltori di sensibilizzazione alla scelta di colture poco idro-esigenti e/o a ciclo autunno-invernale, e all’adozione di tecniche di irrigazione che consentano una riduzione dei volumi utilizzati, nonché di un corretto uso di concimi e prodotti fitosanitari
- Riduzione di concimi azotati attraverso l’applicazione rigorosa del Codice di Buona Pratica Agricola, nonché eventuali incentivazione e/o compensativi. In tal senso è auspicabile anche una politica di incentivazione della conversione delle aree agricole esistenti a coltivazioni di tipo biologico
- Intraprendere azioni di riordino delle utenze nelle aree critiche attraverso censimento, in sito, delle opere di captazione realizzate ed utilizzate abusivamente
- Favorire ove possibile, anche attraverso azioni e forme di incentivazione, il riuso delle acque reflue in sostituzione dei prelievi dalle falde
- Individuazione, attraverso la creazione di un organico catasto, degli scarichi esistenti ed in particolare di quelli che recapitano nel sottosuolo
- Provvedere alla rimozione degli scarichi nel sottosuolo che raggiungono porzioni acquifere
- Ripristino degli habitat naturali in zone particolarmente compromesse dallo spietramento meccanizzato al fine di assicurare la ricarica dell’acquifero carsico.

Capitolo 4 - Valutazione degli ambiti di riferimento per il Piano

4.1 Introduzione

La definizione degli ambiti di riferimento ha l'obiettivo di porre in evidenza il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità, in sintesi tutti gli elementi fondamentali della base di conoscenza necessaria per conseguire gli obiettivi generali del Piano.

4.2 Analisi di contesto

4.2.1 Fonte delle informazioni

E' stato utilizzato il Documento Programmatico Preliminare (DPP) "Quadro delle conoscenze e prime interpretazioni" del PUG di Ruvo di Puglia quale fonte principale delle informazioni riportate in questo rapporto ambientale. Le informazioni alla scala di area vasta sono state integrate dalle schede di ambito del PPTR della Regione Puglia (<http://paesaggio.regione.puglia.it>).

4.2.2 Inquadramento dell'ambito territoriale

Il vasto territorio comunale di Ruvo di Puglia (circa 220 kmq) confina con ben 8 comuni: Bisceglie a N, Corato a W, Altamura a SE, Andria a SW, Bitonto a E, Gravina a S, Terlizzi a E, Spinazzola a SW, è situata a circa 15 km dal mare. L'abitato sorge a 250 m slm su un altopiano terrazzato costituito da calcari compatti (lungo lo stesso terrazzamento, più o meno con la stessa altimetria si trovano i vicini centri di Terlizzi e Corato). Tale territorio è posto nella Puglia Centrale tra i due Paesaggi che Aldo Sestini (1963) individua in questa parte della regione: Altopiano delle Murge e Ripiani della Terra di Bari entrambi interessati dai calcari chiari cretacei.

I Ripiani e i modesti declivi dei gradini sono segnati da una antica e recente opera antropica che li ha ricoperti da colture arboree (uliveto) e dal vigneto. Le Murge, invece, con un'altitudine che va dai 400 ai 650 m. sono debolmente ondulate e spesso incise da solchi torrentizi (lame e gravine), al posto dei boschi presenti in un passato remoto, il paesaggio murgiano ci mostra oggi soprattutto terreni aperti e vaghi a pascolo o a seminativo.

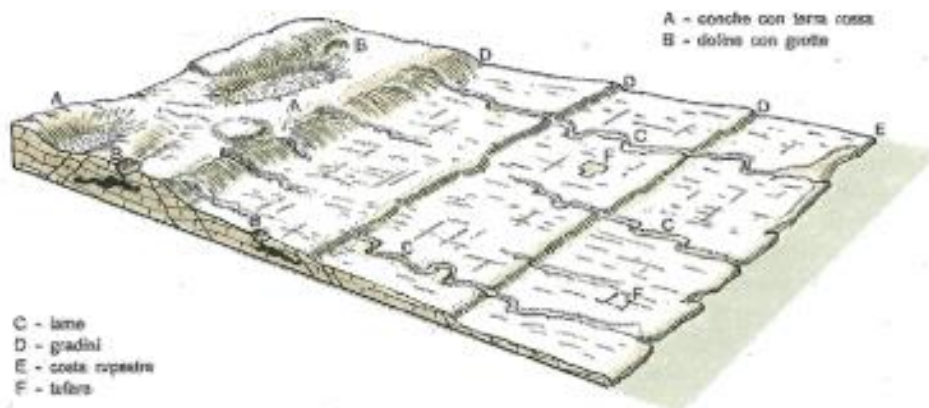


Figura 4.2.2-1: Schema dell'altopiano murgiano e dei ripiani baresi.

La storia, la geografia e l'economia di Ruvo di Puglia mostrano inequivocabilmente l'appartenenza ad entrambi i contesti territoriali, prima descritti; essa pertanto si pone come una delle città del robusto sistema policentrico della Puglia Centrale.

Ruvo mostra, quindi, la diversa organizzazione produttiva che ancora intercorre tra la Murgia Alta e la fascia costiera nord-barese, diversità che, si riverbera anche nel sistema insediativo storico che contrapponeva città feudali e città regie o demaniali, con un divario esistente nella distribuzione della proprietà fondiaria.

4.2.3 *Aspetti rilevanti di area vasta*

Complesse sono le dinamiche che legano il territorio di Ruvo al contesto di area vasta. Fisicamente e storicamente, legato ai centri urbani di Corato e Terlizzi, con tendenza a fenomeni di conurbazione, esso è inquadrabile in un'area vasta "a geometria variabile" che risente sia di una strutturale posizione marginale rispetto aree a più forte caratterizzazione produttiva e, parimenti, di una sfumata definizione in termini di politiche territoriali.

Anche dal punto di vista degli assetti istituzionali, Ruvo è caratterizzato da una sostanziale posizione "di margine", che probabilmente è causa ed effetto di ciò che si potrebbe configurare come una tendenziale auto-centralità territoriale, fattore di debolezza e di forza nella prospettiva di sviluppo.

Secondo una scala che comprende sovrapposizioni di "aree vaste" di natura prettamente istituzionale ed amministrativa – che definiscono differenti configurazioni territoriali tracciate secondo caratteri di omogeneità, possiamo inserire il territorio di Ruvo di Puglia, secondo un grado inverso di coerenza:

- in quello più ampio della **Provincia di Bari**, come configurata storicamente (48 comuni) e come si configura oggi (41 comuni) a seguito dello scorporo dei sette comuni che sono andati a costituire la nuova provincia BAT;
- in quello del **Parco Nazionale dell'Alta Murgia** istituito con un iter partito nel 1990 e conclusosi nel 2004, al quale Ruvo partecipa con oltre 10.000 ettari, circa il 50 % dell'intero del territorio comunale e costituendo per superficie impegnata, il terzo dei 12 territori comunali inclusi;
- in quello della **dell'Area Metropolitana Bari** 2015 costituita da 31 comuni (con taglia demografica media di 30.000 ab.) della quale Ruvo ha di fatto scelto di entrare a far parte aderendo al Piano Strategico d'Area Vasta (PSAV Bari2015) che ha il capoluogo regionale quale comune capofila.
- in quello della così detta **Area Nord Barese**, grossomodo coincidente con quello definito come PIT n.2 (volto a favorire il consolidamento e l'innovazione del sistema manifatturiero attraverso un elevato livello di integrazione e un diverso ma più incisivo posizionamento competitivo che privilegi i segmenti più qualificati di produzione e di mercato) e/o interessata dal Patto Territoriale "Conca Barese" (finalizzato a implementare, attraverso i processi concertativi, la crescita economica per favorire l'occupazione, il reddito prodotto e la qualità della vita).
- In quello del **Sistema Locale del Lavoro** Corato, Ruvo.
- In quello della, recentemente soppressa, **Comunità Montana della Murgia Barese Nord-Ovest**, che aveva sede proprio nel comune di Ruvo, la quale aveva svolto un ruolo di intermediario delle necessità delle realtà comunali attraverso un processo di Agenda 21 Locale.
- In quello del GAL "Murgia+", l'area di Ruvo, che nel periodo 1991-2006, era rimasta ai margini delle aree di intervento LEADER senza costituire alcun GAL, si è infatti candidata, in partenariato con i comuni di Spinazzola, Minervino Murge, Gravina, Poggiorsini e Canosa a costituirsi nel GAL Murgia+, nell'ambito dell'Asse IV "Attuazione dell'Approccio LEADER" del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2007-2013 alla realizzazione di un Piano di Sviluppo Locale e alle recenti misure PAC 2014 - 2020.

La sovrapposizioni di questi differenti ambiti produce un quadro di riferimento per il comune di Ruvo, che non può essere rigorosamente coincidente con quello dell'Area Metropolitana di Bari, nella quale ricade ma che risente in una certa misura – anche per la sua posizione "di margine" all'interno di questo ambito territoriale – della 'forza' attrattiva o competitiva dell'Area nord-barese Ofantina.

La rimodulazione dei sistemi locali elaborata dall'Istat successiva al 2001 che aggancia il comune di Ruvo a quello di Corato, scorporandolo dal sistema locale di Bari, evidenzia ulteriormente questa ipotesi di un area di riferimento trasversale o comunque più coerente rispetto quelle che sono venute consolidandosi istituzionalmente.

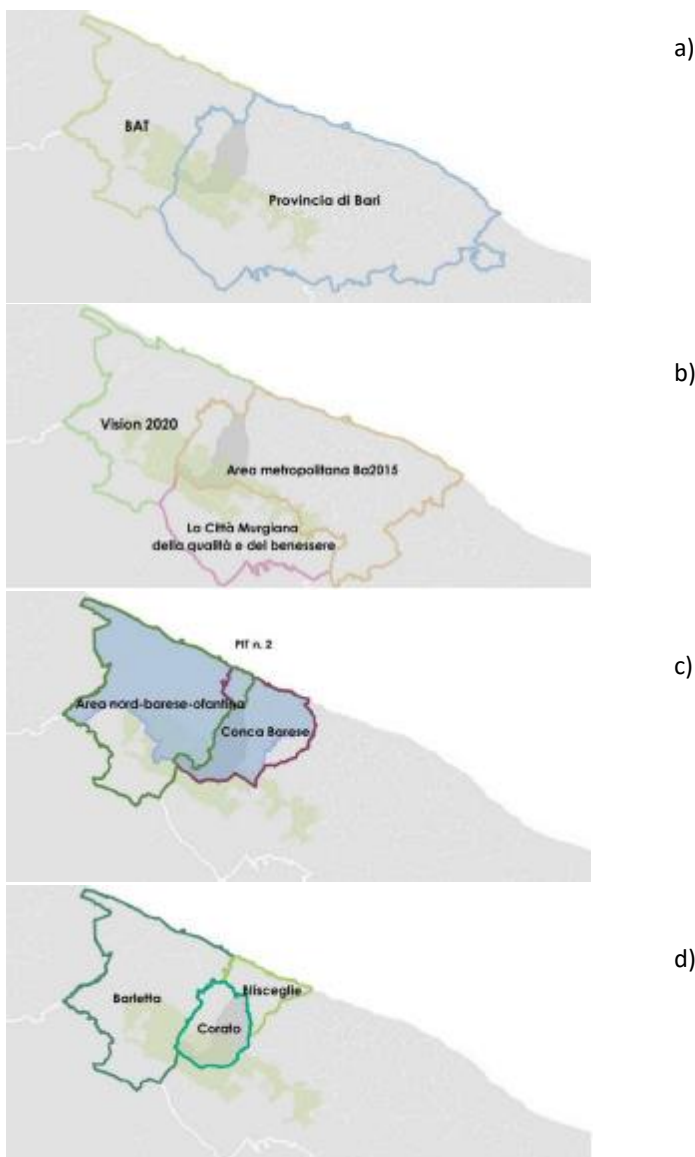


Figura 4.2.3-1: a) La Provincia di Bari e la BAT. In verde il Parco Nazionale dell'Alta Murgia; b) I Piani Strategici; c) I Patti Strategici; d) I Sistemi Locali del Lavoro.

4.2.4 Analisi SWOT

L'analisi SWOT è un'analisi di supporto alle scelte che risponde ad una esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali. In particolare rappresenta uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba svolgere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo (Figura 4.2.4-1 : Matrice dell'analisi SWOT)

L'analisi SWOT è una delle metodologie più diffuse per la valutazione di fenomeni che riguardano il territorio.

Con questa tipologia di analisi è possibile distinguere i **fattori esogeni** e **fattori endogeni**. Infatti, i punti di forza e di debolezza sono da considerarsi **fattori endogeni**, mentre, rischi ed opportunità **fattori esogeni**.



Figura 4.2.4-1 : Matrice dell'analisi SWOT

I fattori endogeni sono tutte quelle variabili che fanno parte integrante del sistema sulle quali è possibile interagire, i fattori esogeni invece sono quelle variabili esterne al sistema che possono però condizionarlo, su di esse non è possibile intervenire direttamente ma è necessario tenerle sotto controllo in modo da sfruttare gli eventi positivi e prevenire quelli negativi (Figura 4.2.4-3 : Modello grafico di un impatto ambientale).

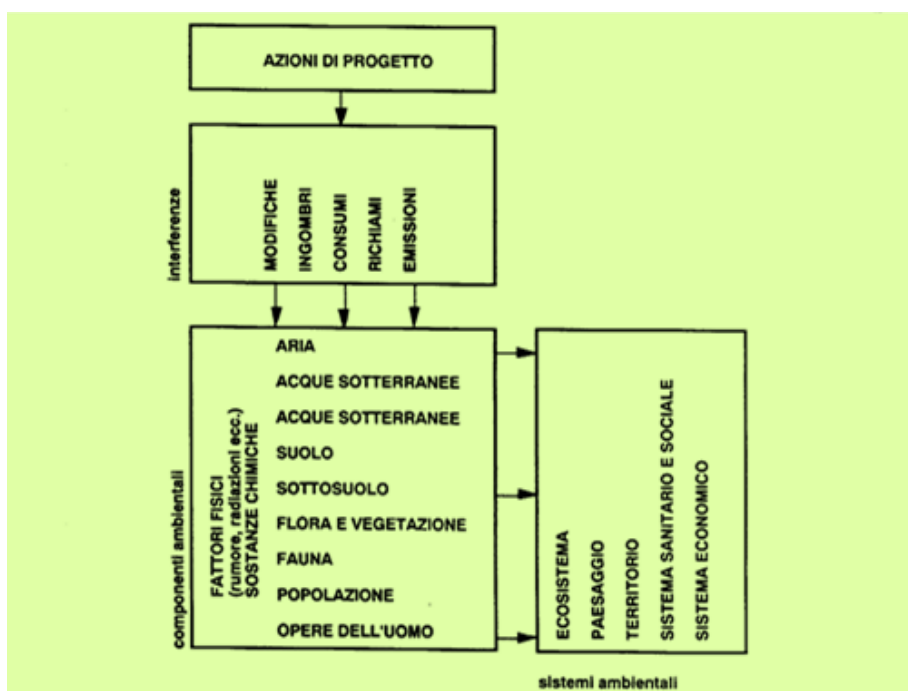


Figura 4.2.4-2 : Rapporto tra componenti ambientali, fattori di interferenza, sistemi ambientali (fonte: Ing. Franco Campanale)

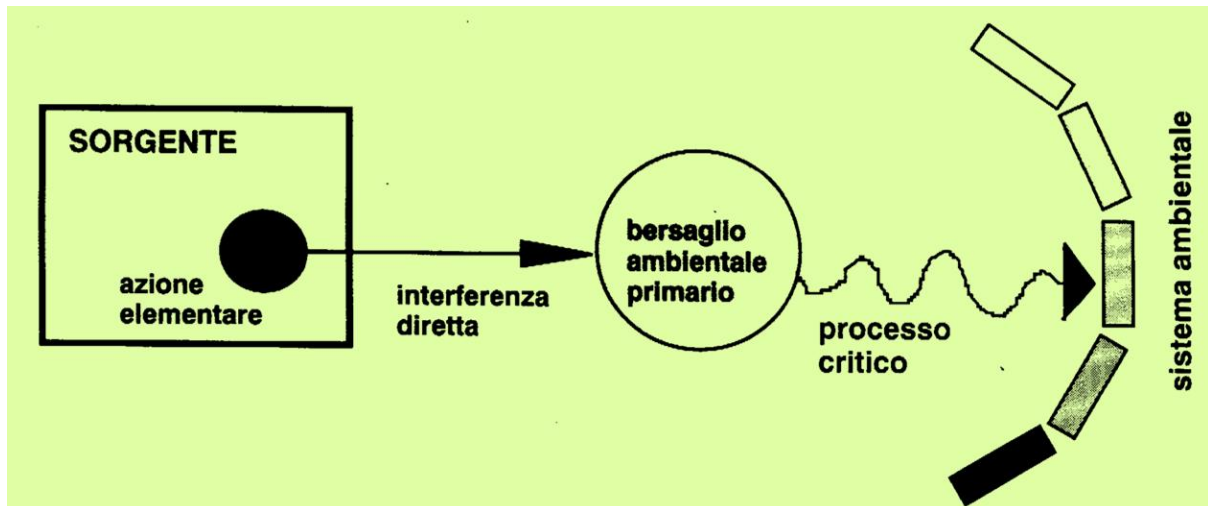


Figura 4.2.4-3 : Modello grafico di un impatto ambientale
(fonte: Ing. Franco Campanale)

Con riferimento al PUG di Ruvo di Puglia, questa analisi ha lo scopo di identificare sul territorio di riferimento (Sistema) l'esistenza e la natura dei punti di forza e di debolezza, la presenza di opportunità e di minacce. I punti di forza e di debolezza sono propri dell'ambito tematico oggetto del Piano. Le opportunità e le minacce derivano invece dal contesto esterno e non sono quindi direttamente modificabili attraverso le azioni di piano. Questo tipo di analisi è particolarmente adatta alla definizione degli aspetti strategici del Piano, dei suoi rapporti con gli altri Piani e gli altri soggetti che operano nel suo ambito di influenza.

Sulla base delle analisi effettuate sul territorio oggetto del Piano e su quelle condotte su un contesto più ampio è stato possibile identificare ed evidenziare gli elementi basilari che consentiranno di avere una più chiara visione degli scenari di sviluppo, propedeutica alla definizione degli aspetti strategici del Piano.

Punti di forza

Sistema Economico e Produttivo

- Parziale riequilibrio del bilancio demografico dovuto alla popolazione immigrata
- Sostanziale tenuta della popolazione degli adulti e dei giovani adulti in età attiva
- Convergenza sulla necessità di un centro agroalimentare (collegato al mare)

Sistema Turistico e Culturale

- Esteso e stratificato patrimonio archeologico
- Presenza di numerosi spazi pubblici nelle aree urbane centrali: percorsi (Lo Stradone) e nodi (piazze e giardini)

Sistema Territorio e Ambiente

- Domanda "equilibrata" e orientata anche al mercato di "seconda casa" in campagna
- Piazze Centrali (Castello, Dante) riqualificate
- Prevalente attenzione verso uno spazio rurale ancora in equilibrio con quello antropico e visto come risorsa e come elemento identitario
- Paesaggio agrario di alto pregio ambientale e naturalistico
- Presenza del Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Sistema del Welfare e PA

- Importante ruolo della famiglia come fattore di sviluppo sociale

Punti di debolezza

Sistema Economico e Produttivo

- Tendenziale aumento della mobilità residenziale in uscita della popolazione
- Accessibilità selettiva al mercato immobiliare locale (“nuovo”)

Sistema Turistico e Culturale

- Parco centrale Pineta Comunale dequalificata
- Ridotta ricettività Alberghiera

Sistema Territorio e Ambiente

- Problematicità delle zone periferiche per mancata realizzazione delle aree a standard di quartiere, deficit di parchi urbani, degrado generalizzato del margine periurbano
- Attività estrattiva e spietramenti in Alta Murgia

Sistema del Welfare e PA

- Tendenziale invecchiamento della popolazione che comporta anche un conflitto d’uso degli spazi tra giovani e adulti

Opportunità

Sistema Economico e Produttivo

- Sfruttamento risorse insediative del Centro Storico attraverso il Piano di Recupero del Centro Storico
- Piani integrati di valorizzazione degli elementi storici primari della struttura urbana
- Possibilità di uno sviluppo multifunzionale dell’agricoltura
- Collegamento diretto via ferro con l’aeroporto internazionale di Bari-Palese
- Identità culturale in corso di trasformazione
- Opportunità offerte dall’area Metropolitana
- Nuova localizzazione Zona Industriale

Sistema Turistico e Culturale

- Ricettività diffusa nel centro storico e nelle abitazioni rurali

Sistema Territorio e Ambiente

- Possibilità di sfruttamento di fonti energetiche alternative da risorse rurali (biomasse ecc.)
- Fruibilità ludica, pedagogica, sportiva, salutista, del Parco dell’Alta Murgia
- Offerta multifunzionale dell’agricoltura sulla articolazione di escursionismo, prodotto, paesaggio, natura e arte
- Piano integrato Periurbano di Valorizzazione Urbanistico-Ambientale
- Nodo centrale di collegamento tra fruibilità del mare e Parco dell’Alta Murgia

Sistema del Welfare e PA

- Terzo settore in espansione

- Piani di Zona ed Integrati (PUE) elaborati con partecipazione e condivisione

Minacce

Sistema Economico e Produttivo

- Incapacità ad un inserimento significativo nei processi di Pianificazione Strategica d'Area Vasta Bari 2015 e Area Metropolitana
- Persistenza del blocco nell'attuazione dei Comparti di espansione lungo l'Extramurale S.Pertini
- Abbandono dell'agricoltura per invecchiamento della popolazione attiva e per mancanza di visioni strategiche che orientino gli interventi strutturali (Asse 1 del Psr)

Sistema Turistico e Culturale

- Persistenza di un turismo "mordi e fuggi"

Sistema Territorio e Ambiente

- Effetti non controllati di un eventuale alleggerimento dei limiti di edificabilità in aree rurali
- Alterazione del patrimonio ambientale dell'Alta Murgia per continuazione incontrollata dell'attività estrattiva e dello spietramento dei pascoli

Sistema del Welfare e PA

- Diminuzione delle risorse pubbliche a livello comunale per le politiche sociali a causa dei vincoli di bilancio

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
• Parziale riequilibrio del bilancio demografico dovuto alla popolazione immigrata • Sostanziale tenuta della popolazione degli adulti e dei giovani adulti in età attiva • Convergenza sulla necessità di un centro agroalimentare • Esteso e stratificato patrimonio archeologico • Presenza di numerosi spazi pubblici nelle aree urbane centrali: percorsi (Lo Stradone) e nodi (piazze e giardini) • Domanda “equilibrata” e orientata anche al mercato di “seconda casa” in campagna • Piazze Centrali (Castello, Dante) rivalutate • Prevalente attenzione verso uno spazio rurale ancora in equilibrio con quello antropico e visto come risorsa e come elemento identitario • Paesaggio agrario di alto pregio ambientale e naturalistico • Presenza del Parco Nazionale dell’Alta Murgia • Presenza di numerosi spazi pubblici nelle aree urbane centrali: percorsi (Lo Stradone) e nodi (piazze e giardini)	• Tendenziale aumento della mobilità residenziale in uscita della popolazione • Accessibilità selettiva al mercato immobiliare locale (“nuovo”) • Parco centrale Pineta Comunale dequalificata • Ridotta ricettività Alberghiera • Problematicità delle zone periferiche per mancata realizzazione delle aree a standard di quartiere, assenza di un deficit di parchi urbani, degrado generalizzato del margine periurbano • Attività estrattiva e spietamenti in Alta Murgia • Tendenziale invecchiamento della popolazione che comporta anche un conflitto d’uso degli spazi tra giovani e adulti
OPPORTUNITÀ	RISCHI
• Sfruttamento risorse insediative del Centro Storico attraverso il Piano di Recupero del Centro Storico • Piani integrati di valorizzazione degli elementi storici primari della struttura urbana • Possibilità di uno sviluppo multifunzionale dell’agricoltura • Collegamento diretto via ferro con l’aeroporto internazionale di Bari-Palese • Identità culturale in corso di trasformazione • Opportunità offerte dall’area Metropolitana • Nuova localizzazione Zona Industriale • Ricettività diffusa nel centro storico e nelle abitazioni rurali • Possibilità di sfruttamento di fonti energetiche alternative da risorse rurali (biomasse ecc.) • Fruibilità ludica, pedagogica, sportiva, salutista, del Parco dell’Alta Murgia • Offerta multifunzionale dell’agricoltura sulla articolazione di escursionismo, prodotto, paesaggio, natura e arte • Piano integrato Periurbano di Valorizzazione Urbanistico-Ambientale • Nodo centrale di collegamento tra fruibilità del mare e Parco dell’Alta Murgia • Terzo settore in espansione • Piani di Zona ed integrati elaborati con partecipazione e condivisione	• Incapacità ad un inserimento significativo nei processi di Pianificazione Strategica d’Area Vasta Bari 2015 e Area Metropolitana • Persistenza del blocco nell’attuazione dei Comparti di espansione lungo l’Extramurale S. Pertini • Abbandono dell’agricoltura per invecchiamento della popolazione attiva e per mancanza di visioni strategiche che orientino gli interventi strutturali (Asse 1 del Psr) • Persistenza di un turismo “mordi e fuggi” • Diminuzione delle risorse pubbliche a livello comunale per le politiche sociali a causa dei vincoli di bilancio • Effetti non controllati di un eventuale alleggerimento dei limiti di edificabilità in aree rurali • Alterazione del patrimonio ambientale dell’Alta Murgia per continuazione incontrollata dell’attività estrattiva e dello spietamento dei pascoli

4.3 Ambito di azione del Piano

Nella Valutazione Ambientale Strategica di un Piano la stima degli effetti deve, soprattutto, individuare i possibili effetti cumulativi nello spazio e nel tempo prodotti dalla realizzazione di interventi diversi su uno stesso territorio. L'identificazione dell'ambito d'azione spazio-temporale del Piano è, pertanto, la componente che permette di stabilire il livello di approfondimento dello studio che dovrà essere sviluppato nella successiva analisi di dettaglio e, di conseguenza, il livello di disaggregazione degli indicatori per la descrizione e valutazione degli effetti ambientali attesi.

4.3.1 *Orientamenti iniziali e impostazione del Piano*

Gli orientamenti iniziali del Piano si strutturano sulla base di:

- indirizzi politici dell'amministrazione responsabile della elaborazione e attuazione del Piano;
- interessi settoriali e/o territoriali presenti;
- pressione sociale su aspetti specifici.

Il piano territoriale urbanistico di Ruvo di Puglia dovrà esprimere fin dagli orientamenti iniziali, come interesse ulteriore, la volontà di miglioramento ambientale del territorio da pianificare.

Gli orientamenti iniziali del Piano Urbanistico Generale di Ruvo di Puglia si esplicitano, sinteticamente, nell'Atto di Indirizzo che ne ha avviato la procedura di costruzione.

E successivamente dai due documenti redatti dal Tavolo Tecnico del PUG istituito all'interno dell'Ufficio del PUG così come stabilito nella DGR n. 1328 sul BURP n. 120 del 3/8/07 nonché nel Programma delle attività allegato alla Convenzione tra il Comune di Ruvo di Puglia e ICAR del Politecnico di Bari.

4.3.2 *Analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali*

L'analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali consiste in una preliminare visione globale sia degli aspetti ambientali che potrebbero subire impatti negativi a seguito dell'attuazione del Piano, sia di quegli aspetti ambientali del territorio che potrebbero invece migliorare.

Tenuto conto della sostenibilità degli obiettivi generali del Piano, in questa fase, si ritiene opportuno, considerato gli aspetti ambientali del territorio presi in esame nell'analisi di contesto, evidenziare alcuni aspetti tesi a potenziare le intenzioni generali di miglioramento ambientale e di stabilire il livello di approfondimento delle conoscenze che dovranno essere sviluppate nella successiva analisi di dettaglio per la descrizione e valutazione degli effetti ambientali attesi.

Il Piano, in relazione agli orientamenti iniziali, perseguirà l'obiettivo della sostenibilità in relazione ai principali ambiti tematici trattati dalla VAS: influenza prevedibile sul cambiamento climatico; alterazioni e miglioramenti principali nel ciclo naturale dell'acqua; bilancio energetico generale; generazione di nuovi rischi; destrutturazione degli ecosistemi e alterazione delle loro interrelazioni a scala di paesaggio; cambiamenti nella struttura degli usi del suolo; generazione di rifiuti, ecc.

I risultati di tale analisi hanno il compito di valorizzare e potenziare le intenzioni di miglioramento ambientale che saranno espresse nella fase di impostazione del Piano che, già di per sé, come si evince dalla fase di orientamento, è orientato alla **sostenibilità ambientale**.

4.3.3 Identificazione dell'ambito spazio-temporale del Piano

L'identificazione dell'ambito spazio-temporale consente una estrapolazione dell'area di studio (discretizzazione del sistema) che coincide con l'area nella quale potranno manifestarsi gli effetti delle opere e delle attività rese autorizzabili dal Piano.

Pertanto, in funzione delle caratteristiche territoriali emerse in questa prima fase di analisi, dei possibili effetti cumulativi nello spazio e nel tempo dovuti alla realizzazione di interventi diversi sul territorio, dell'auspicato raggiungimento degli obiettivi ambientali per i fattori esogeni.

Si ritiene opportuno, tenuto conto delle complesse dinamiche che legano Ruvo al contesto di area vasta (cfr. § 4.2.3), di identificare come ambito spazio-temporale del Piano quello utilizzato nel DPP e cioè assegnare al Piano un'area vasta "a geometria variabile", secondo una scala che comprende sovrapposizioni di "aree vaste" di natura prettamente istituzionale ed amministrativa – che definiscono differenti configurazioni territoriali tracciate secondo caratteri di omogeneità.

Capitolo 5 - La Valutazione di Incidenza del PUG

Significato

La Valutazione di Incidenza è un procedimento valutativo introdotto dall'art. 6 c. 3 della Dir. "Habitat" (recepito nell'art 5 del D.P.R. 357/97 e smi) al quale deve essere sottoposto "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito (....) le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica".

La Valutazione d'Incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di un progetto o di una attività sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat tutelati in un Sito Natura 2000. Tali interventi, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico, ovvero vanno considerati in relazione alle correlazioni esistenti tra i vari Siti Natura 2000 ed alla funzionalità della Rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete, garantendo così il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio

Scopo della procedura

Scopo della procedura di Valutazione d'Incidenza è la salvaguardia dell'integrità dei siti di Rete Natura 2000 attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. In tal modo si garantisce che qualsiasi piano/progetto che possa avere influenza sugli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 sia valutato tenendo in considerazione gli obiettivi della direttiva "Habitat", la coerenza della Rete Natura 2000 e lo stato di conservazione dei siti.

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Oggetto della procedura

In base all'art. 6 comma 1 del DPR 120/2003 nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone Speciali di Conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dell'art. 6 stabilisce che vanno sottoposti a Valutazione di Incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

In base al comma 3 sono altresì da sottoporre a valutazione di incidenza tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Quando progetti e piani sono soggetti ai procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e/o a quelli di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) la Valutazione di Incidenza può far parte di queste due procedimenti: in questi casi, all'interno della VIA o della VAS devono essere considerate specificatamente le possibili incidenze negative riguardo agli obiettivi di conservazione del sito.

Non ci sono azioni che a priori sono vietate all'interno di un SIC/ZSC o di una ZPS, come accade negli altri tipi di aree protette previste dalla legge nazionale (L. 394/91). In ogni sito vanno quindi valutate le ripercussioni negative che interventi o attività umane possono determinare sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie per le quali il sito è stato istituito. Nel caso in cui si preveda che tali attività possano determinare impatti negativi, si valutano le possibilità per annullarli e rendere così il progetto più "sostenibile", altrimenti il progetto viene vietato.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno di Siti Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In mancanza di soluzioni alternative ad un piano o intervento per il quale la Valutazione di incidenza ha dato esito negativo (ovvero che sono stati previsti impatti), questo può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative, dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

Lo Studio di Incidenza

Elemento fondamentale della procedura, lo Studio di Incidenza rappresenta la base conoscitiva in base alla quale le Autorità Competenti completano il procedimento. Il proponente, secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97, redige uno Studio volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano/programma può avere sui Siti Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

Le Fasi della procedura

FASE 1: verifica (screening) - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie; nel caso in cui i risultati siano coerenti con gli obiettivi di conservazione il piano/progetto avrà un'incidenza positiva e la valutazione di incidenza positiva e il procedimento si considera conclusa; in caso di incidenza negativa si avrà una valutazione di incidenza negativa e si passerà alle fasi successive.

FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

In mancanza di soluzioni alternative ad un piano o intervento per il quale la Valutazione di incidenza ha dato esito negativo (ovvero che sono stati previsti impatti), questo può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative, dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

Se nel sito interessato ricadono habitat naturali e specie prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10). In tutti gli altri casi (motivi interesse privato o pubblico non rilevante), si esclude l'approvazione.

Capitolo 6 - Componenti ambientali e obiettivi ricognitivi

6.1 Introduzione

La costruzione della VAS consta di numerose fasi che, a diversi livelli, richiedono strumenti per l'analisi e le elaborazioni delle informazioni raccolte (acquisizione e costruzione di banche dati necessari alla definizione dell'ambito di influenza, costruzione del sistema delle conoscenze, definizione dei quadri interpretativi e redazione del rapporto ambientale), e il coinvolgimento di organi e rappresentanti locali (Amministrazioni Comunali e soggetti amministrativi che concorrono al governo del territorio) che interagiscono in un confronto in grado di garantire un'impostazione condivisa della VAS.

La Direttiva comunitaria 2001/42/CE, all'art. 5, c. 1, recita: *“in caso sia necessaria una valutazione ambientale deve essere redatto un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente”*.

Secondo l'Allegato I della Direttiva, devono essere considerati: *“aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio”*.

Di seguito, pertanto, vengono considerate le componenti significative all'interno dell'ambito di influenza del piano:

- componente socio-economica,
- atmosfera e fattori climatici,
- ambiente idrico,
- suolo,
- natura e biodiversità,
- paesaggio e patrimonio culturale (architettonico e archeologico),
- rischio (naturale e antropogenico) e salute umana.

6.2 Obiettivi ricognitivi e macroindicatori

La base di conoscenza comune del Rapporto Ambientale (RA), fondato sul sistema delle conoscenze illustrato nella I Parte del RA, utilizza un approccio sistemico che consente di discretizzare l'informazione in componenti, a loro volta strutturate in: 1) obiettivi ricognitivi, 2) macroindicatori o sottocomponenti, stimate in funzione di ogni specifico obiettivo ricognitivo e di ogni indicatore descrittivo della sottocomponente che si vuole misurare.

In Tabella 5.2.a vengono individuati gli obiettivi ricognitivi assumibili distinti per componente ambientale, mentre in Tabella 5.2.b vengono individuati i macro-indicatori in funzione di ogni specifico obiettivo ricognitivo.

Tabella 6.2.a: Obiettivi ricognitivi distinti per componente ambientale.

A. Componente socio-economica		
Caratteri rilevanti dell'assetto produttivo (indagini dei settori)	le caratteristiche strutturali e tendenze dell'assetto produttivo	A1
B. Componente atmosfera e fattori climatici		
Fonti e concentrazione di inquinanti	Le criticità della qualità dell'aria	B1
C. Componente ambiente idrico		
Incidenza dei pozzi di captazione e delle portate medie per i differenti usi (civile, irriguo, industriale) sullo stato qualitativo dell'ambiente idrico sotterraneo	Pressione antropica sullo stato quantitativo dell'ambiente idrico sotterraneo	C1
La qualità delle acque e gli impianti di depurazione	Criticità delle acque	C2
D. Componente suolo		
Sostenibilità e compatibilità degli assetti agricoli: usi e potenzialità produttive dei suoli	Caratteristiche e dinamiche del sistema agricolo	D1
Tendenza alla dispersione dell'assetto insediativo, dimensione e competitività delle aziende agricole come fattore di resistività al consumo di suolo	Struttura spaziale insediativa	D2
E. Componente natura e biodiversità:		
Il valore ecologico degli habitat e degli ecosistemi presenti sul territorio: stabilità e potenzialità biologica ed ecologica del territorio	Qualità e valenza ecologica del territorio.	E1
La struttura spaziale degli elementi del sistema naturale, i processi di frammentazione e la presenza di corridoi potenziali di interconnessione per la salvaguardia della biodiversità	Valorizzazione e potenziamento degli elementi di continuità naturale delle reti ecologiche	E2
F. Componente paesaggio e patrimonio culturale:		
La persistenza delle tipologie di uso del suolo e la presenza di elementi rilevanti dal punto di vista storico e grado di vulnerabilità	Grado di permanenza e trasformazione dell'assetto storico-paesaggistico	F1
Presenza di elementi territoriali che definiscono l'identità e la leggibilità del paesaggio	La valenza culturale dell'assetto paesaggistico	F2

Tabella 6.2.b: Macroindicatori in funzione di ogni specifico obiettivo ricognitivo.

A. Componente socio-economica	
1. struttura della popolazione	Disegno dell'assetto demografico e dei caratteri strutturali della popolazione
2. flussi della popolazione e dinamiche abitative	Le dinamiche demografiche e abitative
B. Componente atmosfera e fattori climatici	
1. qualità dell'aria	Le pressioni legate alle attività antropiche
2. concentrazioni di inquinanti	Gli effetti delle emissioni sullo stato della qualità dell'aria
C. Componente ambiente idrico	
1. Pressione antropica sullo stato dell'ambiente idrico sotterraneo	Numero di pozzi di captazione presenti sul territorio comunale, consumi distinti per usi differenti, per la definizione del grado di pressione sulle risorse idriche sotterranee
2. lo stato qualitativo delle acque di falda	La classificazione quali-quantitativa della falda
3. la struttura del sistema depurativo	L'indagine dei depuratori: carichi afferenti e potenzialità impianto, processi di trattamento effettuati, % di abbattimento dei carichi inquinanti, i corpi idrici ricettori
D. Componente suolo	
2. caratteristiche e dinamiche del sistema agricolo	Caratteri rilevanti dell'assetto agricolo
3. interferenze dell'assetto insediativo	La misura dello spreco di suolo in base alla propensione antropico-urbanizzativa esercitata sulla funzionalità agroecologica dei suoli
E. Componente natura e biodiversità:	
1. caratteri naturali del territorio	La presenza di usi del suolo e areali di elevato valore ecologico come espressione dell'equipaggiamento vegetazionale del territorio, rappresenta un elemento discriminante per la definizione del valore fisico del territorio: eventuali opere di rinaturalizzazione delineano una lettura qualitativa dei caratteri naturali
2. grado di connettività ambientale	La struttura delle reti ecologiche atte al mantenimento della continuità ecologica e alla salvaguardia della biodiversità
F. Componente paesaggio e patrimonio culturale:	
1. caratteri morfo-strutturali del paesaggio	Elementi geomorfologici, strutture fisico-naturali come fattori che contribuiscono alla complessità e diversità paesaggistica dal punto di vista visivo-percettivo

6.3 Analisi ambientale e territoriale di dettaglio

6.3.1 Componente socio-economica (A)

Abbiamo illustrato come (cfr § 4.2.3) secondo una scala che comprende sovrapposizioni di “aree vaste” di natura prettamente istituzionale ed amministrativa, possiamo inserire il territorio di Ruvo di Puglia, secondo un grado diverso di coerenza in differenti contesti, ed è proprio muovendoci tra questi scenari a geometrie variabili che si cercherà in questo paragrafo di descrivere il ruolo del comune di Ruvo di Puglia nelle dinamiche socio-economiche di area vasta.

Analisi su area vasta

La provincia di Bari - Nel 2007, secondo dati del 2007, nella Provincia di Bari è localizzato circa il 39,8% del tessuto imprenditoriale pugliese (con oltre 135.600 aziende) con un sistema produttivo caratterizzato dalla ridotta dimensione e dal prevalere delle ditte individuali (76,8%) rispetto alla media nazionale (65,8%). Significativo appare il ruolo del settore primario, che incide sul totale dell'economia in misura sensibile (23,8%), più che nel resto del Paese (17,6%). Incide, invece, con una quota inferiore alla media nazionale l'industria, come l'artigianato, che ha comunque un'incidenza superiore sia rispetto alla Puglia che al Mezzogiorno.

Prevale, comunque, il settore del commercio con una incidenza sul totale delle imprese del 31,1% a fronte del 27,4% nazionale. Nel 2007, il tasso di evoluzione imprenditoriale (0,50%) è in linea con quello nazionale (0,45) e con il valore del Mezzogiorno, 0,50: ciò è dovuto ad un tasso di mortalità contenuto (6,4% inferiore a quello rilevato per l'Italia e per il Mezzogiorno) ed a un tasso di natalità pari al 6,9% a fronte del 7,9% e del 7,6% fatti registrare rispettivamente dall'intero Paese e dalla ripartizione. La densità imprenditoriale (8,5%) è di poco superiore a quella rilevata per l'intera regione ed in linea con il dato nazionale.

La distribuzione della densità imprenditoriale nei comuni della provincia – data dal numero di unità locali per ogni 100 abitanti – varia secondo un *range* che va da meno di 6 u.l. a più di 18 u.l. per 100 abitanti – e colloca il comune di Ruvo (con l'11,68%) in una posizione pressoché coincidente con il valore medio (11,42%) e mediano (11,71%) della distribuzione. Il tasso di attività nel 2007 si attesta al 54,5% a fronte del 62,5% medio nazionale e la collocazione degli occupati si concentra maggiormente nel settore dei servizi (con il 68,2%), anche se al livello nazionale la provincia di Bari è quella nella quale si trova il maggior numero di occupati nel settore dell'agricoltura. Il livello di disoccupazione (9,7% per circa 57.440 in cerca di occupazione), rappresenta un valore non proprio contenuto rispetto alla Puglia (che è dell'11,2 %) e soprattutto al valor medio nazionale (6,1%), con una forbice tra disoccupazione maschile e quella femminile molto ampia e rende molto importante il problema della scarsa partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Nel 2007, Bari è la provincia del Mezzogiorno che, dopo quella di Napoli, più contribuisce alla formazione del reddito prodotto in Italia (1,91%). Il valore pro-capite (oltre 18.400 euro annui), pur superiore al dato regionale ed al dato del Mezzogiorno, permane sensibilmente più basso della media italiana (25.861). La distribuzione per settore del Pil evidenzia, rispetto all'Italia, la rilevante propensione agricola della provincia (specialmente coltivazioni legnose ed erbacee) e la considerevole incidenza dei servizi in generale, come il commercio, il turismo ed i trasporti.

Rispetto questo quadro provinciale, nell'Area metropolitana Terra di Bari, nonostante si stia progressivamente assistendo ad una terziarizzazione delle produzioni, i settori industriali sono ancora significativamente presenti, sia in termini di valore aggiunto prodotto che di addetti alle dipendenze. Il tessuto produttivo industriale è caratterizzato da imprese di piccole dimensioni con una forte presenza di imprese artigianali, nel settore manifatturiero e nelle costruzioni.

Le imprese artigiane nella Metropoli Terra di Bari (MTB) sono oltre 17.000, pari a circa il 30% delle imprese presenti. Osservando il rapporto tra numero di imprese artigiane e la popolazione residente in ciascun comune emerge che la presenza di imprese artigiane è abbastanza ridotta nei comuni a ridosso della città di Bari, a conferma della funzione residenziale sussidiaria al capoluogo dei comuni, mentre è molto presente nei comuni dell'entroterra. È evidente, inoltre, la forte presenza di imprese operanti nel settore delle costruzioni e

dell' impiantistica anche rispetto al dato provinciale. Tale settore è caratterizzato sia da imprese che operano come sub-fornitori di medie-grandi imprese, sia da operatori che effettuano lavori direttamente per conto di clienti privati (riparazioni, piccole costruzioni edili, restauri) o appalti pubblici di piccole dimensioni.

Per quanto riguarda le imprese a carattere industriale spicca la presenza di numerose imprese operanti nel settore della meccanica, ubicate per lo più nell'area industriale Bari-Modugno.

L'agroindustria è presente in modo significativo specie nei comuni dell'entroterra dove sono ubicate imprese anche di media e grande dimensione operanti sul territorio nazionale ed internazionale. Si è detto già della rilevante propensione agricola della provincia; all'interno di questa le imprese che operano nell'Area Metropolitana Terra di Bari compongono una superficie agraria che è pari al 41,2% della superficie agraria provinciale. Ruvo, insieme a Bitonto e Corato, costituisce uno dei due assi principali della produzione agricola dell'area metropolitana Terra di Bari (l'altro asse è centrato sul comune di Gioia del Colle lungo la direttrice sud-est che presenta la maggiore superficie agricola utilizzata per seminativi dell'intero territorio MTB). Tali comuni, che corrispondono a quelli con la maggiore superficie agricola utilizzata, si caratterizzano per la produzione DOP dell'olio d'oliva Le aziende agricole attive in Terra di Bari sono 16.492 e sono caratterizzate da una dimensione media di impresa estremamente ridotta.

L'elemento caratterizzante l'occupazione agricola è rappresentato dalla massiccia incidenza della manodopera familiare e dal ricorso, in corrispondenza delle operazioni colturali che hanno un maggior fabbisogno lavorativo, di forza lavoro esterne all'azienda. Le statistiche evidenziano una forte preponderanza di lavoratori a tempo determinato rispetto agli occupati in maniera stabile.

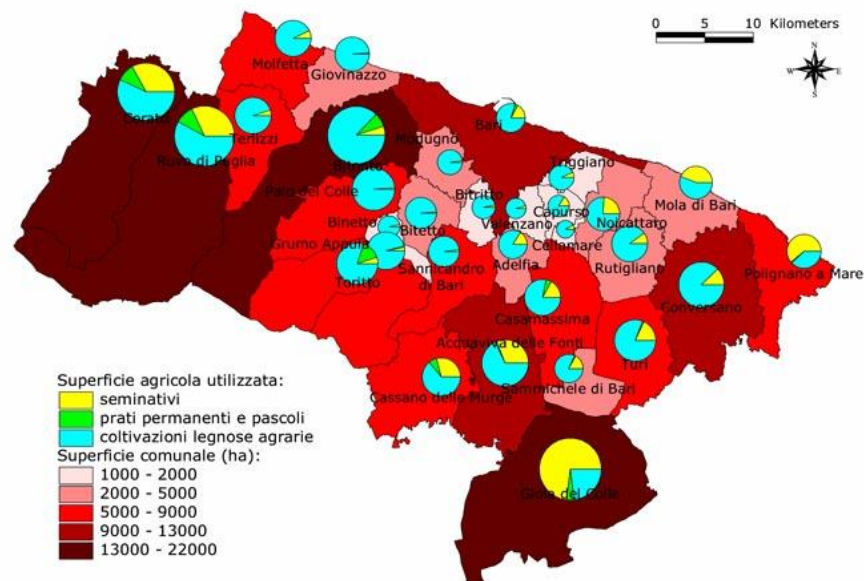


Figura 6.3.1-1: Superfici Agricola Utilizzata (SAU). Estratto da: Piano strategico d'Area Vasta Bari2015.

Il comparto turistico rimarca nell'ambito del territorio metropolitano la centralità di Bari in cui si concentrano strutture ricettive di livello medio-alto che, considerati i valori di permanenza media, sono rivolte al turismo d'affari e congressuale. Il turismo balneare sta interessando da qualche tempo anche alcuni comuni della costa dove si registra una crescita della permanenza media. Poco differenziata l'offerta tipologica delle strutture ricettive: assenti gli ostelli e rari i campeggi. Prevalente invece la tipologia alberghiera concentrata soprattutto nel comune di Bari con 12 strutture ricettive e 2.320 posti letto.

Nel territorio PSMTB si rimarca la presenza di sole due strutture ricettive a cinque stelle nel comune di Corato per un totale di 35 posti letto (e di due a quattro stelle nello stesso Comune che ospitano fino a 229 letti).

Nel Comune di Ruvo si ha la presenza di una sola struttura a quattro stelle con una capacità ricettiva di 78 posti letto (Hotel Pineta).

L'area nord barese – il PIT n.2 ed il nord barese-ofantino - Come risulta anche dalle valutazioni condotte in merito dal Ministero delle Infrastrutture nel 2007, la natura policentrica della provincia BAT e del complesso urbano di Barletta-Andria-Trani si presenta come elemento di vantaggio competitivo con un significativo comparto manifatturiero, elevate capacità di attrazione turistica e una importante massa critica demografica.

La ricchezza del territorio risiede nella relativa tenuta dell'apparato manifatturiero locale che fa di questa un'area sistema fortemente esposta alla competizione tra territori e tra sistemi d'impresa. Il tessile, l'abbigliamento, il cuoio, il legno e la pietra sono le attività a più alta specializzazione per dimensionamento ed integrazioni di filiera, mentre l'agricoltura perde di peso e riduce il suo contributo al reddito d'area. Il sistema locale si orienta sempre più verso una "economia di servizi" anche se ancora non consistente. L'area del Nord barese si distingue, all'interno del contesto pugliese, per la vivacità imprenditoriale e per il buon tenore di vita della sua popolazione. L'area è caratterizzata da un'urbanizzazione diffusa e dalla presenza di grandi centri urbani, con limitati contrasti economici interni. E' interessata da una crescita demografica modesta ma più ampia che nel resto della Provincia di Bari.

A partire dalla lettura dei documenti del progetto interministeriale MEF-MAP per l'internazionalizzazione delle produzioni delle regioni di obiettivo 1, si evince che il tasso di attività all'interno dell'area particolare del distretto Nord-Barese-Ofantino si attesta sul 40% circa e risulta essere in linea con la media regionale, anche se si segnalano fenomeni di disoccupazione preoccupanti (circa il 25%), soprattutto tra la popolazione giovanile.

La composizione dell'attività economica dell'area del distretto è caratterizzata dalla presenza dei settori tradizionali dell'agricoltura e della pesca, fortemente legati ai fattori endogeni del territorio, nonché dell'industria e del commercio che, nel corso degli anni, hanno subito una maggiore influenza dei fattori esogeni. Il settore primario consta numerose micro-imprese agricole, tipicamente a conduzione familiare.

In base ai dati dell'ultimo censimento condotto dall'ISTAT, vi contano oltre 25.900 imprese agricole attive nel distretto, mentre la superficie agricola disponibile incide per il 55% dell'intera area distrettuale che viene utilizzata nella misura del 97%. Ne consegue la diffusione sul territorio anche di diverse attività di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli ed ittici. Il comparto agroalimentare è, infatti, fortemente collegato alle produzioni agricole locali. Nella mappatura locale, le produzioni più significative, anche in considerazione delle rispettive dimensioni occupazionali, sono: a) la produzione olearia; b) le attività enologiche; c) le lavorazioni e trasformazioni ortofrutticole; d) la pesca e la lavorazione dei prodotti ittici nei Comuni costieri; e) la lavorazione lattiero-casearia.

Si segnala inoltre l'esistenza dell'attività estrattiva (marmi, graniti e sali), seppure le relative riserve naturali sono in costante calo, a cui si è affiancata una fiorente industria di trasformazione e lavorazione del marmo e della pietra.

Un utile approfondimento sulla relativa importanza dei settori industriali e terziari viene proposto dai dati dell'ultimo censimento ISTAT che evidenziano la presenza di 19.492 unità locali, le quali occupano complessivamente 72.865 addetti, così distribuite:

- il settore del commercio, sia all'ingrosso sia al dettaglio, si colloca al primo posto in termini di unità locali con il 39% bensì occupi solo il 20% degli addetti;
- il settore manifatturiero invece genera maggiore occupazione con il 35% degli addetti, rispetto al 33% delle unità locali attive;
- il settore dei servizi privati è attivo con il 24% delle unità locali ed il 23% degli addetti;
- il settore delle istituzioni e dei servizi pubblici conta infine il 4% delle unità locali, mentre occupa il 22% degli addetti.

Il settore agricolo dell'area del nord barese ofantino rappresenta una realtà di considerevole importanza soprattutto se pesata nel contesto regionale. Il paesaggio agrario del nord barese ofantino si

presenta particolarmente variegato soprattutto per l'azione antropica e in funzione delle sue esigenze produttive.

Sono prevalenti, ad oggi, quattro tipologie di paesaggio agrario: gli oliveti estensivi della Murgia, l'Alta Murgia caratterizzata dal latifondo cerealicolo e pascolivo, l'area del barese coltivata ad uva, e il paesaggio sterminato delle piantagioni intensive di olivo.

Secondo i dati Istat del 2000, si può osservare che i comuni con una maggiore superficie agraria utilizzata (SAU), valore calcolato sul totale della superficie comunale, sono quelli di Spinazzola, Bisceglie e San Ferdinando di Puglia che raggiungono una percentuale di SAU superiore al 90%, a seguire il comune di Minervino Murge con percentuali che si aggirano tra il 70% e il 90%, Andria, Barletta, Trani, Canosa di Puglia e Trinitapoli con il 50-70% circa di SAU ed infine il comune di Margherita di Savoia, fanalino di coda, in cui si stima una percentuale massima del 50% di superficie agraria utilizzata. Per quanto riguarda invece la densità delle aziende agricole, sempre in funzione della SAU, è importante sottolineare che queste ultime si trovano principalmente nei comuni di Margherita di Savoia, e Bisceglie (oltre l'80%) e in quelli di Barletta, San Ferdinando di Puglia e Trani (dal 60 all'80%), mentre i comuni meno popolate da aziende sono Spinazzola e Minervino Murge (sino al 40%).

Il territorio interessato dal Piano Strategico Vision 2020, ha assunto negli ultimi anni un'identità specifica nei sistemi turistici locali riconosciuta nel marchio "Puglia Imperiale". Diversamente dal contesto turistico regionale pugliese, questo sistema denota una vocazione particolare verso un'offerta turistica di livello medio-alto, con una significativa presenza internazionale e con tendenza alla destagionalizzazione. In linea generale i dieci comuni dell'area presentano caratteristiche differenti in ordine alla vocazione turistica. I comuni costieri di Trani, Bisceglie e Margherita di Savoia investono sul turismo come principale attrattore economico, mentre in altri comuni come San Ferdinando, Minervino e Spinazzola il fatturato legato a quest'attività è molto limitato. Quasi il 70% delle strutture si riferisce a esercizi di tipo alberghiero (1.974 posti letto totali) a fronte di circa 73 esercizi extralberghieri con una capacità ricettiva di quasi 900 posti letto. Margherita di Savoia è, con il 22%, il comune con una disponibilità maggiore di posti letto (dato che rispecchia la forte vocazione turistico-balneare con una presenza significativa di strutture extralberghiere). A seguire Trani (541 posti letto, 19%), Andria, Bisceglie e Barletta. I tre dei comuni più interni, Minervino, Spinazzola e San Ferdinando complessivamente rappresentano solo circa il 5% dell'offerta ricettiva territoriale.

I quattro comuni che si affacciano sul litorale Adriatico (Margherita, Barletta, Trani, Bisceglie) includono i 2/3 dell'intera capacità ricettiva misurata in posti letto e circa il 50% dei posti letto totali si trova nelle tre città capoluogo. Nei centri maggiori e soprattutto a Barletta è concentrata l'offerta ricettiva di strutture alberghiere mentre nei centri minori è superiore l'offerta di strutture extralberghiere: Spinazzola, Minervino e Trinitapoli. La tipologia di strutture alberghiere prevalente nel territorio NBO è di livello medio-alto. Pur non essendoci strutture a 5 stelle e di lusso il 44% appartiene alla categoria 4 stelle e il 42% degli alberghi è a 3 stelle (la tipologia prevalente a livello regionale).

L'area murgiana - Il territorio, tradizionalmente a base agraria, è stato investito da un processo di industrializzazione avviato nella seconda metà degli anni '80 per raggiungere l'apice nel decennio successivo. Al progressivo ridimensionamento occupazionale che ha interessato il settore agricolo è corrisposto un sensibile aumento di addetti nel terziario, settore certamente più debole rispetto agli altri. Sensibili infatti sono le carenze in alcuni settori dei servizi potenzialmente strategici (alberghi e ristorazione solo per citare un esempio) che, di fatto, inficiano la competitività dell'area. Debole anche il settore del commercio. Diversamente da quanto osservato per la regione Puglia, per la quale i risultati censuari mostrano come tra il 1991 e il 2001 le unità locali e la base occupazionale del commercio restino sostanzialmente invariate, nella provincia di Bari e nell'Area Murgiana il livello occupazionale del settore risulta in maggiore flessione.

L'area murgiana, grazie alla sua specializzazione produttiva, ha registrato un processo di progressiva integrazione economica mondiale, riguardante sia gli scambi di beni e servizi, sia le localizzazioni delle unità produttive, sia le tecnologie e le competenze necessarie alla produzione.

Questo fenomeno in un primo momento è risultato favorevole e ha generato una crescente mobilità globale di alcuni fattori produttivi, come il capitale finanziario e il capitale reale. La recente drammatica flessione del numero di addetti alle attività manifatturiere – di cui il settore del mobile imbottito rappresenta la quota maggioritaria – ha avviato reazioni Concatenate che vedono anche un comparto storicamente forte

come quello delle costruzioni subire un forte ridimensionamento. Tutto ciò ha avuto un forte impatto sul mercato del lavoro che per anni si è retto su questa filiera.

L'outsourcing verso aree più competitive e la concorrenza delle economie emergenti, hanno creato uno scenario problematico all'interno del quale si pongono evidenti problemi di reinserimento lavorativo di una fetta della popolazione che sull'economia generata dal "salotto" ha impostato investimenti di lungo periodo.

Il tessuto produttivo negli ultimi decenni ha prodotto un rafforzamento delle relazioni di interdipendenza economica e sociale - fattori propulsivi allo sviluppo – ma ha creato anche fenomeni di concentrazione spaziale di imprese e di attività e non ha favorito la diffusione dello sviluppo su tutto il territorio. All'interno del territorio considerato sono individuabili, dal punto di vista produttivo, realtà assai diverse tra loro e centralità di rilevanza sovralocale: Santeramo per il salotto, Gravina in Puglia e Altamura per i prodotti agricoli di qualità, ecc.

Nel territorio murgiano il paesaggio e l'uso del suolo sono prevalentemente agricoli. La percentuale della superficie agricola utile (S.A.U.) allo stato attuale è pari al 76%. La superficie non utilizzata è pari al 21%. Le colture maggiormente presenti sono quelle cerealicole mentre meno significative sono le coltivazioni legnose agrarie, i prati permanenti e i pascoli.

Per quanto riguarda il sistema produttivo extra-agricolo, secondo dati della C.C.I.A.A. di Bari relativi al 2007, delle 4.160 imprese attive nell'area, quelle che appartengono alle costruzioni sono quasi il 60% mentre quelle che appartengono al settore manifatturiero rappresentano il 40% (ubicate principalmente nel comune di Altamura). Nell'ambito di questo ultimo settore le principali "filiere" produttive presenti nel territorio sono:

- la filiera del tessile-abbigliamento: caratterizzata dalle produzioni di abbigliamento per bambino (in particolare nel comune di Santeramo in Colle);
- la filiera del salotto, che ha manifestato nel recente passato la maggiore dinamicità nel sistema economico dell'area, identificandosi con la crescita di alcune grandi imprese, con un effetto stimolante su tutte le altre imprese dei settori minori collegati alla produzione del mobile (Altamura, Santeramo e Gravina in Puglia).

Analisi alla scala di dettaglio

Negli ultimi anni, il mercato del lavoro in provincia di Bari sta segnando performance negative, pur registrando una migliore capacità di assorbimento della forza lavoro ed una situazione occupazionale meno problematica rispetto alla Puglia e al Mezzogiorno italiano.

Il 2013 è stato l'anno in cui la parola "crisi" ha caratterizzato fortemente ogni analisi, discorso, piano per il futuro. Il tasso di disoccupazione in Provincia di Bari e in tutte le province della Puglia dal 2007 è progressivamente aumentato: nel 2007 il tasso di disoccupazione in Provincia di Bari era pari al 9,7% mentre nel 2013 è stato pari al 19,9% con un aumento del 10,2%. La crisi occupazionale colpisce i giovani e le donne, aumentando l'area del lavoro inutilizzato. Sul versante della disoccupazione giovanile (15-29 anni), l'Istituto nazionale di statistica registra il delicato tasso di disoccupazione giovanile in Provincia di Bari intorno al 40,7%, in minaccioso aumento dal 2010 perché quasi raddoppiato. In Provincia di Bari le persone in cerca di occupazione nel 2013 sono 95.490. Nel 2013 il tasso di inattività (misuratore della "sfiducia" per la ricerca di un'occupazione) delle donne in Provincia di Bari è del 58,4% contro il 28,1% maschile (totale 43,41%). Il tasso di occupazione nella Provincia di Bari dal 2007 al 2013 è stato più o meno costante aggirandosi intorno al 48%, mentre nel 2013 ha subito un calo passando da un tasso nel 2012 pari a 48,32 ad un tasso pari a 45,23.

Il tasso di occupazione giovanile in Provincia di Bari è più alto rispetto al tasso di occupazione giovanile in Puglia e nel Mezzogiorno. Infatti su cento 100 giovani in Provincia di Bari 23,9 sono occupati, in Puglia 21,3, nel Mezzogiorno 19,8.

La provincia di Bari nel 2009 si registra un tasso di attività pari al 53,2%, superiore di 1,7 punti percentuali al dato medio regionale e di 2,1 punti rispetto alla media del Mezzogiorno italiano. Nel corso

dell'ultimo triennio tuttavia il tasso di attività segna una parabola discendente più marcata rispetto al trend della regione e della macro ripartizione territoriale di riferimento;

Tasso di attività 15-64 – Anni 2007, 2008, 2009

Indicatori	2007	2008	2009
Bari	54,5	55,5	53,2
Puglia	52,6	52,9	51,5
Mezzogiorno	52,4	52,4	51,1
Italia	62,5	63,0	62,4

*Fonte: elaborazioni su dati Istat –
Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro*

Tasso di attività nella Provincia di Bari (Anni 2004-2013)

Tasso di attività nelle province pugliesi (Anni 2004-2013)										
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Foggia	41,91	40,08	38,01	38,14	38,34	38,46	38,64	37,46	39,59	38,52
Bari	45,42	43,86	44,5	44,35	44,99	43,07	43,97	43,81	45,96	44,72
Taranto	39,89	40,4	39,3	40,28	40,42	38,68	38,5	40,27	41,45	39,85
Brindisi	44,02	41,51	41,21	41,16	41,24	39,27	38,1	40,97	41,26	40,06
Lecce	42,47	41,5	43,32	42,72	41,87	41,66	41,7	40,59	41,89	41,23
Barletta-Andria-Trani	–	–	–	–	–	–	38,81	38,5	36,74	39,32

Fonte Istat

In questo ambito Ruvo si colloca in buona posizione, con un tasso di attività del 46,1. Presenta inoltre un tasso di disoccupazione tra i più contenuti della provincia con il 14,2% posizionandosi al 34° posto dove al primo posto troviamo Poggiorsini con 20,1% .

RUVO DI PUGLIA

MERCATO DEL LAVORO | Attività della popolazione

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	67,6	61,3	60,8
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	26,9	27,6	31,9
Partecipazione al mercato del lavoro	46,3	43,9	46,1
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	39,9	36,4	26,1
Rapporto giovani attivi e non attivi	129,8	74,2	58,1

CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Ruvo di Puglia	Puglia	Italia
Partecipazione al mercato del lavoro maschile	60,8	58,3	60,7
Partecipazione al mercato del lavoro femminile	31,9	33,5	41,8
Partecipazione al mercato del lavoro	46,1	45,4	50,8
Incidenza giovani 15-29 anni che non studiano e non lavorano	26,1	30,8	24,7
Rapporto giovani attivi e non attivi	58,1	47,8	50,8

RUVO DI PUGLIA**MERCATO DEL LAVORO | Disoccupazione****INDICATORI AI CONFINI DEL 2011**

Indicatore	1991	2001	2011
Tasso di disoccupazione maschile	17,2	13,1	11,3
Tasso di disoccupazione femminile	28,6	26,0	21,5
Tasso di disoccupazione	20,7	17,3	14,9
Tasso di disoccupazione giovanile	25,7	41,7	38,4

CONFRONTI TERRITORIALI

Indicatore	Ruvo di Puglia	Puglia	Italia
Tasso di disoccupazione maschile	11,3	13,9	9,8
Tasso di disoccupazione femminile	21,5	22,8	13,6
Tasso di disoccupazione	14,9	17,3	11,4
Tasso di disoccupazione giovanile	38,4	43,1	34,7

Tasso di disoccupazione nelle province pugliesi (Anni 2007-2013)

Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) nelle Province della Puglia-Italia (Anni 2007-2013)							
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Provincia di Bari	9,7	10,3	11,1	11,1	12,1	16	19,9
Provincia di Foggia	9,55	11,47	13,63	13,58	14,42	18,05	21,1
Provincia di Taranto	10,57	10,3	9,56	12,46	11,14	13,04	15,52
Provincia di Brindisi	13,68	12,04	14,3	14,68	12,95	13,08	16,81
Provincia di Lecce	14,55	14,97	16,18	17,67	15,62	18,28	22,1
Provincia BAT	..	..	..	13,25	12,33	11,86	22,02
Puglia	11,2	11,6	12,6	13,5	13,1	15,7	19,8
Italia	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2

Fonte Istat

Dalla tabella qui sopra si evince un aumento quasi costante del tasso di disoccupazione in Provincia di Bari e in tutte le province della Puglia.

Infatti nel 2007 il tasso di disoccupazione in Provincia di Bari era pari al 9,7% mentre nel 2013 è pari al 19,9% con un aumento del 10,2%.

Tasso di disoccupazione (Maschi-Femmine-Giovani 15-29 anni) in Provincia di Bari-Puglia-Mezzogiorno. Valori percentuali Anno 2013

Tasso di disoccupazione (15-64 anni) in Provincia di Bari (Media Anno 2013) valori percentuali				
	Maschi	Femmine	Totale	Giovani 15-29 anni
Provincia di Bari	18,2	22,8	19,9	40,7
Puglia	17,8	23,3	19,8	41
Mezzogiorno	18,7	21,5	19,7	42,9

Fonte Istat

Dalla tabella qui sopra si evidenzia come il tasso di disoccupazione nel 2013 colpisce maggiormente il sesso femminile sia in Provincia di Bari, che in Puglia e anche nel Mezzogiorno in quanto il tasso di disoccupazione femminile nell'anno 2013 è pari 22,8% in Provincia, 23,3% in Puglia e 21,5% nel Mezzogiorno.

Contestualmente diminuisce la popolazione che non può considerarsi forza lavoro, ma, all'interno di questa cresce la porzione dei ritirati dal lavoro sulle altre categorie, in particolare su quella dedicata al lavoro di cura domestico (segno di una trasformazione culturale oltre che sociale).

Il settore economico nel quale si osserva la maggiore e persistente contrazione tendenziale dello stock di occupati è quello delle costruzioni, che occupa circa un quinto dei lavoratori pugliesi. **Il calo della produzione del settore delle "costruzioni"** riflette l'indebolimento del mercato residenziale: secondo l'ultimo rapporto della Banca d'Italia sulla Puglia il numero delle compravendite nel 2012 si è ridotto di un quarto, dimezzandosi rispetto al picco del 2006.

Il calo dell'occupazione nel settore nel secondo trimestre 2013 (-27,5%) pesa in maniera estremamente significativa sull'intero dato regionale. E' evidente difatti che il peggioramento registrato negli altri settori occupazionali risulterebbe sostanzialmente in linea con quello medio registrato per l'intero Mezzogiorno.

Appare significativo, peraltro, che una riduzione così brusca del numero degli occupati si registri in un settore caratterizzato tradizionalmente da una incidenza del lavoro sommerso superiore a quella degli altri settori.

Il **"comparto dell'agricoltura"** che occupa il 15% dei lavoratori della regione Puglia, dopo una repentina flessione nell'ultimo trimestre del 2012, recupera interamente nel primo trimestre del 2013 i precedenti livelli occupazionali.

Il **"settore dell'industria in senso stretto"**, con l'8% degli occupati, subisce una seria contrazione nei primi mesi del 2013 a causa della flessione della domanda.

Viceversa la dinamica del settore del **"commercio, alberghi e ristoranti"** nel quale trova lavoro quasi la metà degli occupati della Puglia si mantiene positiva in coerenza con l'andamento crescente del settore turistico e la fuoriuscita di questo comparto dalla crisi, anche in ragione dei rilevanti interventi pubblici operati in questi anni.

La tabella che segue fotografa il numero degli occupati della Regione Puglia e delle province nell'arco degli anni 2010-2013 per settore di attività.

Totale occupati per provincia e settore di attività economica (Anni 2010-2013). Valori in migliaia

	TOTALE	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria	totale industria escluse costruzioni	totale servizi
Regione e Provincia	ANNO 2010				
Puglia	1223,115	106,927	301,984	189,759	814,204
Foggia	179,555	21,697	44,912	25,376	112,946
Bari	415,818	28,405	102,232	63,568	285,181
Taranto	166,136	18,466	40,936	32,368	106,735
Brindisi	112,214	12,786	27,331	17,216	72,097
Lecce	240,038	11,275	58,241	33,769	170,523
Barletta-Andria-Trani	109,354	14,299	28,333	17,462	66,721
Regione e Provincia	ANNO 2011				
Puglia	1234,745	107,739	302,171	191,553	824,835
Foggia	172,64	20,894	41,732	23,341	110,014
Bari	411,686	23,199	107,216	64,858	281,27
Taranto	176,513	24,286	43,763	33,197	108,464
Brindisi	123,345	12,765	28,298	17,916	82,282
Lecce	240,322	12,797	51,237	31,157	176,288
Barletta-Andria-Trani	110,24	13,798	29,925	21,083	66,517
Territorio	ANNO 2012				
Puglia	1237,363	110,084	298,008	193,76	829,272
Foggia	174,668	21,393	34,88	19,226	118,395
Bari	414,057	20,916	101,233	62,79	291,907
Taranto	177,991	26,578	43,675	34,141	107,738
Brindisi	124,07	16,364	26,548	16,546	81,158
Lecce	240,405	12,473	60,512	40,747	167,42
Barletta-Andria-Trani	106,173	12,359	31,16	20,31	62,653
Territorio	ANNO 2013				
Puglia	1155,948	103,272	263,76	179,228	788,916
Foggia	163,84	22,935	28	16,893	112,905
Bari	384,25	18,973	86,55	56,569	278,728
Taranto	166,158	21,454	40,972	33,382	103,732
Brindisi	115,3	14,027	26,15	17,533	75,124
Lecce	225,45	12,826	52,856	35,177	159,768
Barletta-Andria-Trani	100,949	13,058	29,232	19,675	58,659

Obiettivo ricognitivo - caratteristiche strutturali e tendenze dell'assetto produttivo - A1

L'obiettivo ricognitivo assunto dall'indagine consente di delineare il grado di vitalità socioeconomica del Comune di Ruvo di Puglia. La ricognizione intende analizzare le attitudini dell'assetto produttivo locale al fine di evidenziare le tendenze in atto e selezionare, per tali aspetti, un set di indicatori in grado di verificare tali fenomeni.

Macroindicatore – Struttura della popolazione

Con oltre un milione e mezzo di abitanti nel 2007, distribuiti su un territorio per lo più collinare, quella di Bari è la quinta provincia più popolata in ambito nazionale. Essa denota un alto livello di urbanizzazione,

infatti, l'82,6% dei residenti è distribuito nei 25 comuni con più di 20.000 abitanti; inoltre, nella provincia si manifesta un'accentuata densità demografica (311,3 abitanti per kmq) più alta di quella regionale, del Mezzogiorno ed italiana. Il saldo demografico positivo riflette un alto tasso di natalità, con una struttura per età relativamente giovane e con un carico delle classi senili tra i più bassi della Penisola. Altra caratteristica interessante è rappresentata dalla dimensione media delle famiglie, 2,76 componenti, un valore tra i più alti a livello nazionale e il più alto tra le province pugliesi.

Numero medio di componenti della famiglia al 31.12					
Territorio	2003	2004	2005	2006	2007
Italia	2,52	2,49	2,48	2,46	2,44
Sud	2,84	2,79	2,78	2,75	2,72
Puglia	2,86	2,81	2,79	2,74	2,72
Bari-prov.	2,91	2,81	2,81	2,78	2,76
Bari-cap	2,81	2,53	2,53	2,51	2,46

Anche per Ruvo di Puglia il dato statistico non si discosta, come si evince dalla tabella in basso che riporta il dettaglio la variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. In tabella vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	25.739	-	-	-	-
2002	31 dicembre	25.770	+31	+0,12%	-	-
2003	31 dicembre	25.859	+89	+0,35%	9.226	2,80
2004	31 dicembre	25.924	+65	+0,25%	9.294	2,78
2005	31 dicembre	25.900	-24	-0,09%	9.337	2,77
2006	31 dicembre	25.922	+22	+0,08%	9.400	2,75
2007	31 dicembre	25.973	+51	+0,20%	9.460	2,74
2008	31 dicembre	25.809	-164	-0,63%	9.493	2,71
2009	31 dicembre	25.803	-6	-0,02%	9.552	2,69
2010	31 dicembre	25.786	-17	-0,07%	9.614	2,68
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	25.782	-4	-0,02%	9.711	2,65
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	25.662	-120	-0,47%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	25.644	-142	-0,55%	9.653	2,65
2012	31 dicembre	25.594	-50	-0,19%	9.696	2,64
2013	31 dicembre	25.650	+56	+0,22%	9.814	2,61
2014	31 dicembre	25.574	-76	-0,30%	9.866	2,59

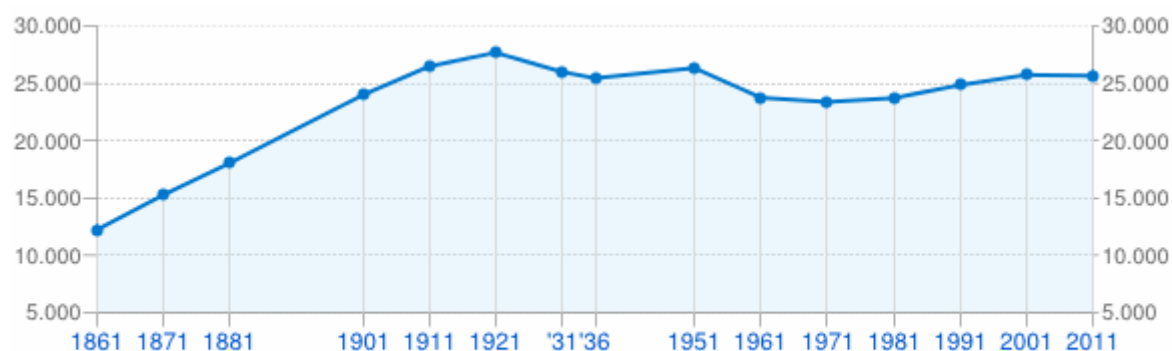
⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Differenziato risulta questo quadro demografico se si considera la porzione murgiana della provincia che, a partire dal 1971 è stata interessata da un processo di crescita demografica sensibilmente superiore a quello medio provinciale (var. % Città Murgiana +40,74%; var. % Provincia di Bari +18,24%), con una dinamica migratoria dell'ultimo quinquennio, trainata dal comune di Altamura, che ha fatto registrare costanti aumenti di popolazione, nonostante i valori negativi del comune più piccolo, ovvero Poggiorsini.

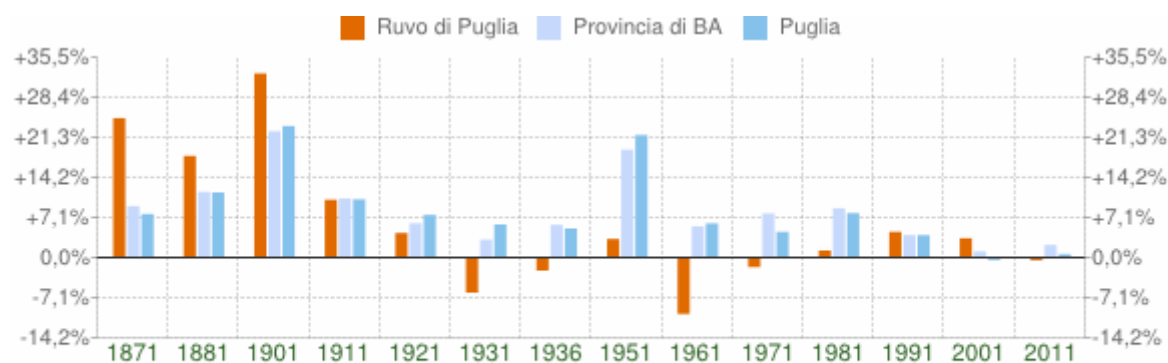
Rafforzata dal trend positivo del settore del salotto questa dinamicità demografica ha coinciso – anche per la presenza di una importante e vivace imprenditoria edile e, per altro verso, per la richiesta costante di seconde case in zona agricola e per la tendenza a localizzare capannoni industriali anche al di fuori delle aree destinate dai piani regolatori agli insediamenti produttivi - ad una più forte pressione dell'urbanizzazione sulle aree agricole e naturali, determinando una crescente dispersione insediativa, superiore a quella della provincia di Bari.



Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI RUVO DI PUGLIA (BA) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 6.3.1-2: Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Ruvo di Puglia



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti

COMUNE DI RUVO DI PUGLIA (BA) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 6.3.1-3: Variazione percentuale popolazione di Ruvo di Puglia ai censimenti dal 1861 al 2011

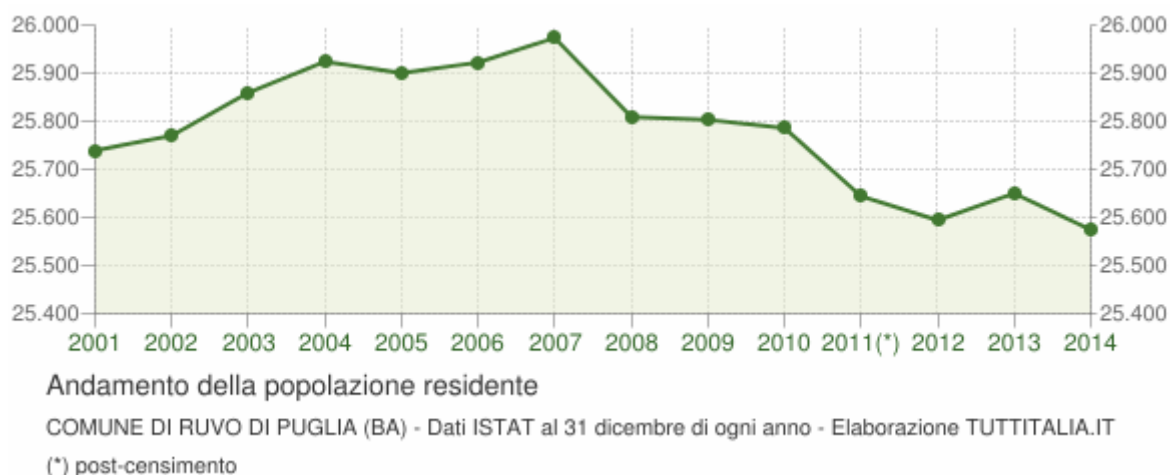


Figura 6.3.1-4: Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Ruvo di Puglia dal 2001 al 2014.

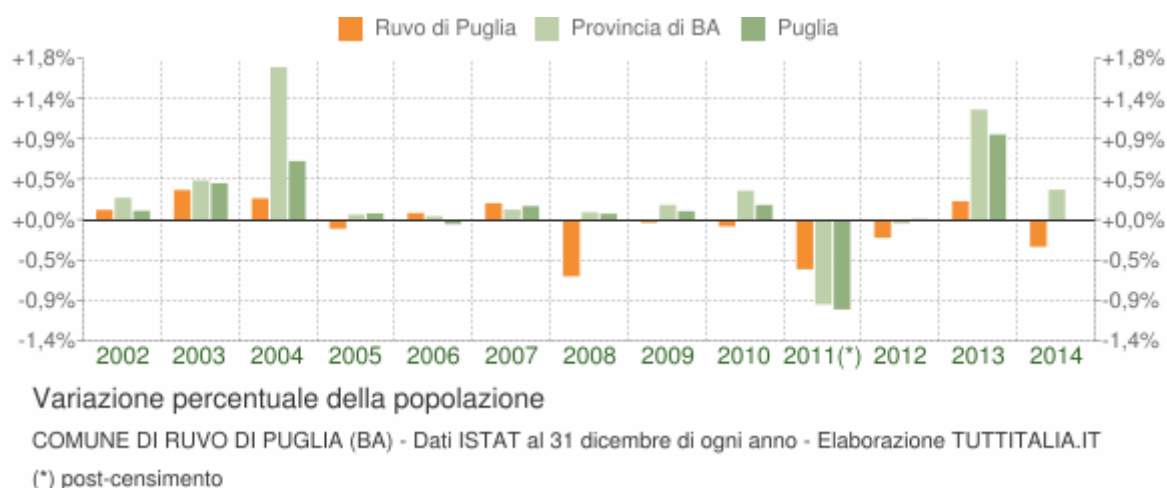


Figura 6.3.1-5: Le variazioni annuali della popolazione di Ruvo di Puglia

Rispetto la sostanziale stabilità della popolazione nel comune di Ruvo si sono formati quindi in ambito provinciale due polarità nelle quali si sono registrati saldi demografici positivi particolarmente marcati: quello, appunto, di Altamura e Gravina e quello di Corato e Bisceglie (in questi due ultimi casi anche per effetto della mobilità residenziale della popolazione di Ruvo e Molfetta).

Modesta, infine, è la presenza di stranieri nella provincia. Al 1 gennaio 2015 la Metropoli Terra di Bari raccoglie il 33,9% della distribuzione territoriale complessiva della presenza straniera rilevata nella Regione Puglia (117.732), ha un'incidenza territoriale sulla popolazione residente pari al 3,15 % e vi è una predominanza del sesso femminile (52,6 %). Aumenta, comunque, come è evidente dai dati nella tabella seguente, la quota di popolazione straniera residente nei comuni murgiani nell'ultimo lustro, in particolare in quelli di Altamura, Gravina, Poggiorsini e Spinazzola.

Stranieri residenti per provincia – Censimenti del 2001 e del 2011 ai confini attuali

PROVINCE	Censimento 2011			Censimento 2001			Variazione percentuale 2011/2001
	V.a.	Per 100 stranieri	Per 1.000 residenti in totale	V.a.	Per 100 stranieri	Per 1.000 residenti in totale	
Foggia	17.223	20,8	27,5	5.378	17,8	8,3	220,2
Bari	28.756	34,8	23,1	11.226	37,2	9,2	156,2
Taranto	7.772	9,4	13,3	2.944	9,8	5,1	164,0
Brindisi	7.042	8,5	17,6	3.118	10,3	7,7	125,8
Lecce	14.336	17,3	17,9	5.085	16,9	6,5	181,9
Barletta Andria Trani	7.551	9,1	19,3	2.410	8,0	6,3	213,3
Puglia	82.680	100,0	20,4	30.161	100,0	7,5	174,1

Sulla base dei risultati censuari, nell'arco dell'ultimo decennio intercensuario la popolazione straniera abitualmente dimorante in Puglia è più che raddoppiata, passando da 30.161 a 82.680 unità. Un incremento di pari entità si registra anche nell'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente, che sale da 7,5 a 20,4 stranieri per mille censiti.

La variazione percentuale più elevata si registra nelle province di Foggia (+220,2%) e di Barletta-Andria-Trani (+213,3%) mentre risulta inferiore al valore regionale nelle province di Brindisi (+125,8%), Bari (+156,2) e Taranto (+164,0%).

La provincia di Bari attrae il 34,8% degli stranieri, quella di Foggia il 20,8% e quella di Lecce il 17,3%; la percentuale di stranieri non supera il 10% nelle province di Taranto (9,4%), Barletta-Andria-Trani (9,1%) e Brindisi (8,5%).



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2015

PUGLIA - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Figura 6.3.1-6: Popolazione straniera residente in Puglia al 1° gennaio 2015

Distribuzione della popolazione straniera per area geografica

Classifica per province della popolazione straniera residente nella Regione

Provincia		Cittadini stranieri				% Stranieri su popolaz. totale	Variazione % anno precedente
		Maschi	Femmine	Totale	%		
1. Bari	BA	18.914	20.959	39.873	33,9%	3,15%	+8,2%
2. Foggia	FG	12.452	13.513	25.965	22,1%	4,10%	+5,5%
3. Lecce	LE	9.350	11.459	20.809	17,7%	2,58%	+6,3%
4. Taranto	TA	4.999	6.453	11.452	9,7%	1,95%	+5,8%
5. Barletta-Andria-Trani	BT	4.804	5.389	10.193	8,7%	2,58%	+7,8%
6. Brindisi	BR	4.210	5.230	9.440	8,0%	2,36%	+4,7%
Totale Regione		54.729	63.003	117.732		100,0%	+6,7%



Figura 6.3.1-7: Popolazione straniera residente in città Metropolitana di Bari al 1° gennaio 2015

Distribuzione della popolazione straniera per area geografica

Classifica dei comuni in città Metropolitana di Bari per popolazione straniera residente.

Comune	stranieri	Comune	stranieri	Comune	stranieri
Bari	11.883	Cassano delle Murge	750	Palo del Colle	396
Altamura	3.680	Acquaviva delle Fonti	688	Sannicandro di Bari	395
Modugno	1.572	Terlizzi	676	Alberobello	379
Molfetta	1.451	Casamassima	546	Valenzano	341
Gravina in P	1.386	Polignano a M	533	Bitritto	236
Corato	1.346	Locorotondo	524	Grumo Appula	231
Gioia del Colle	1.288	Turi	497	Toritto	221
Bitonto	1.195	Mola di Bari	466	Bitetto	198
Santeramo in C.	1.157	Noci	460	Sammichele di Bari	169
Monopoli	1.061	Putignano	446	Capurso	158
Rutigliano	1.053	Triggiano	441	Cellamare	43
Noicattaro	963	Castellana G.	436	Poggiorsini	41
Conversano	902	Giovinazzo	420	Binetto	26
Ruvo di Puglia	823	Adelfia	39		

Comuni con maggiore crescita demografica al censimento 2011

Comune	Censimento		Var %	Comune	Censimento		Var %
	2001	2011			2001	2011	
Cassano delle Murge	11.958	14.270	+19,3%	Rutigliano	17.559	18.418	+4,9%
Cellamare	4.683	5.491	+17,3%	Modugno	35.980	37.532	+4,3%
Bitetto	10.153	11.799	+16,2%	Valenzano	17.164	17.897	+4,3%
Casamassima	16.734	19.246	+15,0%	Grumo Appula	12.431	12.940	+4,1%
Turi	11.319	12.748	+12,6%	Monopoli	46.708	48.529	+3,9%
Binetto	1.934	2.162	+11,8%	Sannicandro di Bari	9.369	9.713	+3,7%
Bitritto	9.827	10.878	+10,7%	Gravina in Puglia	42.154	43.614	+3,5%
Noicattaro	23.686	25.710	+8,5%	Palo del Colle	20.852	21.555	+3,4%
Altamura	64.167	69.529	+8,4%	Santeramo in Colle	26.050	26.770	+2,8%
Polignano a Mare	16.367	17.567	+7,3%	Triggiano	26.312	27.007	+2,6%
Capurso	14.376	15.396	+7,1%	Locorotondo	13.928	14.161	+1,7%
Corato	44.971	48.072	+6,9%	Gioia del Colle	27.655	27.889	+0,8%
Conversano	24.071	25.683	+6,7%	Giovinazzo	20.300	20.433	+0,7%
Castellana Grotte	18.276	19.340	+5,8%	Alberobello	10.859	10.924	+0,6%
Adelfia	16.245	17.101	+5,3%	Bari	316.532	315.933	-0,2%

Comuni con minore crescita demografica al censimento 2011

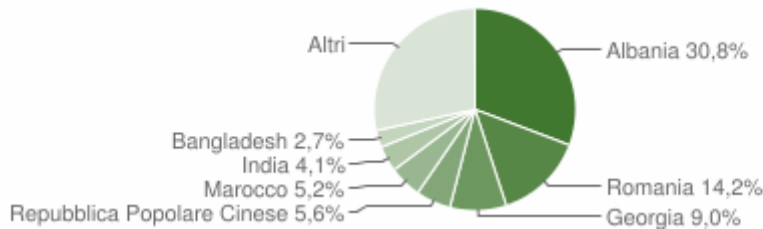
Comune	Censimento		Var %	Comune	Censimento		Var %
	2001	2011			2001	2011	
Poggiorsini	1.517	1.418	-6,5%	Locorotondo	13.928	14.161	+1,7%
Toritto	8.916	8.551	-4,1%	Triggiano	26.312	27.007	+2,6%
Putignano	28.176	27.083	-3,9%	Santeramo in Colle	26.050	26.770	+2,8%
Sammichele di Bari	6.965	6.715	-3,6%	Palo del Colle	20.852	21.555	+3,4%
Molfetta	62.546	60.433	-3,4%	Gravina in Puglia	42.154	43.614	+3,5%
Acquaviva delle Fonti	21.613	21.038	-2,7%	Sannicandro di Bari	9.369	9.713	+3,7%
Terlizzi	27.532	26.986	-2,0%	Monopoli	46.708	48.529	+3,9%
Noci	19.564	19.285	-1,4%	Grumo Appula	12.431	12.940	+4,1%
Mola di Bari	25.919	25.567	-1,4%	Valenzano	17.164	17.897	+4,3%
Bitonto	56.929	56.258	-1,2%	Modugno	35.980	37.532	+4,3%
Ruvo di Puglia	25.741	25.662	-0,3%	Rutigliano	17.559	18.418	+4,9%
Bari	316.532	315.933	-0,2%	Adelfia	16.245	17.101	+5,3%
Alberobello	10.859	10.924	+0,6%	Castellana Grotte	18.276	19.340	+5,8%
Giovinazzo	20.300	20.433	+0,7%	Conversano	24.071	25.683	+6,7%
Gioia del Colle	27.655	27.889	+0,8%	Corato	44.971	48.072	+6,9%

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti in città Metropolitana di Bari al 1° gennaio 2015 sono **39.873** e rappresentano il 3,1% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Albania con il 30,8% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Romania (14,2%) e dalla Georgia (9,0%).

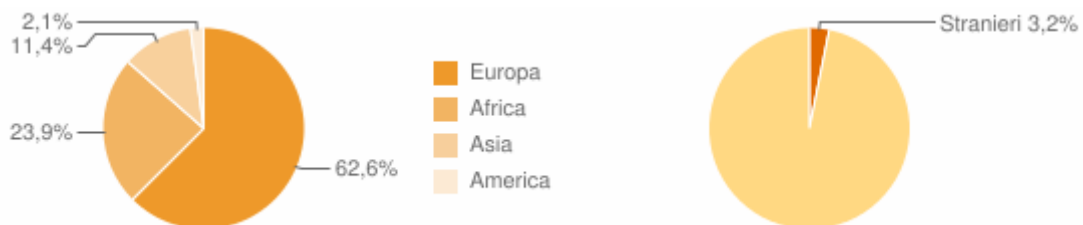


In effetti per quel che concerne la struttura per età della popolazione straniera, si può notare come l'immigrato presente in Terra di Bari, corrisponda essenzialmente ad individui in età compresa tra i 20 ed i 45 anni. Tuttavia si denota, attraverso la maggior presenza di classi giovani (0-19) come il fenomeno si stia sempre più stabilizzando a favore di una sedentarizzazione duratura.

Ruvo, come si nota dalla tabella, al 2015 è situata in corrispondenza della posizione mediana (mediana=3,2%) della distribuzione in ordine crescente, che separa abbastanza chiaramente i comuni costieri da quelli murgiani a più forte concentrazione di immigrati.

Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Ruvo di Puglia al 1° gennaio 2015 sono **823** e rappresentano il 3,2% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 39,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (21,3%) e dall'Albania (15,8%).

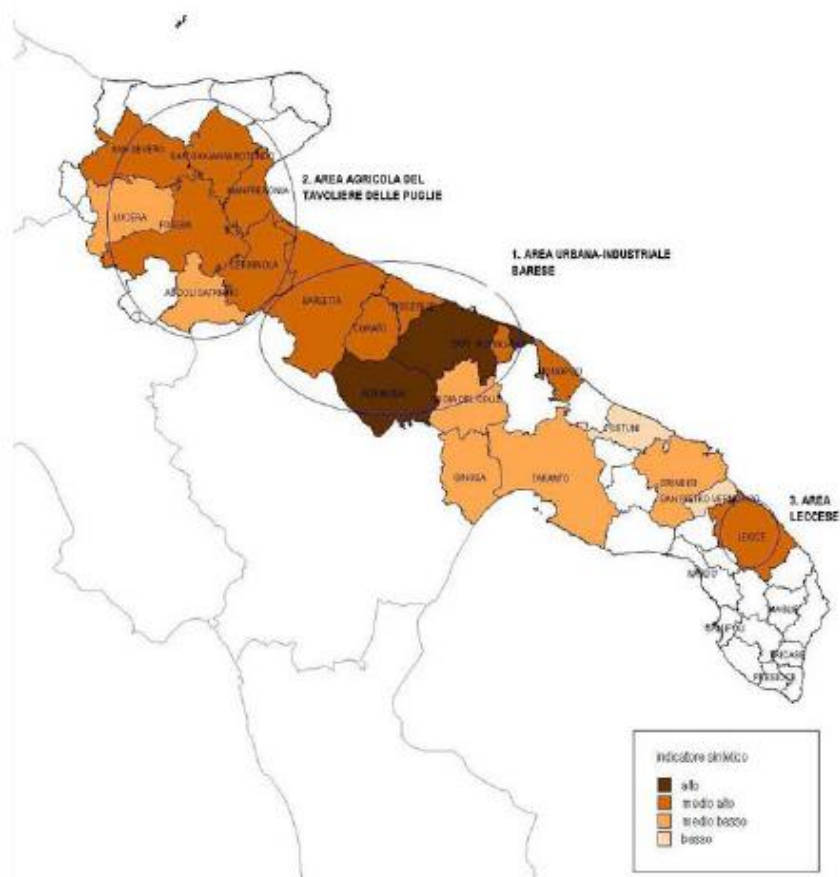
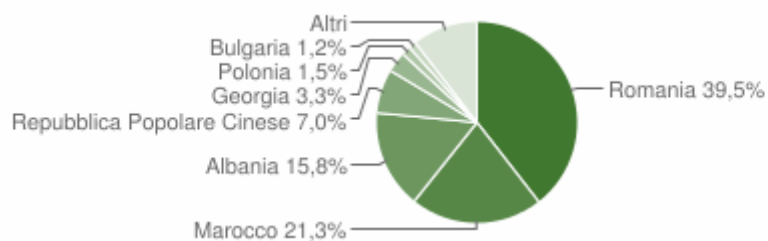
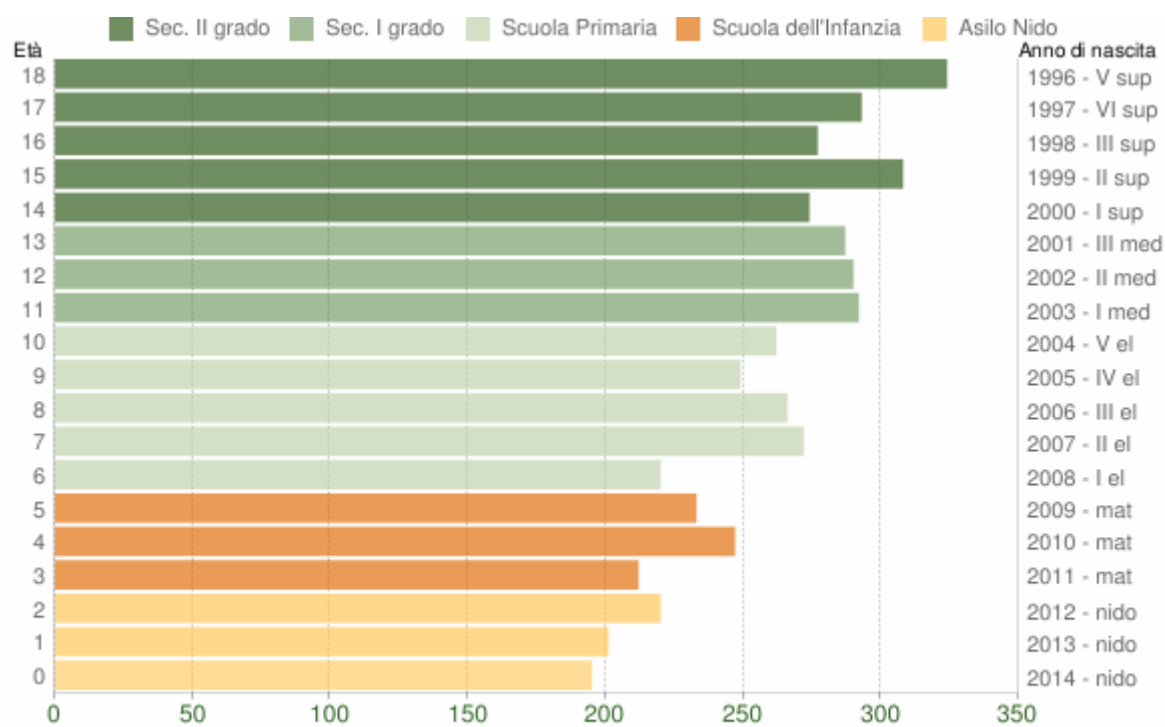


Figura 6.3.1-8: I sistemi locali del lavoro della Puglia identificati come a disagio abitativo ed elevata presenza di stranieri extra-comunitari



Popolazione per età scolastica - 2015

COMUNE DI RUVO DI PUGLIA (BA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2015 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 6.3.1-9: Distribuzione della popolazione di Ruvo di Puglia per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2015

Il grafico in alto riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2015/2016 di Ruvo di Puglia, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

RUVO DI PUGLIA

ISTRUZIONE | Istruzione per classi di età

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di adulti con diploma o laurea	21,3	34,7	46,0
Incidenza di giovani con istruzione universitaria	7,4	10,4	19,0
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	89,4	97,0	98,6
Incidenza di adulti con la licenza media	28,0	35,2	36,7

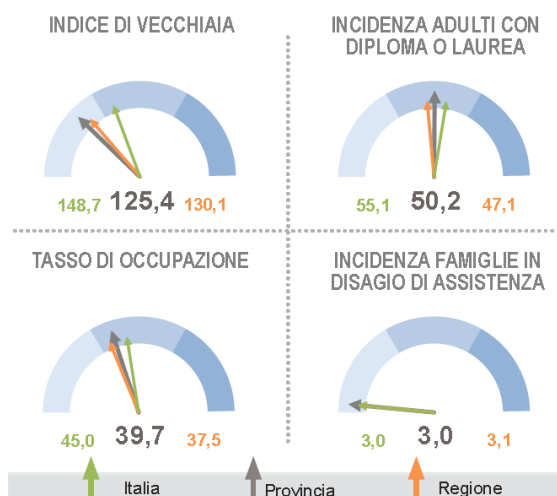
CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Ruvo di Puglia	Puglia	Italia
Incidenza di adulti con diploma o laurea	46,0	47,1	55,1
Incidenza di giovani con istruzione universitaria	19,0	20,1	23,2
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	98,6	98,1	97,9
Incidenza di adulti con la licenza media	36,7	35,7	33,5

Gli indicatori relativi all'istruzione e alla professione sono in modalità diverse correlate, non sempre secondo il modello che vede il livello di istruzione condizionare il posizionamento socio-professionale (e quindi ad un livello di istruzione elevato, corrispondere un posizionamento socio-professionale generalmente superiore).

Situazione degli indicatori nell'area Metropolitana di Bari indicatori

Indicatori	1991	2001	2011
Popolazione residente	1.202.704	1.218.038	1.247.303
Variazione intercensuaria annua	0,4	0,1	0,2
Densità demografica	311,3	315,3	322,9
Intensità di residenti stranieri	2,3	9,2	23,1
Incidenza di coppie miste	0,2	0,6	0,9
Incidenza di coppie giovani con figli	21,2	14,1	7,9
Incidenza di anziani soli	23,3	23,4	24,0
Potenzialità d'uso degli edifici	...	4,1	3,9
Indici di disponibilità dei servizi nell'abitazione	93,9	98,5	99,0
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	27,8	31,6	36,5
Rapporto adulti con diploma o laurea/scuola media	101,5	126,7	151,9
Livello di istruzione dei giovani di 15-19 anni	88,6	96,5	98,3
Indice di ricambio occupazionale	120,3	161,0	251,2
Tasso di disoccupazione	24,0	17,6	15,9
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta media specializzazione	25,4	37,1	31,2
Incidenza dell'occupazione in professioni artigiane, operaie ed agricole	36,0	25,0	19,8
Incidenza dell'occupazione in professioni a basso livello di competenza	12,5	16,1	18,0
Mobilità fuori comune per lavoro o studio	12,6	13,51.0	16,2
Incidenza di popolazione provinciale in comuni "molto vulnerabili"	62.2	46.4	51.0
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	17,7	18,8	14,0



Macroindicatore - flussi della popolazione e dinamiche abitative

Dai flussi pendolari per studio e lavoro utilizzati dall'Istat per definire i sistemi locali si può definire un bacino trasversale a differenti ambiti territoriali di area vasta che conferma come debole sia la relazione funzionale con i comuni costieri (se si esclude Molfetta) e con quelli murgiani (Altamura, Gravina, Poggiorsini ecc) soprattutto a causa di carenze nel sistema infrastrutturale dei collegamenti ed in particolare quello del trasporto pubblico, a differenza di quelli interni pre-murgiani (Andria) – e soprattutto di quelli contigui al territorio di Ruvo (Corato e Terlizzi – e, segnatamente per motivi lavorativi, a quelli del polo di Bari-Modugno-Bitonto).

RUVO DI PUGLIA

MOBILITÀ | Spostamenti quotidiani

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	52,9	51,8	55,1
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	14,3	14,8	17,3
Mobilità occupazionale	48,6	48,5	56,6
Mobilità studentesca	27,0	30,6	32,7
Mobilità privata (uso mezzo privato)	33,9	51,3	58,9
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo)	15,8	12,7	14,3
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	45,7	31,7	30,2
Mobilità breve	83,1	83,3	88,8
Mobilità lunga	2,7	2,3	4,6

CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Ruvo di Puglia	Puglia	Italia
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	55,1	52,9	61,4
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	17,3	14,6	24,2
Mobilità occupazionale	56,6	48,7	85,7
Mobilità studentesca	32,7	24,8	35,2
Mobilità privata (uso mezzo privato)	58,9	59,9	64,3
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo)	14,3	11,1	13,4
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	30,2	26,5	19,1
Mobilità breve	88,8	87,6	81,4
Mobilità lunga	4,6	3,4	5,0

Diagramma spostamenti quotidiani

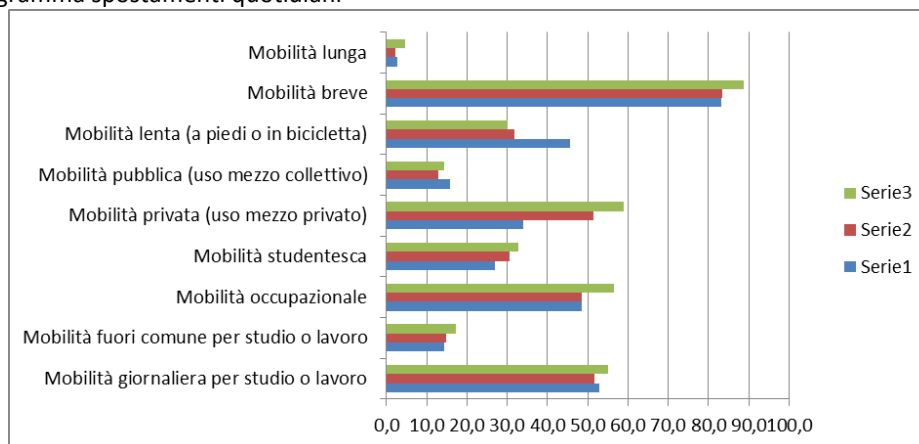
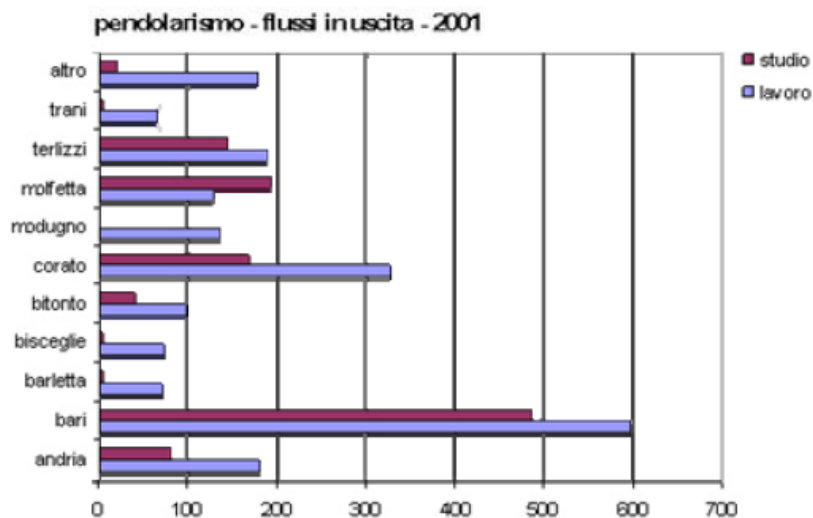
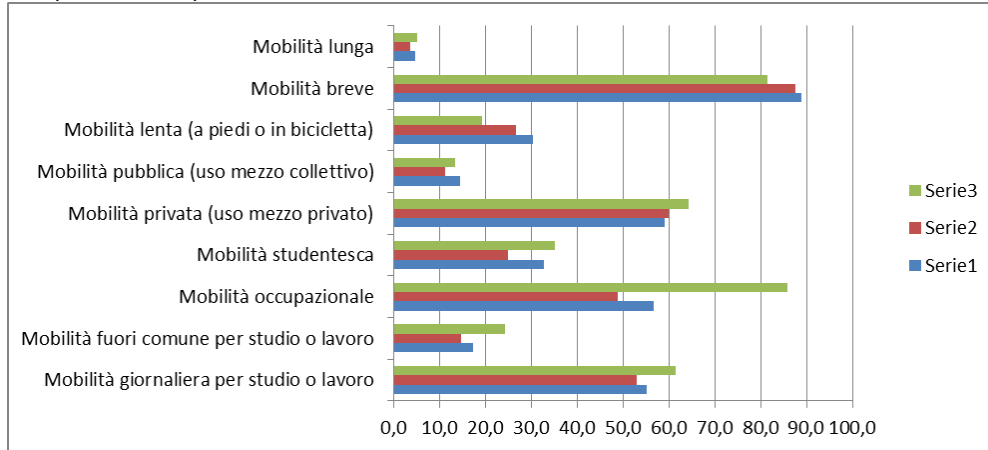


Diagramma spostamenti quotidiani confronto territoriale



Il **bisogno di casa** è un bisogno complesso e spesso i concetti e le misure che si utilizzano per definirlo risultano inadeguati. Ancor più complessa è la valutazione del bisogno di casa quando questa deve rientrare in una programmazione o in un Piano Urbanistico Generale (già Piano Regolatore Generale), che richiede una previsione dei bisogni abitativi di una comunità locale che può essere soggetta ad errori relativamente ampi (nella previsione della futura entità della popolazione e delle famiglie, di una domanda turistica ecc.). Al di là di queste considerazioni di carattere generale la distinzione tra un “fabbisogno primario” di abitazioni, cioè quello mosso dal bisogno di prima residenza, e un “fabbisogno secondario” relativo all’uso di residenze per vacanze, per studio, per lavoro o da lasciare libero per la vendita o l’affitto, ha ancora una funzione pratica (per l’attività di pianificazione appunto) non eludibile. Non solo, proprio sui temi dell’abitazione primaria e secondaria si sono in gran misura indirizzate le “preoccupazioni” e gli “interessi” emersi durante gli incontri pubblici di accompagnamento alla costruzione del Documento Programmatico Preliminare al Piano Urbanistico Generale di Ruvo, tenutisi tra i mesi di marzo e aprile del 2009.

In particolare per l’abitazione primaria si è parlato della inaccessibilità sia in termini di “mancanza” dell’offerta che del costo proibitivo, sia che si tratti d’acquisto o di locazione, mentre riguardo alla domanda di seconda casa questa è orientata su un maggiore sfruttamento delle localizzazioni rurali.

Quest’ultima particolare domanda, finora frenata dalle normative vigenti riguardo gli indici di fabbricabilità e la dimensione del lotto minimo, è traducibile sia in un ampliamento delle piccole volumetrie per il ricovero degli attrezzi agricoli già esistenti, sia con la realizzazione ex novo di cubature di modeste dimensioni, sempre comunque destinate ad un prevalente uso familiare.

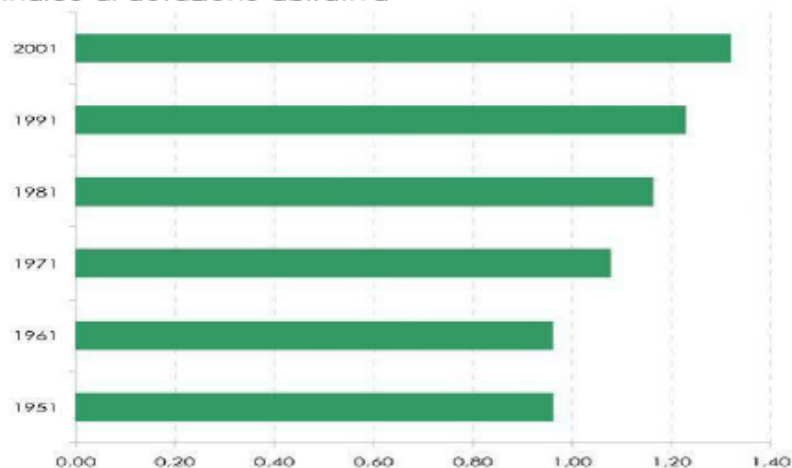
Il rapporto tra la numerosità delle abitazioni e quella delle famiglie ci dà la prima componente del fabbisogno, quella cosiddetta arretrata (o deficit abitativo), ovvero quella necessaria affinché a ciascun nucleo familiare residente nel comune corrisponda una condizione abitativa minima soddisfacente in termini di spazio. Ebbene, confrontando questo rapporto dal censimento del 1951 all’ultimo del 2001 e considerando l’indice =1

come valore di riferimento che assocerebbe ad ogni famiglia un'abitazione, è evidente come nel tempo la quantità di abitazioni sia cresciuta rispetto la numerosità delle famiglie.

Ovviamente questo dato è solo un'approssimazione della situazione reale che può nascondere invece una diversa distribuzione: famiglie che hanno più di un'abitazione e famiglie che non ne hanno alcuna.

Una specificazione di questo dato potrebbe essere quello che sintetizza un altro rapporto: tra il numero complessivo di componenti delle famiglie e il numero di stanze presenti nelle abitazioni. E' il cosiddetto **indice di affollamento**. E' una specificazione perché terrebbe conto non tanto del numero delle abitazioni e delle famiglie quanto piuttosto della grandezza delle abitazioni e dell'ampiezza delle famiglie. I dati ci dicono che ad ogni residente corrisponderebbero, sempre al 2001, quasi due stanze.

Indice di dotazione abitativa



RUVO DI PUGLIA

CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | Condizioni abitative

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	27,5	31,2	37,6
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	13,7	19,1	27,0
Indice di affollamento delle abitazioni	2,6	1,1	0,7
Mobilità residenziale	...	2,1	..

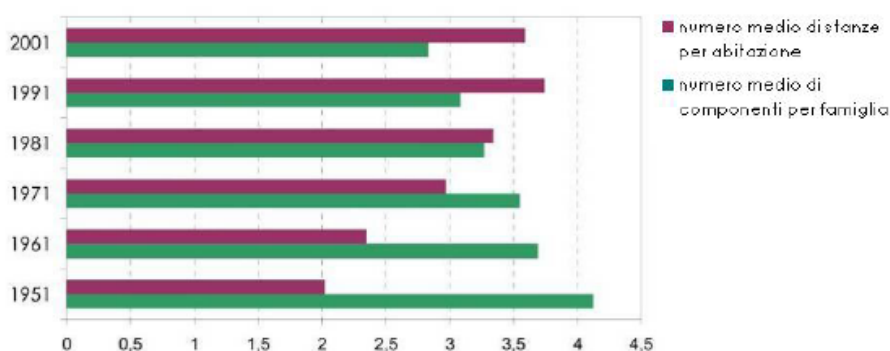
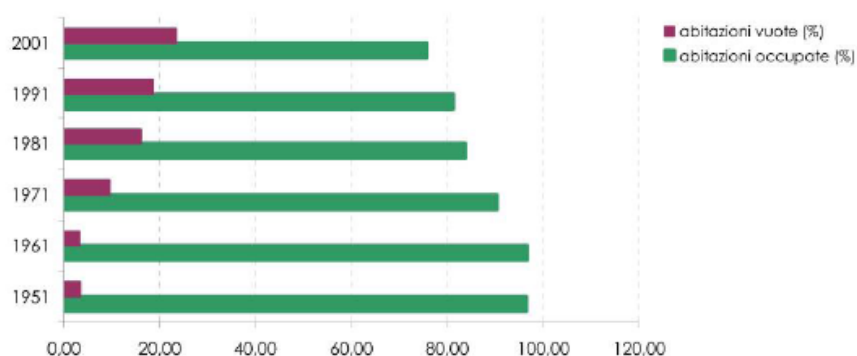
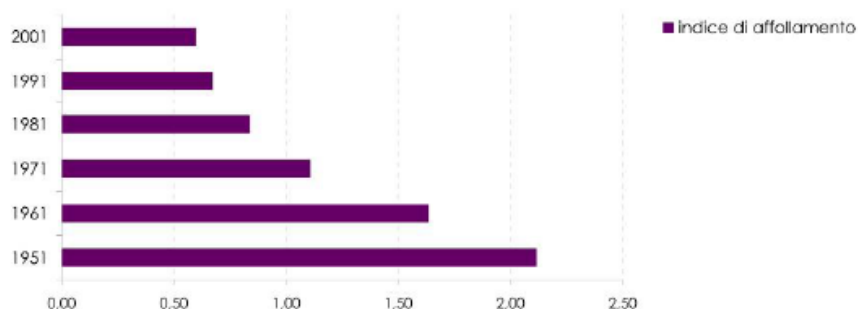
CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Ruvo di Puglia	Puglia	Italia
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	37,6	38,3	40,7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	27,0	31,1	31,27
Indice di affollamento delle abitazioni	0,7	0,8	0,63
Mobilità residenziale	..	..	..

Peraltro se guardiamo con più attenzione alle abitazioni da un lato e alle famiglie dall'altro possiamo considerare che il numero medio di stanze per abitazione è crescente nel tempo mentre il numero medio di componenti per famiglia decresce. Questo calo è riscontrabile anche nella percentuale crescente di famiglie composte da una sola persona (il 21,20% nel 2001) e da quelle composte da due persone (il 23,92 sempre nel 2001).

Un ultimo dato interessante che riguarda le abitazioni è quello della percentuale della loro occupazione, in calo, il che significa in altri termini un aumento - anche questa una tendenza di lungo periodo - del numero delle abitazioni vuote.

Ciò confermerebbe, se pur parzialmente, la percezione della situazione abitativa che ne hanno i residenti stessi di Ruvo, così come emerso nei Forum, e cioè - come abbiamo già detto - che il problema abitativo non si basi su una mancanza "assoluta" di case ma piuttosto sulla loro "inaccessibilità".



Sotto il profilo demografico, il Comune di Ruvo di Puglia pare attraversare quindi un periodo di lente ma costanti ed incisive trasformazioni, che nel lungo periodo potrebbero portare la comunità locale sull'orlo del cosiddetto "malessere demografico", parzialmente ammortizzato da flussi di immigrazione. D'altra parte un "cedimento strutturale" del meccanismo della produzione/riproduzione della risorsa umana – dovuto a tassi di emigrazione superiori a quelli di immigrazione e a tassi di natalità decrescenti in sostanziale costanza dei tassi di mortalità – può provocare difficoltà al meccanismo di accumulo della ricchezza e, conseguentemente, una realtà con queste caratteristiche tende a ripiegarsi su se stessa consumando le proprie risorse.

Allo stato attuale la situazione appare come tipica di molte zone dell'Italia Meridionale: dinamiche demografiche in declino ma ancora in grado di riprodurre la comunità locale.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	25.739	-	-	-	-
2002	31 dicembre	25.770	+31	+0,12%	-	-
2003	31 dicembre	25.859	+89	+0,35%	9.226	2,80
2004	31 dicembre	25.924	+65	+0,25%	9.294	2,78
2005	31 dicembre	25.900	-24	-0,09%	9.337	2,77
2006	31 dicembre	25.922	+22	+0,08%	9.400	2,75
2007	31 dicembre	25.973	+51	+0,20%	9.460	2,74
2008	31 dicembre	25.809	-164	-0,63%	9.493	2,71
2009	31 dicembre	25.803	-6	-0,02%	9.552	2,69
2010	31 dicembre	25.786	-17	-0,07%	9.614	2,68
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	25.782	-4	-0,02%	9.711	2,65
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	25.662	-120	-0,47%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	25.644	-142	-0,55%	9.653	2,65
2012	31 dicembre	25.594	-50	-0,19%	9.696	2,64
2013	31 dicembre	25.650	+56	+0,22%	9.814	2,61
2014	31 dicembre	25.574	-76	-0,30%	9.866	2,59

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	284	244	+40
2003	1 gennaio-31 dicembre	299	221	+78
2004	1 gennaio-31 dicembre	283	226	+57
2005	1 gennaio-31 dicembre	265	255	+10
2006	1 gennaio-31 dicembre	277	198	+79
2007	1 gennaio-31 dicembre	264	227	+37
2008	1 gennaio-31 dicembre	216	216	0
2009	1 gennaio-31 dicembre	225	223	+2
2010	1 gennaio-31 dicembre	248	237	+11
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	156	175	-19
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	49	54	-5
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	205	229	-24
2012	1 gennaio-31 dicembre	218	243	-25
2013	1 gennaio-31 dicembre	209	209	0
2014	1 gennaio-31 dicembre	197	208	-11

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2014. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	209	28	6	249	3	0	+25	-9
2003	193	78	3	253	9	1	+69	+11
2004	181	45	90	263	5	40	+40	+8
2005	197	37	1	261	8	0	+29	-34
2006	200	45	2	293	11	0	+34	-57
2007	202	142	0	323	5	2	+137	+14
2008	160	81	0	389	13	3	+68	-164
2009	169	93	0	255	12	3	+81	-8
2010	202	103	2	316	8	11	+95	-28
2011 ⁽¹⁾	183	62	1	219	12	0	+50	+15
2011 ⁽²⁾	39	23	22	96	1	0	+22	-13
2011 ⁽³⁾	222	85	23	315	13	0	+72	+2
2012	216	85	6	317	9	6	+76	-25
2013	220	61	73	265	19	14	+42	+56
2014	194	61	18	291	34	13	+27	-65

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

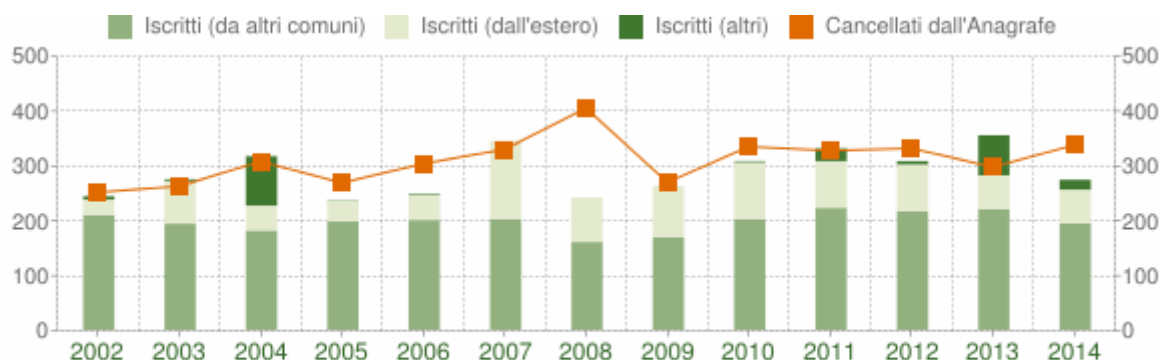
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Ruvo di Puglia negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

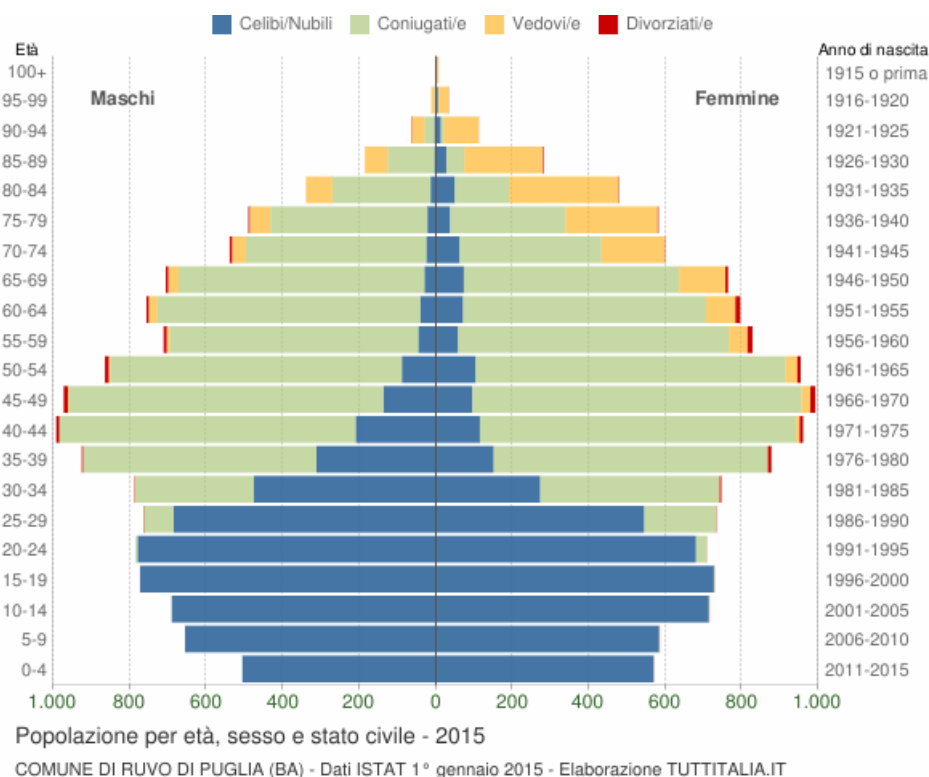


Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI RUVO DI PUGLIA (BA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT)

Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Ruvo di Puglia per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2015.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Distribuzione della popolazione 2015 - Ruvo di Puglia

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	1.075	0	0	0	506	47,1%	569	52,9%	1.075	4,2%
5-9	1.240	0	0	0	656	52,9%	584	47,1%	1.240	4,8%
10-14	1.405	0	0	0	691	49,2%	714	50,8%	1.405	5,5%
15-19	1.501	1	0	0	774	51,5%	728	48,5%	1.502	5,9%
20-24	1.460	33	0	0	785	52,6%	708	47,4%	1.493	5,8%
25-29	1.231	265	0	2	765	51,1%	733	48,9%	1.498	5,9%
30-34	749	779	2	5	789	51,4%	746	48,6%	1.535	6,0%
35-39	464	1.324	3	12	926	51,4%	877	48,6%	1.803	7,1%
40-44	325	1.601	10	17	993	50,8%	960	49,2%	1.953	7,6%
45-49	232	1.683	26	24	973	49,5%	992	50,5%	1.965	7,7%

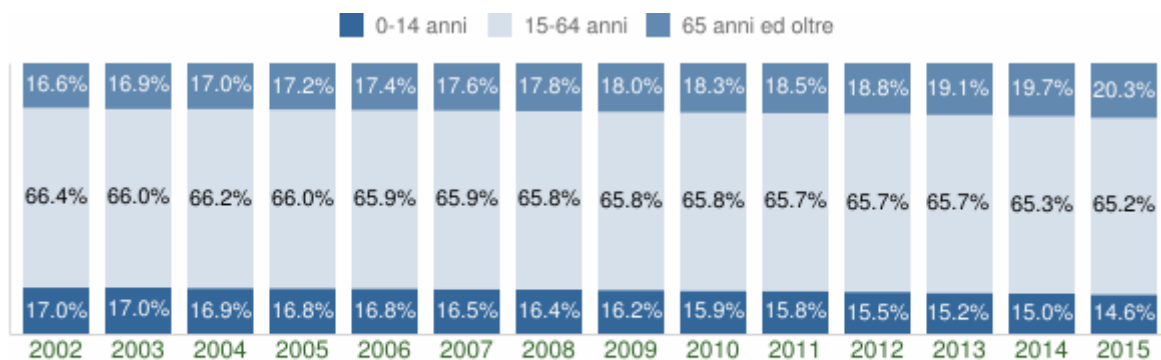
50-54	193	1.573	34	19	865	47,6%	954	52,4%	1.819	7,1%
55-59	104	1.358	57	21	712	46,2%	828	53,8%	1.540	6,0%
60-64	112	1.323	99	19	757	48,7%	796	51,3%	1.553	6,1%
65-69	103	1.206	148	13	706	48,0%	764	52,0%	1.470	5,7%
70-74	87	843	201	7	539	47,4%	599	52,6%	1.138	4,4%
75-79	59	713	295	5	490	45,7%	582	54,3%	1.072	4,2%
80-84	63	399	356	1	340	41,5%	479	58,5%	819	3,2%
85-89	31	170	264	2	186	39,8%	281	60,2%	467	1,8%
90-94	17	33	125	1	64	36,4%	112	63,6%	176	0,7%
95-99	5	6	34	0	12	26,7%	33	73,3%	45	0,2%
100+	0	0	6	0	1	16,7%	5	83,3%	6	0,0%
Totale	10.456	13.310	1.660	148	12.530	49,0%	13.044	51,0%	25.574	

Struttura della popolazione dal 2002 al 2015

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale <i>residenti</i>	Età media
2002	4.382	17.098	4.259	25.739	38,9
2003	4.390	17.011	4.369	25.770	39,1
2004	4.367	17.105	4.387	25.859	39,2
2005	4.359	17.103	4.462	25.924	39,4
2006	4.339	17.067	4.494	25.900	39,6
2007	4.288	17.081	4.553	25.922	40,0
2008	4.256	17.097	4.620	25.973	40,2
2009	4.171	16.978	4.660	25.809	40,6
2010	4.116	16.975	4.712	25.803	41,0
2011	4.087	16.935	4.764	25.786	41,2
2012	3.964	16.859	4.821	25.644	41,5
2013	3.890	16.806	4.898	25.594	41,8
2014	3.841	16.760	5.049	25.650	42,1
2015	3.720	16.661	5.193	25.574	42,5



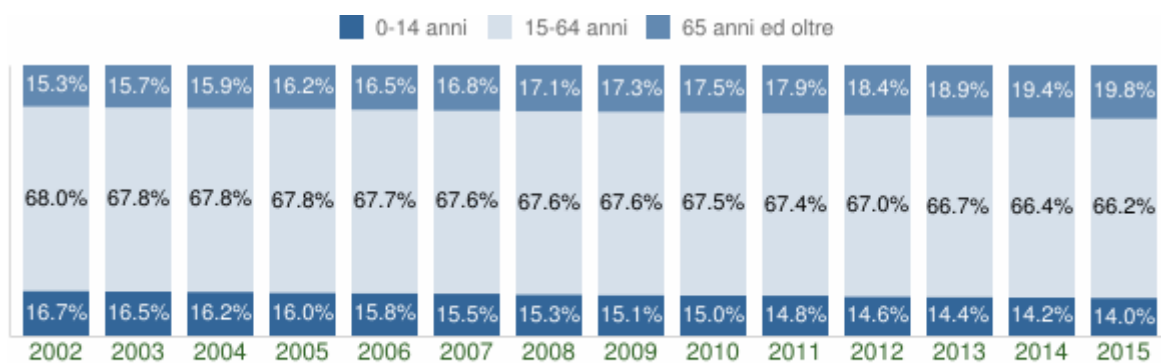
Struttura per età della popolazione

COMUNE DI RUVO DI PUGLIA (BA) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Ruvo di Puglia.

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	97,2	50,5	82,3	79,8	25,5	11,0	9,5
2003	99,5	51,5	83,1	81,1	24,5	11,6	8,6
2004	100,5	51,2	81,0	81,9	24,8	10,9	8,7
2005	102,4	51,6	79,2	83,9	24,6	10,2	9,8
2006	103,6	51,8	80,1	88,0	24,6	10,7	7,6
2007	106,2	51,8	83,8	92,3	25,0	10,2	8,7
2008	108,6	51,9	86,3	94,5	25,2	8,3	8,3
2009	111,7	52,0	97,2	98,4	24,5	8,7	8,6
2010	114,5	52,0	103,4	100,7	24,5	9,6	9,2
2011	116,6	52,3	105,9	103,7	24,7	8,0	8,9
2012	121,6	52,1	107,9	106,2	24,9	8,5	9,5
2013	125,9	52,3	106,4	108,4	25,1	8,2	8,2
2014	131,5	53,0	104,2	110,9	25,5	7,7	8,1
2015	139,6	53,5	103,4	112,8	26,1	-	-



Struttura per età della popolazione

PROVINCIA DI BARI - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La composizione della popolazione in base all'età presenta dei caratteri che certamente sono strutturali e rientrano in un trend ormai di lunga durata: quello del progressivo invecchiamento della popolazione. L'andamento delle curve nel grafico in basso mostra attraverso i diversi tipi di linee come decrescano per consistenza le classi di età più giovani – fino a 34 anni, comprendenti quella fase relativa eventualmente al termine dei corsi di studio universitari e alla ricerca del primo lavoro – e crescano quelle più adulte o anziane, ma mostrano anche come una particolare incidenza sia data dalla classe dei 'vecchi' – di età superiore ai 75 anni e quella dei bambini di età inferiore ai cinque anni. La prima cresce nell'ultimo decennio circa in maniera più accentuata rispetto alle altre - raggiungendo quasi il 20% della popolazione (20.3%) - contestualmente ad una decrescita altrettanto sensibile di quella dei bambini inferiori ai 5 anni passando dal 17% della popolazione al 14,6%.

Con l'ausilio di indicatori di sintesi ciò è confermato dal confronto tra l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni) pari a 139,6 – comunque superiore ai valori provinciali (nel 2015 l'indice di vecchiaia per la città Metropolitana di Bari dice che ci sono 141,6 anziani ogni 100 giovani) - e quello che indica il rapporto tra la stessa classe di anziani e i bambini inferiori ai 5 anni di età che è di 4,81. In termini concreti vivono sul territorio oltre 5 anziani per ogni bambino.

Anche il tasso di invecchiamento della popolazione registra valori superiori a quelli provinciali. Un carattere positivo risulta essere la tenuta se non la crescita dello strato degli adulti e soprattutto dei "giovani adulti" di età compresa tra i 35 ed i 44 anni, quella popolazione che potenzialmente o effettivamente rientra nelle fasce d'età "attive" e 'relativamente' stabili dal punto di vista occupazionale.

Matrice degli indicatori utilizzati

A. Componente socio-economica		Unità di misura
Macroindicatori	Indicatore	
1. struttura della popolazione	Densità demografica	Ab/kmq
	Indice di presenza della popolazione residente	n
	Indice di popolazione residente per sesso	%
	Indice di crescita demografica	%
	Indice di invecchiamento della popolazione	%
	Numero medio di componenti per famiglia	n
2. flussi della popolazione e dinamiche abitative	Le dinamiche demografiche e abitative	

	Indice di affollamento	n
	Indice di abitazioni vuote	%
	Indice di abitazione occupate	%
	Numero medio di stanze per abitazione	n

6.3.2 Componente atmosfera e fattori climatici (B)

Caratterizzazione climatica

I dati elaborati nel seguente paragrafo sono stati raccolti, per quanto concerne l'analisi della ventosità e della stabilità atmosferica, presso la Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare n. 270 di Bari-Palese Macchie (Lat. 41° 08'N – 16° 47'E) – Alt. 49 m s.l.m. che risulta essere la più vicina al sito in esame, oltre a disporre di serie storiche di dati statisticamente significative ed in particolare riferite al periodo 1951-1991.

Per quanto concerne la piovosità, la temperatura atmosferica e gli indici climatici ad esse correlati, la fonte è stata il progetto ACLA II con una serie storica di 43 anni (periodo 1950-1992).

Ventosità - Nel corso dell'anno, i venti provenienti da W (ponente) e da SW (libeccio) sono quelli che presentano la maggior frequenza che le maggiori classi di velocità, risultando in definitiva i venti dominanti (Fig. 2.3.2.A). Inoltre, anche il vento proveniente da NW (maestrale) risulti discretamente rappresentato con classi di velocità medio-alte (8-12 e 13-23 nodi).



Figura 6.3.2-1: Diagrammi polari relativi alle stazioni anemometriche di Bari e Gioia del Colle

Nella figura Figura 6.3.2-1 sono riportate le informazioni sul regime dei venti rilevati dall'ITAV rispettivamente nelle stazioni anemometriche di Bari e Gioia del Colle.

Nei diagrammi polari le direzioni di provenienza dei venti sono discretizzate secondo 8 direzioni. La frequenza di comparizione del vento per ciascuna direzione è data dalla lunghezza del relativo segmento mentre l'intensità del vento, discretizzata in cinque classi oltre la calma, è proporzionale allo spessore di ciascun segmento

Precipitazioni – L'analisi dei dati evidenzia che il mese che in media presenta il maggior quantitativo di pioggia (67,3 mm) nel territorio in esame è il mese di novembre, seguito da dicembre (62,6 mm), da febbraio (54,3 mm) e da gennaio (54,2 mm). Il mese che in media presenta il maggior numero di giorni piovosi è dicembre (8 gg), seguito da novembre (7,8 gg) e marzo (7,7 gg), mentre il mese che in media presenta il minimo di piovosità, espresso sia come millimetri di pioggia e sia come numero di giorni piovosi, è il mese di luglio (24,6 mm in 2,7 gg), seguito da agosto (28,8 mm in 3,3 gg) ed infine giugno (31,1 mm in 4,1 gg). Su circa 40 anni di osservazione, si rileva che il livello medio annuo delle precipitazioni si attesta intorno ai 553 mm con circa 70 giorni di pioggia per anno. I valori minimi e massimi vanno da 335 a 863 mm di pioggia, variando tra 48 e 87 giorni di precipitazione piovosa per anno.

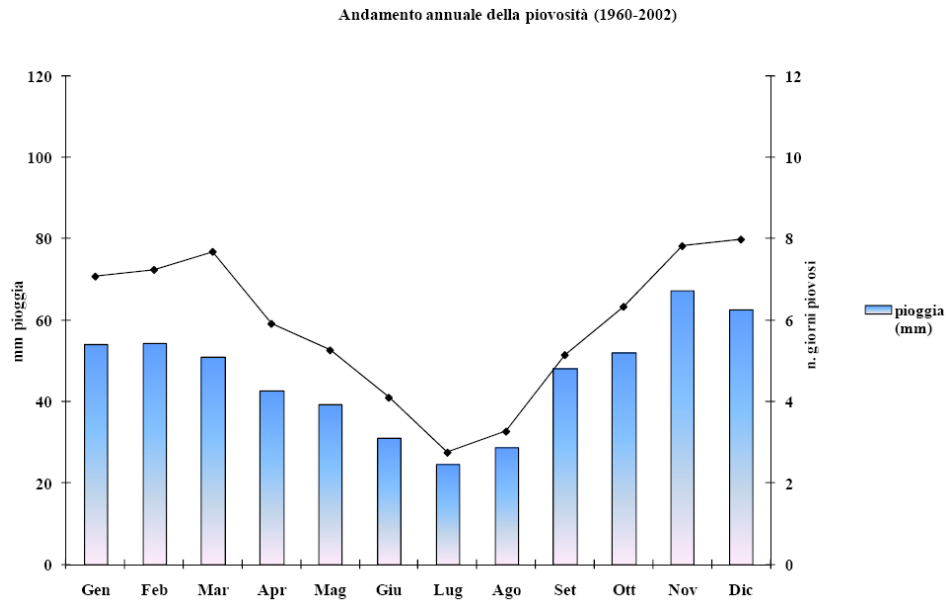


Figura 6.3.2-2: Andamento medio annuale della piovosità nel periodo 1960-2002

Media annuale delle piogge

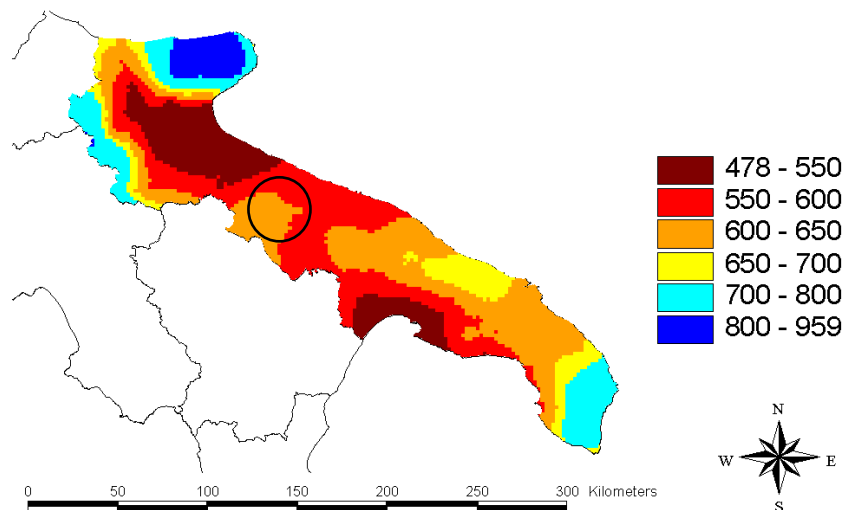
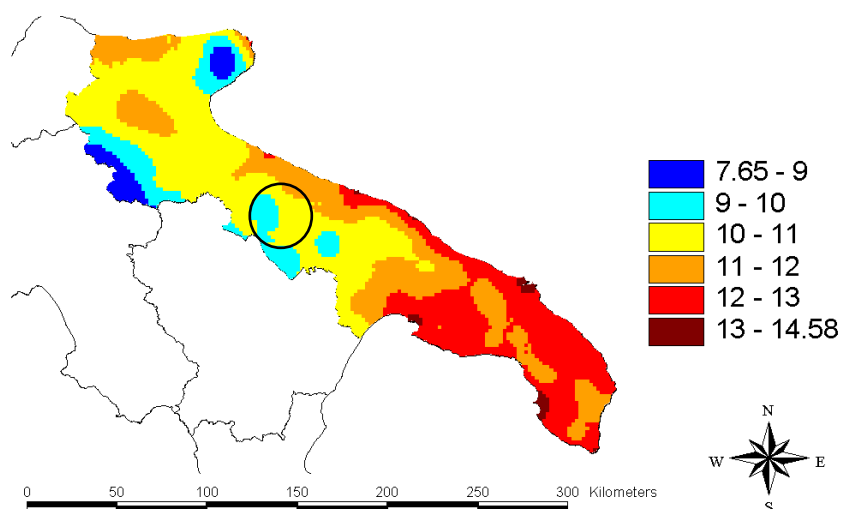


Figura 6.3.2-3: Distribuzione spaziale della media annuale delle piogge sul territorio Pugliese (serie storica 1950-1992, fonte ACLI II).

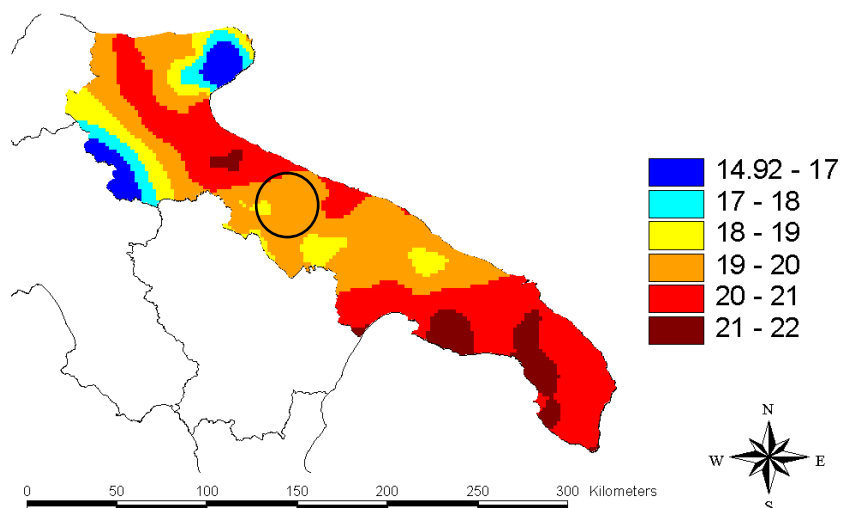
Temperatura - il valore medio della temperatura annua si aggira intorno ai 16,3 °C, con valori medi minimi intorno ai 5-6 °C registrabili nei mesi invernali (dicembre, gennaio e febbraio) e valori medi massimi intorno ai 30 °C rilevabili in pieno periodo estivo (luglio e agosto).

Un'analisi più approfondita permette di individuare, inoltre, come le temperature minime assolute possano scendere spesso al di sotto degli 0 °C in pieno inverno (da novembre a marzo) con un valore minimo assoluto di - 4,7 °C registrato nel mese di gennaio. Anche all'inizio della primavera (marzo, aprile) sono comunque rilevabili episodi di abbassamento della temperatura poco al di sotto o vicino agli 0 °C. In piena estate (giugno, luglio e agosto) vengono registrate le temperature massime assolute anche superiori ai 40 °C. La temperatura massima assoluta (42,1 °C) è stata registrata sia nel mese di giugno che a luglio, mentre un valore massimo di 40 °C è stato registrato nel mese di agosto.

Media annuale delle temperature minime



Media annuale delle temperature massime



Media annuale delle temperature medie

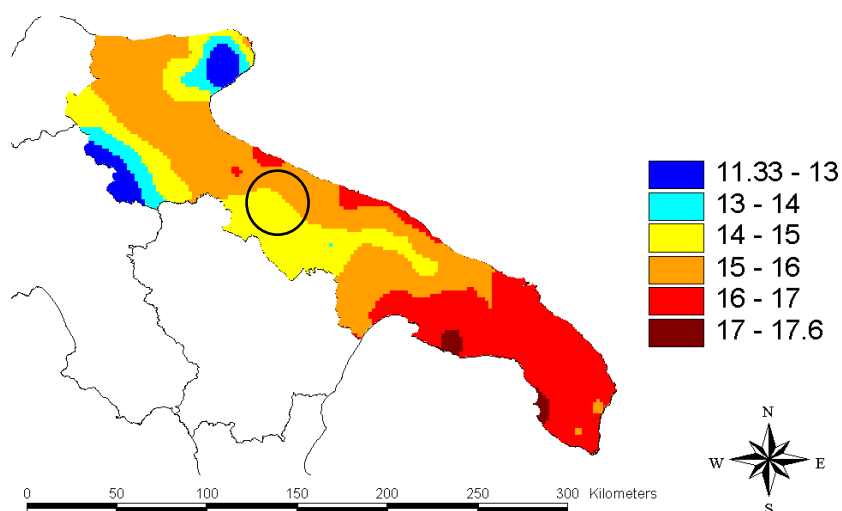


Figura 6.3.2-4: Distribuzione spaziale della media annuale delle temperature minime, massime e medie sul territorio Pugliese (serie storica 1950-1992, fonte ACLI II).

Obiettivo ricognitivo - criticità della qualità dell'aria - B1

L'obiettivo ricognitivo assunto dall'indagine consente di delineare le principali criticità della qualità dell'aria. La ricognizione dettata dall'obiettivo intende evidenziare le principali disposizioni normative, individuare le fonti e concentrazioni di inquinanti.

Secondo il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (recante «Norme in materia ambientale»), per inquinamento atmosferico si intende nell'art. 268, c. 1, lett. a), «ogni modificazione dell'aria atmosferica, dovuta alla introduzione nella stessa di una o di più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da ledere o da costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente oppure tali da ledere i beni materiali o compromettere gli usi legittimi dell'ambiente». Per valutare la qualità dell'ambiente atmosferico è pertanto d'obbligo, riferendosi alla definizione richiamata dal D. Lgs., considerare i casi d'introduzione di sostanze che generino pericoli alla salute umana e alla qualità dell'ambiente nella sua accezione ecosistemica più ampia; al proposito si dà conto degli inquinanti considerati per analizzare la qualità dell'ambiente atmosferico, precisando che la selezione degli inquinanti si fonda sulla disponibilità oggettiva dei dati forniti dall'Arpa – Puglia.

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria - La normativa vigente (D.M. 60/02) richiede un numero limitato di punti campionamento che possano offrire un quadro attendibile dell'esposizione media della popolazione e degli ecosistemi agli inquinanti. Le reti attuali sono state concepite al fine di identificare le situazioni di massima criticità.

La figura Figura 6.3.2-5 seguente riporta i Comuni nei quali risultano attive reti di monitoraggio (2005), classificate in funzione del gestore (ARPA, Comune, Provincia)

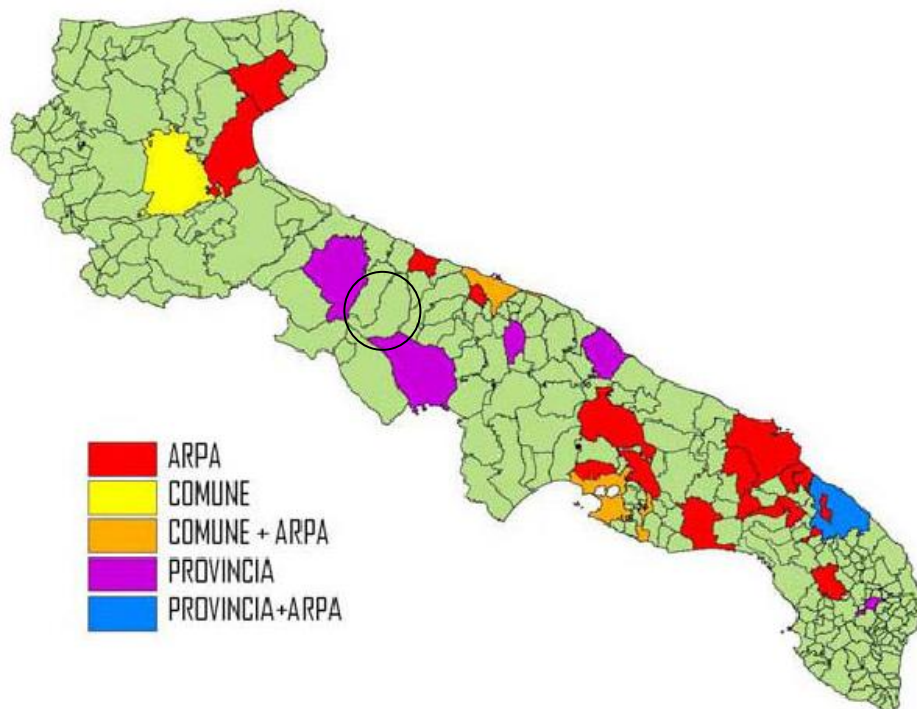


Figura 6.3.2-5: Comuni nei quali risultano attive reti di monitoraggio (2005), classificate in funzione del gestore (ARPA, Comune, Provincia; Fonte: Regione Puglia – Piano Regionale di Qualità dell'Aria).

Limiti normativi delle concentrazioni - Non è semplice stabilire quando l'aria debba considerarsi inquinata, sia perché molte sostanze ritenute inquinanti sono naturalmente presenti in atmosfera, sia perché subiscono l'influenza delle condizioni termodinamiche dell'atmosfera e, quindi, si ha a che fare con un fenomeno variabile nel tempo e nello spazio. La grandezza attraverso cui si definisce fisicamente lo stato di

qualità dell'aria è la concentrazione dell'inquinante, e cioè la quantità (massa) di inquinante presente in una certa porzione di atmosfera (volume), che in genere è misurata in microgrammi per metro cubo d'aria.

Al fine della valutazione della qualità dell'aria, il D.M. 2 aprile 2002, n. 60 stabilisce per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, materiale particolato e monossido di carbonio i seguenti criteri:

- i valori limite, vale a dire le concentrazioni atmosferiche fissate in base alle conoscenze scientifiche al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi sulla salute umana e sull'ambiente;
- le soglie di allarme, ossia la concentrazione atmosferica oltre la quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata, e raggiunta la quale si deve immediatamente intervenire;
- il margine di tolleranza, cioè la percentuale del valore limite nella cui misura tale valore può essere superato, e le modalità secondo le quali tale margine deve essere ridotto nel tempo;
- il termine entro il quale il valore limite deve essere raggiunto;
- i periodi di mediazione, cioè il periodo di tempo durante il quale i dati raccolti sono utilizzati per calcolare il valore riportato.

Monossido di carbonio:

	Periodo di mediazione	Valore Limite	Margine di tolleranza	Data raggiungimento valore limite
Valore limite per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera su 8 ore	10 mg/m ³	6 mg/m ³ . Tale valore è ridotto ogni 12 mesi per raggiungere il valore limite all'1 gennaio 2010	1 gennaio 2005

Ossido di azoto:

	Periodo di mediazione	Valore Limite	Margine di tolleranza	Data raggiungimento valore limite
Valore limite orario per la protezione della salute umana	1 ora	200 µg/m ³ NO ₂ da non superare più di 18 volte per anno civile	100 µg/m ³ . Tale valore è ridotto ogni 12 mesi, per raggiungere il valore limite all'1 gennaio 2010	1 gennaio 2010
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Anno civile	40 µg/m ³ NO ₂	20 µg/m ³ . Tale valore è ridotto ogni 12 mesi, per raggiungere il valore limite all'1 gennaio 2010	1 gennaio 2010
Valore limite per la protezione della vegetazione	Anno civile	30 µg/m ³ Nox	Nessuno	19 luglio 2001

Ozono troposferico:

	parametro	Soglia
Soglia di informazione	Media 1 ora (max giornaliera)	180 µg/m³
Soglia di allarme	Media 1 ora (max giornaliera)	240 µg/m³

Polveri sottili:

	Periodo di mediazione	Valore Limite	Margine di tolleranza	Data raggiungimento valore limite
Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	24 ore	50 µg/m³ PM10 da non superare più di 35 volte per anno civile	25 µg/m³. Tale valore è ridotto ogni 12 mesi, per raggiungere il valore limite al 01/01/2005	1 gennaio 2005
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Anno civile	40 µg/m³ PM10	8 µg/m³. Tale valore è ridotto ogni 12 mesi, per raggiungere il valore limite all'1 gennaio 2005	1 gennaio 2005

Biossido di zolfo:

	Periodo di mediazione	Valore Limite	Margine di tolleranza	Data raggiungimento valore limite
Valore limite orario per la protezione della salute umana	1 ora	350 µg/m³ SO2 da non superare più di 24 volte all'anno	150 µg/m³. Tale valore è ridotto ogni 12 mesi, per raggiungere il valore limite all'1 gennaio 2005	1 gennaio 2005
Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	24 ore	125 µg/m³ SO2 da non superare più di 3 volte all'anno	nessuno	1 gennaio 2005
Valore limite per la protezione degli ecosistemi	01.10 – 31.03	20 µg/m³ SO2	nessuno	19 luglio 2001

Gli inquinanti e le fonti di inquinamento - Gli inquinanti considerati sono quindici tra cui: 1) ossidi di zolfo (Sox), 2) ossidi di azoto (Nox), 3) composti organici volatili non metanici (COVNM), 4) metano (CH₄), 5) monossido di carbonio (CO), 6) anidride carbonica (CO₂), 7) ammoniaca (NH₃), 8) protossido d'azoto (N₂O), 9) polveri totali sospese (PTS), 10) polveri con diametro inferiore ai 10 µm (PM10), 11) polveri con diametro inferiore ai 2.5 µm (PM2.5), 12) ozono troposferico (O₃), 13) anidride carbonica equivalente (CO₂eq), 14) sostanze acidificanti (sost_ac), 15) precursori dell'ozono (prec_oz).

È noto che la contaminazione dell'atmosfera avviene attraverso rilasci gassosi o particellari di origine naturale (eruzioni vulcaniche, incendi ecc.) o antropica; questi ultimi sono estremamente diffusi, e appaiono da attribuirsi in primo luogo alle attività connesse alla combustione, che vanno dalla mobilità alle attività produttive, dalla produzione di energia al riscaldamento domestico; poi, tra i fenomeni che, accanto alla combustione, portano all'emissione di inquinanti sono da ascrivere quelli abrasivi (come le emissioni di polveri dovute alla consumazione di pneumatici, freni e manto stradale) e quelli evaporativi (derivati dall'emissione di composti organici volatili come il toluene, per l'utilizzo di solventi).

Piano Regionale di Qualità dell'aria (PRQA) - Il PRQA, redatto in conformità al D.M. 261/02 "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351", è finalizzato al monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio regionale e alla pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazione degli inquinanti superiori al valore limite.

Il Piano riporta una serie di dati ed indirizzi al fine di rendere la pianificazione territoriale più attenta al miglioramento della qualità dell'aria e pone come obiettivo principale l'abbattimento delle concentrazioni degli inquinanti PM10, NO₂, Ozono, per i quali nel periodo di riferimento sono stati registrati superamenti, mettendo in atto misure di risanamento fino a conseguire il rispetto dei limiti di legge. Quattro le linee di intervento generali:

- miglioramento della mobilità nelle aree urbane;
- riduzione delle emissioni da impianti industriali;
- sviluppo delle politiche di educazione e comunicazione ambientale;
- interventi per l'edilizia;
- prescrizioni per la mobilità urbana e l'educazione ambientale.

Parallelamente, il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone (Tabella 6.3.2-1) in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti i comuni e delle conseguenti diverse misure di risanamento da applicare.

Tabella 6.3.2-1: Comuni nei quali risultano attive reti di monitoraggio

Zonizzazione	
Zona A	comprendente i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare
Zona B	comprendente i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC
Zona C	traffico veicolare e sul cui territorio al contempo ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC.
Zona D	comprendente tutti i comuni che non mostrano situazioni di criticità.

Macroindicatore – Qualità dell'aria

La Puglia è priva di consistenti serie storiche di dati sui livelli di concentrazione di inquinanti in atmosfera. E' solo dal 2005 che, in seguito alla messa a regime dell'intera Rete Regionale di Qualità dell'Aria e alla gestione di altre due Reti da parte dell'ARPA, il livello di conoscenza sullo stato di qualità dell'aria può ritenersi sufficiente. Pertanto, per l'elaborazione del PRQA è stato scelto come anno di riferimento il 2005.

I dati riportati di seguito sono quelli prodotti da tutte le reti di monitoraggio che nel 2005 risultavano attive. Pertanto, insieme ai dati prodotti dalle reti di competenza regionale gestite da ARPA, sono stati considerati anche quelli generati dalle reti di proprietà degli Enti locali (Comuni e Province).

Polveri sottili PM₁₀ - Riguardo a questo inquinante, in nessuna delle postazioni di misura si è superato il limite sulla media annua di 40 mg/m³, mentre il limite dei 35 superamenti giornalieri del valore di 50 mg/m³ è stato superato in più punti. Per la precisione i comuni nel quale è stato superato questo limite sono: Bari, Brindisi, Torchiarolo (BR) e Taranto.

Riguardo a questo inquinante, l'assenza di un inventario dettagliato delle emissioni di particolato e una sua speciazione sul territorio regionale non consentono l'utilizzo di modelli gas/articolato complessi in grado di restituire modelli di dispersione e trasformazione in atmosfera.

Biossido d'azoto - Il fenomeno di inquinamento da NO₂ in Puglia si caratterizza per livelli mediamente elevati, soprattutto nei grossi centri urbani. Nel 2005 si sono registrati superamenti diffusi del limite annuale (VL) di 40 mg/m³.

In provincia di Bari sono disponibili dati unicamente per la conurbazione di Bari e per l'area urbana di Molfetta.

Il modello di dispersione e trasformazione in atmosfera è riportato in Figura 6.3.2-6.

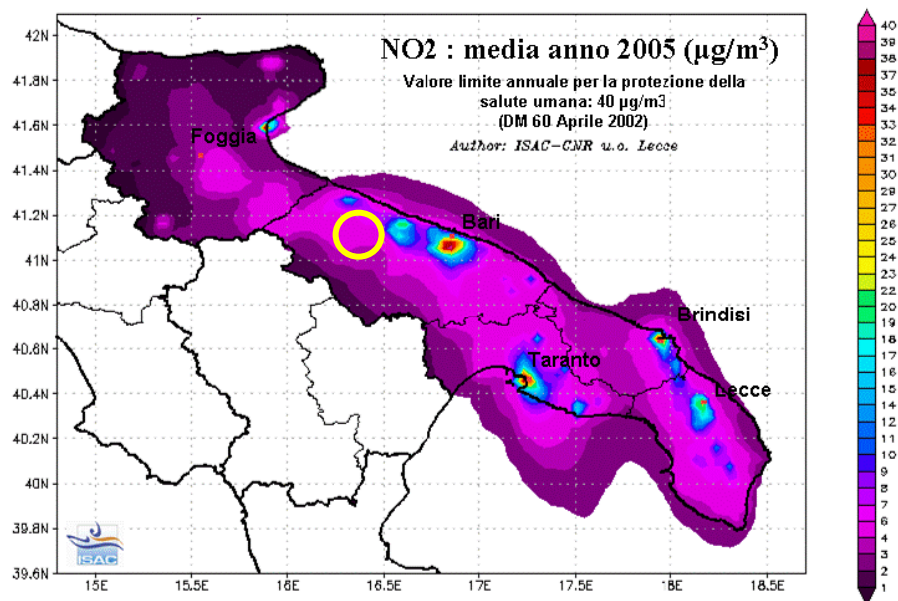


Figura 6.3.2-6 : Mappa della media di concentrazione di NO₂ (µg/m³), anno 2005.

Il valore medio sull'anno civile che non deve essere superato ai fini della protezione umana è di 40 µg/m³. L'analisi della Figura 6.3.2-6 mette in evidenza come nelle aree di Bari e a Nord di Bari così come nella zona circostante Taranto e a Brindisi città viene superato il valore della soglia di valutazione superiore pari a 32 µg/m³.

Il territorio di Ruvo si colloca immediatamente a ovest dell'area di maggiore concentrazione di NO₂ derivante dall'area urbana di Bari.

Ozono - I livelli di ozono troposferico rappresentano una criticità diffusa sul territorio, come evidenziato dai superamenti del Valore Bersaglio (25 superamenti giornalieri per anno solare del limite di 120 mg/m³, come valore massimo giornaliero della media mobile delle 8 ore) e del valore obiettivo a lungo termine. Le concentrazioni più elevate si registrano a distanza e sottovento rispetto agli insediamenti urbani e industriali.

Il modello di dispersione e trasformazione in atmosfera è riportato in Figura 6.3.2-7.

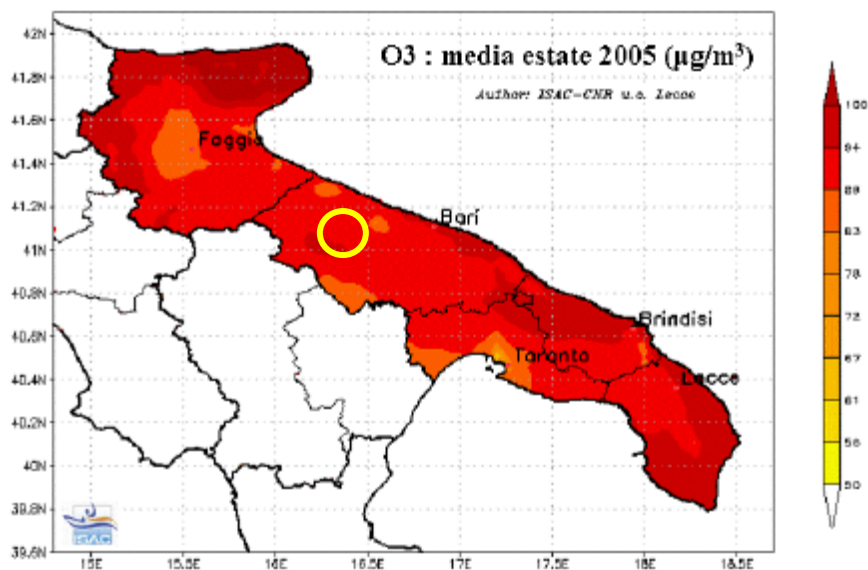


Figura 6.3.2-7: Mappa della media di concentrazione di O₃ (µg/m³), periodo maggio-settembre 2005.

Il quadro delle concentrazioni di ozono è influenzato dalla presenza della costa e dall'afflusso di masse d'aria dal mare. Le aree che riportano i valori in media più elevati sono il Gargano e le zone costiere della provincia di Lecce. Va considerato però che il confronto con i dati delle centraline nei valori medi e massimi

mostra come tutti i dati siano all'interno delle fascia dell'incertezza del 50% con una tendenza a sottostimare le concentrazioni massime.

Benzene (C_6H_6), monossido di carbonio (CO), biossido di zolfo (SO_2) - Nel corso del 2005 per questi tre inquinanti non si è registrato nessun superamento dei limiti di normativa.

Per il CO è disponibile un modello di dispersione e trasformazione in atmosfera riportato in Figura 6.3.2-8.

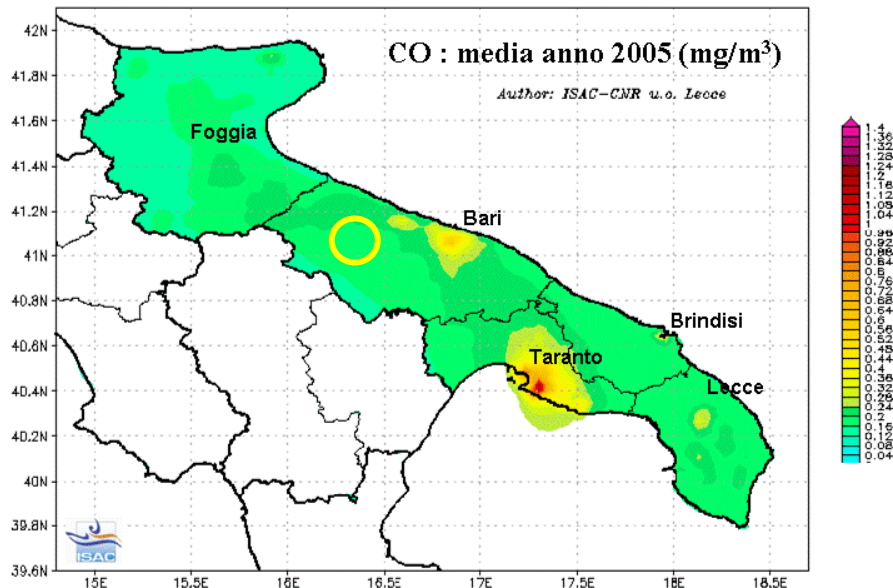


Figura 6.3.2-8: Mappa della media di concentrazione di CO ($\mu g/m^3$), anno 2005.

Dall'analisi della mappa emergono essenzialmente 2 aree di valori in media più elevati: quella intorno a Taranto e quella nella zona di Bari. Nel primo caso a dominare sono le emissioni a carattere industriale, nell'altro le emissioni legate al settore dei trasporti. I valori predetti delle concentrazioni massime delle medie mobili sulle 8 ore sono tutti al di sotto dei limiti previsti dalla legge.

Il territorio di Ruvo si colloca in un settore con bassi valori di concentrazione media annua di monossido di carbonio.

Emissioni da traffico - Per giungere alla definizione delle aree maggiormente soggette a pressioni da traffico auto veicolare, si sono analizzati i dati contenuti nell'inventario regionale delle emissioni. In particolare si sono analizzati i dati relativi al Macrosettore 7 "Trasporto su strada", con riferimento alle emissioni di NO_2 , inquinante per il quali si ha il superamento dei limiti di legge. In questo modo i comuni sono stati suddivisi in 4 classi, in funzione delle tonnellate/anno di NO_2 emesse; Comuni con emissioni elevate, emissioni medie, emissioni basse e con emissioni trascurabili.

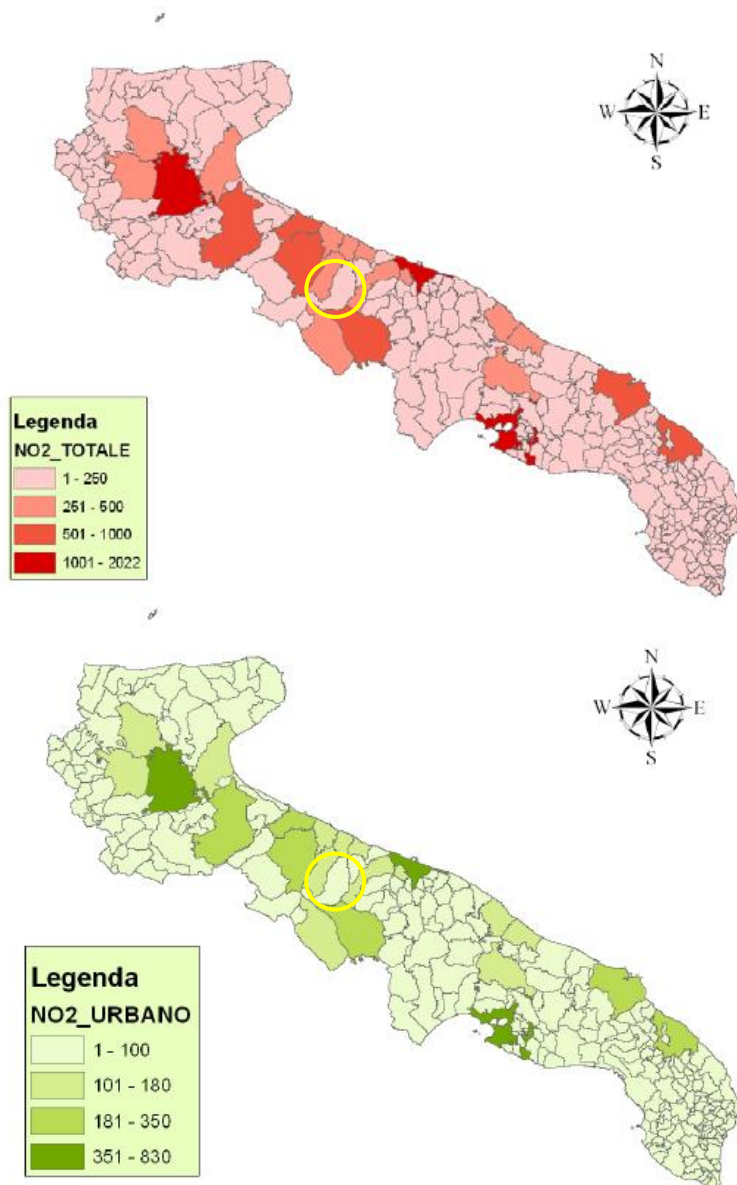


Figura 6.3.2-9: Mappa della media emissioni stimate di NO₂ a livello comunale.

Il Comune di Ruvo di Puglia rientra nella quarta classe ossia quella con emissioni trascurabili comprese tra le 0 e le 100 t/anno per le strade urbane e inferiori alle 250 t/anno per le strade urbane ed extraurbane.

Emissioni da fonti industriali - L'individuazione dei comuni che risentono delle emissioni inquinanti da insediamenti produttivi è stata effettuata censendo gli impianti che rientrano nel campo di applicazione della normativa nazionale in materia di I.P.P.C. Allo stato attuale sono stati censiti 112 complessi I.P.P.C. distribuiti in 53 comuni.

In Provincia di Bari gli impianti censiti (anno di riferimento 2005) sono 16 di cui 5 a Bari, 2 a Barletta, 1 a Castellana Grotte, 2 a Corato, 1 a Gioia del Colle, 2 a Modugno, 1 a Monopoli e 2 a Terlizzi.

Per quanto attiene alla situazione del Comune di Ruvo, in ossequio al principio di precauzione è opportuno evidenziare come a causa dell'incipiente fenomeno di conurbazione con le aree urbane di Corato e Terlizzi e della stretta vicinanza di parte delle aree produttive, l'esposizione alle emissioni industriali meriterebbe un'analisi di dettaglio rispetto agli impianti presenti a Corato (2) e Terlizzi (2).

Popolamento delle zone - Alla luce di tutto quanto fin qui esposto, la ripartizione dei comuni della regione nelle quattro zone è quella che segue.

Dalla tabella si evince che il comune di Ruvo di Puglia ricade nei comuni della Zona D, comuni per i quali non si rilevano valori critici di qualità dell'aria, né la presenza di insediamenti industriali di rilievo.

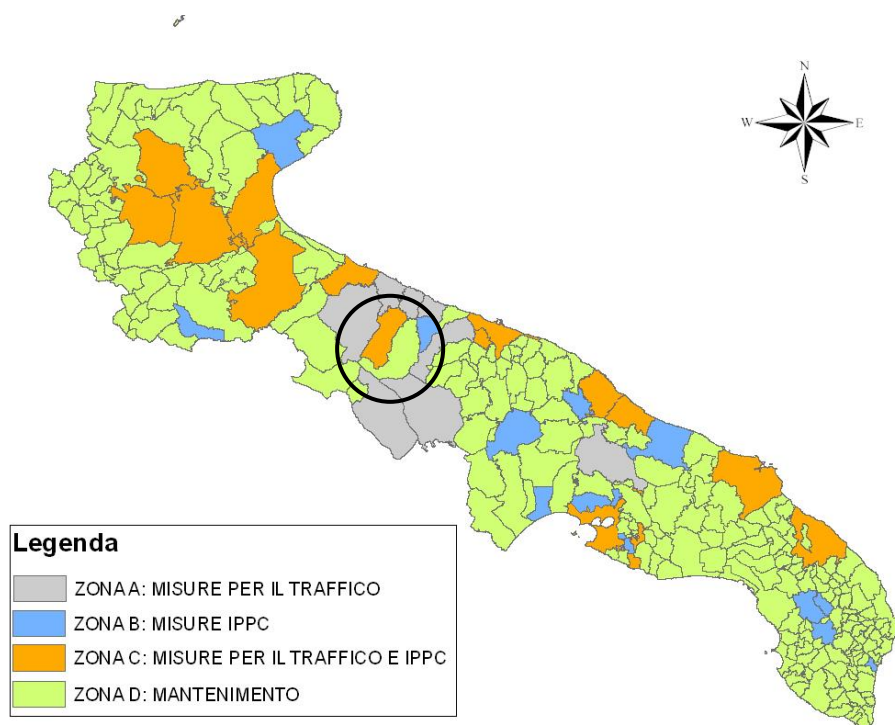


Figura 6.3.2-10: Ripartizione dei comuni della regione Puglia nelle quattro zone emmissive.

Matrice degli indicatori utilizzati

A. Componente atmosfera e fattori climatici		Unità di misura
Macroindicatori	Indicatore	
1. qualità dell'aria	zona di appartenenza del comune	A/B/C/D
2. concentrazioni di inquinanti	CO	Limiti normativi delle concentrazioni
	NO	"
	Nox	"
	O3	"
	SO2	"
	PM10	"
	Emissioni per macrosettore PRQA	"

6.3.3 Componente ambiente idrico (C)

La qualità dell'ambiente idrico deve essere tale da soddisfare l'insieme delle esigenze derivanti dai suoi possibili usi e, al contempo, le esigenze della salute pubblica. In particolare, ai fini della presente indagine, è necessario indagare aspetti legati a fenomeni di pressione antropica che, per la qualità dell'ambiente idrico, sono identificabili come le portate di sostanze provenienti dal comparto agricolo in relazione alla vulnerabilità della falda acquifera mentre, per quanto riguarda la quantità delle acque presenti nell'ambiente idrico, riguardano la presenza di pozzi di captazione e lo stato delle portate medie delle concessioni a differenti usi.

Una delle maggiori fonti di pressione sullo stato qualitativo dell'ambiente idrico è rappresentata dal comparto agricolo e, più in specifico, dalla distribuzione di fitofarmaci e fertilizzanti per uso agricolo; con possibili fenomeni di accumulo di elementi nel suolo e al loro passaggio nell'ambiente idrico.

Altri fenomeni di pressione antropica, possono essere individuati nelle portate degli scarichi industriali emessi, in particolare, da unità produttive non allacciate alla rete fognaria e che, quindi, scaricano direttamente nel corpo idrico. Di importanza fondamentale è anche la verifica della risposta depurativa tesa a verificare l'efficienza degli impianti presenti.

Risultando l'acqua un bene esauribile, logica vuole che il fine ultimo non sia solo la preservazione dei suoi caratteri qualitativi bensì anche la garanzia dei suoi caratteri quantitativi, al fine di assicurare un livello quantomeno minimo per i differenti usi di cui gli esseri viventi necessitano. Pertanto, considerando la scarsità dei dati disponibili, sono stati individuati due principali obiettivi ricognitivi che fanno riferimento alla pressione antropica sullo stato dell'ambiente idrico sotterraneo e alla qualità delle acque.

Obiettivo ricognitivo - Pressione antropica sullo stato dell'ambiente idrico sotterraneo C1

La ricognizione dettata dall'obiettivo ricognitivo C1 vuole analizzare l'incidenza delle attività antropiche sullo stato qualitativo degli ambienti idrici sotterranei, in relazione alla vulnerabilità degli acquiferi e alle caratteristiche pedologiche dei suoli predisposti alla protezione delle riserve idriche sotterranee.

Si ritiene fondamentale conoscere le caratteristiche chimico – fisiche naturali delle acque sotterranee, da destinarsi al consumo umano, elemento fondamentale per la definizione delle modalità operative e per il perseguimento degli obiettivi di protezione e di tutela dai rischi di contaminazione. tal fine è stato selezionato un set di indicatori in grado di verificare la presenza di episodi di contaminazione e/o alterazione della qualità delle acque sotterranee, derivanti dall'interazione tra i carichi inquinanti di tipo diffuso – generati dalle attività antropiche presenti sul territorio comunale – e la vulnerabilità intrinseca degli acquiferi, determinata dalle caratteristiche pedologiche e fisiche dei suoli che possono favorire fenomeni di infiltrazione di inquinanti negli ambienti idrici sotterranei.

La conseguenza più appariscente della fenomenologia carsica dell'altopiano murgiano, è la scomparsa pressoché totale di un'idrografia superficiale permanentemente attiva e la presenza di un'interessante circolazione idrica sotterranea. La falda carsica murgiana trae la sua prevalente alimentazione dalle precipitazioni che interessano le porzioni più interne ed elevate dell'altopiano, dove le altezze di pioggia raggiungono i 750 mm/anno: qui sono più diffuse le forme carsiche che favoriscono l'infiltrazione delle acque meteoriche. Essendo l'acquifero murgiano talora limitato al tetto da rocce praticamente impermeabili e dotato di una permeabilità d'insieme spesso relativamente più bassa, le acque di falda sono spesso costrette a muoversi in pressione e a notevole profondità al di sotto del livello mare, con carichi idraulici ovunque alti (spesso dell'ordine dei 30 ÷ 50 m s.l.m.) e sensibilmente variabili lungo la verticale dell'acquifero (Figura 6.3.3-1). Anche le cadenti piezometriche, con le quali la falda defluisce verso mare, sono alte (2 ÷ 8 per mille).

Lungo tutta la fascia costiera l'acquifero della Murgia manifesta sovente condizioni di criticità, legate fondamentalmente all'intenso sfruttamento della risorsa idrica sotterranea. Tale circostanza, purtroppo si evidenzia attraverso l'incremento dei contenuti salini delle acque estratte. Al contrario, le zone più interne non sembrano interessate dall'intrusione marina (Figura 6.3.3-2), come riscontrato in alcuni pozzi profondi anche più di mille metri nei territori dell'Alta Murgia. In definitiva, le unità carbonatiche mesozoiche della Piattaforma apula, di cui l'Alta Murgia è parte integrante, rappresentano una riserva d'acqua di notevole estensione e capacità cui attingono numerosissimi pozzi a servizio dei comparti civile, agricolo ed industriale. Murge,

Gargano e Salento svolgono, quindi, la funzione di veri e propri serbatoi di acqua dolce idraulicamente connessi. A causa di queste caratteristiche, l'Alta Murgia, e tutto il territorio compreso nei confini comunali di Ruvo di Puglia, si contraddistingue, nell'ambito del Piano Regionale di Risanamento Acque (P.R.R.A., L.R. N° 24/83 previsto dall'art. 4, Legge. N. 319/76) e dell'adottato nuovo Piano di Tutela delle Acque (previsto dall'art. 121 del D. Lgs. n.152/2006), come "zona di possibile emungimento e di salvaguardia idrogeologica".

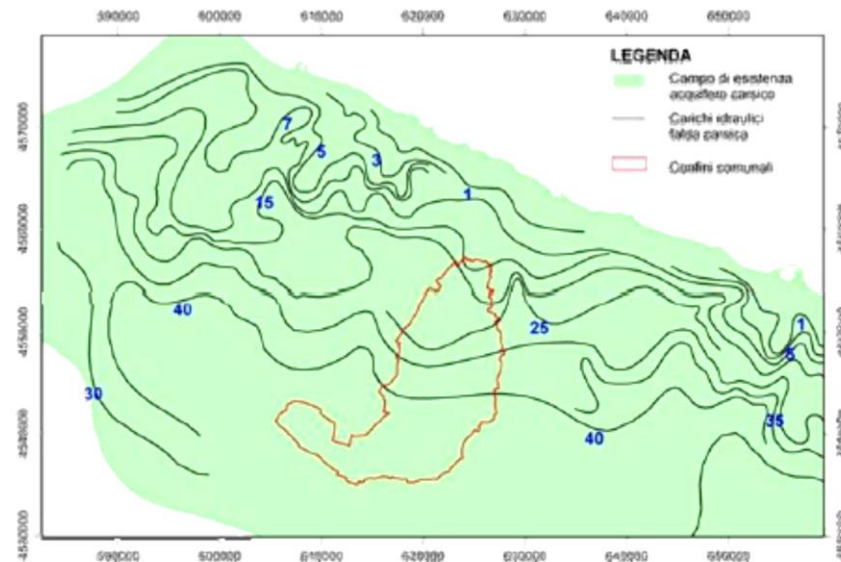


Figura 6.3.3-1: Carichi idraulici (m s.l.m.) della falda carsica della media e bassa Murgia. In evidenza i confini comunali di Ruvo di Puglia (dati tratti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, 2007).

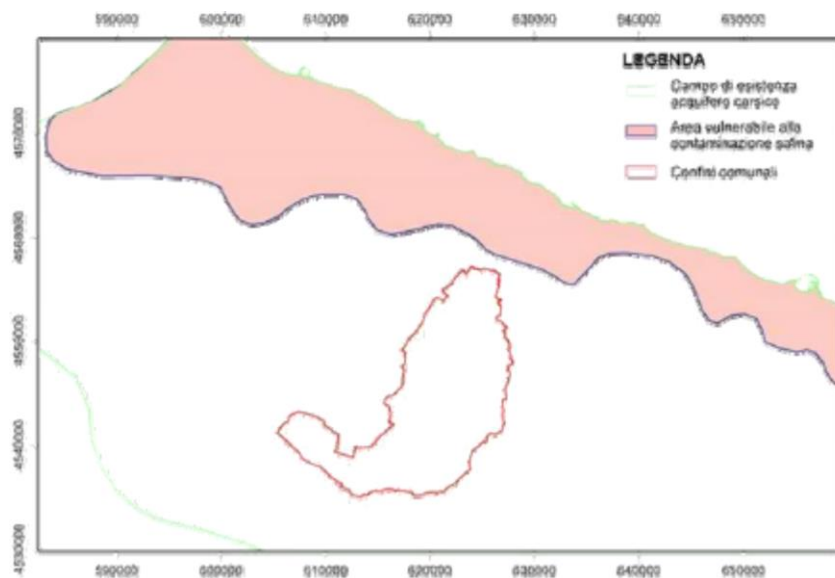


Figura 6.3.3-2: Area vulnerabile alla contaminazione salina nell'ambito dell'acquifero carsico murgiano (dati tratti dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia, 2007).

Obiettivo ricognitivo - Criticità delle acque C2

Il Piano di tutela delle acque, approvato dalla Regione Puglia nel luglio 2007, delinea gli indirizzi nel settore fognario-depurativo e gli interventi finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico sanitaria ed ambientale. Si configura come strumento di pianificazione regionale e rappresenta un piano stralcio di settore del Piano di Bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo".

Il livello qualitativo delle acque di falda in relazione al fenomeno dell'intrusione salina, è illustrato in Figura 6.3.3-2, dove si evince che le zone più interne, corrispondenti all'altopiano murgiano, non sembrano interessate dall'intrusione marina, come riscontrato in alcuni pozzi profondi anche più di mille metri nei territori dell'Alta Murgia.

L'acquifero superficiale secondario, invece è solo parzialmente interessato dallo sversamento di reflui provenienti da pozzi neri tuttora in uso. L'analisi degli aspetti epidemiologici legati alle malattie del circuito fecale – orale (sulla base del parametro n. casi/100000 abitanti e utilizzando i dati dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale), consente di avere un quadro di sintesi sui potenziali impatti, tenuto conto che l'insorgenza di queste infezioni è "strettamente correlata alle condizioni sanitarie e socio-economiche di una popolazione ed, in primo luogo, alla qualità microbiologica e allo stato igienico delle acque".

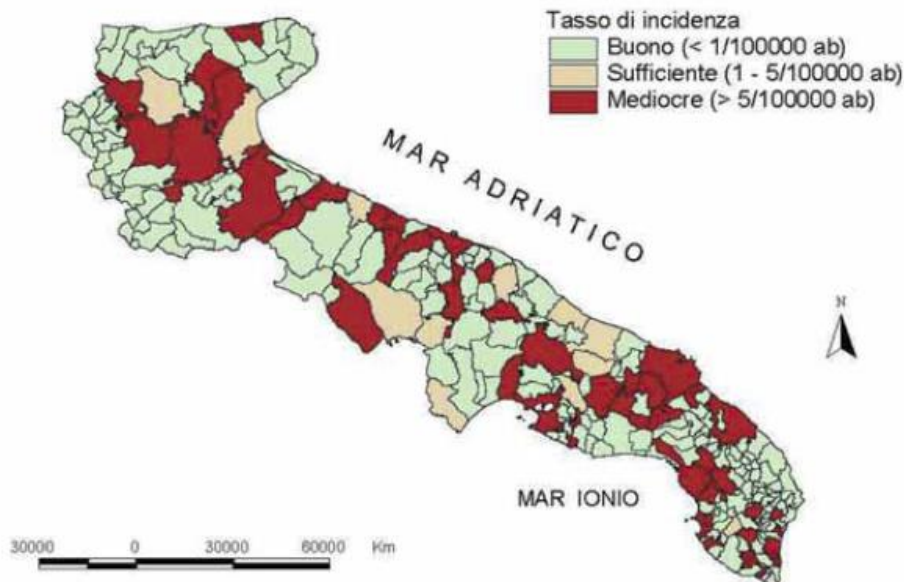


Figura 6.3.3-3: Qualità igienico – sanitaria della risorsa: Aspetti epidemiologici. Malattie del circuito fecale – orale (n. casi/100000 abitanti). Fonte: L. Limongelli, V. F. Uricchio, G. Zurlini (a cura di), La valutazione ambientale strategica per lo sviluppo sostenibile della Puglia: un contributo conoscitivo e metodologico. 2006, Regione Puglia.

Dall'analisi della figura 2.3.3.C si desume che il comune di Ruvo di Puglia presenta un tasso di incidenza delle malattie del circuito fecale-orale di < 1/100000 ab., valore considerato buono.

Macroindicatore – Fabbisogno idrico in relazione all'antropizzazione del territorio

Un indicatore che consente di ottenere una stima della copertura del servizio di fornitura idrica è rappresentato dalla dotazione idrica pro-capite valutabile come rapporto tra il volume giornaliero letturato e il numero di abitanti residenti in l/(ab*giorno).

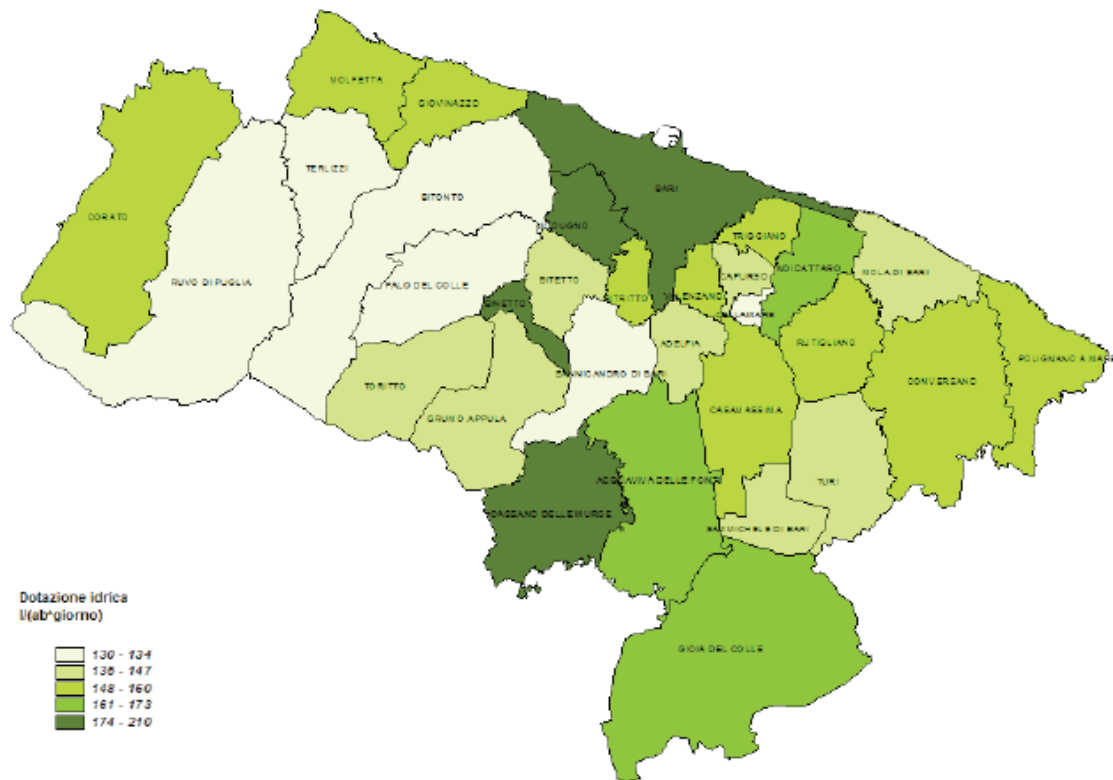


Figura 6.3.3-4: Volume giornaliero letturato su numero di abitanti residenti (in l/(ab*giorno)).

Il territorio di Ruvo presenta una dotazione idrica di 130-134 l/(ab*giorno), leggermente meno del valore medio procapite, pari circa 160 l/(ab*giorno), dei comuni dell'area metropolitana di Bari (Figura 6.3.3-4).

Particolare rilevanza assume il grave stato di degrado in cui versano le reti di distribuzione idrica dei centri abitati, con particolare riferimento alle zone da più tempo insediate. La funzionalità delle reti è fortemente compromessa non solo per la obsolescenza di tubazioni e apparecchiature che hanno ormai completato il loro tempo di vita utile, ma anche per la configurazione stessa delle reti, risultato di interventi caotici e non integrati. Oltre al cattivo stato di conservazione delle condotte e degli organi ad esse connesse, ulteriori fattori che concorrono ad incrementare il livello di perdita delle reti di distribuzioni sono rappresentati dai prelievi abusivi, dal cattivo funzionamento dei contatori e in piccola parte anche dai prelievi non remunerati per usi pubblici di gestione delle tubazioni e dei serbatoi.

Le perdite nelle reti di distribuzione si distinguono in perdite fisiche e perdite amministrative. La loro somma nei comuni dell'area metropolitana di Bari determina una perdita complessiva media del 54,2%, con picchi nei Comuni di Grumo Appula, Ruvo di Puglia e Terlizzi e con 18 comuni il cui livello di perdita percentuale supera il 50%.

Macroindicatore - Stato qualitativo delle acque di falda

Relativamente alle caratteristiche della falda nel territorio considerato si può dire che la stessa rientra nell'ambito del Piano Regionale di Risanamento Acque (P.R.R.A., L.R. N° 24/83 previsto dall'art. 4, Legge. N. 319/76) e dell'adottato nuovo Piano di Tutela delle Acque (previsto dall'art. 121 del D. Lgs. n.152/2006), come "zona di possibile emungimento e di salvaguardia idrogeologica". Presenta carichi idraulici ovunque alti (spesso dell'ordine dei 30 ÷ 50 m s.l.m.) e bassi livelli di salinità.

Macroindicatore - Struttura del sistema depurativo

Il sistema di depurazione pubblico dei reflui urbani è organizzato attraverso impianti di depurazione a servizio di un singolo comune o mediante impianti di depurazione consorziali a servizio di più entità comunali.

Il sistema depurativo non soddisfa appieno le esigenze regionali in quanto spesso la capacità di abbattimento del carico inquinante è oltremodo insoddisfacente (al di sotto del 35 %). Con l'intento di individuare indicatori che mirano a valutare l'efficienza degli impianti, la Regione Puglia ha trovato non poche

difficoltà nella elaborazione dei dati raccolti e riferiti ai soli impianti di depurazione gestiti dall'AQP e aggiornati al 2000, per i quali non si dispone di informazioni di qualità del refluo e dell'effluente.

La rete di fognatura nera nell'area metropolitana di Bari è gestita completamente dall'Acquedotto Pugliese. Il grado di copertura del servizio è quasi totale come si evince dalla Tabella 6.3.3-1.

In molti casi la funzionalità della rete fognaria esistente è però compromessa dall'elevato livello di obsolescenza funzionale in gran parte imputabile all'età delle condotte e all'assenza prolungata di interventi di manutenzione sistematici. Diretta conseguenza di ciò è il grave problema ambientale che si determina a seguito dello sversamento accidentale del liquame brutto nei primi strati del sottosuolo.

Il comune di Ruvo di Puglia possiede un impianto di depurazione di tipo consortile (Ruvo di Puglia e Terlizzi) nonché è in fase di realizzazione la rete fognate nella frazione dei Ruvo di Puglia – Calendano.

I limiti di emissione allo scarico previsti dal D.Lgs 152/1999 definiscono le concentrazioni di inquinanti allo scarico attraverso il rapporto tra la massa di inquinante (espressa in mg) e il volume di acqua in cui l'inquinante è disciolto (espresso in litri). Le concentrazioni allo scarico devono rispettare i limiti di emissione degli scarichi idrici previste dalle tabelle dell'allegato 5 al D.Lgs. 152/1999 e s.m.i, all'interno delle quali sono previste le concentrazioni massime ammissibili di inquinanti allo scarico in relazione alla potenzialità degli impianti di depurazione.

I parametri più significativi per la valutazione degli inquinanti presenti nelle acque di scarico sono rappresentati dal COD (indice di tutta la sostanza organica presente), dal BOD5 (indice della sostanza organica biodegradabile), e dai due elementi responsabili dell'eutrofizzazione dei corpi idrici, l'azoto e il fosforo.

Limiti di emissione per gli impianti di acque reflue urbane:

	2.000 – 10.000		> 10.000	
BOD5 [mg/L]	≤ 25	70-90	≤ 25	80
COD [mg/L]	≤ 125	75	≤ 125	75
Fosforo totale [P mg/L]	≤ 2	80	≤ 1	80
Azoto totale [P mg/L]	≤ 15	70-80	≤ 10	70-80

Tabella 6.3.3-1: Consistenza del sistema di fognatura nera

COMUNE	PERCENTUALE ABITAZIONI ALLACCIATE	RETE FOGNARIA ESISTENTE		RETE FOGNARIA DA INTEGRARE	RETE FOGNARIA DA SOSTITUIRE		RETE FOGNARIA DA PREVEDERE
		Scheda Consist. (m)	DN<200 (m)	(m)	(%)	(m)	(m)
ACQUAVIVADELLEFONTI	96%	69286	15750	877	7%	4850	1028
ADELFA	94%	30389	500	1698	7%	2127	5016
BARI	94%	295787		42550	7%	20705	0
BINETTO	92%	10547		169	6%	633	836
BITETTO	88%	35882		2135	6%	2153	4600
BITONTO	92%	108676	21000	9406	7%	7607	94
BITRITTO	97%	33590	4072	307	6%	2015	2964
CAPURSO	88%	14985		3355	5%	749	4116
CASAMASSIMA	90%	65375		3079	8%	5230	9768
CASSANODELLEMURGE	94%	40708	5627	1151	7%	2850	6928
CELLAMARE	81%	11724		1742	6%	703	6664
CONVERSANO	87%	13707	13400	1675	7%	959	5782
CORATO	97%	71469	5392	2006	6%	4288	9876
GIOIADEL COLLE	89%	43167	4163	700	8%	3453	20820
GIOVINAZZO	98%	38208	13300	499	7%	2675	0
GRUMOAPPULA	98%	29100	10960	249	6%	1746	0
MODUGNO	93%	60175		5441	6%	3611	0
MOLA	97%	42624	11325	842	7%	2984	1822
MOLFETTA	98%	90650	29800	1622	7%	6346	0
NOICATTARO	96%	44312	9170	1742	7%	3102	6442
PALODEL COLLE	96%	33123	4000	1419	6%	1987	10168
POLIGNANOAMARE	90%	20824	7850	1103	7%	1458	1322
RUTIGLIANO	96%	33907	6390	738	6%	2034	6504
RUVODIPUGLIA	97%	56379	27236	1045	6%	3383	1810
SAMMICHELE	95%	28171	3894	0	8%	2254	0
SANNICANDRODIBARI	92%	29475		1386	6%	1769	1490
TERLIZZI	95%	40624	12947	1652	7%	2844	0
TORITTO	96%	22763		583	6%	1366	1004
TRIGGIANO	72%	26252	300	14681	6%	1575	4036
TURI	90%	40989	13294	473	7%	2869	26
VALENZANO	90%	33560	750	3104	6%	2014	16810
TOTALE		1.516.428	221.120	107.430		102.337	129.926

Matrice degli indicatori utilizzati

A. Componente ambiente idrico		Unità di misura
Macroindicatori	Indicatore	
1. Fabbisogno idrico in relazione all'antropizzazione del territorio	Dotazione idrica pro-capite lorda	l/(ab*g)
	Consumi per uso industriale	Mc/anno
	Consumi per uso agricolo	Mc/anno
	Indice di presenza di pozzi	Pozzi/kmq
2. Stato qualitativo delle acque di falda	Indice sintetico di qualità	%
3. Struttura del sistema depurativo	Carico di BOD in uscita	(Kg/anno)
	Carico di COD in uscita	(Kg/anno)
	Carico di N in uscita	(Kg/anno)
	Carico di P in uscita	(Kg/anno)

6.3.4 Componente suolo (D)**Strutturazione geomorfologica, pedologica e idrologica del territorio**

Il territorio comunale di Ruvo di Puglia si presenta allungato in direzione NE-SO ed è adagiato sull'altopiano delle Murge per circa 25 Km. Interessa sia le Murge basse che le Murge alte andando da quote di circa 170 m s.l.m. a N della città fino a toccare quote prossime ai 650 m nei pressi di Masseria Giuncata, nell'estrema porzione sud occidentale del territorio comunale.

Quasi ovunque affiorano strati di "rocce calcaree e calcareo dolomitiche" del Cretaceo (a giacitura debolmente inclinata o suborizzontale) riconducibili prevalentemente alle formazioni cretacee del Calcare di Bari e subordinatamente del Calcare di Altamura. Su di essi, in aree particolarmente depresse del substrato calcareo dolomitico (sinclinali, graben) poggiano in trasgressione calcareniti grossolane e fossilifere (Calcarenite di Gravina) rinvenute solo in perforazione nell'ambito del territorio comunale di Ruvo di Puglia, nonchè terreni limoso-sabbiosoargillosi riconducibili ai Depositi marini terrazzati del Pleistocene, indicati con il termine "rocce prevalentemente arenitiche (arenarie e sabbie)" nella Carta Idrogeomorfologica (Figura 6.3.4-1 e Figura 6.3.4-2).

Terre rossastre frammiste a ciottoli, di origine alluvionale o colluviale, si rinvencono sul fondo delle principali depressioni fluvio-carsiche ("depositi sciolti a prevalente componente pelitica e/o sabbiosa" ad es. alluvioni recenti e attuali, depositi eluviali e colluviali, "terra rossa"). Il substrato calcareo forma una struttura a blande pieghe, con assi a prevalente direzione EO o NO-SE, attraversate da faglie dirette a modesto rigetto. I depositi della copertura plioleistocenica mostrano assetto tabulare o leggere inclinazioni verso l'attuale linea di costa.

L'area in esame ricade sul versante adriatico del rilievo murgiano, che mostra, anche localmente, il suo aspetto tipico di tavolato a vasti ripiani allungati parallelamente al mare raccordati tra loro da scarpate corrispondenti ad antiche linee di costa, impostate per tratti su strutture tettoniche preesistenti. I vari ripiani presentano deboli ondulazioni e nel complesso una direzione NO-SE con deboli inclinazioni verso NE. L'attuale forma a ripiani rappresenta l'effetto di un terrazzamento marino di età tardo quaternaria legato al graduale ritiro del mare verso l'attuale linea di costa.

Il reticolo idrografico, costituito dalle lame, si presenta mediamente sviluppato e scorre da SO verso NE con una brusca deviazione verso E nelle zone prossime alla città di Ruvo, per la presenza di una estesa sinclinale nel substrato calcareo-dolomitico. I solchi maggiori, tre di essi sono siti al confine con il territorio di Corato e due verso quello terlizese-bitontino, hanno in genere fondo piatto, a luoghi assai esteso e coperto da

depositi alluvionali. Le lame generalmente si presentano asciutte; solo a seguito di copiose precipitazioni esse convogliano per brevi periodi, notevoli quantità di acqua. Sono riconoscibili, inoltre, morfologie correlate a processi carsici, in particolare, gravi e voragini, più frequenti nel settore SO del territorio comunale (Località “La Cavallerizza” e Masseria Ferratella), doline, diffuse un po’ in tutto il territorio comunale, ma con una maggiore concentrazione nel settore meridionale e grotte nelle località “Lama delle Grotte” e “La Ferrata”.

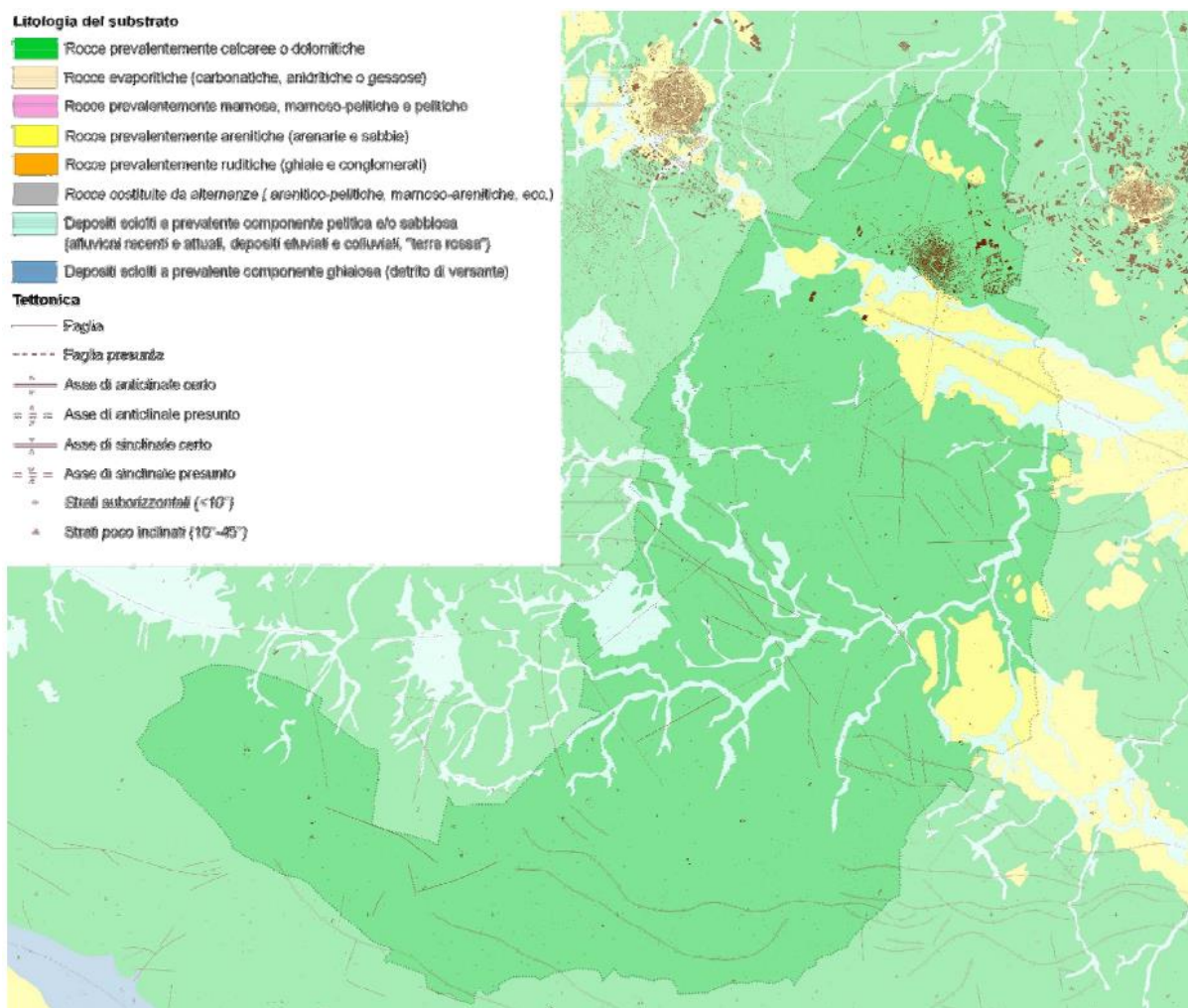


Figura 6.3.4-1: Componenti del sistema idrogeomorfologico - elementi geologico-strutturali.

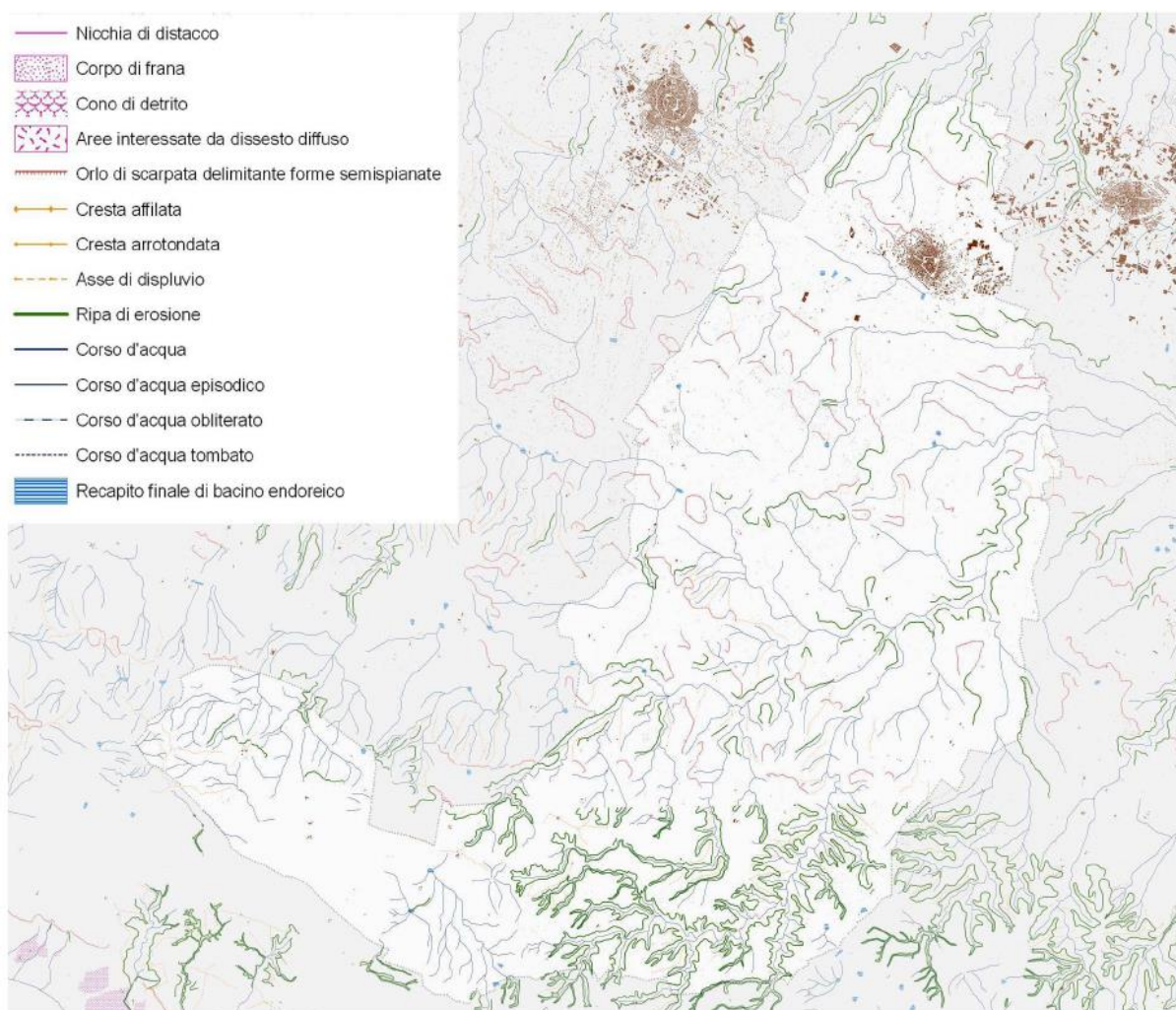


Figura 6.3.4-2: Componenti del sistema idrogeomorfologico – forme di versante, reticolo idrografico e bacini endoreici.

Obiettivo ricognitivo - Caratteristiche e dinamiche del sistema agricolo D1

Il primo obiettivo ricognitivo si prefigge lo scopo di quantificare il grado di utilizzo agricolo dei suoli in funzione della loro capacità d'uso agronomica e alla presenza di limitazioni e dell'attuale assetto strutturale e organizzativo del settore agricolo.

L'area di Ruvo si inserisce nei contesti agricoli della provincia di Bari e della Puglia, entrambi caratterizzati da una notevole varietà di situazioni produttive. Se, infatti, la diffusività di una coltura quale quella dell'olivo contraddistingue il panorama agricolo regionale, si sono al contempo consolidate specificità direttamente collegate alle caratteristiche pedologiche ed agronomiche dei terreni, ovviamente influenzate dalla disponibilità della risorsa idrica e, limitatamente, da elementi di natura orografica e di acclività, generalmente poco significativi in regione, con l'eccezione di situazioni quali il Gargano ed il Sub Appennino Dauno.

In uno scenario che qualifica la Puglia come una regione dalla notevole significatività dell'agricoltura, sia in termini di uso della superficie che di performance economiche e commerciali, che di impiego delle risorse umane, Ruvo evidenzia caratteristiche a cavallo tra quelle proprie di un'area interna e quelle tipiche di contesti ad agricoltura più sviluppata. In tal senso, infatti, si dirigono le analisi basate in primo luogo sugli elementi di natura strutturale, come rivengono dal Censimento Generale dell'Agricoltura. Viene infatti restituita come prima informazione la presenza di poco meno di 4.500 aziende agricole, insistenti su di una Superficie Agricola Totale (SAT) di circa 15.000 ettari e su una relativa Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di quasi 14.000 ettari. Ne

consegue una superficie media per azienda, sia in termini di SAT che di SAU, che – pur modesta – è superiore nel complesso al valore medio provinciale, caratterizzato da diffuse situazione di polverizzazione nei contesti litoranei e periurbani, ma inferiore al dato regionale, sul quale incidono in maniera significativa le ampie superfici medie delle aziende cerealicole del foggiano.

Tabella 6.3.4-1: Consistenza Aziende agricole, superficie agricola totale (SAT) e superficie agricola utilizzata (SAU) in Ruvo di Puglia, provincia di Bari e Puglia per forma di conduzione. Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, 5° Censimento dell'agricoltura, 2000.

AREE GEOGRAFICHE	CONDUZIONE DIRETTA DEL COLTIVATORE				ALTRE FORME		TOTALE GENERALE
	Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale	Con salariati	Altre forme	
AZIENDE	Valori assoluti (numero)						
Ruvo di Puglia	3.282	572	430	4.284	157	2	4.443
Provincia di Bari	80.753	24.538	8.987	114.278	4.390	52	118.720
Puglia	242.407	67.547	26.969	336.923	15.404	183	352.510
	Ripartizione %						
Ruvo di Puglia	76,6	13,4	10,0	100,0	3,5	0,0	100,0
Provincia di Bari	70,7	21,5	7,9	100,0	3,7	0,0	100,0
Puglia	71,9	20,0	8,0	100,0	4,4	0,1	100,0
SAT	Valori assoluti (ettari)						
Ruvo di Puglia	7.624,40	3.289,30	2.375,26	13.288,96	1.196,60	3,58	14.489,14
Provincia di Bari	187.458,92	89.378,24	57.681,91	334.519,07	39.318,58	321,24	374.158,89
Puglia	640.798,67	294.545,33	228.085,25	1.163.429,25	214.802,95	1.045,54	1.379.277,74
	Ripartizione %						
Ruvo di Puglia	57,4	24,8	17,9	100,0	8,2	0,0	100,0
Provincia di Bari	56,0	26,7	17,2	100,0	10,5	0,1	100,0
Puglia	55,1	25,3	19,6	100,0	15,6	0,1	100,0
	SAT media (ettari)						
Ruvo di Puglia	2,32	5,75	5,52	3,10	7,62	1,79	3,26
Provincia di Bari	2,32	3,64	6,42	2,93	8,96	6,18	3,15
Puglia	2,64	4,36	8,46	3,45	13,94	5,71	3,91
SAU	Valori assoluti (ettari)						
Ruvo di Puglia	7.322,78	3.129,60	2.235,28	12.687,66	1.134,70	3,58	13.825,94
Provincia di Bari	175.376,59	83.685,17	54.050,31	313.112,07	30.706,35	290,4	344.108,82
Puglia	596.963,08	276.168,64	212.559,12	1.085.690,84	163.025,10	928,98	1.249.644,92
	Ripartizione %						
Ruvo di Puglia	57,7	24,7	17,6	100,0	8,2	0,0	100,0
Provincia di Bari	56,0	26,7	17,3	100,0	8,9	0,1	100,0
Puglia	55,0	25,4	19,6	100,0	13,0	0,1	100,0
	SAU media (ettari)						
Ruvo di Puglia	2,23	5,47	5,20	2,96	7,23	1,79	3,11
Provincia di Bari	2,17	3,41	6,01	2,74	6,99	5,58	2,90
Puglia	2,46	4,09	7,88	3,22	10,58	5,08	3,54

Passando alla lettura dei rapporti tra impresa e lavoro, si osserva che la tipologia di impresa prevalente, in coerenza con le caratteristiche tipiche del sistema di aziende sia provinciale che regionale, vede la conduzione diretta del coltivatore con una prevalenza – all'interno di questa – di unità produttive che fanno uso della sola manodopera familiare. Ciò, ovviamente, si verifica laddove tipologia colturale, in primo luogo, e/o la dimensione fisica dell'azienda determinano un fabbisogno di lavoro complessivamente contenuto ed un calendario di attività senza particolare picchi nelle esigenze di prestazione d'opera. Ne costituisce una conferma la modesta incidenza delle superfici interessate dall'impresa capitalistica, che si attestano intorno all'8% del totale e, quindi, con valori inferiori – anche con riferimento alle superfici - alle medie provinciali e regionali. In altri termini, sembra si manifestino in misura più contenuta rispetto alle aree geografiche condizioni di imprese dalle dimensioni fisiche e occupazionali tipicamente tese a maggiori relazioni con i mercati. Un ulteriore importante elemento è il rapporto tra capitale fondiario e imprenditore, esprimibile attraverso il titolo di possesso della terra.

Al riguardo, è presente un sostanziale allineamento con le realtà geografiche di riferimento, caratterizzate da una assoluta prevalenza – in termini di aziende e di superficie – di imprenditori proprietari, con un ruolo assolutamente residuale dell'affitto. È interessante la differenziazione, di natura tendenziale, delle superfici – totali e medie - in affitto. Il dato, sempre più contenuto nell'areale ruvese, sembrerebbe indicare la minore propensione alla cessione ed alla richiesta di terre con contratti di locazione, ragionevolmente riconducibili alla modesta attrattività dei beni oggetto di contrattazione, considerato che l'affitto di suoli agricoli in Puglia è principalmente di natura stagionale per colture orticole in irriguo.

Fenomeno distintivo del territorio di Ruvo è la minore incidenza sul totale di aziende di dimensioni medie e medio-grandi rispetto alla tipicità regionale, mentre appare evidente – soprattutto in termini di superficie – la sussistenza di realtà di notevole estensione superficiale. Questo sembra dovuto alla presenza di

aziende di sostanziale sussistenza, alla limitata diffusione, rispetto alle ordinarietà provinciali e regionale, di colture associate ad imprese di media dimensione, alla importanza delle superfici a seminativo ed a pascolo.

Decisamente residuale il ruolo delle colture orticole, condizionate da condizioni pedologiche poco idonee e dalla minore diffusione della disponibilità di acqua rispetto agli altri ambiti.

Le coltivazioni legnose agrarie, prevalenti per uso della superficie, manifestano una ripartizione coerente con le caratteristiche assunte in provincia e in regione, con una evidente maggiore presenza degli oliveti e con dimensioni medie sempre particolarmente contenute.

La zootecnia, pur tenendo conto che la datazione dell'informazione disponibile potrebbe non renderla pienamente aderente all'attualità, ha una chiara vocazione agli allevamenti ovicaprini, in coerenza con le ampie superfici a pascolo del comune. Allevamenti, dalle importanti dimensioni fisiche medie, dato che si nota anche per le aziende con bovini, nelle quali la quota di vacche è decisamente inferiore a quanto avviene nel conteso provinciale e regionale, manifestandosi in tal modo una minore propensione alla produzione di latte.

Significativo è l'incremento della viticoltura – segnatamente da vino – che ha quasi triplicato la superficie investita, con una evidente concentrazione in prossimità del centro urbano - probabilmente per ragioni pedologiche, agronomiche, gestionali, nonché di possibilità fisica di espansione – ed un allargamento in direzione est-ovest di quanto già presente in area più meridionale del territorio comunale. Nel processo ha sicuramente pesato il consolidarsi di una filiera significativa, che ha assicurato ed assicura la collocazione delle materie prime prodotte nel territorio.

Eguale importante è stata la crescita della frutticoltura, diffusasi laddove si è resa disponibile la risorsa idrica, anche se i valori assoluti sono ben distanti dalla significatività che il comparto assume in ambito regionale.

Il fenomeno di maggior interesse è sicuramente la consistente diminuzione delle superfici a pascolo e il contemporaneo aumento dei seminativi. La rappresentazione cartografica fornisce una piena evidenza all'azione sostitutiva esercitata dalle superfici coltivate rispetto a quelle naturalmente dedicate al pascolo.

E' plausibile che ciò abbia trovato motivazioni da un lato nello stimolo fornito dal sostegno pubblico alla coltivazione dei seminativi (premi PAC) prima degli effetti del cosiddetto 'disaccoppiamento', dall'altro nelle elevatissime quotazioni che il grano duro ha raggiunto sino a un biennio or sono, spingendo quindi all'ampliamento delle superfici dedicate a tali coltivazioni. Le modificazioni così intervenute hanno di fatto determinato una perdita di naturalità dei suoli con impatti ambientali spesso negativi e dovranno confrontarsi, oggi, con le mutate – in peggio – condizioni di mercato e con la non necessità di coltivare a seminativi i suoli ai fini della riscossione del pagamento unico PAC.

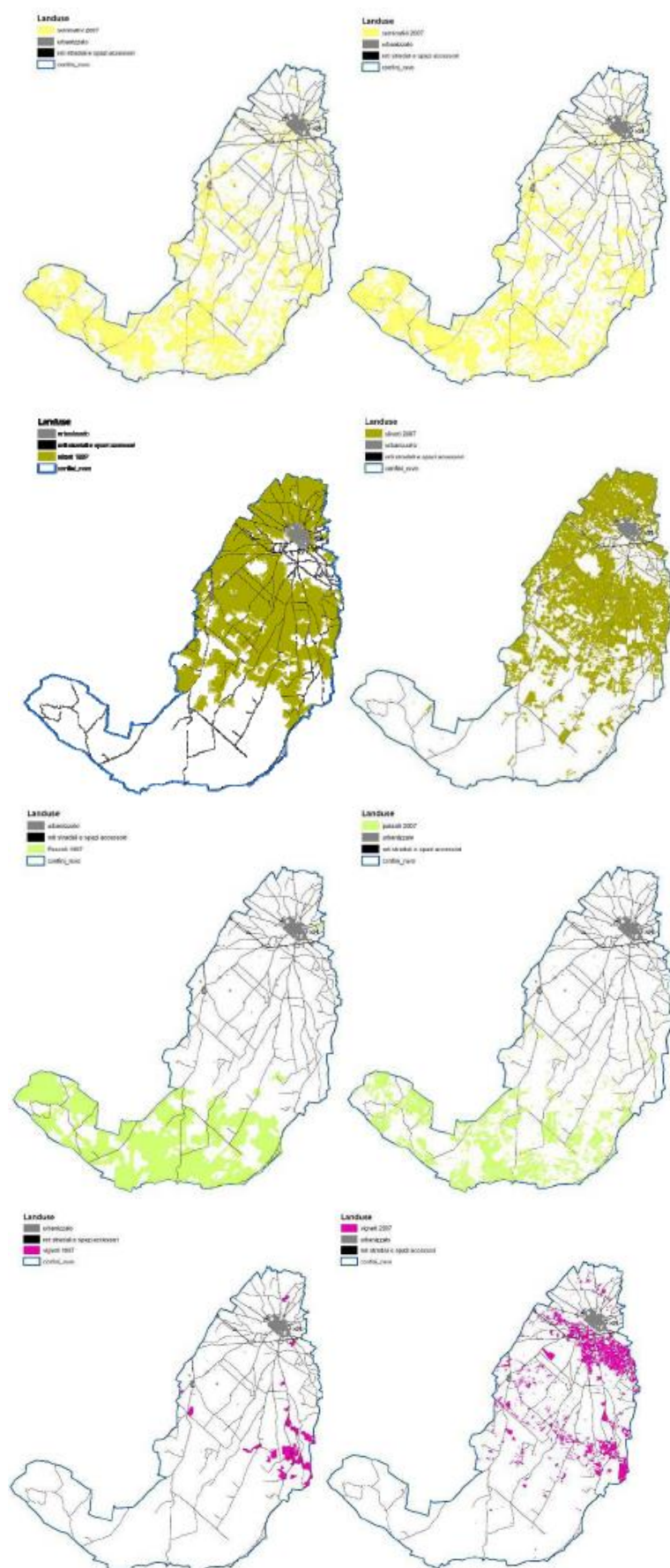


Figura 6.3.4-3: Diffusione dei seminativi, degli uliveti, dei pascoli e dei vigneti in Ruvo di Puglia tra il 1997 e il 2007.

Obiettivo ricognitivo - Struttura spaziale insediativa D2

Per delineare la propensione alla dispersività e alla diffusione dell'assetto insediativo, ci si è avvalsi di differenti strati informativi, dando particolare rilevanza:

- alle dinamiche storiche del processo insediativo,
- alla dimensione e competitività delle aziende agricole,
- alla presenza/assenza di norme restrittive alla dispersione insediativa in zone agricole;
- alla presenza/assenza di vincoli e particolari norme di tutela nelle aree a maggiore espansione insediativa.

Per analizzare l'evoluzione storica del territorio di Ruvo e valutare l'incidenza delle trasformazioni che hanno contribuito alla formazione dell'attuale contesto, è stata effettuata una lettura della cartografia storica, utilizzando le carte prodotte dall'Istituto Geografico Militare (I.G.M.) a differenti soglie storiche alle quali è stata contrapposta come termine di confronto la CTR del 2006 (Figura 6.3.4-4; Figura 6.3.4-5; Figura 6.3.4-6; Figura 6.3.4-7). Il loro confronto e lettura incrociata consente di seguire le trasformazioni del territorio dalla fine dell'ottocento fino ai giorni nostri.

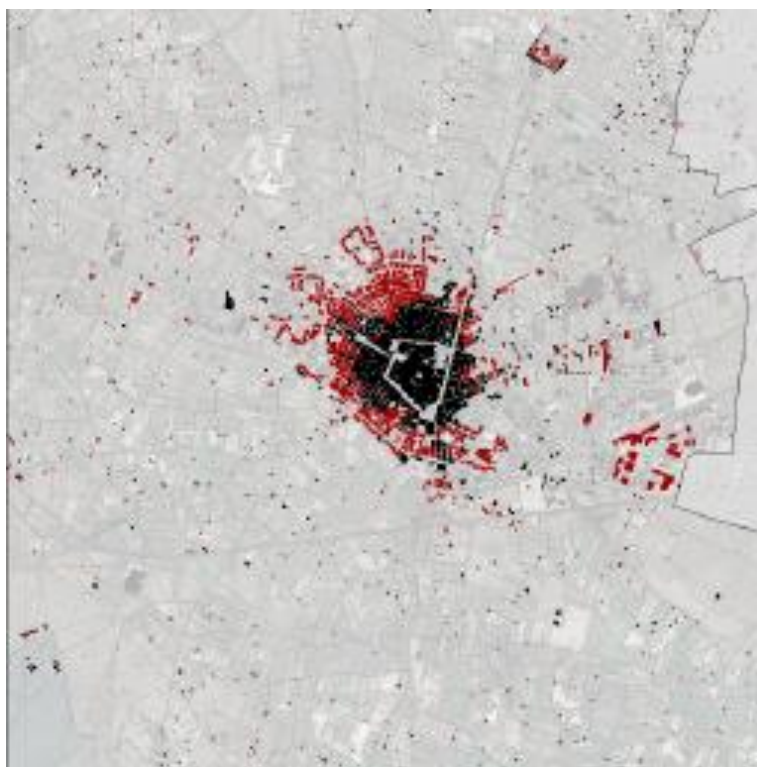


Figura 6.3.4-4 : Edificato del 1940 in nero, del 1970 in rosso

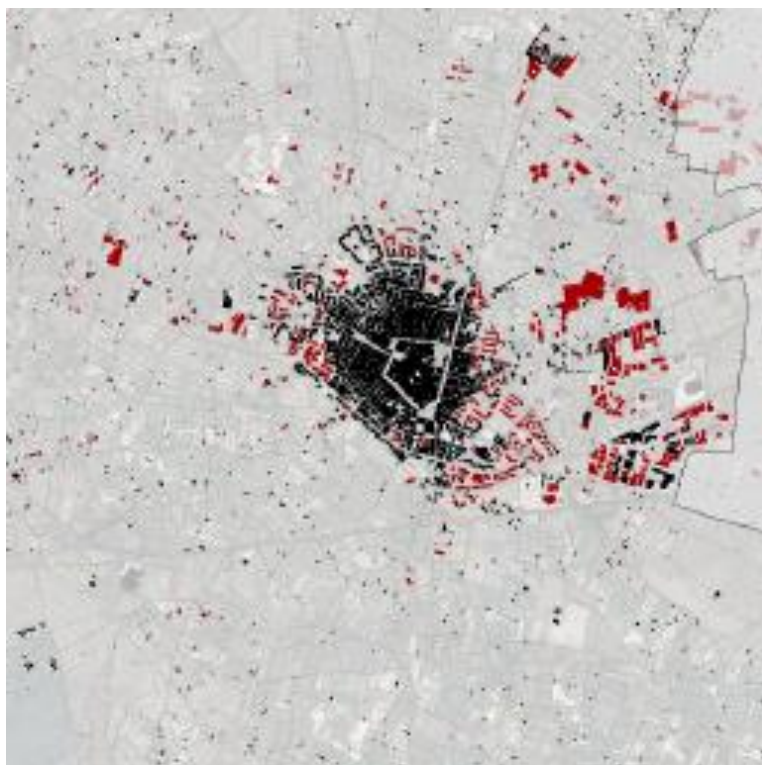


Figura 6.3.4-5: Edificato del 1970 in nero, del 1997 in rosso

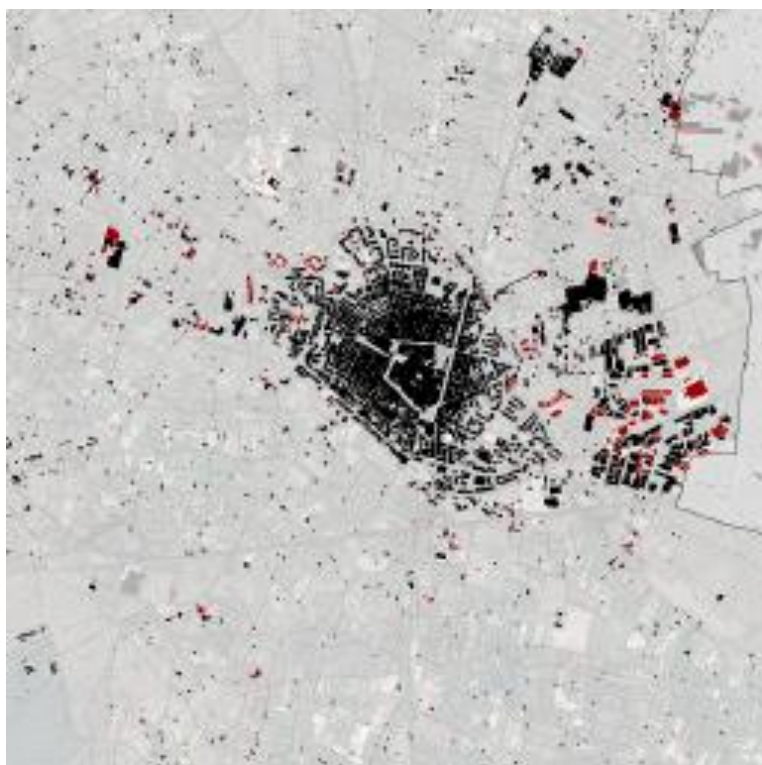


Figura 6.3.4-6: Edificato del 1997 in nero, del 2001 in rosso

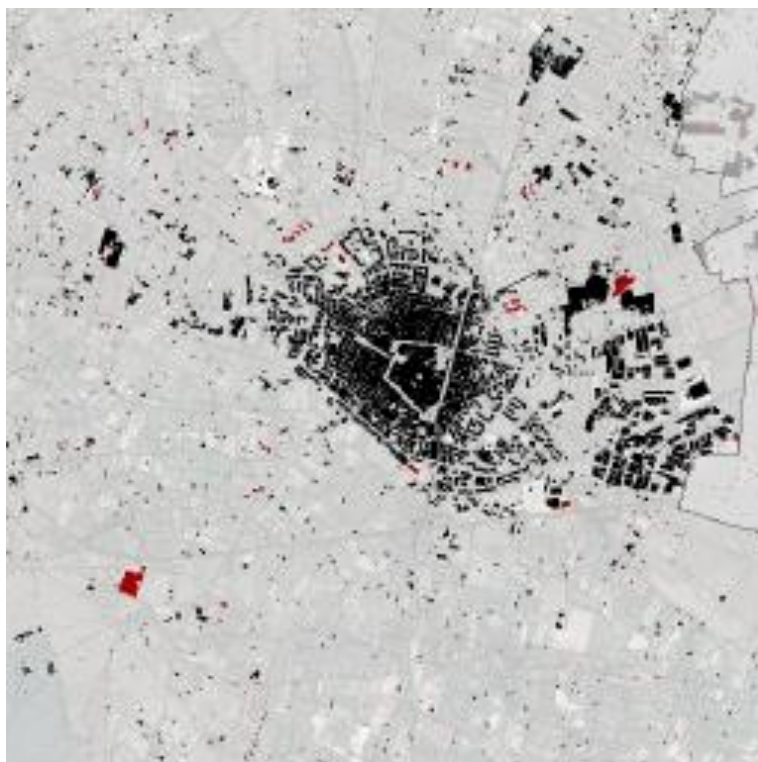


Figura 6.3.4-7: Edificato del 2001 in nero, del 2006 in rosso

Matrice degli indicatori

Indicatori di stato e unità di misura

1. disponibilità di terreno agricolo (SAT) Ha
2. disponibilità di aree verdi e parchi urbani a livello locale mq/ab.
3. discariche (Σ della sup. occupata da discariche) mq
4. usi prevalenti del suolo:
 - Sup. seminativo ha
 - Sup. vigneto ha
 - Sup. oliveto ha
5. Superficie Agricola Utilizzata (SAU) Ha
6. Attività estrattive (Σ del numero o della sup. interessata da attività estrattive) n., mq
7. dotazione di piste ciclopeditoni Km
8. Aziende agricole n.
9. Aziende agricole per forma di conduzione n.,
- 10 Aziende agricole per classe di SAU n.
11. Aziende agricole per utilizzazione dei terreni:
 - Aziende seminativo n.
 - Aziende vigneto n.
 - Aziende oliveto n.
12. Superficie media aziendale Ha/n.

Indicatori di pressione:

13. SAU ad agricoltura intensiva:
14. Sup. ortaggi in serra e in campo mq
15. Sup. a produzioni floricole in serra mq
16. Sup. incolti mq
17. Consumo di suolo dovuto all'espansione urbana mq
18. consumo di suolo dovuto alla dispersione insediativa (=sup. Dins /ab) mq/ab.

6.3.5 Componente natura e biodiversità

L'approfondimento della componente natura e biodiversità è tesa a valutare il grado di capacità degli elementi naturali presenti di mantenere un elevato grado di naturalità e biodiversità. Le principali tematiche trattate fanno riferimento a temi di ampio respiro: dalla frammentazione della rete ecologica all'interferenza infrastrutturale, dall'equipaggiamento vegetazionale presente alla metastabilità di determinate aree ad alto valore naturalistico, fino alla qualità dei contesti in cui sono inserite. Sono temi tra loro concorrenti alla redazione di una cartografia tematica di sintesi, atta a inquadrare il territorio Ruvo in un quadro di sostenibilità ecologica.

L'interesse dell'indagine tende a focalizzare il fenomeno della frammentazione paesistica, dei corridoi ecologici e delle sorgenti di biodiversità. La frammentazione dei quadri ecologici locali e sovra locali, infatti, rappresenta una vera e propria minaccia per la diversità biologica poiché riduce e/o separa lo spazio di sopravvivenza di determinate specie, vegetali e animali.

L'obiettivo prioritario dell'individuazione delle reti ecologiche locali, attraverso il Piano, è appunto quello di mitigare, se non contrastare, gli effetti della frammentazione. L'indagine tenta di approfondire e di inquadrare alcune principali tematiche riconducibili, attraverso gli obiettivi ricognitivi assunti, a tutte quelle questioni aperte e riscontrabili a livello provinciale e regionale, fino al livello comunitario.

Obiettivi ricognitivi:

E1 Qualità e valenza ecologica del territorio

E2 Valorizzazione e potenziamento degli elementi di continuità naturale delle reti ecologiche

Macroindicatore - caratteri naturali del territorio

La qualità dell'equipaggiamento vegetazionale di un paesaggio, oltre che sull'uso del suolo, sulla frammentazione, sulla presenza o assenza di apparati protettivi ad alta metastabilità (boschi) e ad elevato valore ecologico (zone umide) deve comprendere una valutazione qualitativa delle componenti prettamente naturali, quali la vegetazione e la fauna.

I parametri da considerare per la valutazione della qualità della vegetazione, così come per il riconoscimento delle situazioni di degrado naturalistico, si basano sulle specie dominanti allo strato arboreo, sulla presenza o assenza di specie rare ed endemiche, sulla presenza di specie alloctone invasive o ruderali, sulla loro effettiva distanza dalle condizioni di climax. Tuttavia, nel territorio in esame come in quelli limitrofi, gran parte di questi dati non sono disponibili a livello cartografico, perlomeno in quantità significativa. Si è scelto pertanto di indirizzare l'obiettivo ricognitivo verso la predisposizione di un quadro paesaggistico in grado di fornire informazioni circa le principali formazioni vegetali presenti a livello di territorio locale e di inquadrare le caratteristiche vegetazionali salienti nell'ambito di riferimento.

Vegetazione naturale - Il territorio comunale di Ruvo di Puglia si presenta nettamente distinto in due quando osserviamo la distribuzione della vegetazione naturale. La porzione più bassa del comune, compresa tra i 150 e i 300 m s.l.m., che si sviluppa attorno al centro urbano è quasi del tutto privo di vegetazione naturale, con la sola eccezione di piccole formazioni boschive tra cui la più significativa è rappresentata dal querceto di Parco del Conte. Ancora più ridotta è la presenza di aree a pascolo rinvenibili fortemente frammentate e compromesse nel settore orientale lungo il corso della lama.

La vegetazione naturale domina invece il settore più alto del territorio comunale appena si supera la quota di 350 m s.l.m. e si giunge lungo il costone adriatico dell'altopiano murgiano. La vegetazione naturale dell'area delle Murge è stata oggetto di un recente studio vegetazionale nell'ambito del quale la vegetazione boschiva di tale territorio è stata inquadrata nell'associazione *Stipo-Bromoidis-Quercetum dalechampii* Biondi, Casavecchia, Medagli, Beccarisi & Zuccarello. Si tratta di una formazione arborea presente nel territorio di Ruvo di Puglia soprattutto nel settore centrale lungo il gradino murgiano che si affaccia parallelo alla costa adriatica. Tale vegetazione boschiva vegeta all'interno della fascia altimetrica compresa tra i 300 e i 450 m s.l.m. in forma di ceduo matricinato o in forma di filari e cespuglieti lungo i muretti a secco. Tale vegetazione è costituita nello strato arboreo principalmente da *Quercus dalechampii* Ten. e *Quercus virgiliana* Ten., due specie appartenenti

al complesso di *Quercus pubescens* Willd. (roverella). Tale associazione si inquadra nell'Ordine *Quercetalia pubescentis* ed ha come specie caratteristiche e differenziali: *Stipa bromoides* (L.) Doerfl., *Lonicera etrusca* Santi, *Quercus dalechampii* Ten., *Carex hallerana* Asso e *Iris collina* Terr.. Altre specie tipiche sono: *Quercus virgiliana* Ten., *Asparagus acutifolius* L., *Rubia peregrina* L. var. *longifolia* Poir., *Brachypodium sylvaticum* (Hudson) Beauv., *Viola alba* Bosser ssp. *dehnhardti* (Ten.) W. Becker, *Rosa arvensis* Hudson, *Rosa canina* L., *Crataegus monogyna* Jacq., *Prunus spinosa* L., *Rubus ulmifolius* Schott, *Pyrus pyraister* Burd., ecc.

La degradazione antropica dei boschi porta alla formazione di pascoli arborati con elevata presenza di *Ferula communis* e *Asphodelus microcarpus* e successivamente, per prelievo eccessivo di legna e decespugliamento, a praterie erbacee substeppe (feruleti) inquadrabili nella classe *Festuco-Brometea*. L'esposizione diretta del suolo agli agenti atmosferici innesca fenomeni erosivi, specie lungo i pendii più acclivi con dilavamento del terreno, col risultato di portare a nudo la roccia e rendere quasi impossibili a breve e medio termine la ricostituzione di una vegetazione boschiva, venendosi ad instaurare un *climax edafico*. Il *climax edafico* presente nell'area considerata consente il perpetuarsi della pseudosteppa della classe *Festuco-Brometea* e l'ordine *Scorzoneretalia villosae*. L'ordine *Scorzoneretalia villosae* si rinviene in Italia nord-orientale, nell'ambito della provincia illirica e sulle Murge pugliesi, il Gargano e a Matera.

Nel territorio di Ruvo di Puglia le praterie substeppe si rinvenivano su suoli poco profondi che generalmente non superano i 30 cm e pertanto non adatti alla messa a coltura. Sono costituiti generalmente da ampi feruleti con *Ferula communis*. Spesso abbondano anche: *Eryngium campestre*, *Galium corrudifolium* Vill., *Anthyllis vulneraria* L. ssp. *praepropera* (Kerner) Bornm., *Teucrium polium* L., *Scorzonera villosa* Scop. ssp. *columnae*, *Thymus spinulosus* Ten., *Asphodeline lutea* L. ed *Euphorbia nicaeensis* All. ssp. *Japigica* (Ten.) Fiori.

Habitat in direttiva 92/43/CEE - La Direttiva 92/43/CEE, meglio nota come "Direttiva Habitat" rappresenta una svolta fondamentale per quel che concerne la salvaguardia ambientale nel territorio comunitario. Tale direttiva ribadisce il concetto della necessità di una tutela ambientale di tipo ecosistemico. Pertanto la biodiversità può essere tutelata solo attraverso un tipo di tutela che preservi dalla distruzione i vari habitat e quindi non ha senso la tutela di singole specie avulse dal loro habitat d'elezione. La Direttiva riporta in allegato una serie di habitat naturali e semi-naturali meritevoli di tutela, fortemente rappresentativi della realtà biogeografica del territorio comunitario. Tali habitat sono suddivisi in habitat prioritari e habitat di interesse comunitario. Gli habitat prioritari sono quelli che hanno bisogno di misure urgenti di salvaguardia per il fatto di occupare meno del 5% del territorio naturale della Comunità Europea, per essere intrinsecamente fragili e per il fatto di essere ubicati in aree ad elevato rischio di "valorizzazione impropria". Gli habitat di interesse comunitario, pur essendo ugualmente rappresentativi della realtà biogeografica del territorio comunitario, sono meno fragili dei precedenti e quindi a minor rischio di alterazione. Per individuare tali habitat la Comunità Europea ha interessato i vari stati membri. In Italia tale censimento, svolto nel periodo 1994-1999, è stato portato a termine dalla Società Botanica Italiana. Nell'ambito della ex SIC/ZPS Alta Murgia sono presenti i seguenti habitat prioritari della Direttiva 92/43/CEE:

- Cod. 6210: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) - *prioritario solo se accompagnato da una significativa fioritura di orchidee spontanee;
- Cod. 6220: Percorsi substeppe di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*.
- Sono inoltre presenti due habitat di interesse comunitario:
- Cod. 8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica;
- Cod. 9250: Querceti a *Quercus trojana*.

Solo un habitat tra quelli citati è presente nel territorio del SIC/ZPS ricompreso nel comune di Ruvo di Puglia ed in generale sull'intero territorio comunale, e cioè: l'habitat prioritario "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*prioritario se con stupenda fioritura di orchidee)".

L'habitat in oggetto comprende praterie ascrivibili alla classe *Festuco-Brometea* Braun-Blanq. et Tüxen 1943 em. Royer 1987, e risulta essere prioritario unicamente nei casi in cui sia rilevante la presenza di orchidee. Il manuale di interpretazione dell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE dell'Unione Europea specifica che l'importanza nei confronti delle popolazioni di orchidee si basa sui seguenti criteri:

1. sito con numerose specie di orchidee;

2. sito con una importante popolazione di orchidea considerata non comune nel territorio nazionale;
3. sito con diverse specie di orchidee considerate rare, molto rare o eccezionali nel territorio nazionale;

Nella ricerca dei siti che ospitano l'habitat considerato come prioritario, si deve quindi tener conto della distribuzione delle fitocenosi attribuibili alla classe *Festuco-Brometea* che ospitano orchidee secondo le indicazioni riportate ai punti sopra indicati. Nel caso di Ruvo tale habitat è da considerare prioritario per la presenza di un ricco contingente orchidologico.

In Figura 6.3.5-1 si riporta l'attuale estensione delle pseudosteppe all'interno del territorio comunale, valutata in circa 3210,68 ettari, pari al 14,5% della superficie comunale. Il 98,6% delle pseudosteppe è inclusa all'interno del perimetro del SIC/ZPS, mentre 94,5% all'interno del perimetro del Parco Nazionale.

Una sola specie riportata nell'allegato flora della Direttiva Habitat è presente nel territorio di Ruvo di Puglia con lo status di prioritaria. Si tratta di *Stipa austroitalica* Martinovský subsp. *austroitalica*, tipica di aree di pseudosteppa.

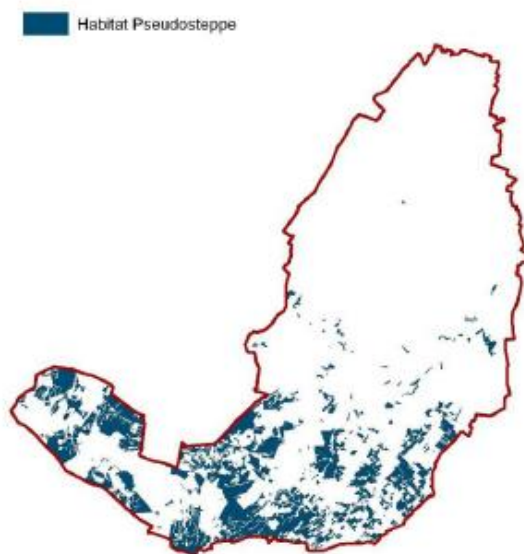


Figura 6.3.5-1: Distribuzione delle pseudosteppe all'interno del territorio comunale di Ruvo di Puglia.

Il patrimonio forestale - La superficie forestale occupa circa 1.730 ha, pari al 7,8% del territorio comunale di Ruvo di Puglia. Questo dato sebbene non sia particolarmente elevato se confrontato con la media nazionale appare più significativo all'interno del contesto sia regionale che, ancor più, locale. Infatti, i boschi di Ruvo rappresentano circa il 17% dell'intero patrimonio boschivo della Murgia e ben il 36% dei boschi presenti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

Significativi sono i dati circa le tipologie forestali in cui domina nettamente il querceto con 1356,98 ha (78,4%) rispetto ai rimboschimenti di conifere presenti con 373,56 ha (21,6%). I querceti presenti in agro di Ruvo di Puglia sono ascrivibili alla Serie dell'Alta Murgia, climatofila, neutrobasilica, mesomediterranea subumida della quercia di Dalechamps (*Stipa bromoides*-*Quercus dalechampii* Σ). Questi sono boschi a dominanza di *Quercus dalechampii* con *Quercus virgiliana* e *Q. pubescens* nello strato arboreo. Nello strato arbustivo sono presenti sia elementi della classe *Quercus-Fagetea* e della classe *Rhamno-Prunetea* (*Crataegus laevigata*, *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*, *Rubus ulmifolius*, *Pyrus amygdaliformis*) che della classe *Quercetea ilicis* (*Lonicera etrusca*, *Asparagus acutifolius*, *Rubia peregrina* var. *longifolia*, *Rosa sempervirens*, *Ruscus aculeatus*, etc.). Nello strato erbaceo si segnala l'abbondante presenza di *Stipa bromoides* e *Carex hallerana*.

Attualmente i boschi di questa tipologia si presentano ridotti e degradati a lembi relitti a causa dell'intenso sfruttamento per ceduzione e pascolamento, e soprattutto a causa della notevole incidenza degli incendi. Questi ultimi, soprattutto, a causa della loro frequenza tendono a degradare la struttura forestale

innescando fenomeni di trasformazione ecologica che conducono il bosco ad assumere una struttura più cespugliata con aumento della superficie di suolo scoperto.

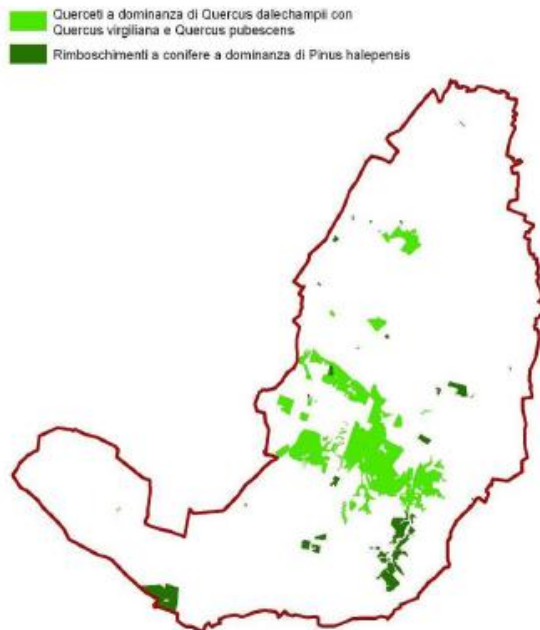


Figura 6.3.5-2: Distribuzione del patrimonio forestale all'interno del territorio comunale di Ruvo di Puglia.

Grado di connettività ambientale - La naturalità di un ecosistema è una quantificazione della potenzialità del territorio per la conservazione di flora, fauna e paesaggio tradizionale. Riferita a un ecosistema o a un paesaggio, essa dipende in primo luogo dall'uso delle terre: zone agricole ricche in ambiti di naturalità (siepi e filari, muretti a secco, macchie di alberi, corsi d'acqua) aumentano le connessioni della rete ecologica e le possibilità per la flora e la fauna autoctona di mantenere popolazioni di dimensione sufficiente per la propria conservazione. Naturalmente la dimensione, la forma e la distanza reciproca delle singole aree naturali e/o agricole (patches) hanno una notevole influenza sulla possibilità di conservazione e sviluppo della biodiversità.

Tra i principali fattori che causano perdita di biodiversità va ricordato il fenomeno della frammentazione paesistica dovuto principalmente ai processi di urbanizzazione e infrastrutturazione del territorio.

Per verificare il grado di connettività ambientale, tenendo conto della carenza di informazioni a livello locale su questi specifici aspetti, è opportuno utilizzare i seguenti indicatori:

Indicatori di stato (unità di misura)

1. dotazione arborea (mq sup. arborea/mq sup. territoriale): Σ SAU oliveti, sup. boschi Ha
2. disponibilità di aree verdi e parchi urbani a livello locale mq/ab.
3. reti di connessioni ecologiche:
 - 3.1 estensione muretti a secco (m)
 - 3.2 estensione siepi e filari m(m)

Indicatori di pressione

4. frammentazione territoriale:
 - 4.1 interferenza delle infrastrutture di comunicazione m/mq di sup. terr.
 - 4.2 interferenza della dispersione insediativa mq/ab
5. consumo di suolo dovuto alle infrastrutture di comunicazione:
 - 5.1 consumo di suolo diretto delle infrastrutture di comunicazione % (mq/mq di sup. territoriale)
 - 5.2 consumo di suolo indiretto delle infrastrutture di comunicazione %(mq/mq di sup. territoriale)

6.3.6 Componente paesaggio e patrimonio culturale (F)

Gli obiettivi ricognitivi assunti per la componente paesaggio utilizzano un approccio fondato sulla lettura sistemica dei caratteri naturali e antropici del territorio, ponendo particolare attenzione ai diversi aspetti che connotano questa componente dal punto di vista della costruzione storica, della funzionalità ecologica, della percezione sociale, ecc.

Obiettivo ricognitivo - Grado di permanenza e trasformazione dell'assetto storicopaesaggistico F1

Le matrici del paesaggio del comune di Ruvo di Puglia sono a forte contrasto, una agricola e arborata fittamente, l'altra naturale e seminaturale a pseudo steppa o a bosco. Nel mezzo, il salto altimetrico del gradino murgiano come ecotone, ovvero come habitat di transizione, e come punto di apertura delle visibilità degli ambienti limitrofi, vista nel doppio senso di salita e discesa rispetto ai persorsi di esplorazione.

Dal Febbraio 2015 (DGR n. 27/2015) è vigente ed esecutivo sull'intero territorio regionale il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). Il territorio di Ruvo colloca nell'ambito della Puglia Centrale che si estende tra l'ultimo gradino della Murgia barese e la linea costiera ed è composto da due sistemi principali: la fascia costiera e la fascia pedemurgiana.

L'ambito della Puglia Centrale (ambito 5 degli undici ambiti che definiscono l'intero assetto regionale, denominato Terra di Bari) è caratterizzato dalla prevalenza di una matrice olivetata che si spinge fino ai piedi dell'altopiano murgiano. In particolare, il PPTR inserisce la fascia del Nord barese nella figura o unità di paesaggio 5.1, come sub-regione dell'ambito 5 i cui caratteri identitari risultano più riconoscibili e circoscrivibili.

La città di Ruvo interpreta bene il suo paesaggio collocandosi in un punto di snodo tra la costa e la Murgia interna, come si percepisce bene nel percorso circolare intorno al Ring urbano. A sua volta le emergenze monumentali diventano landmark nella campagna e si traggono a distanza il sistema delle grandi masserie poste sugli spalti, a vista l'una con l'altra.

Matrice degli indicatori

Indicatori di stato (unità di misura)

Spazio ambientale (% di risorsa pro capite)
 Aree a vincolo paesaggistico (% sul tot., mq)
 Aree a vincolo idrogeologico (% sul tot., mq)
 Aree tutelate dal PUTT/p: ATE di tipo "C" (% sul tot., mq)
 Aree tutelate dal PUTT/p: ATE di tipo "D" (% sul tot., mq)
 Strutture insediative di interesse storico, extraurbane (masserie, casini) (n., mq)
 Ville, giardini e parchi di interesse storico (n., mq)
 Aree agricole di particolare pregio agronomico (vigneti, oliveti) (% sul tot., mq)

6.3.7 Componente rischio (naturale e antropogenico) e salute umana

La componente rischio e salute umana vuole evidenziare i principali fattori di rischio e di vulnerabilità che influenzano le scelte localizzative per la salvaguardia della salute umana. Alcuni di questi fattori di rischio sono supportati da piani o programmi che ne definiscono la probabile area di influenza; ci si riferisce in particolar modo:

- al rischio idrogeologico gestito, dal punto di vista delle scelte localizzative, dal Piano di Assetto Idrogeologico che delinea le tre fasce A, B e C, a ognuna delle quali corrisponde un tempo di ritorno del rischio più o meno elevato che, di conseguenza, limita e guida le scelte localizzative connesse alle aree corrispondenti;

- al rischio industriale, riferito alla classificazione delle industrie rispetto al D.Lgs. 334/199936 che definisce le condizioni proprie di un'industria a rischio d'incidente rilevante e richiede l'individuazione di quattro areali a rischio nel contesto dell'impianto.

Per quanto riguarda il rischio sismico, si sottolinea come siano note da tempo le aree coinvolte e, dunque, come sia già possibile agire in direzione della salvaguardia ambientale e antropica tramite scelte localizzative e costruttive coerenti con le conoscenze attuali.

Obiettivo ricognitivo - Criticità derivanti dai fattori di rischio naturale G1

Il Piano di Assetto Idrogeologico della Puglia definisce la pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti. In particolare riconosce e perimetra aree a bassa, media e alta pericolosità.

Macroindicatore – Rischio idraulico

Le aree ad Alta Pericolosità idraulica sono porzioni di territorio soggette ad essere allagate, per eventi di piena, con tempi di ritorno inferiori o pari a 30 anni. Le aree a Media Pericolosità idraulica sono porzioni di territorio soggette ad essere allagate, per eventi di piena, con tempi di ritorno compresi tra 30 e 200 anni. Le aree a Bassa Pericolosità idraulica sono porzioni di territorio soggette ad essere allagate, per eventi di piena, con tempi di ritorno compresi tra 200 e 500 anni.

Con Delibera n° 015 del 08/04/2015 l'AdB Puglia ha approvato la modifica ed integrazione al PAI assetto Idraulico con l'inserimento di aree ad Alta, Media e Bassa pericolosità Idraulica riferite alla zona del centro abitato e delle aree endoreiche di tutto il territorio comunale.

Macroindicatore – Pericolosità geomorfologica

Con Delibera n° 035 del 05/07/2013 e n°054 del 04/10/2013 l'AdB Puglia ha approvato la modifica ed integrazione al PAI Assetto Geomorfologico con l'inserimento di aree interessate da morfologie carsiche del tipo grotte e vore con classificazioni PG2 (pericolosità geomorfologica elevata) e PG3 (pericolosità geomorfologica molto elevata).

Le aree a pericolosità idraulica e geomorfologica, così come individuate dal PAI per il territorio comunale di Ruvo di Puglia, sono rappresentate in Figura 6.3.7-1 e Figura 6.3.7-2.

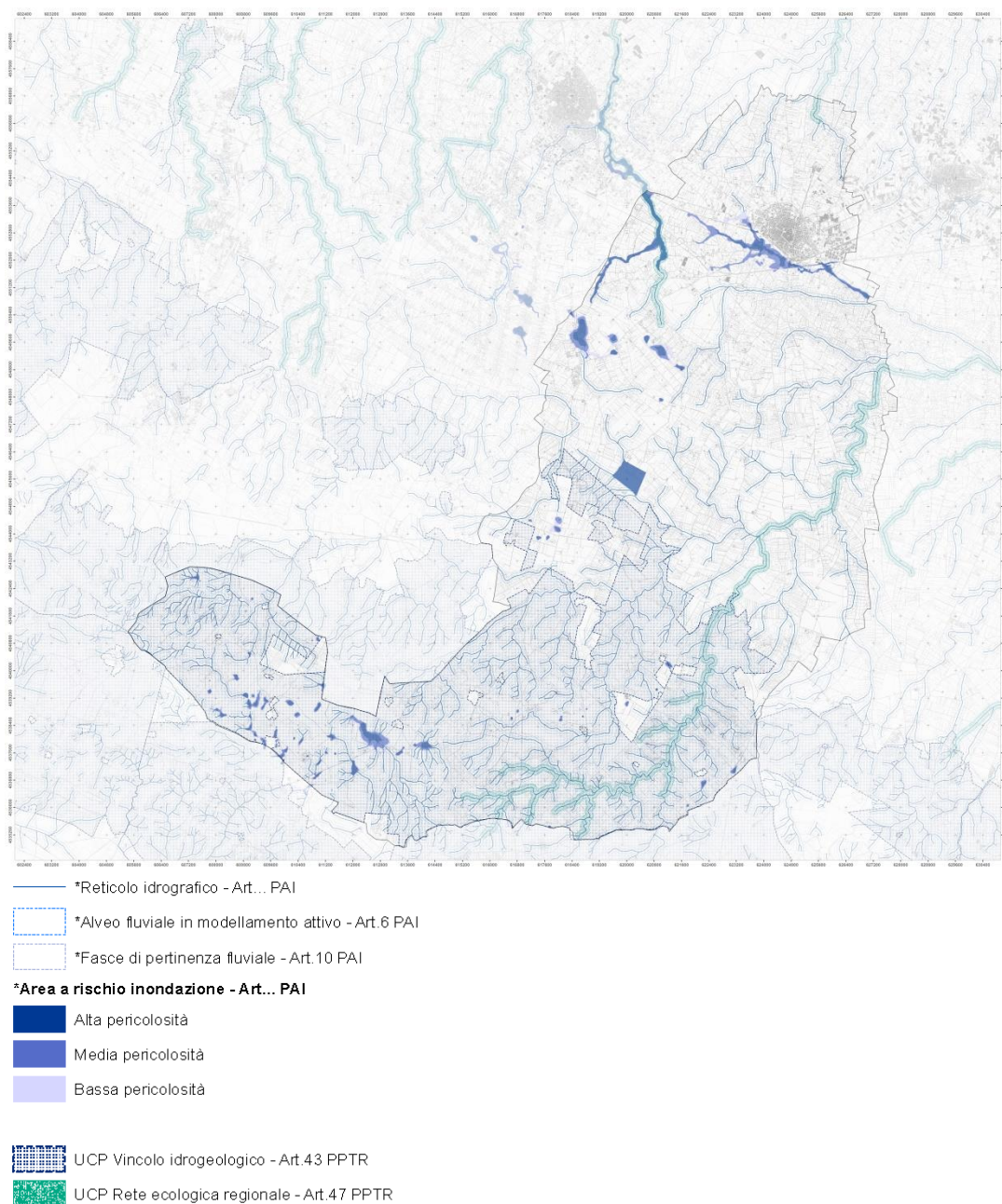


Figura 6.3.7-1: Aree a pericolosità idraulica (perimetrazioni PAI AdB Puglia).
Bacini endoreici e reticolo idrografico e fasce fluviali di modellamento attivo secondo le norme tecniche d'attuazione del PAI

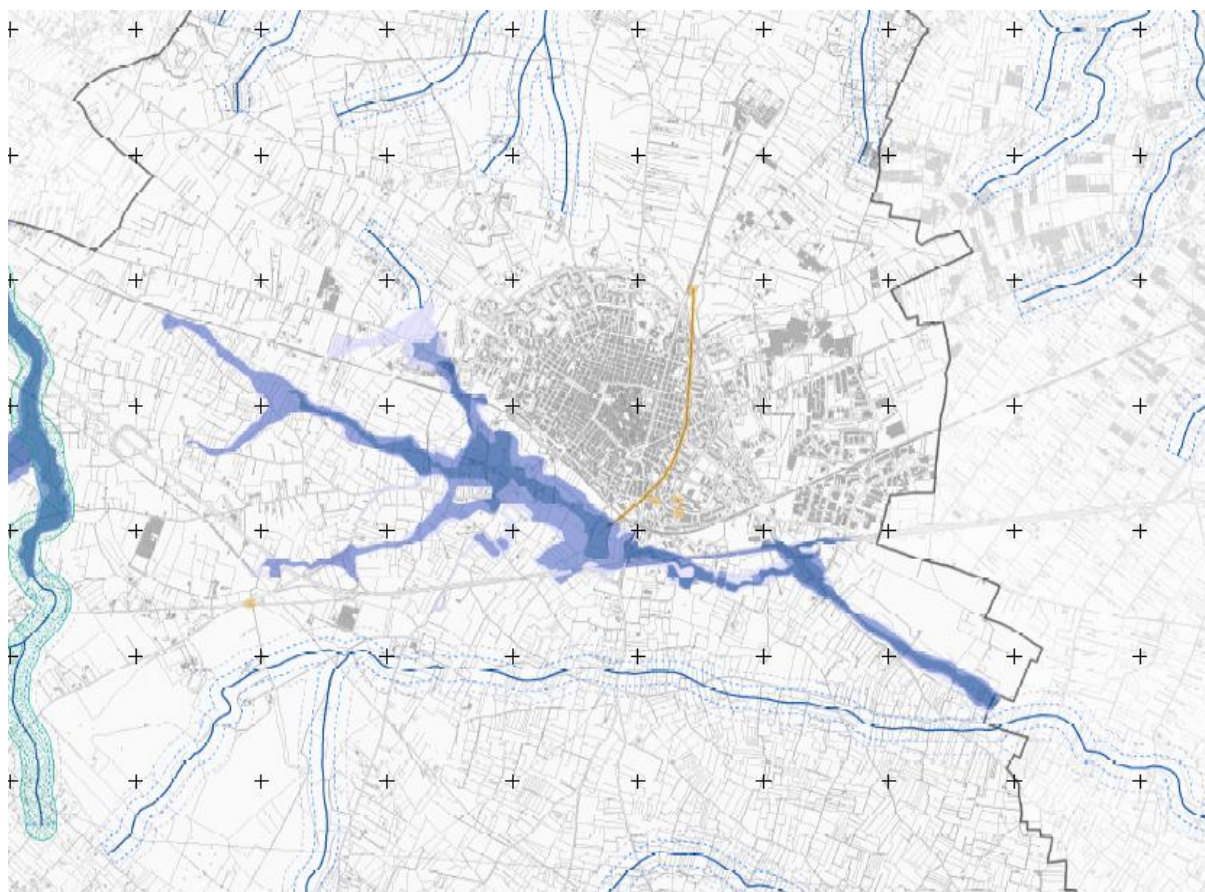


Figura 6.3.7-2: Particolare delle fasce fluviali in modellamento attivo (NTA del PAI) che si intersecano le aree urbanizzate.

Macroindicatore – Rischio sismico

Nella definizione del rischio sismico intervengono la pericolosità (H), la vulnerabilità (V) e il grado di esposizione della comunità interessata (E). La vulnerabilità è il livello di danno atteso nel sito di interesse in seguito a un evento sismico di assegnata intensità. Dipende dalle caratteristiche del contesto ambientale, fisico, economico, sociale, storico e culturale al quale appartiene l'opera o l'insediamento. La pericolosità è la probabilità di occorrenza, in un periodo prestabilito, di un terremoto con prefissate caratteristiche. È funzione della sismicità di riferimento e delle condizioni fisiche del sito. Si distingue, inoltre, tra pericolosità sismica, che indica lo scuotimento atteso nell'ipotesi di affioramento di formazione rigida e pianeggiante, in un prefissato periodo di tempo e con una data probabilità di superamento, e pericolosità sismica locale, che, invece, fa riferimento allo scuotimento atteso al suolo in un dato sito, in un prefissato periodo di tempo e con una data probabilità di superamento, tenendo conto delle modificazioni indotte localmente dalle caratteristiche topografiche, stratigrafiche e geotecniche. La prima, generalmente valutata a scala di territorio nazionale, prevede la determinazione degli scuotimenti attesi nelle varie zone e centri abitati prescindendo dalle modificazioni locali del moto dovuti a fattori geologici, topografici e geotecnici.

Attualmente, la pericolosità sismica a livello nazionale è definita dalla mappa MPS04, secondo la quale per il territorio comunale di Ruvo di Puglia è prevista una accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni compresa tra 0,125 g e 0,175 g (Figura 6.3.7-3).

La sismicità recente del territorio di Ruvo di Puglia è caratterizzata da un'attività di bassa energia ($M < 3,5$) localizzata nell'altopiano Murgiano, principalmente nella sua parte e lungo il sistema di faglie sud-occidentali, che marca la transizione verso l'Avanfossa bradanica.

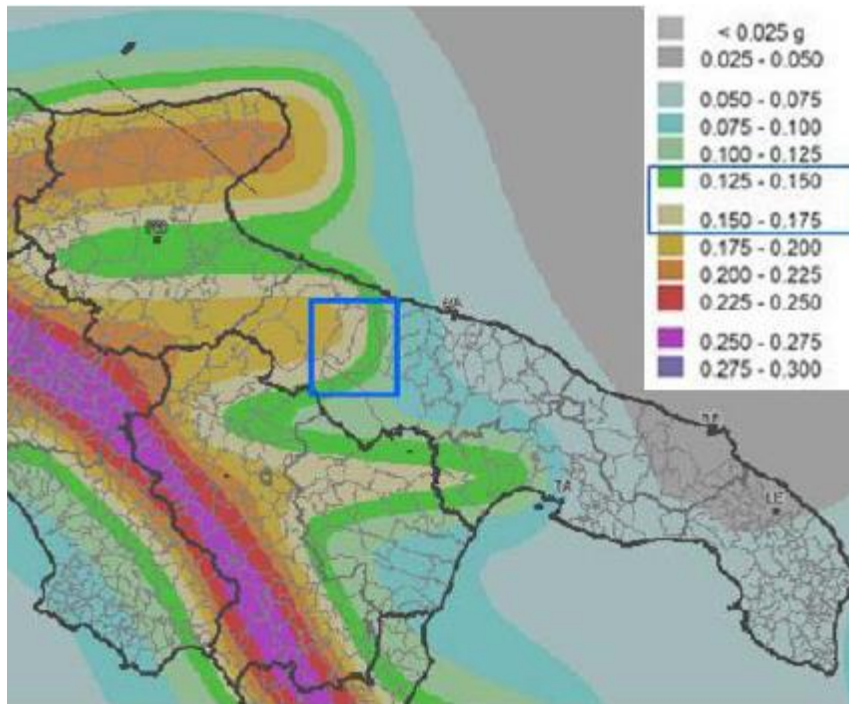


Figura 6.3.7-3: Mappa di Pericolosità Sismica Mps04 del territorio nazionale con g = accelerazione massima riferita a suoli rigidi ($V_s > 800$ m/s; cat.A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (aprile 2004 – assunta quale mappa di riferimento con Ordinanza 3519/2006 del 28 aprile 2006). Fonte: INGV.

Matrice degli indicatori

Indicatori di stato (unità di misura)

A. Rischio idrogeologico

Aree a rischio idrogeologico (attuale o potenziale) n. mq

Aree a rischio idraulico n., mq

Geotipi e Infrastrutture idrauliche che non devono essere compromesse per la funzionalità del territorio:

1. lame, canali e fossi
2. doline

Indicatori di pressione

Rischio antropogenico

Siti contaminati:

Siti inquinati (n., mq)

Inquinamento elettromagnetico:

Sorgenti (n)

Intensità dei campi (Limiti di legge)

Capitolo 7 - La vas e il governo del territorio

7.1 Il PUG di Ruvo di Puglia

L'ultima parte di questo Rapporto Ambientale si apre con una descrizione dei tratti salienti del PUG di Ruvo di Puglia.

7.1.1 Obiettivi generali

Il PUG di Ruvo di Puglia persegue i seguenti obiettivi generali:

- Avviare e portare a compimento la redazione di un nuovo strumento urbanistico da intendere come atto di grande rilevanza per la crescita civile e culturale della comunità locale e del territorio che essa abita. In tal modo, è possibile attuare una revisione profonda dell'approccio all'uso e governo del territorio, da intendere come risorsa da preservare e valorizzare.
- Attuare un processo di pianificazione nuovo richiede la formazione collettiva di una visione condivisa per il futuro di Ruvo di Puglia, ciò richiede il più ampio coinvolgimento della comunità locale in tutte le sue componenti sociali, economiche e politiche.
- Il PUG dovrà confrontarsi con i problemi inerenti alle rilevanti problematiche connesse alle condizioni di rischio geomorfologico, idraulico e idrogeologico, la cui rilevazione si deve coniugare strettamente con i contenuti della nuova pianificazione.
- Il PUG dovrà confrontarsi con il problema del fabbisogno abitativo, affrontandolo con interventi orientati a individuare una nuova area urbana per la localizzazione di interventi di edilizia sociale; riqualificare il complesso di edilizia economica e popolare esistente attraverso la nuova Generazione di Programmi Integrati messi a disposizione dalla Regione Puglia.
- Il PUG, leggendo e interpretando in modo accorto il tradizionale dualismo tra aree urbane e rurale del territorio di Ruvo di Puglia, dovrà potenziare quel rapporto, integrando meglio la città al suo agro e all'area murgiana dove sorge il Parco Nazionale. Inoltre, dovrà definire modalità e forme di governo del territorio agricolo, da non intendersi quale realtà immutabile, tanto nelle aree periurbane quanto nelle aree interne in grado di sviluppare economie di tipo integrato, che possano rendere complementari le tradizionali attività primarie (agricoltura e allevamento) con nuove pratiche di "turismo verde", secondo quanto previsto dagli Assi del nuovo Piano di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il 2007/2013.
- IL PUG dovrà pertanto mirare a potenziare il ruolo di Ruvo di Puglia come centro dinamico che, valorizzando il suo patrimonio storico-monumentale, ambientale e il vantaggio competitivo di tipo posizionale, assuma il ruolo di centro strategico nell'area vasta murgiana, che ponga così la città in posizione ricettiva di flussi, investimenti e scambi materiali e immateriali.

Il Piano Urbanistico Generale di Ruvo, conformemente a quanto prescritto dall'art. 9 della legge regionale del 27 luglio 2001, n. 20 e dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) approvato con delibera di Giunta Regionale n. 1328, del 3 agosto 2007, si articola in:

- previsioni strutturali (PUG/S)
- previsioni programmatiche (PUG/P).

7.1.2 Previsioni strutturali

La Parte Strutturale del PUG (PUG/S):

- identifica le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale identificate nelle Invarianti Strutturali, nei Contesti Territoriali e nelle relative articolazioni;
- determina le direttrici di sviluppo dell'insediamento nel territorio comunale, del sistema delle reti infrastrutturali e delle connessioni con i sistemi urbani contermini. Tali direttrici di sviluppo sono determinate nei contesti della trasformazione (di riqualificazione e di nuovo impianto) e nel progetto delle invarianti infrastrutturali.

Le previsioni strutturali non potranno essere modificate senza la verifica di compatibilità regionale secondo quanto prescritto all'art. 12 della LR 20/2001.

Le previsioni strutturali, quindi, definiscono:

- le articolazioni e i perimetri delle Invarianti Strutturali del territorio comunale e i relativi obiettivi di salvaguardia e valorizzazione;
- le articolazioni e i perimetri dei Contesti Territoriali urbani, periurbani e rurali e i relativi obiettivi di salvaguardia, valorizzazione e trasformazione;
- le articolazioni e i perimetri delle Invarianti Strutturali di tipo infrastrutturale esistenti e i relativi obiettivi di salvaguardia e valorizzazione;
- la localizzazione di massima, comprensiva dei relativi ambiti di salvaguardia, delle invarianti infrastrutturali di progetto.

Per le Invarianti Strutturali soggette a tutela, il PUG/S disciplina i modi di conservazione e riqualificazione, in relazione alle invarianti infrastrutturali e ai Contesti Territoriali. Il PUG/S detta indirizzi, direttive e prescrizioni. Tali norme sono immediatamente conformative della proprietà e devono essere rispettate nella parte programmatica (PUG/S) e nei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE).

In particolare il PUG/S:

- disciplina e individua specifiche e coerenti politiche e modalità di salvaguardia, uso e valorizzazione per le Invarianti Strutturali;
- individua specifiche e coerenti politiche di salvaguardia e valorizzazione per ciascuno dei Contesti Territoriali;
- detta indirizzi e criteri di elaborazione per le pianificazioni specialistiche comunali;
- detta indirizzi e criteri per l'applicazione del principio della perequazione;
- definisce prescrizioni e modalità di trasformazione ove previsto;
- definisce la capacità insediativa complessiva del PUG/S e stabilisce i criteri per il dimensionamento del PUG/P

Le previsioni strutturali del PUG hanno validità illimitata nel tempo e sono soggette a verifica con periodicità almeno decennale.

Le "invarianti strutturali" sono quei significativi elementi patrimoniali del territorio sotto il profilo paesistico-ambientale, storico-culturale e infrastrutturale caratterizzati dalla stabilità e dalla non negoziabilità dei valori nel medio-lungo termine. Detti significativi elementi paesistico-ambientali, storico-culturali e infrastrutturali assicurano l'efficienza e la qualità ecologica e funzionale dell'insediamento e l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio.

Le “invarianti strutturali di tipo paesaggisto-ambientale” individuate dal PUG sono le seguenti:

INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA IDROGEOMORFOLOGICO

- Doline
- Grotte
- Inghiottoi
- Versanti
- Lame e Gravine
- Geositi
- Reticolo Idrografico
- Bacini endoreici
- Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
- Vincolo idrogeologico

INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ECOSISTEMICO E AMBIENTALE

- Boschi e aree annesse
- Prati e pascoli naturali

Le “invarianti strutturali di tipo storico-culturale” rappresentano quei beni che derivano da qualità intrinseche del paesaggioambiente e del suo patrimonio culturale che è interesse collettivo tutelare.

Le “invarianti strutturali di tipo storico-culturale” individuate dal PUG sono le seguenti:

INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ANTROPICO E STORICO CULTURALE

- Tratturi e aree annesse
- Aree a rischio archeologico
- Beni architettonici di rilevante valore
- Città storica
- Stradone e vuoti urbani ottocenteschi
- Murature a secco, specchie e casedde
- Strade a valenza paesaggistica e panoramica
- Aree panoramiche da tutelare

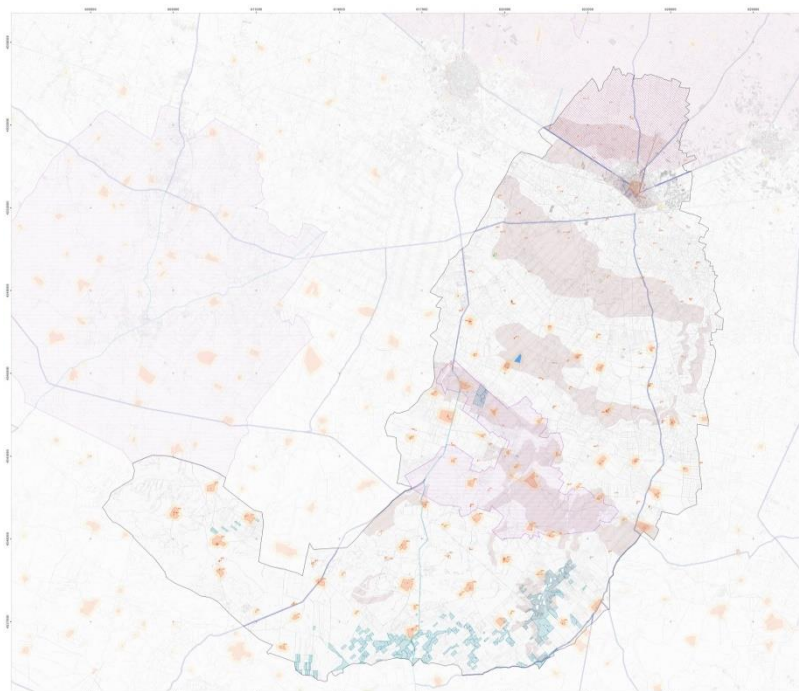


Figura 7.1.2-1: Invarianti strutturali del sistema antropico e storico culturale



Figura 7.1.2-2: Invarianti strutturali del sistema antropico e storico culturale - Particolare

Le “Invarianti Strutturali di tipo infrastrutturale” costituiscono l’armatura infrastrutturale del territorio, ossia le infrastrutture di maggiore rilevanza per la mobilità, gli impianti necessari per garantire la qualità igienico sanitaria e l’efficienza degli insediamenti, le attrezzature che consentono il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva, i nodi ad elevata specializzazione funzionale, nei quali sono concentrate funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione di interesse sovralocale il cui assetto non può essere inficiato da trasformazioni del territorio e, grazie a congrue fasce di rispetto, dovrebbero essere garantite prospettive di sviluppo di lungo periodo.

Le “invarianti strutturali di tipo infrastrutturale” individuate dal PUG sono le seguenti:

- Rete stradale comunale, provinciale e statale
- Ferrovia e stazione ferroviaria
- Area cimiteriale
- Infrastrutture e attrezzature tecnologiche
- Ospedale (presidio ospedaliero)
- Opere di infrastrutturazione idraulica
- Museo archeologico nazionale “Jatta”
- Officina del piano

I “Contesti Territoriali” sono stati articolati, a differenza di quanto previsto dal DRAG, ma coerentemente allo spirito che sottende, in Contesti Urbani (porzioni del territorio ove prevalgono le componenti insediative), Contesti Periurbani (porzioni di territorio urbanizzato periferico e spazio agricolo di prossimità) e Contesti Rurali (parti del territorio ove i caratteri dominanti sono quelli paesistico-ambientali o agricoli).

Contesti Urbani CU - I Contesti Urbani sono costituiti da quelle porzioni del territorio comunale dove sono prevalenti gli insediamenti, essi vengono perimetrati in base ad una integrazione tra considerazioni sulle caratteristiche fisiche, funzionali delle Risorse Insediative e sulle caratteristiche socioeconomiche delle popolazioni insediate. Esse sono classificate nell’ambito del sistema delle conoscenze, sul grado di compiutezza e il valore storico-culturale dell’insediamento, sulle tendenze di trasformazione in atto e le relative problematiche che ne derivano.

I Contesti Urbani individuati sono:

- CU 1. storico da tutelare
 - CU 1.1. nucleo antico
 - CU 1.2. cortina dei corridoi culturali
- CU 2. consolidato da conservare
- CU 3. a maglie regolari
- CU 4. periferico da riqualificare
- CU 5. produttivo
 - CU 5.1. la piattaforma mista da completare e riqualificare
 - CU 5.2. in ampliamento
 - CU 5.3. di nuovo impianto
- CU 6. in formazione di Calendano
 - CU 6.1. di riqualificazione e trasformazione estensiva turistica
 - CU 6.2. di trasformazione turistica speciale

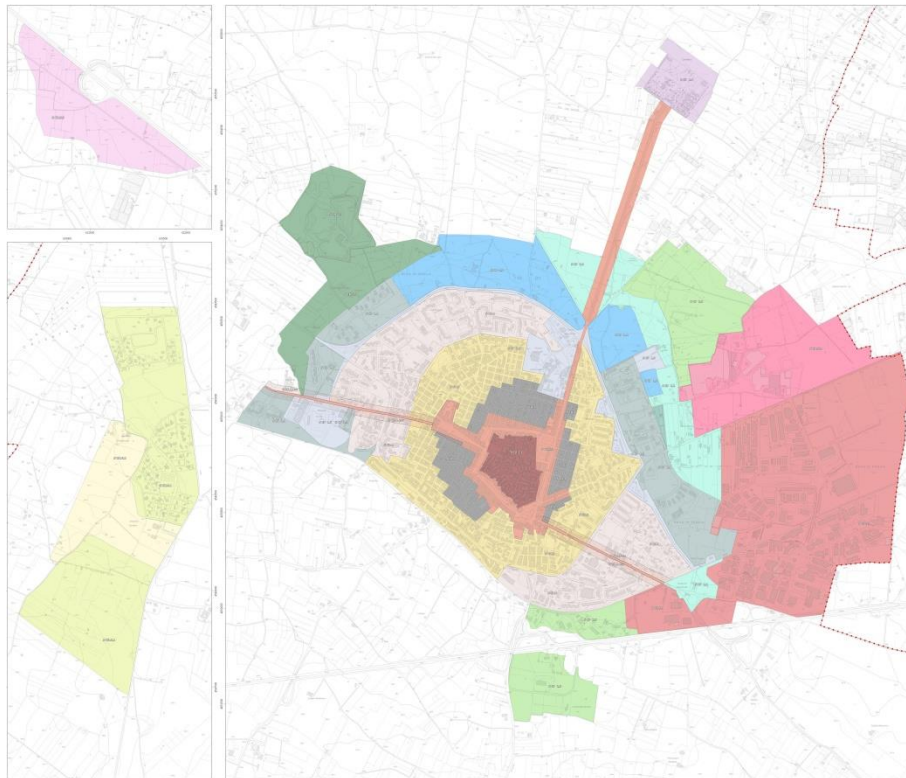


Figura 7.1.2-3: Contesti Urbani e Periurbani

Contesti Periurbani CP - Essi riguardano la fascia di territorio a margine tra la parte più esterna della città, a valle dell'Extramurale S. Pertini, comprendente i Comparti edificatori d'espansione residenziale in fase più o meno avanzata di realizzazione, e lo spazio agricolo di prossimità a ridosso delle ultime propaggini urbane. Essi sono costituiti da parti di territorio urbanizzato, parti di territorio di nuovo impianto e dal territorio agricolo extraurbano di prossimità. Gli orientamenti del Piano sono quelli di una più armonica articolazione tra parti edificate e parti non edificate. In particolare si prevedono interventi di miglioramento e riqualificazione dello spazio aperto e dotazione di attrezzature, anche a partire dalle potenzialità dello spazio agricolo di prossimità di ospitare funzioni urbane. Per raggiungere questo obiettivo si rende necessaria una politica congiunta agro urbana, che valuti le potenzialità della campagna come infrastruttura a servizio dei cittadini per il suo potenziale ecologico, paesaggistico e scenografico.

I Contesti Periurbani vengono articolati in CP di rigenerazione, relativi alle aree urbane che necessitano di interventi di riqualificazione urbanistica in termini di sostenibilità e qualità del paesaggio urbano, e CP di valorizzazione, relativi alle aree agricole di prossimità all'ultima cintura urbanizzata, perché riqualificano lo spazio agricolo anche come attrezzatura urbana.

I CP di rigenerazione e i CP di valorizzazione si disarticolano in ulteriori contesti relativi ai differenti caratteri prestazionali che gli vengono attribuiti dalle norme.

I Contesti Periurbani individuati sono:

CP 1. di rigenerazione

CP 1.1. da riqualificare e completare

CP 1.2. a valenza panoramica

CP 1.3. per servizi e aree verdi

CP 1.4 di trasformazione per ampliamento cimitero

CP 2. di valorizzazione

CP 2.1. della multifunzionalità

CP 2.2. di salvaguardia

CP 2.3. della produttività agricola

Contesti Rurali CR - I Contesti Rurali sono costituiti da quelle porzioni del territorio comunale dove sono dominanti i caratteri agricoli e naturali del territorio e dove sono presenti le risorse paesistiche, ambientali e produttive, particolarmente estese nel territorio ruvese. Sono stati perimetrati in base ad una integrazione tra considerazioni sulle caratteristiche strutturali (idrogeomorfologia, copertura e uso del suolo, funzione, produzione) e nella coerenza con le normative di tutela.

I Contesti Rurali individuati sono:

- CR 1. della campagna produttiva
- CR 2. premurgiano
- CR 3. a prevalente valore ambientale e identitario
- CR 4. Murgiano

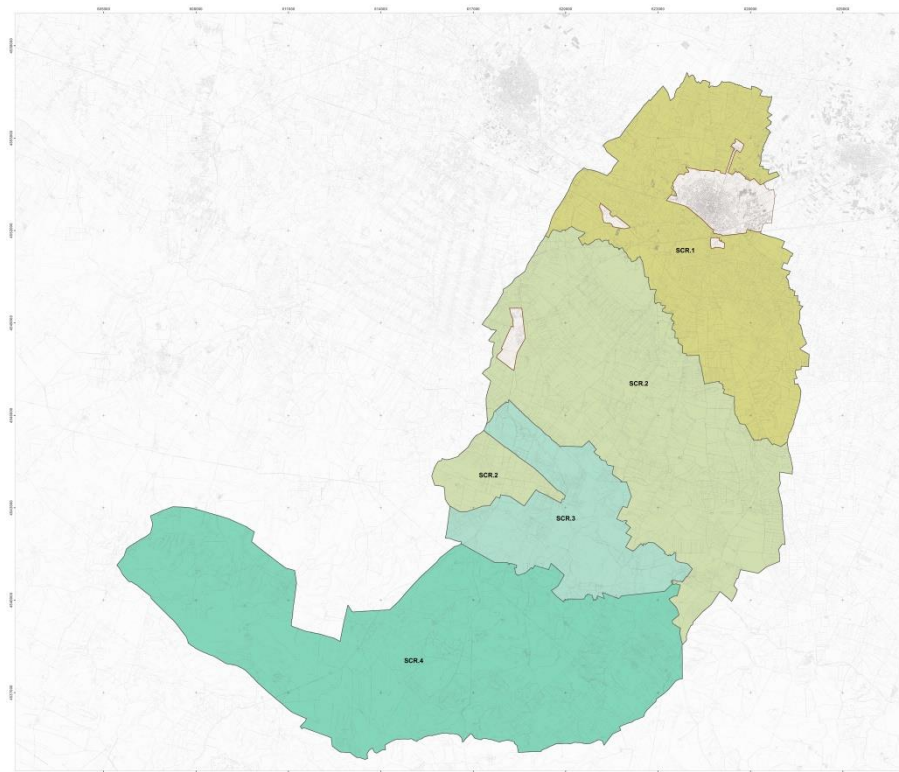


Figura 7.1.2-4: Contesti Rurali

7.1.3 Previsioni programmatiche

La Parte Programmatica del PUG (PUG/P), coerentemente con le indicazioni della Parte Strutturale:

- definisce, in coerenza con il dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere in PUE, stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili;
- disciplina le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di PUE.

Il PUG/P definisce per le previsioni tramite PUE:

- l'arco temporale di validità dei piani
- raccordo fra previsioni e concrete capacità operative locali pubbliche e private. Le prime individuabili negli strumenti di programmazione della spesa, le seconde stimabili sulla base delle analisi avviate con il processo di pianificazione.
- Modalità attuative

Il PUG/P definisce per le previsioni relative alla gestione dell'esistente:

- La disciplina per le trasformazioni diffuse nei contesti ove non è prevista la redazione di PUE
- Le modalità attuative delle previsioni

Inoltre il PUG/P stabilisce:

- I PUE di carattere settoriale e tematico;
- I comparti urbanistici o altri meccanismi che consentano l'applicazione del principio della perequazione;
- Gli interventi da realizzarsi sulle Invarianti Strutturali.

Con il PUG/P l'amministrazione comunale di Ruvo di Puglia persegue i seguenti obiettivi specifici:

- favorire l'ordinato completamento e la riqualificazione delle aree urbane periferiche;
- disciplinare le modalità di realizzazione delle Invarianti Strutturali di tipo "infrastrutturale di Progetto" individuate nella PUG /S;
- incrementare la naturalità del territorio urbano attraverso la realizzare un Sistema Urbano della Naturalità.

7.1.4 Documenti di Piano

Costituiscono parte integrante del PUG i seguenti elaborati testuali e grafici:

*NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

*REGOLAMENTO EDILIZIO

*RAPPORTO AMBIENTALE

*VALUTAZIONE DI INCIDENZA

*RELAZIONE GENERALE

Allegati:

1. Vincoli architettonici
2. Beni storico-culturali
3. Schede archeologiche
4. Dimensionamento

*RELAZIONE GEOLOGICA

Allegati:

- RG1: Catasto delle grotte e delle cavità artificiali
RG2: Carta geologica dell'area urbana
RG3: Carta della permeabilità dell'area urbana
RG4: Sezioni geologiche
RG5: Carta altimetrica dell'area urbana

7.1.5 Elaborati cartografici

QC0 - Sistema territoriale di Area vasta

QC0 SISTEMA INSEDIATIVO DI AREA VASTA
Inquadramento 1:75.000

QC1 – Sistema territoriale locale - Risorse ambientali

*QC1.1 CARTA IDROGEOMORFOLOGICA
Inquadramento 1:30.000

QC1.2 UNITÀ ECOSISTEMICHE
Inquadramento 1:30.000

QC1.3 CARTA DELLE CRITICITÀ
Inquadramento 1:30.000

QC1.4 CARTA DEL DEGRADO DEL TERRITORIO ED EROSIONE DEL SUOLO
Inquadramento 1:30.000

QC1.5 PERMEABILITA' DEGLI SPAZI APERTI URBANI
Inquadramento urbano 1:5.000

QC2 – Sistema territoriale locale - Risorse paesaggistiche

QC2.1 CARTA DELLA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO
Inquadramento 1:30.000

QC3 – Sistema territoriale locale - Risorse rurali

QC3.1 SISTEMA RURALE
Inquadramento 1:30.000

QC3.2 PROCESSI E DINAMICHE DELLE TRASFORMAZIONI IN ATTO
Inquadramento 1:30.000

QC4 – Sistema territoriale locale - Risorse insediative

QC4.1 TESSUTI INSEDIATIVI
Inquadramento urbano 1:5.000

QC4.2 ASSETTO FUNZIONALE
Inquadramento urbano 1:5.000

QC4.3 RISORSE INSEDIATIVE STORICHE
Inquadramento urbano 1:5.000

QC5 – Sistema territoriale locale - Risorse infrastrutturali

QC5.1 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ
Inquadramento 1:30.000

QC5.2 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ
Inquadramento urbano 1:5.000

QC5.3 ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI
Inquadramento urbano 1:5.000

QC5.4 INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO
Inquadramento 1:30.000

QC5.5 INFRASTRUTTURE PER IL TURISMO
Inquadramento urbano 1:5.000

QC6 - Bilancio della Pianificazione

QC6.1 STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI IN VIGORE
Inquadramento 1:30.000

QC6.2 STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI IN VIGORE
Inquadramento urbano 1:5.000

QC6.3 ANALISI DEGLI STANDARD
Inquadramento urbano 1:5.000

QC6.4 PROGETTI IN CORSO
Inquadramento urbano 1:5.000

***PS – PUG strutturale**

*PS1.1 INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA IDROGEOMORFOLOGICO
- a Componenti geomorfologiche
- b Componenti idrologiche
Inquadramento 1:30.000

*PS1.2 INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ECOSISTEMICO E AMBIENTALE
Inquadramento 1:30.000

*PS1.3 INVARIANTI STRUTTURALI DEL SISTEMA ANTROPICO E STORICO CULTURALE
a Stratificazione insediativa
b Stratificazione archeologica
Inquadramento 1:30.000
Inquadramento urbano 1:5.000

*PS1.4 INVARIANTI INFRASTRUTTURALI
Inquadramento 1:30.000
Inquadramento urbano Serie 1:5.000

*PS2.1 CONTESTI RURALI
Inquadramento 1:30.000

*PS2.2 CONTESTI URBANI E PERIURBANI
Inquadramento urbano 1:5.000

*PS2.3 CONTESTI E ZTO
Inquadramento urbano 1:5.000

***PP – PUG programmatico**

PP1.1 PREVISIONI PER LE INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ CARRABILE, PEDONALE E CICLABILE
Inquadramento urbano 1: 5.000

*PP1.2 CARTA DEI DISTRETTI PEREQUATIVI

Inquadramento urbano 1: 5.000

*PP1.3 MODALITÀ ATTUATIVE E PRIMO PROGRAMMA DI ATTUAZIONE

Inquadramento urbano 1: 5.000

*TSI.1 TAVOLA SINOTTICA INTEGRATIVA – VINCOLI Dlsg. 42/2004

Inquadramento 1:30.000

* TSI.2 TAVOLA SINOTTICA INTEGRATIVA – CONFRONTO PAI E ZTO

Inquadramento urbano 1: 5.000

*TSI.3 TAVOLA DI CONFRONTO DI PRG E PUG SU PERIMETRAZIONI PAI

Inquadramento urbano 1: 5.000

7.2 Coerenza interna del Piano

Gli obiettivi che il futuro Piano Urbanistico Generale vorrà perseguire nel breve e lungo periodo, vengono analizzati sotto il profilo della coerenza sia interna che esterna. Ossia, si valuta l'esistenza o meno di possibili contraddizioni prima tra gli obiettivi del PUG e le azioni che esso si propone di effettuare e poi tra gli obiettivi che i vari Piani (sovraordinati e non) e gli obiettivi che il PUG si prefigge di raggiungere. In definitiva nel R.A. si mantiene il controllo che quanto nel deciso e programmato non vada in contraddizione con se stesso e con quanto già stabilito, soprattutto a livello sovraordinato, in campo ambientale e in tutela delle risorse.

7.3 Coerenza esterna del Piano

Oltre alla coerenza con le direttive generali dettate dalla normativa vigente e alle linee di programmazione che il Piano stesso si è proposto di seguire, è fondamentale che esso vada di pari passo con gli altri Piani ad esso sovraordinati e quelli che con esso si interfacciano su specifiche tematiche. Tale principio trova applicazione nell'ovvietà che non è logica la coesistenza di anche soli due Piani che affrontano la stessa problematica attraverso due strategie se non opposte, ma anche solo divergenti; questo implicherebbe un dispendio di risorse economiche e gestionali con un conseguente, perlomeno, rallentamento del raggiungimento dell'obiettivo preposto.

D'altro canto, secondo un processo logico consequenziale, si può asserire che dovrebbe esistere un principio di coerenza tra i Piani vigenti, in quanto se ognuno di essi è coerente con le direttive di sviluppo comunitarie, nazionali e regionali, anch'essi tra di loro dovrebbero risultare coerenti nell'ambito del proprio campo d'azione.

7.3.1 Individuazione dei piani e programmi pertinenti al P.U.G. in materia di tutela ambientale e di sostenibilità dello sviluppo.

I Piani/Programmi pertinenti al Piano Urbanistico Generale nel campo di tutela ambientale e di sostenibilità dello sviluppo e indicati nello stesso sono i seguenti:

LE DIRETTIVE COMUNITARIE

- Direttive Ambientali
 - La Direttiva 79/409/CEE – “Uccelli”
 - La Direttiva 92/43/CEE – “Habitat”

REGIONALI

- Piano triennale per la tutela dell’ambiente
- Piano di Tutela delle Acque (PTA) + Programma d'azione per le "zone vulnerabili da nitrati", in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE per la protezione delle acque dall'inquinamento
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)
- Piano di Risanamento Qualità dell’Aria (PRQA)
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
- Piano Parco nazionale dell’Alta Murgia
- Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali.
- Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani
- Piano Gestione Rifiuti della Regione Puglia
- Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.)
- Piani di gestione aree SIC e ZPS
- Piano Faunistico Venatorio Regionale
- Piano Regionale dei Trasporti

AREA VASTA

- Città Metropolitana di Bari
- Gal Murgia Più

COMUNALI (accoglimento degli stessi all’interno del PUG ed eventuali modifiche)

- P.R.G.
- I Primi Adempimenti del P.U.T.T./P.
- Il Piano Comunale Dei Tratturi

Dopo un attento studio di essi è stata inserita nel Piano una concisa panoramica, soprattutto per ciò che concerne i contenuti e gli obiettivi, oltre che le strategie di intervento. In base a ciò si è potuto valutare il grado di coerenza del PUG con questi e che trova luogo nei seguenti paragrafi esprimendo un breve giudizio. Si sono tralasciati gli obiettivi del PUG che di caso in caso risultavano indifferenti e che quindi non interferivano con gli obiettivi dei piani analizzati, inserendo solo quelli che presentano un grado di coerenza o se sussiste di incoerenza.

7.3.2 Analisi di coerenza fra il P.U.G. e gli altri piani e programmi individuati

7.4 Obbiettivi di sostenibilità Ambientale

L’aggiornamento del quadro delle conoscenze è finalizzato a descrivere le principali criticità ed i punti di forza del territorio comunale, anche con approfondimenti a scala di dettaglio locale. A partire da questa analisi si è proceduto ad individuare il quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale facendo riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale (ORSA) definiti dall’Autorità Ambientale della Regione Puglia, validi a prescindere dallo strumento di programmazione o di pianificazione a cui si applicano.

Gli ORSA sono definiti per ciascuna componente ambientale analizzata e possono essere direttamente correlati ad uno o più indicatori di contesto.

Si riporta di seguito il quadro degli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA) che si pone l'obiettivo di confrontare le esigenze di protezione e tutela dell'ambiente territorializzate e specifiche per le diverse aree pugliesi con le strategie generali di protezione dell'ambiente, definite da norme e documenti sovraordinati.

Tali obiettivi discendono infatti direttamente dall'analisi del contesto ambientale attraverso una lettura congiunta:

- delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare,
- dell'analisi SWOT, che elenca le principali misure normative e di pianificazione e gli ulteriori fattori che costituiscono i punti di forza e di debolezza della realtà regionale nonché le opportunità e le minacce esogene al sistema.
- dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie e nazionali (OSA) e dell'eventuale evoluzione di tali Orientamenti Strategici oltre che da quelli regionali, che sono stati descritti con maggior dettaglio all'interno del paragrafo 7.3 – Coerenza esterna del Piano.

Gli ORSA, sono pertanto obiettivi validi a prescindere dallo strumento di Programmazione o di pianificazione a cui si applicano.

In assenza della nuova Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e della Strategia Regionale, così come previste dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i all'art 34, gli ORSA contribuiscono a costruire un quadro strategico di riferimento ambientale regionale, all'interno del quale andare a valutare gli effetti delle azioni previste da ogni piano o programma regionale e fornire così un quadro solido e più oggettivo alla più complessiva attività di valutazione ambientale. Si riporta di seguito l'elenco degli obiettivi regionali di sostenibilità ambientale (ORSA) suddivisi per componente ambientale, come individuati nei report tematici sinora prodotti.

Nelle tabelle seguenti è rappresentato il quadro sintetico degli ORSA per ciascuna componente ambientale. Sono individuate tematiche di riferimento a cui sono stati associati gli obiettivi generali, declinati poi in obiettivi specifici.

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
		Ridurre l'impatto del comparto agricoltura anche attraverso interventi volti a ridurre le emissioni di ammoniaca, provenienti dal comparto agricoltura (allevamenti e uso di fertilizzanti), principalmente nelle province di Bari e di Foggia e interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura, oltre ad un miglioramento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	
		Prevenire gli incendi boschivi principalmente nella provincia di Foggia	X
		Ridurre le emissioni del settore dei trasporti (PM ₁₀ , PM _{2.5} , NOx, COV) anche attraverso l'ammodernamento del parco mezzi pubblico e privato, la riduzione della congestione viaria derivante dai trasporti, l'ottimizzazione delle modalità di trasporto e l'organizzazione della "co-modalità" tra i diversi modi di trasporto collettivo e individuale, l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale e lo sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale	X
		Ridurre le emissioni generate dal comparto civile/terziario (PM ₁₀ , PM _{2.5} , SOx, NOx, COV), anche ✓ promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nel settore civile e nella Pubblica Amministrazione anche attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, ✓ ricorrendo anche a procedure di Green Public Procurement (GPP) ✓ favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa e della trigenerazione, la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, della generazione distribuita attraverso sistemi di distribuzione intelligenti e reti intelligenti di distribuzione dell'energia, realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a smart grids e a impianti di produzione di energia, ✓ Programmando la realizzazione di interventi di adattamento, sistematici e generalizzati, del comparto edilizio nazionale atti alla riduzione dei fabbisogni di climatizzazione per la stagione invernale e, soprattutto, per quella estiva. ✓ Favorendo la produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo (solo se associati a interventi di efficientamento energetico)	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
ARIA	Ridurre le emissioni dei principali inquinanti e dei gas serra (CO ₂ , N ₂ O, CH ₄)	Ridurre le emissioni dei precursori dell'ozono (NOx, COV) principalmente nelle aree di Taranto (industria), Foggia e Bari (trasporti e agricoltura)	X
		Ridurre le emissioni di IPA, diossine e furani principalmente nell'area di Taranto (industria) e Brindisi (riscaldamento domestico). Per il restante territorio regionale la principale fonte di emissione è quella del riscaldamento domestico.	X
		Ridurre le emissioni del comparto energetico, anche attraverso la riduzione della produzione di energia da fonti fossili (con particolare riferimento al comparto energetico di Brindisi e Taranto ed al polo siderurgico di Taranto)	
		Ridurre le emissioni del comparto industriale (PM ₁₀ , PM _{2.5} , SOx, NOx, COV) e contenere il trend emissivo del comparto industriale: ✓ verificando la qualità tecnica di impianti e apparecchiature e la fonte energetica nei processi di combustione ✓ limitando l'utilizzo di gas fluoruranti ✓ incrementando la contabilità del carbonio nelle imprese ✓ promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nei settori produttivi, ricorrendo anche a procedure di Green public procurement (GPP), favorendo l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, promuovendo il recupero termico nei processi produttivi, illuminazione degli edifici e dei luoghi di lavoro, motorizzazioni efficienti (Reg. 640/2009), azionamenti a velocità variabili, cogenerazione ad alto rendimento, refrigerazione, sostituzione caldaie e recupero dei cascami termici; ✓ favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa (di elettricità e calore) e della trigenerazione (di elettricità, calore e freddo), la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, ✓ incrementando la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali ✓ incentivando l'integrazione del biogas e dell'idrometano nella rete del gas naturale sostenendone, ove ci siano elevate concentrazioni di biogas, la realizzazione delle reti di trasporto ✓ favorire, all'interno della nuova Programmazione, le misure con il migliore rapporto costi-benefici (intendendosi per costi e benefici non soltanto quelli di natura economica) ovvero le cosiddette misure win-win (misure che permettono di conseguire benefici sia nell'ambito dell'adattamento climatico sia in altri contesti – ad es. mitigazione dei cambiamenti climatici o riduzione dell'inquinamento ambientale) e le misure no-regret (misure che permettono di conseguire benefici indipendentemente dall'entità dei cambiamenti climatici); ✓ sostenere progetti di simbiosi industriale	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
	Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto aria	Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto aria	X
		Diffondere modelli di sviluppo a bassa intensità emissiva ed energetica e migliorare le conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti.	X
	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi	Promuovere iniziative per il monitoraggio, la ricerca e la prevenzione dei danni alla salute della popolazione connessi all'inquinamento atmosferico	
ACQUA	Tutelare/ripristinare lo stato quali/quantitativo della risorsa idrica	Tutelare e migliorare la qualità dei <u>corpi idrici superficiali</u> , attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati e ridurre e controllare i fenomeni eutrofici	
		Tutelare e migliorare la qualità dei <u>corpi idrici sotterranei</u> , in particolare stabilizzando e riducendo le concentrazioni di inquinanti più critici e prevenendo e limitando le immissioni di inquinanti	X
		Garantire adeguata protezione alle acque a specifica destinazione funzionale ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche	
		Garantire il deflusso minimo vitale e l'equilibrio del bilancio idrico attraverso misure di ottimizzazione degli usi	
		Ripristinare e/o mantenere l'equilibrio del bilancio idrogeologico: ✓ Aumentando la capacità di ricarica della falda attraverso la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e l'incremento dell'infiltrazione di acque di adeguata qualità; ✓ attuando strategie di prelievo sostenibili, evitando il sovrasfruttamento e gli usi impropri delle acque sotterranee, soprattutto nei contesti di carenza idrica o tendenza alla salinizzazione delle falde;	X
Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
	ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide	✓ degli ambienti acquatici naturali ed artificiali; ✓ degli ambienti carsici, anche al fine della tutela delle specie troglobie	
		Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate: ✓ garantendo portate adeguate a sostenere i processi autodepurativi ✓ tutelando e incrementando la fascia di vegetazione riparia	
		Diffondere modelli di sviluppo a bassa idroesigenza orientati alla sostenibilità idrica	
	Migliorare la governance del settore Acque	Favorire lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione tecnologica correlate alla tematica acqua, in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico del comparto acqua	X
		Aumentare il livello di consapevolezza della popolazione in materia di risorse idriche	X
		Promuovere metodi di valutazione e riduzione della "water footprint"	X
		Migliorare la resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi correlati alle acque	X
SUOLO	Contrastare i fenomeni di degrado del suolo, responsabili dei processi di desertificazione	Limitare l'uso improprio dei terreni in agricoltura, selvicoltura, pascolo ed evitare la riconversione dei terreni agricoli verso attività che compromettono la funzionalità e la conservazione dei suoli	
		Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
		Contrastare i processi di erosione attraverso la coerente pianificazione ed il controllo delle trasformazioni terrestri e marittime	x
		Contrastare l'utilizzo di pratiche agricole responsabili dei processi di impoverimento dei suoli e favorire processi finalizzati all'incremento della quantità di sostanza organica nei suoli	
		Effettuare la bonifica dei siti contaminati individuati nell'anagrafe regionale	x
		Migliorare l'efficacia delle attività di presidio territoriale per ridurre il rischio di abbandono incontrollato di rifiuti, soprattutto in corrispondenza di aree estrattive e produttive dismesse	x
		Rendere pienamente efficaci gli strumenti di azione, conoscenza, monitoraggio e controllo dei fenomeni di contaminazione locale e diffusa	x
		Ridurre il rischio di contaminazione dei suoli (locale e/o diffusa) connessa alle attività antropiche (siti produttivi, agricoltura) ed alla mobilità (trasporto merci/persone), limitando il ricorso a processi produttivi/attività/soluzioni tecnologiche responsabili dell'inquinamento superficiale e profondo	x
		Limitare il consumo di suolo, anche attraverso il recupero/riuso di aree dismesse (produttive, estrattive, ...) per l'insediamento di attività idonee	x
		Favorire l'utilizzo di soluzioni tecniche che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli	x
		Evitare la frammentazione, con particolare attenzione ai contesti extraurbani	x
		Limitare e/o regolamentare il ricorso ai processi produttivi (in agricoltura e pascolamento) responsabili della compattazione del suolo	
		Limitare e/o regolamentare i processi produttivi (es. uso di pesticidi in agricoltura) e le trasformazioni materiali/immateriali responsabili della perdita di biodiversità	x
Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
	Ridurre il rischio idrogeologico e sismico	Contrastare la salinizzazione e l'alcalinizzazione dei suoli dovuta all'irrigazione con acque ad elevato contenuto salino ed alcalino	
		Contrastare usi del suolo indifferenti alle condizioni di pericolosità idraulica e idrogeologica esistenti/potenziali (es. abusivismo edilizio)	x
		Ridurre i livelli di rischio idraulico ed idrogeologico	x
		Approfondire la conoscenza delle aree a rischio idraulico e idrogeologico (inondazioni, sinkholes, ecc.) soprattutto negli ambiti urbani o a seguito delle trasformazioni territoriali	x
		Contrastare i processi di degrado del territorio attraverso la ricerca, l'innovazione tecnologica, la sensibilizzazione e la conoscenza, a tutti i livelli, in merito alle criticità del suolo e dei processi che ne determinano il degrado	x
		Promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità del suolo nella definizione delle politiche di sviluppo territoriale a livello regionale e locale	x
BIODIVERSITA'	Preservare e incrementare il patrimonio naturale regionale	Incrementare la superficie delle aree naturali sottoposte a tutela.	
		Estendere e migliorare la connettività della rete ecologica regionale attraverso la realizzazione di nuove core areas, infrastrutture verdi e corridoi ecologici.	x
		Riqualificare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione.	x
		Avviare azioni volte al recupero e/o deframmentazione di ambiti naturali degradati (cave dismesse, discariche abusive etc) che ospitano o possono ospitare habitat di rilievo.	x
		Implementare il numero di aree protette regionali dotate di Piani di gestione.	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
		Sfruttare le potenzialità delle aree rurali e boschive per la produzione energetica da fonti rinnovabili (in particolare, biomasse e biogas) attraverso la realizzazione di piccoli impianti (finalizzati all'autoconsumo) alimentati da residui e sottoprodotti agricoli di provenienza locale.	X
		Rafforzare il ruolo multifunzionale delle foreste: nella funzione di protezione idrogeologica - soprattutto con riferimento alle sistemazioni idraulico-forestali per la sistemazione dei versanti franosi - di lotta alla desertificazione e di adattamento ai cambiamenti climatici.	X
	Contrastare l'introduzione e la diffusione di specie aliene	Mettere a punto, attraverso norme, piani e regolamenti, un quadro di riferimento che individui misure preventive finalizzate a impedire l'introduzione, l'insediamento e la diffusione di nuove specie aliene.	
		Incentivare studi e ricerche finalizzati all'individuazione, classificazione e monitoraggio delle specie esotiche invasive (faunistiche e botaniche), in tutti gli ecosistemi.	
		Avviare azioni di monitoraggio delle specie faunistiche introdotte con funzione di ripopolamento nell'ambito di attuazione del Piano Faunistico Venatorio, al fine di evitare l'introduzione di specie aliene che possano arrecare danno agli habitat presenti.	
		Avviare azioni volte al contenimento o all'eradicazione delle specie aliene.	
	Ampliare la base di conoscenze sulla biodiversità, finalizzata anche al monitoraggio degli impatti derivanti dai cambiamenti	Incentivare il potenziamento e la valorizzazione dei sistemi museali naturalistici, dei centri visita delle aree protette e dei laboratori ecomuseali di cui al comma 2 art 3 della L.R. 15/2011, al fine di ampliare l'attività divulgativa e la sensibilizzazione sulle tematiche della Biodiversità.	X
		Istituire uno specifico Osservatorio Regionale sulla Biodiversità che svolga ruolo di coordinamento tra gli enti di ricerca operanti sul tema. ¹¹²	
Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
	Ridurre la pressione antropica sulle aree naturali causa di perdita di biodiversità	Contrastare il consumo di suolo naturale e agricolo, soprattutto con riferimento ad ambiti a potenziale alto valore ecologico.	X
		Contrastare i processi di frammentazione del territorio e degli habitat dovuti alla realizzazione di reti infrastrutturali.	X
		Promuovere l'elevamento della qualità ecologica nelle aree urbanizzate con maggiori criticità ambientali - aree urbane, aree industriali, aree costiere caratterizzate da abusivismo, ecc - incentivando operazioni di forestazione urbana, infrastrutture ecologiche (reti verdi e blu) per la connessione ad aree a maggiore naturalità, formazione di neo-ecosistemi con funzione di aree tampone lungo i perimetri delle aree e nelle frange urbane.	X
		Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche.	X
		Contrastare la pratica del bracconaggio e intensificare i controlli nell'ambito della caccia sportiva, relativamente al rispetto dei giorni e delle specie cacciabili previste dal calendario venatorio.	
	Valorizzare il ruolo dei servizi ecosistemici offerti dalle attività agro-silvo-pastorali attraverso un approccio multifunzionale	Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle aree agricole (in particolare colture arboree) come rete ecologica minore, con azioni orientate alla tutela e potenziamento degli habitat presenti: siepi, muretti a secco, filari di alberi e alberature, aree incolte, pascoli, ecc.	X
		Incentivare le pratiche agricole sostenibili: agricolture che adottano pratiche agronomiche e sistemi colturali tradizionali, agricoltura biologica, biodinamica, naturale, sinergica, ecc.	
		Incentivare tecniche di gestione forestale sostenibili, quali la silvicoltura sistemica e naturalistica, attraverso l'istituzione di piani di gestione forestale che prevedano interventi mirati a conservare e ad aumentare la diversità biologica del bosco, assecondandone la disomogeneità e la diversificazione strutturale e compositiva in modo da accrescere la capacità di autorganizzazione e di integrazione di tutti i suoi componenti, biotici e abiotici.	
		Salvaguardare e valorizzare le esternalità positive delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili, soprattutto se in aree di elevato valore naturalistico.	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
	climatici	Incentivare attività di ricerca finalizzate allo studio e al monitoraggio durevole della biodiversità, soprattutto con riferimento allo studio degli effetti dei cambiamenti climatici sulle specie animali e vegetali.	
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Tutela: mantenimento e valorizzazione della qualità paesaggistica	Mantenere e migliorare la diversità del mosaico agropaesistico	
		Non aumentare la frammentazione del paesaggio dovuta alla realizzazione di reti stradali con capienze di traffico rilevanti, principalmente nelle aree in cui le dimensioni medie delle <i>patches</i> è inferiore alla media regionale (in Salento, nell'Arco Jonico Tarantino e nelle aree costiere)	x
		Limitare il consumo di suolo agricolo e naturale ad opera di nuovi interventi infrastrutturali e edilizi	x
		Contenere l'artificializzazione del paesaggio agrario (realizzazione serre, impianti FER, sostituzione di muretti a secco) e l'espansione edilizia nei contesti rurali ¹¹³	x
		Tutelare e valorizzare il patrimonio architettonico-archeologico e dei centri storici	x
		Salvaguardare le colture, le tecniche di coltivazione e i metodi di allevamento tradizionali	
		Perseguire il corretto inserimento paesaggistico degli interventi nel loro contesto di riferimento, riducendo-mitigando le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali, in particolare nelle aree ad alta visibilità e nel paesaggio rurale	x
		Tutelare e valorizzare il patrimonio dell'edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco)	x
Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
	Recupero di contesti paesaggistici degradati	Tutelare e valorizzare le infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)	x
		Aumentare la connettività complessiva della rete ecologica regionale attraverso il ripristino degli elementi compromessi (es. processi di rinaturalizzazione, rimozione di detriti...) e l'introduzione di ulteriori elementi di connessione e/o di nuove unità naturali	x
		Ridurre la pressione insediativa sulle coste e sviluppare azioni di recupero delle aree caratterizzate da abusivismo	x
		Promuovere la riqualificazione in chiave ecologica e sostenibile delle periferie e ambiti periurbani	x
		Promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree industriali e commerciali	x
	Creazione di nuovi valori paesaggistici	Trattare i beni culturali in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva	x
		Valorizzare la fruizione "lenta" dei paesaggi, promuovendo la fruizione carrabile lenta, potenziando la rete ciclopedonale e favorendo le interconnessioni tra le reti lente e tra queste e il sistema ferroviario	x
		Rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale ed enogastronomico e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri	x
AMBIENTE MARINO COSTIERO	Tutelare/ripristinare lo stato qualitativo delle acque marine e di transizione	Prevenire e ridurre gli apporti di inquinanti in mare, ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per gli ecosistemi, la salute umana o gli usi legittimi del mare ed in particolare per le acque a specifica destinazione funzionale, attraverso: ✓ il miglioramento della qualità delle acque reflue (civili e industriali) recapitanti in mare; ✓ il completamento della rete fognaria nelle località costiere; ✓ la promozione della fertilizzazione bilanciata delle colture agricole e il trattamento adeguato dei reflui zootecnici.	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
	Tutelare le risorse ittiche, la biodiversità e gli habitat della fascia costiera	Mettere in sicurezza e bonificare i siti costieri contaminati	
		Prevenire e ridurre la perdita di biodiversità (specie e habitat) presente in ambiente marino costiero e in particolare nelle aree sensibili (APN, APR e Rete Natura 2000)	
		Ripristinare e rinaturalizzare gli ecosistemi della fascia costiera che abbiano subito danni	
		Assicurare la piena capacità riproduttiva delle risorse ittiche e il loro sfruttamento sostenibile: ✓ perseguendo l'equilibrio tra risorse e capacità di pesca della flotta peschereccia (utilizzo di attrezzi da pesca sostenibili, dismissione imbarcazioni da pesca e conversione in altre attività) promuovendo il ripopolamento ittico, anche attraverso una gestione attiva delle aree marine costiere	
	Migliorare la governance della fascia marina costiera	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi, anche attraverso: ✓ la realizzazione di interventi di prevenzione dei dissesti idrogeologici e di lotta all'erosione dei litorali; ✓ la riqualificazione delle fasce costiere degradate; la rinaturalizzazione di arenili e falesie, anche con rimozione di opere di urbanizzazione esistenti	
		Contenere la pressione antropica sulla fascia costiera esercitata dallo sviluppo urbanistico, industriale e dalla domanda turistica: ✓ limitando l'ulteriore urbanizzazione e industrializzazione della fascia costiera; ✓ incentivando la destagionalizzazione dei flussi turistici Promuovere modelli di gestione sostenibile delle zone costiere, attraverso: ✓ l'applicazione di un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane per assicurare che la pressione complessiva di tali attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buon stato ambientale ✓ la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali ✓ l'ampliamento e l'integrazione della rete delle aree marine protette e di tutte le altre misure di protezione ✓ l'attrezzamento delle aree porto con infrastrutture ambientali efficienti	
Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
		✓ la promozione dello sviluppo armonico e ecocompatibile del turismo balneare	
		Approfondire le conoscenze scientifiche e potenziare le azioni di monitoraggio	
		Conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere	
		Sviluppare ed attuare le politiche integrate di protezione e sviluppo dell'ambiente marino -costiero a scala sub-regionale, regionale e globale, in cooperazione con gli altri Stati rivieraschi nell'ambito degli Accordi e delle Convenzioni internazionali in materia	
RIFIUTI	Evitare la generazione dei rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ✓ ragionando in termini di ciclo di vita ✓ promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio	Riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali prodotti durante i processi produttivi	X
		Riduzione dell'impatto del fine vita dei prodotti (in termini di quantità e di pericolosità del rifiuto) attraverso: ✓ la diminuzione degli imballaggi ✓ la riduzione degli oggetti "usa e getta" ✓ lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti adatti all'uso multiplo e tecnicamente durevoli ✓ la riduzione delle sostanze pericolose contenute nei rifiuti, una volta dismessi i prodotti ✓ la realizzazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo dei prodotti ✓ il riuso in loco degli inerti e, ove applicabili, l'adozione di tecnologie a scavi minimi a basso impatto ambientale che garantiscano la minore produzione di inerti per metro di intervento ✓ l'adeguato riciclaggio/smaltimento dei manufatti in amianto ✓ il censimento dei manufatti in amianto/cemento amianto presenti all'interno ed all'esterno delle strutture	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
		✓ l'attuazione della normativa relativa a riutilizzo, riciclaggio e recupero dei RAEE, degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, dei veicoli fuori uso ✓ la strutturazione di un sistema finalizzato alla produzione di compost pugliese di qualità; ✓ investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso interventi quali la riduzione alla quantità e pericolosità dei rifiuti;	
		Incentivare l'utilizzo di materie prime secondarie nel processo produttivo, creando un mercato pronto ad assorbirle, attraverso: ✓ la definizione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti e di sostanze e oggetti prodotti, anche solo in parte, con materiali recuperati dai rifiuti, tendendo al 70% in termini di peso, anche attraverso l'implementazione del GPP ✓ la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita ✓ il supporto alle filiere produttive collegate ai rifiuti e nello specifico quelle che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo all'interno dei cicli produttivi ✓ il supporto alla rigenerazione degli oli esausti: gli oli usati con caratteristiche differenti non dovrebbero essere miscelati tra loro o con altri tipi di rifiuti o di sostanze se tale miscelazione ne impedisce il trattamento; in particolare il supporto all'utilizzo di oli vegetali come materia prima secondaria ✓ il supporto al trend in crescita (+ 115%) del quantitativo di rifiuti urbani avviati al compostaggio creando un mercato in grado di assorbire il compost ed incentivando l'autocompostaggio domestico ✓ il riuso in loco degli inerti e l'utilizzo di inerti da filiera corta o provenienti da riutilizzo o riciclo ✓ investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso il sostegno a progetti di simbiosi industriale	X
Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
	Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti	Innovare la tecnologia e l'organizzazione della filiera gestionale e superare le situazioni emergenziali, attraverso: ✓ l'introduzione di corretti meccanismi di incentivazione finanziaria a sostegno della infrastrutturazione e/o gestione del servizio, con misure di compensazione che permettano di fornire il servizio anche in aree di inefficienza del mercato (principalmente nelle aree di Foggia e Taranto) ✓ la razionalizzazione della gestione dei rifiuti urbani e speciali, spingendo verso una raccolta differenziata per flussi separati in modo da migliorare le attività di recupero e massimizzare la produzione di materie prime seconde di qualità adeguata ✓ il recupero dei materiali da raccolta differenziata, privilegiando il principio di prossimità agli impianti di recupero ✓ il rispetto del principio di prossimità nella gestione del CSS da rifiuti urbani ✓ l'applicazione, anche nella gestione dei rifiuti, il principio "chi inquina paga", collegando in modo puntuale gli oneri di gestione alla quantità e qualità dei rifiuti generati, ad esempio tramite l'uso integrato di sistemi tariffari e sistemi tecnologici innovativi ✓ Dal momento che la gestione dei rifiuti è un elemento cruciale della protezione dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici, occorre estendere il principio "chi inquina paga" attraverso l'introduzione di una gestione sostenibile dei rifiuti basata sul principio gerarchico di "riduzione-riuso-riciclo".	X
		Sostenere ed implementare l'utilizzo del SISTRI	
		Completare gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche	X
	Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e	Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto rifiuti ✓ incentivando la ricerca di tecnologie che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo nei cicli produttivi	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile PUG
	Incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto rifiuti	✓ Individuando i tecnologie innovative e a minor impatto potenziale per il trattamento termico del CSS e effettuare sperimentazioni sulle prestazioni energetiche ed ambientali di trattamenti alternativi alla combustione;	
		Incentivare la ricerca per promuovere la messa a punto tecnica di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per fabbricazione, uso o smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento	
	Favorire lo sviluppo sostenibile e la responsabilità sociale degli attori della gestione dei rifiuti	Utilizzare la priorità ambientale come fattore di competitività	X
		Incrementare la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali	X
		Favorire il passaggio ad un'economia a basso uso di fattori produttivi, basata su tecnologie che consentano un uso razionale delle risorse	X
		Combattere il ricorso a sistemi di smaltimento illegale	
		Combattere la presenza della malavita organizzata nel trasporto e nello smaltimento abusivo dei rifiuti	X

7.5 Valutazione degli effetti ambientali del PUG

L'articolazione delle politiche ambientali ha ormai raggiunto una complessità elevata, e il dinamismo con cui le attività legislative e amministrative continuano ad evolversi fanno immaginare che la tendenza non potrà che accentuarsi. A poco è valso infatti il tentativo di semplificazione operato dal legislatore nazionale con il cosiddetto "Codice Ambientale", che pur conseguendo importanti risultati di coordinamento (ad esempio in riferimento a VAS, VIA e AIA nella Parte II del Decreto) non è riuscito nell'intento di arginare la gemmazione di nuovi provvedimenti.

Se uno degli obiettivi principali della VAS è perseguire l'integrazione delle politiche ambientali in tutti i settori di interesse pubblico (come previsto all'art. 1 della Direttiva 2001/42/CE), appare inevitabile che il tentativo di affrontare tale impresa non possa prescindere da una selezione degli aspetti strategici su cui concentrare l'attenzione.

7.5.1 Criteri di qualità ambientale

Il primo livello in cui ci siamo confrontati con questo approccio ha riguardato l'individuazione delle criticità ambientali che emergono dal confronto fra l'analisi del territorio di Ruvo e le specificità del tipo di piano oggetto di valutazione. La selezione si è dunque basata innanzitutto sul giudizio degli esperti coinvolti, ed è stata poi corroborata da una verifica di coerenza con il quadro normativo più rilevante nel campo della gestione ambientale in genere, e della pianificazione territoriale in particolare, come illustrato in Tabella 7.5.1-1.

Tabella 7.5.1-1: Individuazione dei criteri di qualità ambientale

CRITICITÀ	EVIDENZE	RIFERIMENTI
Vulnerabilità degli acquiferi	Studio geologico-tecnico allegato al PUG; Piano Regionale Tutela delle Acque	Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; Piano Regionale di Tutela delle Acque
Pericolosità da inondazione e rischio idraulico	PAI, Relazione tecnica allegata all'istanza di ripermimetrazione del PAI.	PAI; Legge n. 267/1998 e ss.mm.ii. "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico..."; Proposta di Direttiva Quadro per la Protezione del Suolo COM(2006) 232.
Qualità dell'aria	Piano Regionale di Qualità dell'Aria; Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria;	D.Lgs. n. 152/2006 (Stralcio), "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera"; Direttiva 2008/50/CE "Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa".
Inquinamento Acustico	Rilievi strumentali effettuati da ARPA Puglia tra il 2006 ed il 2007; esposti per disturbi acustici presentati all'Amministrazione Comunale.	Legge quadro sull'inquinamento acustico, n. 447 /1995; L. R. n. 3/2002, Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico.
Erosione e frammentazione della naturalità	Riduzione dei pascoli; erosione dei suoli; perdita di connessione ecologica nelle aree pianeggianti	Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2007/2013; APAT e INU, Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale; Rete Ecologica PPTR
Consumo di Suolo	Layer uso del suolo DPP.	Osservatorio Nazionale sui Consumi di Suolo (INU, Legambiente, Politecnico di Milano); European Spatial Development Perspective.
Edilizia sostenibile	Rilevanza del tema per la pianificazione territoriale.	L.R. n.13/2008: "Norme per l'abitare sostenibile"; D.Lgs. n.311/2006, Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia.

Tabella 7.5.1-2: caratterizzazione ambientale di alcune misure previste dal nuovo PUG di Ruvo.

I colori connotano la natura degli effetti prevedibili: rosso-negativo; giallo-contrastante; verde-positivo; bianco-irrilevante. La diversa intensità è resa dai tre gradi in cui è possibile esprimere ogni incrocio.

	Vulnerabilità degli acquiferi	Pericolosità da inondazione e rischio idraulico	Qualità dell'aria	Inquinamento Acustico	Erosione e frammentazione e della naturalità	Consumo di Suolo	Edilizia sostenibile
mobilità alternativa							
rafforzamento naturalità urbana							
rafforzamento naturalità extraurbana							
delocalizzazione volumi							
attività produttive							
attività estrattive							

Vulnerabilità degli acquiferi

Sistema della mobilità alternativa: il completamento della circonvallazione (extramurale), interra solo parzialmente aree individuate quali reticolo idrografico, facendo prefigurare una possibile contaminazione diffusa degli acquiferi a causa delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di prima pioggia. Tuttavia, la parte strutturale del PUG (PUG/S) è attrezzata per tentare di prevenire e/o mitigare tali effetti, laddove prevede che i canali limitrofi per lo scorrimento delle acque meteoriche saranno realizzati con tecniche di ingegneria ambientale. Pur essendo difficile soppesare due effetti contrastanti, si può ritenere che tecniche di gestione ritenute particolarmente efficaci (come l'uso di pavimentazioni drenanti, cementi catalitici, ecc.) possano risultare economicamente fattibili in un'unica infrastruttura importante (vedi nuova viabilità programmata) piuttosto che nella rete di viabilità su cui si concentrerebbe il traffico in alternativa.

Rafforzamento naturalità in ambito urbano: maggiore capacità di protezione del sottosuolo garantita da vegetazione superficiale consolidata.

Rafforzamento naturalità in ambito extraurbano: aumento della capacità protettiva dei suoli, minore uso di sostanze chimiche di sintesi (rimboschimenti e uliveti, o certificazione di agricoltura biologica); il rischio di aumento della dispersione dei reflui non trattati conseguente all'incentivazione dei nuovi insediamenti nelle aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi appare contrastato dal divieto di ogni forma di smaltimento sul suolo e dalla prescrizione di sistemi di raccolta in serbatoi a tenuta stagna con conseguente invio per il trattamento presso impianti di depurazione autorizzati per gli scarichi idrici civili e industriali, se non convogliati o convogliabili in pubblica fognatura.

Delocalizzazione volumi: lieve diminuzione del rischio di inquinamento degli acquiferi dovuto allo spostamento di parte dei volumi interessati dalle aree a massima vulnerabilità (per la presenza di forme carsiche, debolezza strutturale e canali di drenaggio superficiale) ad aree del tipo immediatamente successivo nella scala di riferimento.

Regolamentazione delle attività produttive: Fra le molte misure che il PUG introduce nel tentativo di mitigare i probabili impatti, si rileva solo il rischio che il divieto di pavimentazione delle aree interne ai lotti

destinate a verde privato, pur rispondendo ad una logica evidente, possa vanificare l'obbligo di impermeabilizzazione dei parcheggi ai fini della prevenzione del percolamento (ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) in caso di contiguità delle aree. Da notare che le NTA del PUG, vietano l'insediamento di industrie insalubri di Prima Classe, elencate nel Decreto del Ministero della Sanità del 5 settembre 1994 (in ottemperanza all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie), limitando notevolmente le probabili emissioni nocive.

Regolamentazione delle attività estrattive: per le attività propriamente estrattive, è necessario riferirsi al Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) e al relativo Piano di Bacino che dovrà essere redatto; il PUG persegue la prevenzione e la mitigazione di tali impatti.

Pericolosità da inondazione e rischio idraulico

Sistema della mobilità alternativa: il PUG, recependo in questo altre indicazioni del PAI (NTA: art. 7, comma 2), vincola gli interventi nella aree ad AP, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, alla "redazione di uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata".

Rafforzamento naturalità in ambito urbano: maggiore permeabilità dei suoli e capacità di assorbimento di suoli e vegetazione.

Rafforzamento naturalità in ambito extraurbano: maggiore capacità di assorbimento da parte dei boschi con conseguente rallentamento del deflusso, tuttavia potrebbe aumentare l'esposto vulnerabile (a seconda della localizzazione delle nuove abitazioni).

Delocalizzazione volumi: maggiore capacità di assorbimento da parte dei boschi con conseguente rallentamento del deflusso, tuttavia potrebbe aumentare l'esposto vulnerabile (a seconda della localizzazione delle nuove abitazioni).

Qualità dell'aria

Sistema della mobilità alternativa: possibili effetti di decongestionamento e riduzione delle emissioni inquinanti, verificabili tuttavia solo in fase di progettazione, regolazione ed esercizio; d'altro canto l'aumento della capacità potrebbe da un lato portare ad un incremento dei flussi veicolari dall'altro all'alleggerimento in urbe, con un bilancio complessivo difficile da prevedere.

Rafforzamento naturalità in ambito urbano: miglioramento della qualità dell'aria e delle condizioni microclimatiche locali.

Rafforzamento naturalità in ambito extraurbano: minore uso di sostanze chimiche di sintesi irrorate e disperse grazie alla conversione a bosco o a pratiche di agricoltura biologica; con il bosco, miglioramento generale della qualità dell'aria e delle condizioni microclimatiche.

Regolamentazione delle attività produttive: probabile incremento (di entità non definibile) delle emissioni inquinanti dovuto alle nuove attività produttive, pur interamente ascrivibile al PIP già approvato. Tuttavia, le NTA del PUG vietano l'insediamento di industrie insalubri di Prima Classe, elencate nel Decreto del Ministero della Sanità del 5 settembre 1994 (in ottemperanza all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie), limitando notevolmente le probabili emissioni nocive.

Inquinamento acustico

Sistema della mobilità alternativa: Probabile aumento della velocità media di percorrenza dei veicoli con incremento della rumorosità di fondo, a fronte di una possibile maggiore fluidità del traffico; la nuova viabilità extraurbana prevista porterebbe ad un sensibile all'alleggerimento in urbe; gli effetti di mitigazione delle misure previste dal PUG sono verificabili solo in fase di regolazione ed esercizio, e appare importante l'adozione preventiva del piano di zonizzazione acustica (e dell'eventuale piano di risanamento).

Rafforzamento naturalità in ambito urbano: funzione di schermo del rumore in particolare derivante dal traffico veicolare.

Regolamentazione delle attività produttive: l'inevitabile incremento del rumore avviene esclusivamente in aree a minore regime di protezione.

Erosione e frammentazione della naturalità

Sistema della mobilità alternativa: per quanto nel contesto sia riservata una fascia di rispetto attrezzata a verde, riteniamo che potrebbe prevalere l'effetto di cesura dei corridoi ecologici a cavallo degli

ambiti urbani ed extraurbani, in particolare a danno di Rettili, Anfibi, piccoli Mammiferi, e Insetti, inficiando così il collegamento funzionale fra il progettato Sistema Urbano della Naturalità e il territorio rurale con le sue emergenze semi-naturali.

Rafforzamento naturalità in ambito urbano: considerevole incremento dell'incidenza areale della naturalità e del grado di connettività.

Rafforzamento naturalità in ambito extraurbano: possibile incremento dell'incidenza areale della naturalità di grado differente nei vari contesti, senza generalmente garanzia di un aumento del grado di stabilità e connettività a causa dello scarso orientamento della progettazione del sistema di incentivi orientato al consolidamento o alla creazione di nuclei centrali rilevanti (cores), reti di aree buffer e corridoi.

Regolamentazione delle attività produttive: vige l'obbligo di destinare un minimo del 20% del lotto a verde privato con reimpianto delle alberature espianate.

Consumo di suolo

Sistema della mobilità alternativa: le infrastrutture previste che per quanto possibile utilizzeranno tracciati stradali esistenti, comportano comunque un certo consumo di suolo, il cui effetto può essere mitigato dagli impianti a verde permeabile, mentre le misure per prevenire altri tipi di impatti (rumore, sicurezza, ecc.) sono verificabili solo in fase di progettazione esecutiva, ma potrebbero esacerbare il problema.

Rafforzamento naturalità in ambito urbano: salvaguardia della superficie a verde urbano permeabile.

Rafforzamento naturalità in ambito extraurbano: aumento dell'edificazione in campagna e accelerazione del degrado del paesaggio agrario, ma si stima un effetto parzialmente contenuto grazie ai criteri imposti.

Delocalizzazione volumi: il modesto peggioramento del consumo di suolo dovuto al trasferimento di edifici residenziali (con ulteriore aumento della volumetria insediata a causa delle premialità per incentivare la delocalizzazione) su suoli agricoli, è solo parzialmente compensato dalla definizione per le aree di partenza di usi del suolo quasi esclusivamente permeabili (ma resta da verificare l'effettiva capacità di ripristinare lo stato dei luoghi).

Regolamentazione delle attività produttive: l'insediamento comporta un inevitabile consumo di suolo che, pur essendo interamente ascrivibile al PIP già approvato, merita di essere segnalato al fine di tenerne traccia nel necessario dialogo fra i diversi strumenti di governo del territorio. Gli effetti possono essere solo in piccola parte mitigati dalle misure di impianto a verde permeabile.

Edilizia sostenibile

Rafforzamento naturalità in ambito extraurbano: gli effetti di queste misure appaiono contrastanti, nella difficoltà di soppesare l'aumento dell'uso di materiali ed energia legati alla maggiore edificazione rispetto alla possibile diminuzione degli stessi nel passaggio dagli usi agricoli attuali al bosco/oliveto/agricoltura biologica.

Delocalizzazione volumi: aumento dell'uso di materiali ed energia legati alla demolizione e alla riedificazione, con ulteriore aumento della volumetria insediata a causa delle premialità per incentivare la delocalizzazione, mitigato in parte dalle previsioni richiamate al punto precedente.

7.6 Valutazione degli scenari di sviluppo

A riprova della necessità di filtrare questa valutazione ambientale attraverso l'inevitabile incertezza che si accompagna alle trasformazioni territoriali, si è inteso fornire delle prime suggestioni sulla variabilità degli effetti prefigurati nella sezione precedente, ricorrendo ad alcuni scenari alternativi di sviluppo. Infatti, non tutte le azioni hanno le stesse probabilità di realizzazione. Il trasferimento dei volumi da delocalizzare, ad esempio, può avvenire parzialmente, completamente o per nulla, così i meccanismi di vincolo della nuova edificazione in deroga al lotto minimo nei contesti extraurbani alla realizzazione obbligatoria di aree boschive, una volta attuati, non garantiscono la loro permanenza nel tempo. Allo stesso modo, gli effetti negativi del consumo di suolo o dell'inquinamento dovuto alle nuove attività insediate, vanno monitorati, perché è alquanto difficile misurarne l'entità.

Gli scenari discendono da ipotesi di massima sulle condizioni socio-economiche generali che influenzeranno la vita dei cittadini di Ruvo negli anni a venire, contribuendo in modo significativo a determinare le modalità di attuazione del PUG al passaggio dalle previsioni alla realtà. Ognuno dei tre scenari che presentiamo è illustrato attraverso una riproduzione della Tabella 3.1.2.b, modificata in base all'ipotesi prescelta, e commentato brevemente.

Scenario n. 1: STAGNAZIONE. Si mantiene per lo più lo status quo, presupponendo una mancata attuazione dei meccanismi perequativi, per mancate condizioni di convenienza. La cattiva congiuntura influenza anche il mancato utilizzo dell'ampliamento delle zone produttive, mentre persistono le attività estrattive, ormai consolidate.

	Vulnerabilità degli acquiferi	Pericolosità da inondazione e rischio idraulico	Qualità dell'aria	Inquinamento Acustico	Erosione e frammentazione della naturalità	Consumo di Suolo	Edilizia sostenibile
mobilità alternativa							
rafforzamento naturalità urbana							
rafforzamento naturalità extraurbana							
delocalizzazione volumi							
attività produttive							
attività estrattive							

Scenario n. 2: SVILUPPO “SATELLITE”. Il rafforzamento delle relazioni con Bari può comportare per Ruvo l'enfatizzazione di un ruolo satellite rispetto al capoluogo. In tale visione, si ha una maggiore spinta alla realizzazione di aree a servizi, con una modificazione della base economica (più orientata allo sviluppo del terziario), e una crescita della funzione residenziale nell'agro. Il potenziamento della mobilità assume un ruolo centrale per l'incremento del pendolarismo. Va tenuto conto dell'area Metropolitana che potrebbe instaurare un meccanismo di tipo migrativo delocalizzativo sia della popolazione che della produzione.

	Vulnerabilità degli acquiferi	Pericolosità da inondazioni e rischio idraulico	Qualità dell'aria	Inquinamento Acustico	Erosione e frammentazione e della naturalità	Consumo di Suolo	Edilizia sostenibile
mobilità alternativa							
rafforzamento naturalità urbana							
rafforzamento naturalità extraurbana							
delocalizzazione volumi							
attività produttive							
attività estrattive							

Scenario n. 3: SVILUPPO ENDOGENO. Ruvo esce dall'orbita del capoluogo per rivolgersi allo sfruttamento intensivo del proprio territorio. In campagna, l'attività agricola si concentra in aziende di maggiori dimensioni, e si avviano imprese di trasformazione e distribuzione nella filiera agroalimentare. Si avvia un Piano di Bacino per intensificare le attività estrattive, e complessivamente il ruolo della produzione secondaria cresce, mentre aumenta l'attrattività della residenza in campagna, determinando il fallimento del programma di rafforzamento della naturalità extraurbana.

	Vulnerabilità degli acquiferi	Pericolosità da inondazioni e rischio idraulico	Qualità dell'aria	Inquinamento Acustico	Erosione e frammentazione e della naturalità	Consumo di Suolo	Edilizia sostenibile
mobilità alternativa							
rafforzamento naturalità urbana							
rafforzamento naturalità extraurbana							
delocalizzazione volumi							
attività produttive							
attività estrattive							

Capitolo 8 - Monitoraggio

8.1 Monitoraggio e controllo ambientale del Piano

Il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stata affermata con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva 2001/42/CE, le linee guida sulla sua attuazione e il report speciale della rete IMPEL per la Commissione Europea-tutti disponibili online alla pagina <http://ec.europa.eu/environment/eia/home.htm>).

La scelta degli indicatori dovrebbe quindi essere orientata a cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente, riprendendo le categorie scelte nella parte conoscitiva del RA (temi e criticità ambientali). Poi, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia contezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica. Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il soddisfacimento di queste tre premesse acquista un significato operativo se la struttura del piano prevede una certa flessibilità nell'attuazione, il che è certamente il caso dei Piani Urbanistici Generali secondo le previsioni della Legge Regionale 20/2001 che li ha definiti. In queste condizioni, esiste un margine di attenuazione degli eventuali impatti legati alle previsioni programmatiche che si può perseguire grazie a strategie preventive, mitigative o compensative. Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio).

In questa fase di elaborazione della VAS ex-ante non possiamo che limitarci a tracciare percorsi metodologici per il monitoraggio, nella consapevolezza che sarà compito e responsabilità dell'ente attuatore e degli altri soggetti coinvolti concordarne le modalità operative. Di conseguenza, proponiamo di seguito solo degli spunti su come si potrebbe impostare il monitoraggio ambientale del Piano Urbanistico Generale di Ruvo di Puglia, soffermandoci in particolare su tre aspetti cruciali:

1. Indicatori di stato, già popolati e popolabili con frequenza accettabile (o altrimenti approssimati);
2. Indicatori di attuazione, legati all'effettiva realizzazione delle previsioni del PUG;
3. Congetture sulle interferenze fra i primi e i secondi per attivare meccanismi di allerta, e possibilmente per influenzare le misure flessibili.

Queste riflessioni si applicano in particolare agli indicatori di stato, mentre non dovrebbe essere difficile organizzare le attività del Settore Urbanistica dell'ente comunale per l'impostazione, l'aggiornamento e l'interpretazione dei dati sull'attuazione del piano. A titolo di esempio riportiamo in una selezione di indicatori di stato:

TEMA	INDICATORE	AGGREGAZIONE	FONTE
Mobilità	Densità di autoveicoli per km ²	Comune	Elaborazioni APAT di dati ACI e ANCMA
Inquinamento atmosferico	Emissioni e/o livelli di: Biossido di Zolfo (SO ₂) Ossidi di Azoto (NO _x) Ozono (O ₃) Polveri sottili (PM ₁₀) Idrocarburi non metanici (NMHC)	Comune (Campagne di monitoraggio ad hoc), Area vasta (stime)	Rete Regionale di Qualità dell'Aria (ARPA Puglia)
Ciclo delle acque	Qualità acque sotterranee	(variabile)	Provincia di Bari e ARPA Puglia
Assetto idrogeologico	Estensione delle aree soggette a pericolosità idraulica	Comune	Autorità di Bacino
	Percentuale di realizzazione delle opere di difesa idraulica	Comune	Comune
Gestione dei Rifiuti	Produzione pro-capite di rifiuti urbani (kg/ab.*anno)	Comune, ATO	Regione Puglia, consultazione online: www.rifiutiebonifica.puglia.it
	Percentuale di raccolta differenziata	Comune, ATO	Regione Puglia, consultazione online: www.rifiutiebonifica.puglia.it
Verde urbano	Verde urbano sulla superficie comunale (%)	Comune	Elaborazioni APAT su dati ISTAT (dati aggiornati al 2006)
Agroecosistemi	Aziende agricole che aderiscono a regimi di certificazione dell'agricoltura biologica	Comune	
Inquinamento acustico	Quota della popolazione esposta a livelli di rumore prefissati	(variabile)	ARPA Puglia
	Esposti all'Amministrazione comunale	Comune	Comune
Uso del territorio	Impermeabilizzazione del suolo	Comune	Analisi del SIT con categorie Corine Land Cover
	Coesione spaziale (indice di contagion)	Comune	Valutata attraverso la lettura dell'uso del suolo
	Incidenza areale della naturalità	Comune	Analisi del SIT con categorie Corine Land Cover

Per quanto riguarda gli indicatori di attuazione, si riporta di seguito una prima selezione che andrà vagliata attentamente al fine di individuare quelli che meglio colgono le relazioni fra il grado di realizzazione delle diverse misure e le trasformazioni in atto nello stato dell'ambiente.

- ▶ Per l'attuazione dei meccanismi di trasferimento:
 - ▶ metri cubi realizzati nelle aree di atterraggio dei diritti volumetrici,
 - ▶ metri cubi relativi alle demolizioni,
 - ▶ percentuale di aree libere nelle zone a rischio,
 - ▶ volumetrie realizzate in sopraelevazione.
- ▶ Per l'attuazione dei meccanismi di fluidificazione del traffico per la mobilità sostenibile:
 - ▶ veicoli ora o giorno nella attuale circonvallazione,
 - ▶ inquinamento acustico nella fascia interna in db.
- ▶ Per l'attuazione dei meccanismi di naturalizzazione in area urbana:
 - ▶ incrementi di varietà di specie nelle aree boscate,
 - ▶ incrementi di superficie boschiva,
 - ▶ riduzione dell'inquinamento dell'aria e dell'inquinamento acustico.
- ▶ Per l'attuazione dei meccanismi di naturalizzazione in area agricola:
 - ▶ incrementi di varietà di specie,
 - ▶ incrementi di superficie boschiva,
 - ▶ numero di nuove unità locali impegnate nella produzione di prodotti da agricoltura biologica,
 - ▶ rapporto tra mc di edificato extraurbano e superficie boscata.

Tuttavia, un nodo cruciale resta quello della reale popolabilità dei migliori indicatori possibili, e allora si prospetta piuttosto un tentativo di interpretazione significativa dei pochi dati disponibili con relativa certezza nel periodo di tempo preso in considerazione. Ovviamente, la situazione ideale è quella in cui il comune stesso o un altro ente siano già impegnati nella raccolta di un certo tipo di dati con modalità e cadenza ben definite, e in questo senso il D.Lgs. 152/2006 assegna un ruolo chiave al sistema delle agenzie per la protezione ambientale ed al Sistema Statistico Nazionale (Sistan).

La costruzione di un Sistema Informativo Territoriale inteso come strumento di supporto alla pianificazione e alla gestione urbana appare un supporto promettente all'attività di monitoraggio, e potrà avvalersi dell'evoluzione cui sta andando incontro il suo analogo alla scala regionale. Tuttavia, è inevitabile che l'esito di questa operazione sia legato al rafforzarsi delle conoscenze e delle capacità endogene dell'amministrazione comunale, nonché all'intensificarsi della rete di relazioni che intercorrono fra la stessa e tutti gli altri enti e soggetti con competenze ambientali che riguardano il territorio di Ruvo di Puglia.

Si auspica che venga redatto un **Rapporto Annuale di Monitoraggio**, contenente almeno gli indicatori di più facile reperibilità. Ogni tre anni e comunque in occasione della redazione di un nuovo Piano Programmatico, si raccomanda una forma di **follow-up** basata sulla valutazione dell'intero set di indicatori.